



REGIONE MOLISE

GIUNTA REGIONALE

Mod. B
Atto che non
comporta
impegno di
spesa

Seduta del 18-07-2014

DELIBERAZIONE N. 325

OGGETTO: PROPOSTA DI "PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE MOLISE" IN ATTUAZIONE DEL REG. (UE) N.1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SUL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE DA PARTE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR). PRESA D'ATTO DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA, AVVIAMENTO DELLE ATTIVITÀ NEGOZIALI, DESIGNAZIONE DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE.

LA GIUNTA REGIONALE

riunitasi il giorno diciotto del mese di Luglio dell'anno duemilaquattordici nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

N	Cognome e Nome	Carica	Presenza
1	DI LAURA FRATTURA PAOLO	PRESIDENTE	Presente
2	PETRAROIA MICHELE	VICE PRESIDENTE	Presente
3	FACCIOLLA VITTORINO	ASSESSORE	Presente
4	NAGNI PIERPAOLO	ASSESSORE	Presente
5	SCARABEO MASSIMILIANO	ASSESSORE	Presente

SEGRETARIO: MARIOLGA MOGAVERO

HA DECISO

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne) sulla proposta inoltrata dal SERVIZIO COORDINAMENTO E GESTIONE DELLE POLITICHE EUROPEE PER AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E PESCA.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto;

PRESO ATTO, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento interno di questa Giunta:

- a) del parere di legittimità e di regolarità tecnico-amministrativa espresso dal Direttore del Servizio e della dichiarazione che l'atto non comporta impegno di spesa;
- b) dei pareri del Direttore d'Area e del Direttore Generale;

VISTA la legge regionale 23 marzo 2010 n. 10 e successive modificazioni e la normativa attuativa della stessa;

VISTO il regolamento interno di questa Giunta;

DELIBERA

- 1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta corredati dei pareri di cui all'art. 13 del Regolamento interno della Giunta che si allegano alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;
- 2) di prendere atto della proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", allegata come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 3) di trasmettere formalmente la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", ai Servizi della Commissione Europea, entro il 22 luglio 2014 secondo quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento europeo 1303/2013 e dal Ministero Economia e Finanze;
- 4) di designare l'ing. Massimo Pillarella, quale Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise, ai sensi dell'articolo 123 del Reg.(UE) 1303/2013, e con le funzioni stabilite all'articolo 125 del Reg.(UE) 1303/2013;
- 5) di dare mandato all'Autorità di Gestione:
 1. di integrare la proposta di Programma, in fase di trasmissione alla Commissione Europea, con le informazioni tecnico-procedurali richieste dai Regolamenti UE di riferimento;
 2. di trasmettere alla Commissione Europea, entro il 22 luglio 2014, la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" secondo le procedure SFC, di cui al capo 1 del reg UE 184/2014, e di adeguare il testo ai formulari elettronici in esso contenuti;
 3. di seguire il negoziato formale con i Servizi della Commissione Europea e con il livello Statale, provvedendo a correttivi che dovessero rendersi necessari;
- 6) di attivare, nel corso dello svolgimento del negoziato formale, una continua interlocuzione con il Consiglio regionale e con il partenariato regionale, al fine di consentire un'ampia condivisione della proposta di Programma nonché di recepire e valutare congiuntamente osservazioni e integrazioni che dovessero intervenire nello svolgimento del negoziato formale con la Commissione Europea e con il livello Statale;
- 7) di prevedere che le integrazioni ed aggiornamenti relativi alla proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" che si rendessero necessari in esito alle attività di cui al punto che precede, anche in relazione alla procedura di revisione dell'Accordo di Partenariato o dei contenuti della normativa regolamentare comunitaria di riferimento, saranno nuovamente sottoposti all'esame della Giunta regionale, nonché del Consiglio regionale ai fini dell'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 16, comma 1, dello Statuto regionale;
- 8) di dare mandato alla Direzione Area Seconda, Servizio Coordinamento e Gestione Politiche Europee Per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca, di trasmettere il provvedimento di presa d'atto e l'allegata proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" al Consiglio regionale, ai fini dell'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 16, comma 1, dello Statuto regionale, nonchè al partenariato regionale ed ai soggetti direttamente interessati.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Proposta di “Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise” in attuazione del Reg. (UE) n.1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Presa d’atto della proposta di Programma, avviamento delle attività negoziali, designazione dell’Autorità di Gestione.

RICHIAMATI:

- la comunicazione della Commissione COM(2010)2020 “Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” con la quale è stata lanciata un’azione riformatrice volta a rafforzare l’economia europea nel prossimo decennio attraverso tre priorità:
 - crescita intelligente: sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
 - crescita sostenibile: promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
 - crescita inclusiva: promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;
- la comunicazione della Commissione COM(2010)672 “La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell’alimentazione, delle risorse naturali e del territorio” che delinea le sfide per l’agricoltura: produzione alimentare sostenibile, gestione sostenibile delle risorse naturali, azioni per il clima e sviluppo equilibrato del territorio;
- il Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, secondo cui:
 - al fine di promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell’Unione, è stabilito un Testo dell’atto quadro strategico comune (QSC);
 - i Fondi del QSC sono attuati mediante Programmi Operativi che riguardano il periodo compreso fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, da redigere conformemente all’Accordo di partenariato sottoscritto tra Stato Membro e Commissione Europea;
 - ciascun Programma Operativo definisce una strategia orientata a contribuire alla strategia Europa 2020, sostenendo specifici obiettivi tematici in linea con il QSC;
 - ciascun Programma Operativo definisce le priorità di investimento, stabilendo gli obiettivi specifici ed i risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi al QSC ed il corrispettivo cofinanziamento nazionale;
 - occorre effettuare una valutazione ex-ante di ciascun Programma, che comprenda i requisiti per la valutazione ambientale strategica (VAS) stabiliti in esecuzione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e

programmi sull'ambiente;

- il Regolamento (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014, che, al Capo I, stabilisce, conformemente al Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, disposizioni comuni a più Fondi, i termini e le condizioni applicabili al sistema elettronico di scambio di dati (SFC 2014) fra gli Stati membri e la Commissione;
- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il Reg. (CE) n.1698/2005 del Consiglio;

DATO ATTO che per l'Italia, analogamente agli Stati membri, il percorso di programmazione prevede la predisposizione, da parte di ciascuna Regione in cooperazione con i partner di cui all'art.5 del Reg. (UE) n.1303/2013, di un Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 da parte di ciascuna Regione, coerente con l'Accordo di partenariato dello Stato italiano, in linea con gli orientamenti fissati nel Quadro strategico comune e con le priorità della strategia Europa 2020, da trasmettere ai Servizi della Commissione Europea nei tre mesi successivi alla presentazione dell'Accordo di Partenariato, secondo le modalità previste dall'art. 26, comma 4, del Reg. (UE) n.1303/2013, e le procedure SFC, di cui al capo 1 del Reg. (UE) n.184/2014;

RICHIAMATI:

- il *Position Paper* dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020;
- l'Accordo di Partenariato (AdP), presentato dallo Stato Italiano alla Commissione Europea il 22 aprile 2014, ai sensi dell'art. 14 del Reg.(UE)1303/2013, che rappresenta lo strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia per la programmazione 2014-2020, in corso di revisione a seguito delle osservazioni formulate dalla Direzione Generale per l'agricoltura e lo Sviluppo rurale della Commissione Europea con nota Ares (2014)2275929 del 09.7.2014;
- le linee guida per la "Presentazione del contenuto dei programmi di sviluppo rurale", allegate alla nota Ares (2014)2081464 del 25.6.2014, della Direzione Generale per l'agricoltura e lo Sviluppo rurale della Commissione Europea;
- la nota prot. 3385 del 15 aprile 2014, recante: "Indicazioni sulla procedura e tempistica di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006) ai fini dell'avvio del negoziato formale per i Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi SIE 2014-2020", con la quale il DPS, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, in accordo con i competenti Servizi della Commissione Europea, ha comunicato che, per il periodo di programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020, è sufficiente, ai fini dell'invio formale dei programmi alla Commissione, aver dato avvio alla fase di consultazione pubblica del processo di VAS attraverso la pubblicazione dell'avviso previsto dall'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006 (pubblicazione su BURM) e la messa a disposizione dei documenti oggetto di consultazione (Programma oggetto di VAS, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica) presso le sedi delle competenti autorità (Autorità Proponente/procedente; Autorità Competente; Province interessate) nonché sui siti internet delle stesse;
- la "Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese" (SNAI), parte integrante del Piano Nazionale di Riforma (PNR);

CONSIDERATO che:

- la Regione Molise - Assessorato alle Politiche Agricole ed Agroalimentari, Programmazione Forestale, Sviluppo rurale, Pesca Produttiva, Tutela dell'Ambiente – Direzione Area Seconda, ha avviato l'attività di preparazione e predisposizione della proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 in cooperazione con i partner di cui all'art.5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 riuniti in appositi tavoli tematici e chiamati ad esprimersi in merito ai fabbisogni d'intervento individuati a livello di settore nelle date seguenti:
 - incontro generale su "Programmazione 2014-2020" (07/06/2013)
 - incontro generale su condivisione e concertazione per la definizione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 (22/10/2013)
 - Incontro Tavolo tematico 1 "Conoscenze ed innovazione" (05/11/2013)
 - Incontro Tavolo tematico 2 "Sistema agrimarketing" (6/11/2013)
 - Incontro Tavolo tematico 3 "Risorse naturali e biodiversità" (11/11/2013)
 - Incontro tavolo tematico 4 "Economie rurali" (12/11/2013)
 - Incontro "Presentazione Bozza PSR Regione Molise 2014-2020" (19/12/2013)
 - Incontro di condivisione della strategia col mondo scientifico (30/01/2014)
 - Incontro di condivisione della strategia con le Organizzazioni di Categoria (06/05/2014)

- Incontro conclusivo di condivisione della proposta tecnica PSR Molise 2014-2020 (14/07/2014)

DATO ATTO che:

- la Regione, anche attraverso il Tavolo tecnico interfondo, costituito al fine di rafforzare la sinergia e l'integrazione nel processo di programmazione di tutti i Fondi del periodo 2014-2020 (FEASR, FESR, FSE, FEAMP, FSC), ha avviato le attività preparatorie della Programmazione 2014-2020 dei Fondi Comunitari, seguendo l'evoluzione continua dello scenario nazionale e comunitario di definizione delle strategie e dando corso agli adempimenti richiesti nell'ambito del relativo processo di interlocuzione continua, concretizzatisi anche nella presentazione di documenti ed orientamenti alla base di condivisioni informali;
- il percorso partecipato si è concretizzato attraverso la realizzazione degli incontri tematici su elencati, nell'ambito dei quali sono stati coinvolti i partners regionali, come principali portatori di interesse del territorio regionale;
- che il percorso partecipato è disponibile sulla pagina web della Regione Molise www.regione.molise.it, area tematica Agricoltura e Foreste, sezione Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- il "Valutatore ex ante" (affidataria: "Lattanzio e Associati S.p.A–contratto sottoscritto in data 18.11.2013), ha elaborato, nell'ambito del Rapporto di valutazione ex ante del PSR Molise 2014-20, "La Valutazione del contesto e dei fabbisogni";
- il processo di definizione di valutazione del contesto e dei fabbisogni è stato accompagnato anche da un'interlocuzione costante con il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Molise, a cui è stato affidato il coordinamento tecnico della Valutazione ex ante dei Programmi;
- la Direzione Area Seconda, sulla base dei regolamenti comunitari su richiamati, e del contesto e dei fabbisogni emergente dal Rapporto di valutazione ex ante del PSR Molise 2014-20, in esito al su richiamato percorso preparatorio e partecipato, ha elaborato una specifica proposta tecnica di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", recependo i contributi e le osservazioni raccolte durante lo svolgimento del percorso partecipativo di approfondimento e confronto, nonché i contributi degli attori sociali ed economici coinvolti, nel rispetto dell'impianto complessivo indicato dai Regolamenti, dai Servizi della Commissione, dal Ministero per Le Politiche agricole e dal DPS-Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica;
- l'"Autorità Ambientale Regionale", in attuazione della delibera di G.R. 223 del 25 maggio 2013:
 - ha concluso la fase di scoping (art. 13, commi 1 e 2 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii) con i Soggetti con Competenze Ambientali sul Rapporto preliminare ambientale della proposta di "Programma Operativo Regionale FESR-FSE Molise 2014-2020", nel rispetto delle procedure contenute nella nota del DPS-Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, prot. n.3385 del 15 aprile 2014 in precedenza richiamata;
 - ha redatto il Rapporto preliminare ambientale sulla proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise anche sulla base degli esiti della consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali;
 - ha in corso di avvio la fase di consultazione del pubblico, ex articolo 14, parte seconda, del D. Lgs n.152/2006 e s.m.i., da formalizzare nei termini di presentazione del Programma;
- l'"Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità regionale" ha definito il parere ex articolo 96, paragrafo 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013 sull'integrazione strategica del principio di pari opportunità e non discriminazione nella programmazione 2014-2020 della Regione Molise;

VISTA la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", allegata come parte integrante e sostanziale del presente atto;

DATO ATTO che, con la trasmissione formale della proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" ai servizi della Commissione europea, che dovrà avvenire entro il 22 luglio 2014, secondo le modalità previste dall'art. 26, comma 4, del Reg. (UE) n.1303/2013, attraverso la piattaforma e le procedure SFC 2014, così come indicato al capo 1 del Reg (UE) n.184/2014 e dalla nota MEF n. 47797 del 29/05/2014, si apre ufficialmente e operativamente la fase del negoziato con la Commissione Europea e con il livello Statale, per recepire e condividere indicazioni ed osservazioni, da inserire nella versione finale del Programma;

RITENUTO necessario ed urgente procedere, da parte dell'Esecutivo regionale, alla presa d'atto della proposta del "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", al fine della trasmissione formale della stessa ai Servizi della Commissione Europea entro il 22 luglio 2014;

RITENUTO, altresì, necessario attivare, nel corso dello svolgimento del negoziato formale con la Commissione Europea e con il livello Statale, anche in relazione alla procedura di revisione dell'Accordo di Partenariato, o dei contenuti della normativa regolamentare comunitaria di riferimento, una continua consultazione con il Consiglio regionale e con il Partenariato, al fine di condividere e recepire

aggiornamenti ed integrazioni, oggetto di ratifica finale;

RITENUTO, con riferimento agli aspetti gestionali formali, di dover designare, ai sensi dell'articolo 123 del Reg.(UE) 1303/2013, l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise, con le funzioni stabilite all'articolo 125 del Reg.(UE) 1303/2013, che rappresenti l'interlocutore di elezione con tutti i dirigenti e funzionari interessati;

PRECISATO che tale designazione, ai sensi dell'art. 124 del Reg.(UE) 1303/2013 "Procedura per la designazione dell'autorità di gestione...", sarà assoggettata, ai fini della designazione finale, alla relazione ed al parere dell'Organismo di audit indipendente;

RITENUTO, al fine di garantire l'efficace svolgimento delle attività negoziali propedeutiche all'approvazione definitiva del Programma, di dover dare mandato all'Autorità di Gestione individuata:

- di trasmettere alla Commissione Europea, entro il 22 luglio 2014, la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise";
- di seguire il negoziato formale con i Servizi della Commissione Europea e con il livello Statale, provvedendo ai correttivi che dovessero rendersi necessari;

TUTTO CIO' PREMESSO SI PROPONE ALLA GIUNTA REGIONALE

1. di prendere atto della proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", allegata come parte integrante e sostanziale della presente proposta;
2. di trasmettere formalmente la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise", ai Servizi della Commissione Europea, entro il 22 luglio 2014 secondo quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento europeo 1303/2013 e dal Ministero Economia e Finanze;
3. di individuare l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise, ai sensi dell'articolo 123 e con le funzioni stabilite all'articolo 125 del Reg.(UE) 1303/2013;
4. di dare mandato all'Autorità di Gestione:
 1. di integrare la proposta di Programma, in fase di trasmissione alla Commissione Europea, con le informazioni tecnico-procedurali richieste dai Regolamenti UE di riferimento;
 2. di trasmettere alla Commissione Europea, entro il 22 luglio 2014, la proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" secondo le procedure SFC, di cui al capo 1 del reg UE 184/2014, e di adeguare il testo ai formulari elettronici in esso contenuti;
 3. di seguire il negoziato formale con i Servizi della Commissione Europea e con il livello Statale, provvedendo a correttivi che dovessero rendersi necessari;
5. di attivare, nel corso dello svolgimento del negoziato formale, una continua interlocuzione con il Consiglio regionale e con il partenariato regionale, al fine di consentire un'ampia condivisione della proposta di Programma nonché di recepire e valutare congiuntamente osservazioni e integrazioni che dovessero intervenire nello svolgimento del negoziato formale con la Commissione Europea e con il livello Statale;
6. di prevedere che le integrazioni ed aggiornamenti relativi alla proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" che si rendessero necessari in esito alle attività di cui al punto che precede, anche in relazione alla procedura di revisione dell'Accordo di Partenariato o dei contenuti della normativa regolamentare comunitaria di riferimento, saranno nuovamente sottoposti all'esame della Giunta regionale, nonché del Consiglio regionale ai fini dell'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 16, comma 1, dello Statuto regionale;
7. di dare mandato alla Direzione Area Seconda, Servizio Coordinamento e Gestione Politiche Europee Per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca, di trasmettere il provvedimento di presa d'atto e l'allegata proposta di "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise" al Consiglio regionale, ai fini dell'esercizio delle attribuzioni previste dall'articolo 16, comma 1, dello Statuto regionale, nonché al partenariato regionale ed ai soggetti direttamente interessati.

L'Istruttore/Responsabile d'Ufficio
PIETRO NOTARANGELO

AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E PESCA
Il Direttore
PIETRO NOTARANGELO

PARERE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' E ALLA REGOLARITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Regolamento interno della Giunta, si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità e alla regolarità tecnico-amministrativa del documento istruttorio e si dichiara che l'atto non comporta impegno di spesa.

Campobasso, 18-07-2014

**SERVIZIO COORDINAMENTO E
GESTIONE DELLE POLITICHE EUROPEE
PER AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA E
PESCA**
Il Direttore
PIETRO NOTARANGELO

VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA

Si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell' AREA SECONDA.

Campobasso, 18-07-2014

IL DIRETTORE DELL'AREA SECONDA
MASSIMO PILLARELLA

VISTO DEL DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale attesta che il presente atto, munito di tutti i visti regolamentari, è coerente con gli indirizzi della politica regionale e gli obiettivi assegnati alla Direzione Generale.

PROPONE

a **FACCIOLLA VITTORINO** l'invio all'esame della Giunta Regionale per le successive determinazioni.

Campobasso, 18-07-2014

IL DIRETTORE GENERALE
DOTT. PASQUALE MAURO DI MIRCO

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come appresso:

IL SEGRETARIO
MARIOLGA MOGAVERO

IL PRESIDENTE
PAOLO DI LAURA FRATTURA

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'Art.24 del D.Lgs. 07/03/2005, 82



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 REGIONE MOLISE

DRAFT

1	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	6
2	STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA.....	6
2.1	Zona geografica interessata dal programma	6
2.2	Classificazione della regione	7
3	VALUTAZIONE EX-ANTE	9
3.1	Descrizione del processo	9
3.2	Sintesi delle raccomandazioni	10
3.3	Rapporto VEA	13
4	SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	14
4.1	SWOT.....	14
4.1.1	Esauriente descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e le informazioni qualitative.....	14
4.1.2	Punti di forza individuati nella zona di programmazione.....	56
4.1.3	Carenze individuate nella zona di programmazione.....	58
4.1.4	Opportunità identificate nella zona di programmazione.	60
4.1.5	Minacce individuate nella zona di programmazione.....	63
4.2	Individuazione delle esigenze.....	65
4.2.1	Macroarea fabbisogno 1 - Sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriale, professionali e per le innovazioni	66
4.2.2	Macroarea fabbisogni 2 – Una gestione efficiente delle risorse naturali.....	68
4.2.3	Macroarea fabbisogni 3 – Costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese e del territorio: investimenti per la modernizzazione, infrastrutture ed organizzazione	70
5	DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	74
5.1	Una giustificazione delle esigenze selezionate da affrontare nel PSR, e la scelta di obiettivi, priorità e aree di interesse sulla base della SWOT e della valutazione dei bisogni	74
5.2	Per ciascuna priorità e area focus - La scelta, la combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale	87
5.3	Una descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali	96
5.3.1	Tema trasversale 1 – Innovazione	96
5.3.2	Tema trasversale 2 – Ambiente	97
5.3.3	Tema trasversale 3 – Clima	98
5.3.4	Tema trasversale 4 - Una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali	99
6	LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE	100
6.1.	Il contesto di riferimento	100
6.2.	Verifica delle condizionalità ex ante	101
7	DESCRIZIONE DEL QUADRO DELLE PRESTAZIONI	110
8	DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE	111
8.1.	DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI GENERALI,.....	111
8.2.	DESCRIZIONE DELLE MISURE.....	113
8.2.1.	Misura 1.Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.	113
8.2.1.1.	Sub misura 1.1 – sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	113
8.2.1.2.	Sub misura 1.2 – sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	114

8.2.1.3. Sub misura 1.3 – sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	116
8.2.2. Misura 2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.....	119
8.2.2.1. Sub misura 2.1 – sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza.....	121
8.2.2.2. Sub2.2 Sostegno avviamento di servizi consulenza aziendale, sostituzione/assistenza alla gestione di aziende agricole/forestali	122
8.2.2.3. Sub2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	123
8.2.3. Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari..	125
8.2.3.1. Sub misura 3.1 – sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	126
8.2.3.2. Sub misura 3.2 – sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno.....	127
8.2.4. Misura 4.Investimenti in immobilizzazioni materiali.....	130
8.2.4.1. Sub misura 4.1 – Sostegno agli investimenti nelle imprese agricole	131
8.2.4.2. Sub misura 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	133
8.2.4.3. Sub misura 4.3 – sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicolture	134
8.2.4.4. Sub misura 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	136
8.2.5. Misura 6.Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.	138
8.2.5.1. Sub misura 6.1 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori.....	139
8.2.5.2. Sub misura 6.2 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	141
8.2.5.3. Sub misura 6.4– sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.....	142
8.2.6. Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.....	145
8.2.6.1. Sub misura 7.2 – Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	145
8.2.6.2. Sub misura 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione on-line	146
8.2.6.3. Sub misura 7.5 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	147
8.2.6.4. Sub misura 7.6 – Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.....	148
8.2.7. Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività....	150
8.2.7.1. Sub misura 8.3 – Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	150
8.2.7.2. Sub misura 8.4 – Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	152
8.2.7.3. Sub misura 8.5– Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.....	153
8.2.8. Misura 9 Costituzione di Associazioni ed Organizzazioni di produttori.....	155
8.2.9. Misura 10. Pagamenti agro climatico ambientali.	158
8.2.9.1. Sub misura 10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali	158
8.2.9.2. Sub misura 10.2 – Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.....	160

8.2.10. Misura 11Agricoltura biologica	162
8.2.10.1.Sub misura 11.1 – pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	163
8.2.10.2.Sub misura 11.2 – pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica ..	165
8.2.11. Misura 12. Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.	168
8.2.11.1.Sub misura 12.1 – Pagamenti compensativi per le zone agricole Natura 2000.....	168
8.2.11.2.Sub misura 12.2 – Pagamenti compensativi per le zone forestali Natura 2000	169
8.2.12. Misura 13 ndennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici.....	171
8.2.12.1.Sub misura 13.1 – Pagamenti compensativi per le aree montane	172
8.2.13. Misura 16 Cooperazione	173
8.2.13.1.Sub misura 16.1 – Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	173
8.2.13.2.Sub misura 16.2 – Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	175
8.2.13.3.Sub misura 16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	176
8.2.13.4.Sub misura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso.....	177
8.2.14. Misura 19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	180
8.2.14.1.Sub misura 19.1 – Sostegno preparatorio.....	181
8.2.14.2.Sub misura 19.2 – Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipato.....	181
8.2.14.3.Sub misura 19.3 – Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione nell'ambito delle strategie di azione locale	182
8.2.14.4.Sub misura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione ed animazione	183
9 PIANO DI VALUTAZIONE PSR MOLISE 2014-2020	185
10 PIANO RINANZIARIO	193
10.1. RIPARTO FINANZIARIO PER ANNO	193
10.1. RIPARTO FINANZIARIO INDICATIVO PER MISURA	193
11 PIANO DEGLI INDICATORI	194
12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI	194
13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO	194
14 INFORMAZIONI RELATIVE ALLA COMPLEMENTARITÀ, CONTENENTI LE SEGUENTI SEZIONI:	197
14.1 Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	197
14.1.1 - Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune;.....	197
14.1.2 - se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi.	198
14.2 - Ove del caso, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE... .	200
15 SISTEMI DI GESTIONE	201
15.1 Designazione delle Autorità	201
15.2 Composizione del Comitato di Sorveglianza	204
15.3 Sistema per la comunicazione del Programma	205

15.4 Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35.....	207
15.5 Misure di semplificazione amministrativa.....	208
15.6 Assistenza tecnica.....	209
16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO	212
17 RETE RURALE NAZIONALE	212
18 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE	213
19 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE.....	213

DRAFT

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Molise

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1 Zona geografica interessata dal programma

La regione Molise è la regione più giovane del Paese, essendo stata istituita solo nel 1963, diventando la ventesima regione d'Italia, dapprima con la sola provincia di Campobasso, e dal 1970 anche con la provincia di Isernia. Confina con l'Abruzzo a nord, il Lazio ad ovest, la Campania a sud ovest, la Puglia a sud est ed è bagnata dal Mar Adriatico ad est. La superficie della regione è divisa quasi equamente tra zone di montagna, il 55,3% del territorio, e zone collinari, del 44,7% del territorio. La zona montuosa si estende tra l'Appennino abruzzese e l'Appennino Sannita. I Monti della Meta (2241 m) formano il punto d'incontro della linea di confine tra il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. Poi ci sono i Monti del Matese che corrono lungo il confine con la Campania e raggiungono i 2050 metri con il monte Miletto. A oriente, la zona del Subappennino (Monti dei Frentani) degrada verso il mare con colline poco ripide e dalle forme arrotondate. Le aree pianeggianti sono poche e di piccole dimensioni, le principali sono la piana di Bojano nel Molise centrale e a occidente la piana di Venafro. La Bocca di Forlì, o Passo di Rionero, (m. 891) segna convenzionalmente il limite geografico tra Italia centrale e Italia meridionale. Il clima è di tipo semi-continentale, con inverni generalmente freddi e nevosi ed estati calde e afose. Sulla costa il clima è più gradevole, man mano che si procede verso l'interno diventa via via più rigido e le temperature si abbassano notevolmente (Campobasso nel periodo invernale è una delle città più fredde d'Italia). Anche l'estate risulta più gradevole sulla costa dove spesso soffiano brezze che rendono più dolci i mesi caldi.

Ha 40 chilometri di coste sull'Adriatico basse e sabbiose ed in alcune aree si allargano su fasce pianeggianti verso l'interno dando origine a dune litoranee paludose da tempo bonificate. I fiumi principali sono il Trigno, il Fortore ed il Biferno che scorre interamente nella regione. Quest'ultimo ricco di acqua. Inoltre, nasce in Molise anche il fiume Volturno che rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale. La notevole abbondanza di risorse idriche del Molise permette di soddisfare i fabbisogni, oltre che ovviamente della medesima regione, anche di Campania, Puglia ed Abruzzo grazie anche alla creazione di invasi artificiali come la diga del Liscione ed il lago di Occhito sul confine con la Puglia. Ricco di aree naturali protette e di vaste zone boschive con una fauna ed una flora di grande importanza.

È una regione completamente rurale in cui l'agricoltura ha ancora un ruolo importante sull'economia ed utilizza oltre il 60% del territorio. Inoltre, i sistemi agricoli sono poco impattanti e, soprattutto nelle aree montane, di alto valore naturalistico. Grande importanza hanno il settore zootecnico, quello cerealicolo e quelli ortofrutticolo, vitivinicolo ed olivicolo. Rispetto al settore alimentare, invece, il ruolo centrale è giocato dall'industria pastaria, dai caseifici artigianali, dalla macellazione e lavorazione di polli da carne e dallo zuccherificio.

Figura 4.1 – Localizzazione regione Molise



Figura 4.2 Regione Molise



Tavolo 1:Regioni NUTS (livello I, II o III) coperti dal programma

2.2 Classificazione della regione

Descrizione:

IT-Molise NUTS2

“Regione in Transizione articolo 90 paragrafo 2 lettera b) del regolamento UE 1303/2013”.

Il territorio della regione Molise è caratterizzato da una forte eterogeneità dovuta sia alle caratteristiche fisiche ed orografiche, sia allo sviluppo di sistemi produttivi, in particolare agricoli, legati alla diversità delle risorse naturali. Rispetto alla classificazione prevista nell'accordo di partenariato il territorio regionale è collocato tutto in zona D fatta eccezione per il centro urbano di Campobasso classificato come zona A (Fig. 4.1). Pertanto al fine di tener conto della diversità dei territori rurali molisani viene confermata la suddivisione dell'area D in tre sotto zone D1 Collina irrigua, D2 collina interna e D3 montagna. La nuova

classificazione è illustrata nella Figura 2.1.

Le aree D1 sono localizzate principalmente nella zona costiera e nella pianura interna dell'area di Venafro. Sono caratterizzate da un'agricoltura intensiva favorita dalla presenza di acqua anche se l'utilizzo di questa risorsa è ancora ben al di sotto delle sue potenzialità. Le produzioni sono commercializzate in modo frammentario attraverso filiere non strutturate e governate da intermediari o commercianti di altre regioni. Le aree D2 sono prevalentemente nella provincia di Campobasso e rappresentano una zona intermedia tra la collina irrigua litoranea e la montagna. Qui l'agricoltura prevalente è rappresentata dalle colture permanenti (olivo e vite) e da una forte eterogeneità della dimensione e struttura delle aziende agricole. Le aree D3 sono le aree montane, interne, che si caratterizzano per l'invecchiamento della popolazione e per sistemi agro-silvo-pastorali di tipo estensivo con alto valore naturalistico.

La classificazione territoriale è in fase di ridefinizione a seguito delle osservazioni all'Accordo di Partenariato pertanto potrà essere suscettibile di successive integrazioni.

Figura 4.1 - Zonizzazione Molise

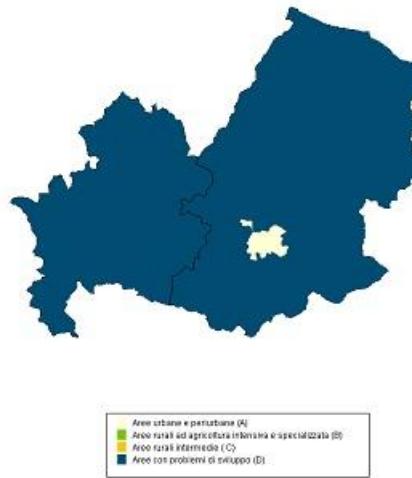


Fig.2.1-Zonizzazione Regione Molise

3 VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1 Descrizione del processo

La Regione Molise, in conformità alle disposizioni dell'art. 77 del Reg (UE) n. 1305/2013, ha provveduto a selezionare e coinvolgere il Valutatore ex ante sin dalle prime fasi delle attività di definizione e redazione del PSR 2014-2020.

Il Servizio di VEA del PSR 2014-2020, allo scopo di garantire un'azione di accompagnamento al processo di programmazione e una costante e continuativa interazione con la Regione, è stato articolato per fasi successive in relazione ai seguenti ambiti di analisi:

1. Accompagnamento nella realizzazione dell'analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni (*needsassessment*) del territorio.
2. Supporto alla definizione e analisi della logica di intervento del PSR compresi gli stanziamenti di bilancio, la definizione di obiettivi ed il quadro delle prestazioni.
3. Analisi della definizione della gestione, della governance e della finalizzazione del PSR.
4. Integrazione dei contenuti e dei risultati della VAS all'interno della VEA (fase trasversale).
5. Finalizzazione e diffusione risultati VEA.

La VEA del PSR Molise 2014-2020 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Reg. (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea e della EENRD.

I momenti di raccordo e interazione con l'Autorità di Gestione del Programma (AdG) e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione possono così riassumersi:

- Riunioni periodiche presso la sede dell'amministrazione regionale per: a) la verifica dell'andamento delle attività; b) la condivisione degli output intermedi; c) la revisione della pianificazione delle attività;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a) incontri con il tavolo di partenariato regionale del PSR 2014-2020 della Regione Molise; b) partecipazione a tavoli tematici con il partenariato;
- Incontri e interviste ai referenti regionali coinvolti nella stesura del Programma;
- Confronti informali, anche tramite mail e *skype meeting*.

Le attività di VEA sono state organizzate sulla base di un Disegno di valutazione di Lavoro che definisce contenuti delle attività, metodologie, soluzioni tecniche e modalità organizzative e operative del servizio, ed inoltre individua le principali "domande di valutazione" per fase operativa di attività.

Al fine di garantire il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e l'affinamento per step successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha prodotto degli *output* intermedi di valutazione:

- Supporto alla Regione nel processo di confronto con il partenariato, coadiuvando l'amministrazione sia dal punto di vista metodologico che nella fase di gestione e animazione dei tavoli tematici organizzati.
- Elaborazione di un report intermedio (8/04/2014) nel quale si sviluppa una prima verifica dell'analisi di contesto e degli indicatori di baseline, dell'analisi SWOT e della identificazione dei fabbisogni, a partire dai quali si procede alla definizione della strategia del PSR Molise 2014-2020. Inoltre, nell'ambito della valutazione del sistema di governance e della capacità amministrativa, è stata sviluppata un'analisi approfondita, di carattere desk e field, sul tema

delle condizionalità ex ante e una disamina del sistema di governance del PSR Molise 2014/20 con particolare riferimento al ruolo del partenariato nell'implementazione del nuovo Programma.

3.2 Sintesi delle raccomandazioni

Si fa presente che su alcuni ambiti di analisi il confronto tra valutatore e Amministrazione è ancora in corso, pertanto di seguito si riportano solo le raccomandazioni sulle quali è stato completato il confronto con l'Amministrazione regionale.

Titolo: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Data: 08/04/2013

Tema: coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione:

Rispetto al coinvolgimento del partenariato il valutatore ex ante ha raccomandato di:

- condividere con il partenariato i risultati emersi dai tavoli tematici, in modo da restituire una chiara percezione dell'utilità della partecipazione e dell'impegno richiesto;
- valorizzare i contributi pervenuti dagli stakeholder in particolare sull'aspetto dei fabbisogni emersi per gli aspetti ambientali;
- proseguire il confronto con il partenariato nelle successive fasi di costruzione del PSR, nell'ottica di una programmazione condivisa e per tappe successive, fino all'approvazione definitiva del PSR;
- appare infine auspicabile allargare il confronto ai potenziali beneficiari e alla cittadinanza, allo scopo di raccogliere le aspettative sulle future politiche di sviluppo rurale (anche attraverso un apposito spazio sul sito regionale).

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto tutte le raccomandazioni del valutatore, pubblicando la sintesi degli esiti dei tavoli tematici, accogliendo/valorizzando in linea di massima le proposte partenariali, proseguendo le attività di confronto e, infine, ampliando la partecipazione ad altri attori e alla cittadinanza attraverso la pubblicazione della documentazione e l'implementazione di un sistema *on line* di raccolta delle osservazioni finalizzate alla costruzione del PSR.

Data: 8/04/2014

Tema: Descrizione contesto generale regionale

Descrizione della Raccomandazione:

Si suggerisce di rivedere e integrare il testo al fine di:

- arricchire l'analisi nelle sezioni inerenti lo stato dell'ambiente;
- rafforzare la coerenza delle informazioni contenute, anche alla luce delle informazioni contenute nell'Allegato Statistico, con quanto riportato nella SWOT o ancora nella descrizione dei fabbisogni, con attenzione alle tematiche relative al supporto alla conoscenza e all'apprendimento permanente, alla gestione delle risorse naturali in particolare acqua e foreste, alla necessità di promuovere forme innovative di aggregazione, alle componenti

strutturali che caratterizzano il contesto regionale ed alle difficoltà congiunturali che la Regione sta attraversando.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto il suggerimento e, sulla base delle informazioni disponibili, ha integrato l'analisi avvalendosi di appropriati dati statistici, inserendo all'interno dell'analisi i relativi commenti e valutazioni.

Data: 08/04/2014

Tema: Verifica indicatori di contesto

Descrizione della Raccomandazione:

Si raccomanda di valorizzare gli Indicatori comuni di contesto non ancora valorizzati, rispetto ai quali il valutatore ha condotto una prima ricognizione.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione, ove in possesso dei dati secondari necessari, ha accolto i suggerimenti del Valutatore ed ha integrato la descrizione generale del contesto.

Data: 08/04/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT *analysis*

Descrizione della Raccomandazione:

I suggerimenti sono così riassumibili:

- alcuni elementi possono essere ricollocati in un'altra categoria;
- alcuni elementi, evidenziati nella SWOT, andrebbero ripresi in maniera appropriata nell'analisi di contesto;
- alcuni elementi, al contrario, andrebbero ripresi nella SWOT (es. presenza di sistemi agricoli estensivi, ampia superficie forestale, presenza antropica diffusa sul territorio, banda larga);
- alcuni elementi potrebbero essere opportunamente riaggregati;
- alcuni elementi potrebbero essere meglio riformulati, dando contezza delle evidenze di carattere statistico o di provenienza (es. partenariato);
- rappresentare la trasversalità di determinati elementi e caratterizzarli per far emergere quali tipologie di interventi potranno essere intrapresi attraverso il PSR.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto i suggerimenti ed ha effettuato le integrazioni, modifiche o aggregazioni proposte, salvo motivare opportunamente i casi di mancato accoglimento, che si sostanziano nella scelta di mantenere alcuni elementi della SWOT distinti

Data: 08/04/2014

Tema: Analisi dei fabbisogni

Descrizione della Raccomandazione

Dare maggiore evidenza al collegamento tra i Fabbisogni, espressi in forma molto sintetica, gli elementi di contesto e i punti dell'analisi SWOT, in quanto non si evince sempre chiaramente una dinamica diretta tra i diversi elementi presi in considerazione e l'elemento causa-effetto, che deve contraddistinguere il processo descritto. In questo senso, si invita il Programmatore a rivedere quegli elementi, in particolare per quel concerne la parte dei fabbisogni, che non sembrano esplicitamente supportati né dall'analisi di contesto, né dalla SWOT né tantomeno dagli incontri avuti con i principali componenti del partenariato del Programma.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto il suggerimento, integrando e arricchendo l'analisi di contesto e descrivendo più diffusamente i punti della SWOT, nonché inserendo una descrizione dei fabbisogni e dando evidenza, a livello di macroarea, al contributo fornito dal partenariato.

Data: 17/07/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT *analysis*

Descrizione della Raccomandazione

Ulteriori suggerimenti sull'analisi SWOT:

- P.D.4: argomentare la "ridotta qualità dell'AT e della formazione".
- M.1.1 "Scarsa presenza di innovazioni mirate e localmente specifiche", dare evidenza nell'ambito di un nuovo sottopunto alla "Mancanza di varietà e cultivar adatte alle rotazioni e ad alto valore aggiunto".
- M.1.2 "Un eccessivo utilizzo di tecnologie in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori" andrebbe riformulato dando centralità al problema connesso alla perdita dei "saperi" piuttosto che all'introduzione delle innovazioni.
- M.2.1 "Vulnerabilità ai cambiamenti della politica": il seguente periodo non sembra connesso alla minaccia rappresentata «Un impatto similare si sta rilevando nel sistema forestale in cui il declino delle attività imprenditoriali sta comportando una riduzione [...]. Si raccomanda di integrare il testo o di eliminare il periodo.

Come la Raccomandazione è stata accolta o non è stata presa in considerazione

La Regione ha accolto i suggerimenti integrando e/o revisionando il testo del PSR.

17/07/2014	<p>Analisi di correttezza e completezza della SWOT <i>analysis</i></p>	<p>Ulteriori suggerimenti sono stati formulati rispetto alla versione del PSR del 4/07/2014:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Punto di debolezza n. 4: argomentare la "ridotta qualità dell'AT e della formazione". ● Minaccia 1 – Sottopunto 1 "Scarsa presenza di innovazioni mirate e localmente specifiche", il seguente periodo «<i>Mancanza di varietà e cultivar adatte alle rotazioni e ad alto valore aggiunto, portano al mantenimento della specializzazione produttiva nelle aziende con seminativi. Il perdurare di ordinamenti culturali specializzati comporta un cattivo uso della risorsa idrica ed un impoverimento della sua qualità a causa di un uso eccessivo di fertilizzanti azotati</i>» appare come un elemento di criticità distinto da quello rappresentato dal sottopunto. Si suggerisce pertanto di darvi evidenza nell'ambito di un nuovo sottopunto sempre collegato alla minaccia principale. ● Minaccia 1 – Sottopunto 2 "Un eccessivo utilizzo di tecnologie in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori" andrebbe riformulato dando centralità al problema connesso alla perdita dei "saperi" piuttosto che all'introduzione delle innovazioni. ● Minaccia 2- Sottopunto 1 "Vulnerabilità ai cambiamenti della politica": il seguente periodo non sembra connesso alla minaccia rappresentata «<i>Un impatto similare si sta rilevando nel sistema forestale in cui il declino delle attività imprenditoriali sta comportando una riduzione delle possibilità di utilizzo del prodotto forestale, una riduzione della fruibilità turistica ed un impoverimento delle specie floristiche con la necessità di aumentare gli investimenti pubblici per la salvaguardia e rivalorizzazione delle foreste</i>». Si raccomanda di integrare il testo o di eliminare il periodo. 	
------------	--	--	--

3.3 Rapporto VEA

Documento allegato

4 SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1 SWOT

4.1.1 Esauriente descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e le informazioni qualitative.

- ❖ **Contesto socio economico generale: una regione rurale, eterogenea con risorse di qualità**
 - ✓ *Un territorio di piccoli centri con una densità di popolazione bassa*

La regione Molise conta al primo gennaio 2013 una popolazione residente di 313.341 abitanti, pari allo 0,52% della popolazione nazionale. La densità per kmq era al 2013, pari a 70,2 ab./kmq di molto al di sotto della media nazionale pari a 198 ab./kmq. La popolazione è concentrata per oltre il 30% in tre centri urbani rispettivamente Campobasso, Termoli ed Isernia, mentre il 36,2% è in centri al di sotto dei 5.000 abitanti. La densità di popolazione nelle aree rurali scende addirittura a 49,1 ab./kmq con un divario molto elevato rispetto all'Italia ed inferiore anche alla stessa UE considerato che la densità media delle aree rurali italiane risulta pari a 90 ab./Kmq e quella della UE a 27 pari a 50 ab./kmq. Una densità che è la conseguenza di un fenomeno di polarizzazione verso i tre centri più grandi che ha caratterizzato gli ultimi 15 anni oltre alla dinamica di una costante riduzione della popolazione residente nei comuni più piccoli. Il Molise conta 136 comuni che possono essere ripartiti in base alla popolazione residente come nella tabella seguente.

Tabella 4.1 - Struttura demografica del territorio regionale

Popolazione	% superficie	% popolazione	% comuni
> 30.000	2,5	26,0	1,5
30.000 – 5.000	15,6	24,9	6,6
5.000 – 1.000	44,2	36,2	41,9
Meno di 1.000	37,7	12,9	50,0
Totali	100,0	100,0	100,0

Fonte:Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

- ✓ *Demografia: una popolazione in progressiva diminuzione ed un suo costante invecchiamento*

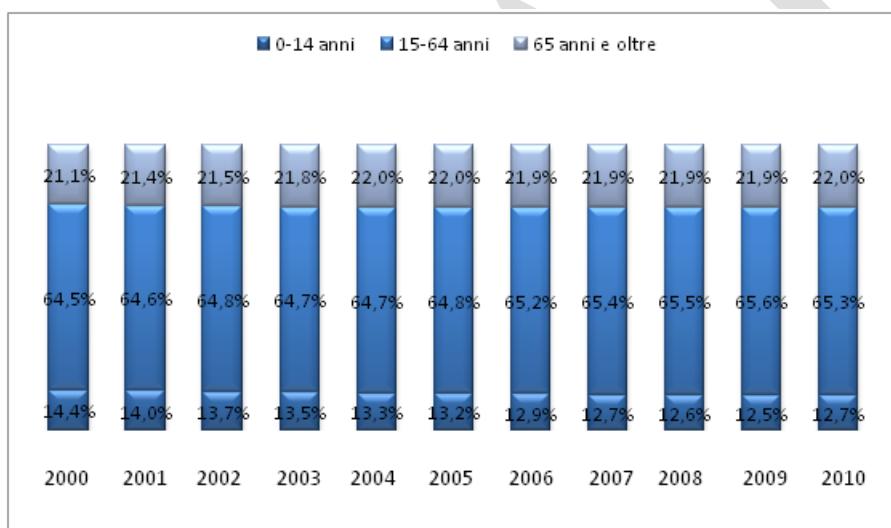
Nell'intervallo intercensuario il Molise ha perso il 2,2% della popolazione, corrispondente a quasi 7.000 persone. Tale dinamica recessiva ha interessato il 76% dei comuni, facendo registrare una diminuzione media per comune del -6% in un intervallo di variazioni intercensuarie comprese tra un minimo di -33% (Civitacampomarano - CB) e un massimo di +27% (S.Giacomo – CB). Tale spopolamento, com'è intuibile, ha riguardato soprattutto i comuni montani o della collina interna presenti su gran parte della superficie territoriale (87,4%), mentre ha mostrato segno opposto nei comuni della collina litoranea(Cfr. Tabella 4.2).

Tabella 4.2 - Variazione popolazione tra i due censimenti per area territoriale

Area Territoriale	Superficie	Popolazione 2001	Popolazione 2011	Variazione media	n. Comuni
Montagna interna	55,3%	50,5%	49,4%	-1,1%	84
Collina interna	32,1%	29,5%	29,0%	-0,5%	41
Collina litoranea	12,6%	20,0%	21,6%	+1,6%	11
Totali	4.460,65	320.601	313.660	-6.941	136

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

La struttura demografica del Molise è caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione: la quota di popolazione al di sopra dei 65 anni è aumentata di un punto percentuale dal 2002 al 2012 raggiungendo la quota di oltre il 22%, mentre quella inferiore ai 14 anni è diminuita di quasi due punti percentuali (Cfr. Figura 4.3).

Figura 4.3 - Struttura della popolazione per età

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

L'invecchiamento della popolazione riguarda anche la popolazione attiva il cui indice di struttura (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)) ha raggiunto il 117% nel 2012 dato che comunque rimane al di sotto di quello nazionale che per lo stesso anno è stato pari al 120% (Cfr. tabella 4.4)

Tabella 4.4 - Principali indici demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
2002	147,6	55	97,2	90
2003	152	54,8	94	91,6
2004	156,1	54,4	91,9	93,3
2005	160,4	54,6	88	95,6
2006	164,5	54,6	85,4	98,4
2007	167,9	54,2	89,4	101,6
2008	169,9	53,4	97,1	104,6
2009	171,7	52,9	106,6	107,8
2010	174,5	52,6	115,9	111,2
2011	175,8	52,3	125,1	114,4
2012	178,3	53,1	128,3	117,2

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

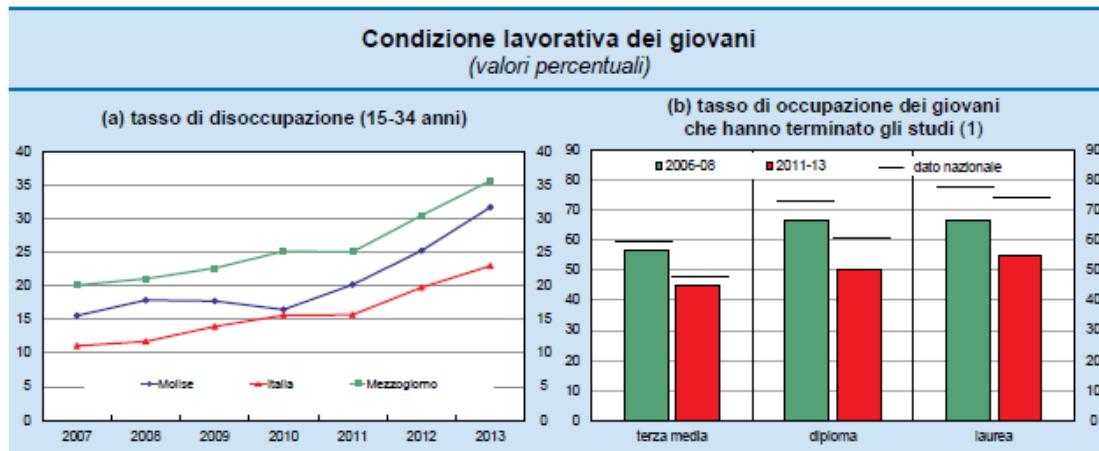
La presenza di popolazione straniera non supera il 7%. I comuni che accolgono maggiori quote della popolazione migrante sono quelli che mostrano una densità inferiore alla media regionale (55,7) e uno spopolamento tendenziale in linea con la stessa (-2,1%). La causa può essere ricercata nel minor costo della vita e nella domanda di servizi alle persone percentualmente più alta per la presenza di un maggior numero di anziani.

✓ *Lavoro: un mercato in contrazione con disparità di genere*

Nel 2013, il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 15,8%, il valore più elevato dal 1993. La crescita del tasso di disoccupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile e i giovani. Tuttavia i valori relativi al tasso tendenziale di attività della regione (compreso tra il 56 e il 60%) risultano meno critici rispetto al Mezzogiorno (52-54%).

La crisi economica ha fortemente contribuito a peggiorare le prospettive di lavoro soprattutto per i giovani. Lo studio condotto dalla Banca d'Italia mostra come il valore di occupazione dei giovani sia sceso di oltre 13 punti percentuali attestandosi al 30%, valore comunque superiore alla media delle regioni meridionali. Nel periodo 2007-2013, la disoccupazione giovanile è, invece, salita, dal 15,6% al 31,7% avvicinandosi molto ai valori delle altre regioni del mezzogiorno d'Italia (35,7% nel 2013) (Cfr. figura 4.4). Al fenomeno di riduzione dell'occupazione si aggiunge anche il ricorso a forme di lavoro diverse da quello a tempo pieno o indeterminato (Cfr. tabella 4.5). Una situazione che richiede una profonda trasformazione sia negli strumenti per la creazione di opportunità lavorative, sia nei servizi orientati a migliorare le condizioni di accesso al mondo del lavoro. Un altro elemento di criticità è legato alla minore partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione (solo il 39,3% delle donne di età compresa tra 15 e 65 anni sono occupate, contro il 61,7% degli uomini), riflettendo, con maggiore gravità, un problema di carattere nazionale (46,5% donne e il 67,5% uomini), particolarmente visibile nel confronto con la media europea (58,6% donne e 69,8% uomini).

Figura4.4–Condizione lavorativa dei giovani (studio Banca d'Italia 2014 – Economie regionali)



Fonte:Studio Banca d'Italia 2014

(1) Riferito a coloro che non svolgono attività di studio o di formazione. Per i giovani con istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria si considera la classe di età 20-29 anni. Per i laureati la classe 25-34.

Tabella 4.5 –Occupazione giovanile (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)

AREE	Occupazione giovanile per tipologia contrattuale e livello di istruzione (1) (valori percentuali; medie dei valori trimestrali)					
	media 2006-08			media 2011-13		
	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)
terza media						
Molise	56,4	14,0	29,5	54,9	9,9	35,2
Mezzogiomo	52,8	17,3	29,9	43,6	14,5	41,9
Italia	56,4	14,7	28,9	48,4	11,9	39,7
diploma secondario						
Molise	50,4	11,6	38,0	46,8	12,5	40,7
Mezzogiomo	44,7	14,6	40,8	37,9	14,8	47,3
Italia	50,2	11,8	38,0	42,6	11,7	45,7
laurea						
Molise	38,1	16,3	45,5	30,8	18,3	51,0
Mezzogiomo	37,0	20,2	42,8	33,9	20,1	46,0
Italia	45,0	17,0	38,0	43,7	15,6	40,6

Fonte:Studio Banca d'Italia 2014

(1) Per i giovani con istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria si considera la classe di età 20-29 anni. Per i laureati la classe 25-34. (2) Seguendo la classificazione ISTAT di occupazione standard, viene incluso solo chi lavora a tempo pieno. (3) Sono tutte le forme occupazionali diverse dal lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, e diverse dal lavoro autonomo a tempo pieno.

Tuttavia, va segnalato che, rispetto a settori fortemente in crisi quali quelli dell’industria e delle costruzioni, con dinamiche decrescenti dell’occupazione negli ultimi tre anni, o quello dei servizi, che nel 2013 ha avuto una flessione di quasi 6 punti percentuali, l’agricoltura, ad eccezione del 2012, ha, invece, manifestato andamenti in controtendenza (Cfr. tabella 4.6) e questo prevalentemente per due motivi: l’azione della programmazione 2007-2013 che ha permesso la creazione di nuove imprese e posti di lavoro; la crescente necessità di forme di lavoro stagionali ed a tempo determinato.

Tabella 4.6 –Dinamica dell’occupazione per settore (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati			Servizi di cui: comm., alb. e ristor.	Totale	In cerca di occu- pazione	Forze di lavoro	Tasso di occupa- (1) (2)	Tasso di disocca- pazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costru- zioni							
2011	5,4	-1,2	-7,6	-0,5	-3,7	-1,0	18,6	0,7	50,6	9,9
2012	-7,1	-7,0	-3,3	3,2	6,8	-0,2	23,5	2,2	50,7	12,0
2013	2,2	-9,6	-17,3	-5,9	-10,1	-7,2	27,5	-3,0	47,4	15,8
2012 – 1° trim.	-1,5	1,2	5,9	1,8	5,4	1,8	20,5	4,0	49,6	13,2
2° trim.	24,4	-9,6	-2,4	1,2	16,9	0,1	21,4	2,1	50,8	11,4
3° trim.	-27,2	-12,1	-8,3	7,7	5,9	-0,3	37,4	2,8	52,3	11,2
4° trim.	-17,2	-6,1	-8,4	1,9	0,7	-2,3	17,5	-0,2	50,2	12,3
2013 – 1° trim.	-14,0	7,5	-27,6	-7,1	-18,0	-7,3	18,6	-3,9	46,5	16,3
2° trim.	-4,0	-2,9	-32,7	-3,3	-5,5	-6,5	16,8	-3,9	47,8	13,9
3° trim.	45,5	-24,2	-6,3	-7,5	-20,0	-7,7	26,6	-3,8	48,6	14,7
4° trim.	-5,5	-18,0	2,0	-5,7	3,4	-7,2	48,2	-0,4	46,7	18,3
										57,3

Fonte:Studio Banca d'Italia 2014

(1) Valori percentuali. (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra i 16-64 anni..

✓ *Un'economia in crisi che sta ripartendo dal settore agricolo ed agroalimentare*

Il Prodotto Interno Lordo della regione Molise rilevato dall'ISTAT per il 2012 è pari a 6,393 miliardi di euro con una valore procapite di poco superiore a 20 mila euro (20.034 euro), significativamente inferiore a quello nazionale (pari a 25.700 Euro), ma superiore a quello del mezzogiorno (17.416 euro). L'andamento del PIL è stato nel triennio 2010 – 2012 negativo facendo registrare il peggiore risultato in Italia, pari a - 6% (Cfr. tabella 4.7). Una tendenza avviata nel 2009, anno in cui si è perso quasi il valore del triennio successivo (- 5,2%) ed è continuata nel 2013 dove la riduzione si è attestata intorno al - 3,6%. Il contributo dei settori al valore aggiunto regionale mostra un maggior peso dell'agricoltura rispetto al resto d'Italia (circa il 4,4% a fronte del 2%) ed un minor peso dei servizi che comunque restano il settore principale con oltre il 71% contro il 73,3% nazionale.

Se consideriamo il valore aggiunto procapite il Molise resta al di sotto della media nazionale ed ancora più preoccupante è il dato relativo alla produttività del lavoro fortemente ridotta negli ultimi tre anni portando la regione ad essere il fanalino di coda dell'Italia (Cfr. figura 4.5).

Alla riduzione del PIL hanno contribuito tutti i comparti fatta eccezione per il settore agricolo il cui valore aggiunto è, invece, cresciuto nel triennio considerato. La resistenza del comparto agricolo alla crisi, come visto anche per l'occupazione, è probabilmente imputabile anche all'azione del programma di sviluppo rurale periodo 2007-2013 che ha sostenuto investimenti orientati alla competitività e produttività del settore agricolo ed alla valorizzazione delle sue produzioni. Una produttività che, però, rimane ancora bassa rispetto al resto d'Italia.

Tabella 4.7 - Valore aggiunto per settore di attività

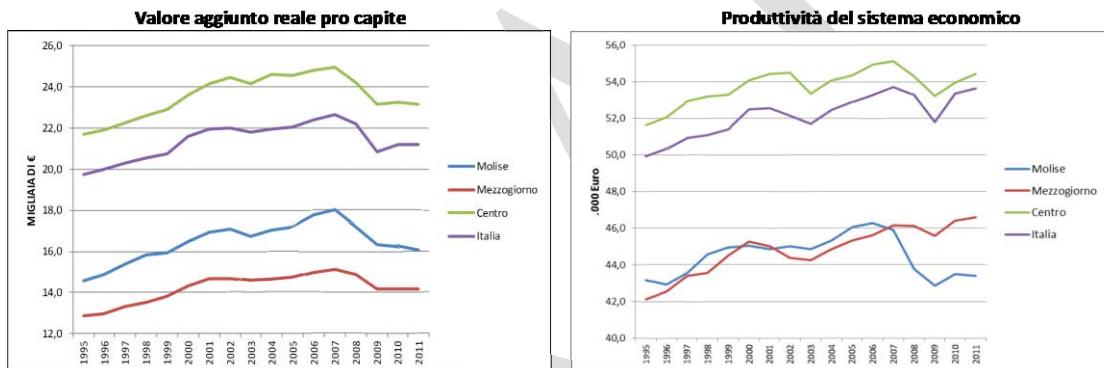
Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2009	2010	2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	265	4,7	-9,3	4,3	1,7	1,5
Industria	1.314	23,0	-14,3	2,3	-4,5	-6,6
<i>Industria in senso stretto</i>	911	16,0	-18,7	7,0	-4,8	-6,9
<i>Costruzioni</i>	404	7,1	-3,4	-8,1	-3,8	-6,1
Servizi	4.123	72,3	-1,4	-3,1	-1,1	-1,2
<i>Commercio (3)</i>	1.204	21,1	-3,5	-2,5	-1,2	-1,3
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.308	22,9	-0,9	-3,3	-1,1	-1,3
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.611	28,3	-0,3	-3,5	-1,1	-0,9
Totale valore aggiunto	5.703	100,0	-5,1	-1,5	-1,9	-2,4
PIL	6.385	0,4	-5,2	-1,5	-2,0	-2,5
PIL pro capite (euro)	20.034	77,9	-5,1	-1,3	-1,8	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

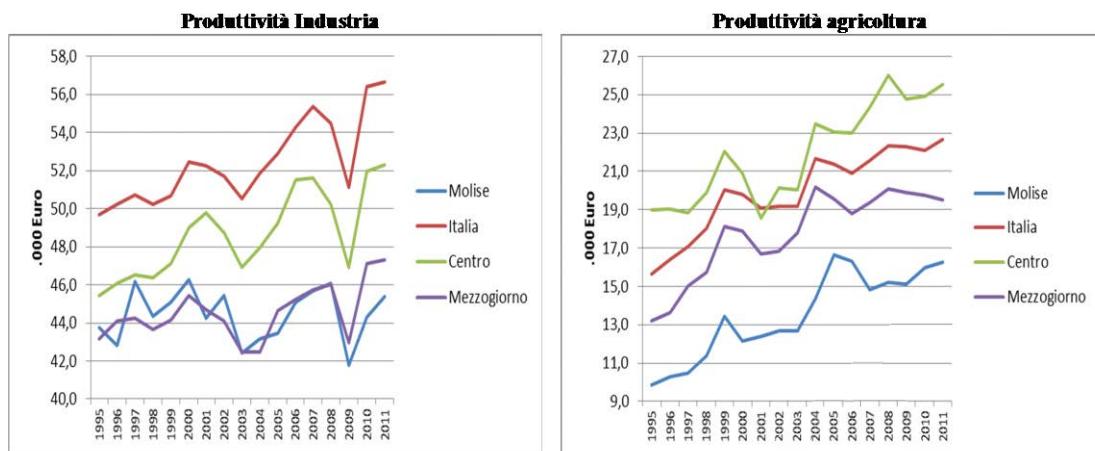
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Figura 4.5 - Valore aggiunto e produttività



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

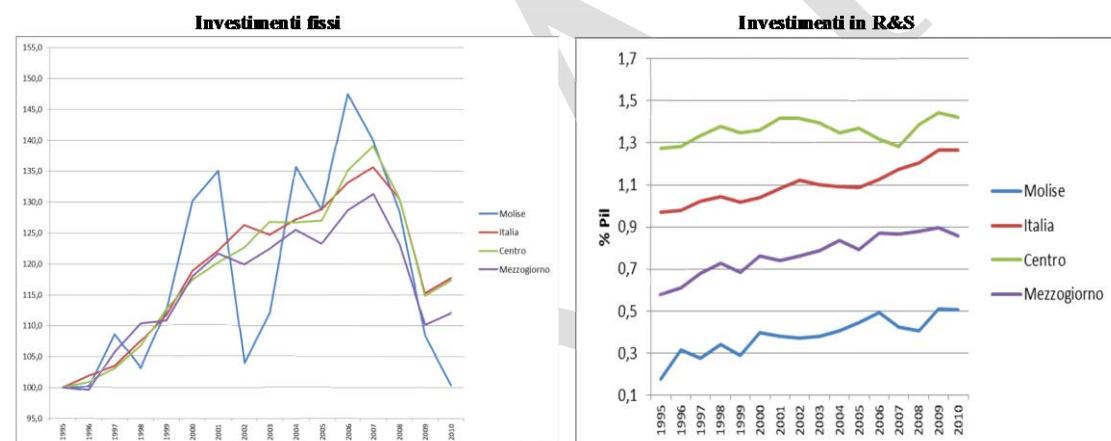
Figura 4.6 - Produttività settoriali



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Un altro elemento preoccupante, legato alla crisi economico - finanziaria, è la riduzione degli investimenti fissi e la difficoltà per il Molise di riavviare una dinamica positiva. Inoltre, fa riflettere anche la quota percentuale del PIL regionale destinata alla ricerca e sviluppo che è la più bassa d'Italia anche se con tendenza positiva (cfr. figura 4.7).

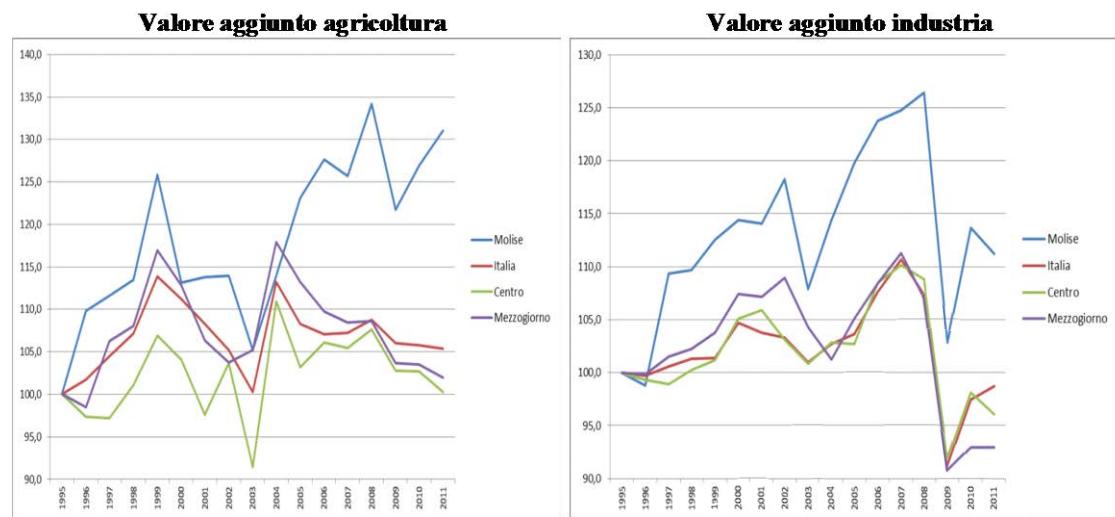
Figura 4.7 - Dinamica investimenti



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

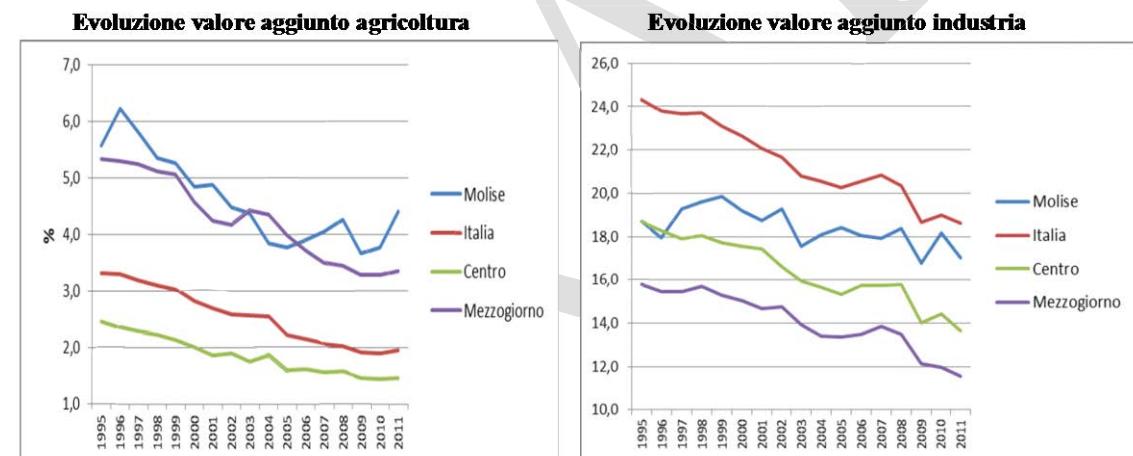
L'agricoltura da sempre rappresenta un punto di forza della regione. Il valore aggiunto agricolo è cresciuto notevolmente raggiungendo incrementi di quasi il 35% rispetto alla metà degli anni '90. La quota dell'agricoltura sul valore aggiunto totale della regione è la più alta in Italia attestandosi al 4,4% nel 2012. Il settore industriale ha seguito la tendenza di crescita del settore agricolo con una brusca frenata nel 2009. In termini di quota sul valore aggiunto totale esso rimane intorno al 18%, inferiore alla media nazionale, ma superiore rispetto alla media delle regioni del Centro e di quelle del Sud Italia (Cfr. figure 4.8 e 4.9).

Figura 4.8 - Dinamiche del valore aggiunto (anno base: 1995)



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

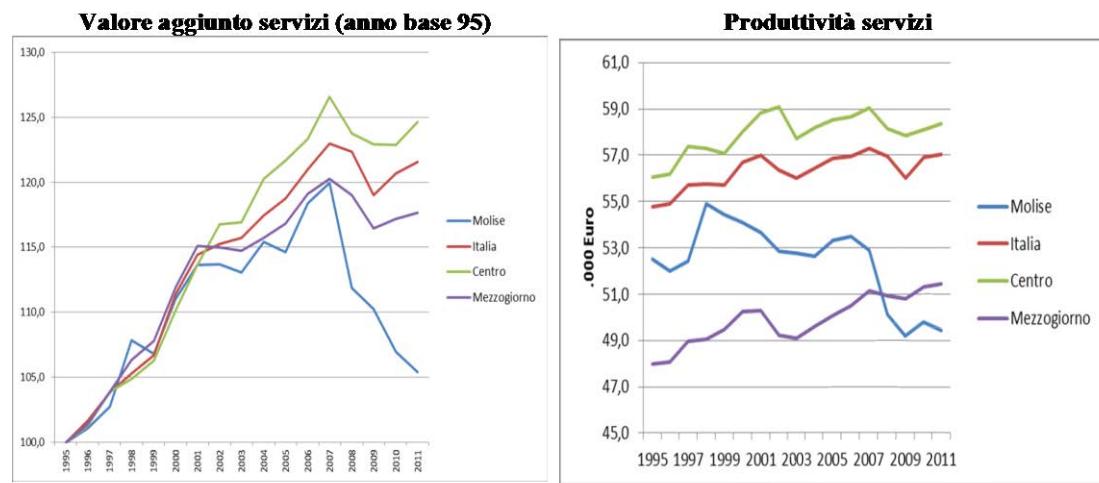
Figura 4.9 - Evoluzione delle quote settoriali di valore aggiunto



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Il settore dei servizi è tra quelli più colpito dalla crisi. Dal 2007 la crescita del valore aggiunto si è fortemente contrattata in completa controtendenza con il resto dell'Italia. Inoltre, si è ridotta in maniera importante anche la produttività settoriale attestandosi a livelli inferiori delle regioni del Mezzogiorno (cfr. figura 4.10). La contrazione del PIL regionale è proprio ascrivibile prevalentemente alla crisi del settore dei servizi, oltre che di quello industriale e delle costruzioni.

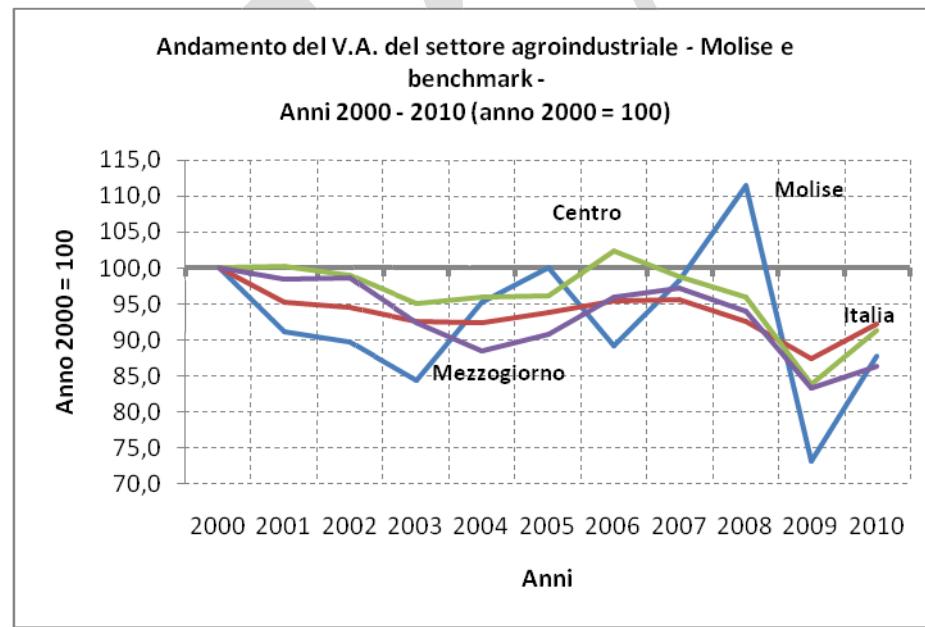
Figura 4.10 - Dinamiche nel settore dei servizi



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Infine, il comparto agroalimentare rappresenta, in termini di valore aggiunto, circa 1,7% del totale in linea con quello delle altre regioni italiane. L'andamento tra i due censimenti è stato altalenante con una forte riduzione nell'anno 2009 ed una lenta ripresa negli anni successivi in linea con il resto dell'Italia (cfr. Figura 4.11).

Figura 4.11 - Dinamiche valore aggiunto comparto agroalimentare



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

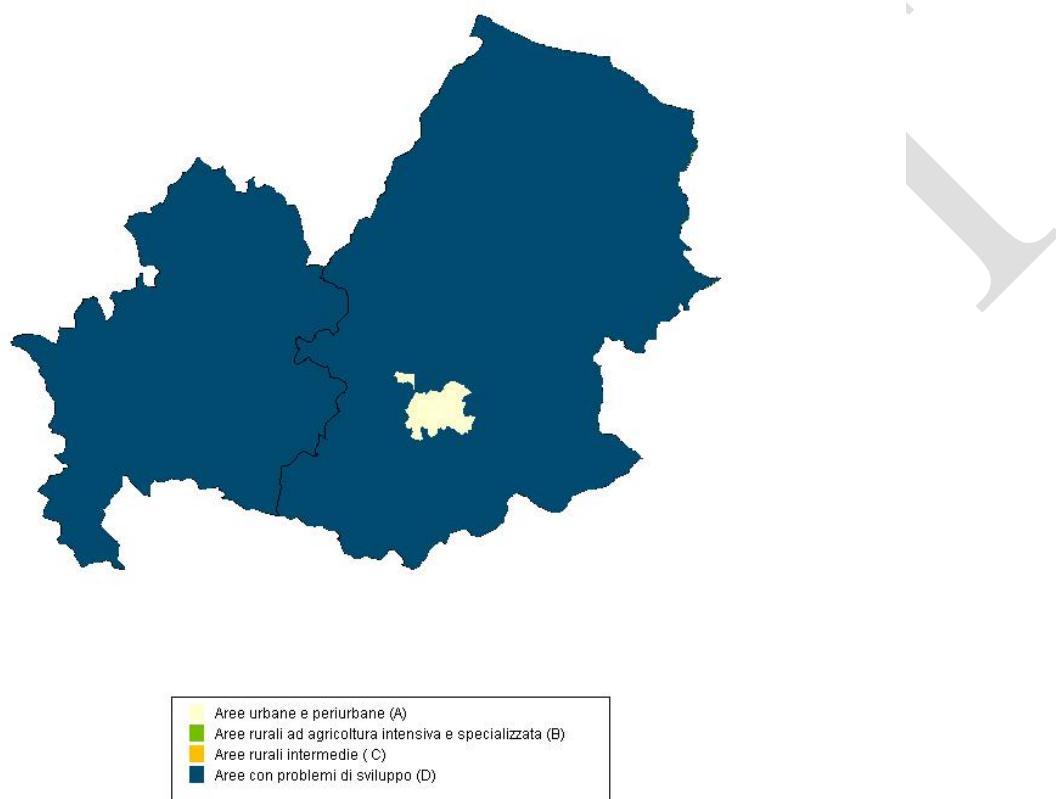
✓ *Eterogeneità del territorio rurale*

Il territorio della regione Molise è caratterizzato da una forte eterogeneità dovuta sia alle caratteristiche fisiche ed orografiche, sia allo sviluppo di sistemi produttivi, in particolare agricoli, legati alla diversità delle risorse naturali. Nella programmazione passata sono state identificate solo due delle 4 tipologie della classificazione nazionale delle aree rurali italiane e precisamente le zona A: **Poli Urbani** alla quale appartengono i comuni di Campobasso e Isernia, e la zona D-Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo alla quale appartengono i territori di tutti gli altri comuni. Tuttavia, considerata la diversità di queste aree ne è stata effettuata una ripartizione in 3 sotto zone D1 Collina irrigua, D2 collina interna e D3 montagna. Nell'attuale programmazione la classificazione riprende quella precedente estendendo la classificazione D anche al polo urbano di Isernia, ai comuni del Basso Molise esclusi nella passata programmazione e ad alcune frazioni del polo urbano di Campobasso che resta l'unico polo urbano della regione. La nuova classificazione è illustrata nella figura 4.12.

Il Molise si caratterizza per una quota di superficie destinata ad uso agricolo ben più elevata rispetto al resto dell'Italia: il 63% del suolo disponibile è utilizzato a scopi agricoli a fronte di un valore nazionale del 52,3% e del 46,8% della UE-27.

La presenza così importante dell'agricoltura ha determinato lo sviluppo di sistemi agricoli ed agroalimentari diversificati e problematiche di tipo socio-economico piuttosto eterogenee. Anche nelle aree peri-urbane, infatti, si rileva un ritorno ad attività agricole che sempre più sono affiancate da attività connesse che vanno dalla vendita diretta dei prodotti, fino all'utilizzazione dei processi biologici e delle strutture aziendali per l'ospitalità e la cura delle persone.

Figura 4.12 Zonizzazione Molise



Le aree D1 sono localizzate principalmente nella zona costiera e nella pianura interna dell'area di Venafro. Sono caratterizzate da un'agricoltura intensiva favorita dalla presenza di acqua anche se l'utilizzo di questa risorsa è ancora ben al di sotto delle sue potenzialità. Le produzioni sono commercializzate in modo frammentario attraverso filiere non strutturate e governate da intermediari o commercianti di altre regioni. Le aree D2 sono prevalentemente nella provincia di Campobasso e rappresentano una zona intermedia tra la collina irrigua litoranea e la montagna. Qui l'agricoltura prevalente è rappresentata dalle colture permanenti (olivo e vite) e da una forte eterogeneità della dimensione e struttura delle aziende agricole. Le aree D3 sono le aree montane, interne, dove il problema dell'accesso ai servizi è sempre più presente sia per l'invecchiamento della popolazione, sia per le ridotte risorse economico-

finanziarie dei comuni che sono di piccole e piccolissime dimensioni. Dal punto di vista agricolo permangono sistemi agro-silvo-pastorali di tipo estensivo che contribuiscono al mantenimento di un'elevata qualità delle risorse naturali e della biodiversità. In queste aree sono collocate principalmente le aree natura 2000 e le aree agricole ad alto valore naturalistico che caratterizzano la regione.

❖ Settore agricolo, agroalimentare e silvicolo

✓ *Principali caratteristiche*

La superficie agricola totale (SAT) in Molise è pari a 252.322 ettari; di questi, 197.517 ettari, pari al 78,3% della SAT, sono utilizzati a scopi strettamente agricoli (SAU) e che rappresentano appena l'1,5% della SAU nazionale. Il restante 21,7% della SAT regionale è occupato, invece, dalla superficie che include al suo interno i boschi (14,9%) e l'arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole (0,7%), nonché dai terreni che non possono essere utilizzati per scopi agricoli (6,1%). Alla SAT si aggiunge la superficie forestale, i prati pascoli e le aree naturali di proprietà pubblica e le aree edificate. La copertura del suolo è, quindi, rappresentata per il 65,72% dalla superficie agricola, dal 30,20% da quella forestale e dal 4% per altri usi tra cui i terreni edificati urbani. Una superficie agricola che risulta maggiore sia rispetto alla media italiana, sia rispetto a quella europea ed una superficie forestale importante superiore alla media italiana.

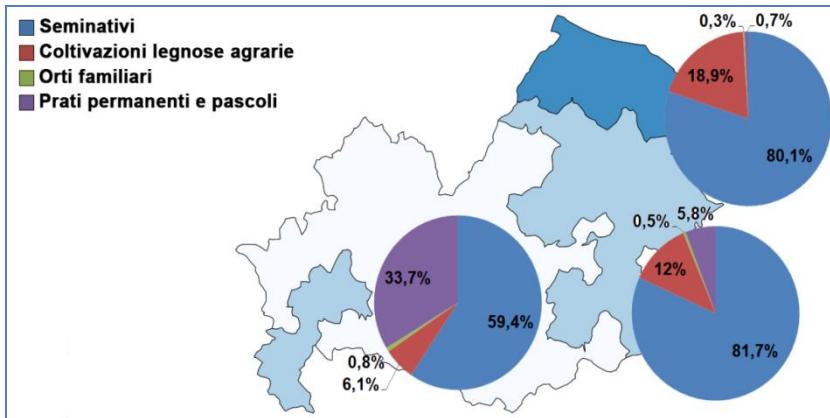
Tabella 4.8 - Copertura del suolo

	Molise	Italia	UE27
% sul totale			
Superficie Agricola	62,92	52,30	46,80
Superficie urbanizzata	1,46	4,95	4,40
Superficie forestale	24,15	26,09	30,50
Superficie naturale	2,35	7,16	7,50
Prati permanenti e pascoli	2,80	4,87	2,50
Altra superficie (inclusi mari e acque interne)	0,26	1,02	2,70
Foreste in transizione	6,05	3,61	5,60
Totale Superficie agricola	65,72	57,17	49,30
Totale superficie forestale	30,20	29,70	36,10

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

In relazione all'uso agricolo del suolo, a livello regionale si evidenzia in primo luogo il peso significativo dei seminativi, che assumono una incidenza superiore al dato nazionale. Oltre il 72% della superficie agricola utilizzata è destinata a tali coltivazioni; che nella provincia di Campobasso arrivano addirittura all'80%. La SAU restante è occupata da prati permanenti e pascoli per il 16,1% (un dato che varia molto per la provincia di Isernia dove il valore arriva al 57%), le coltivazioni legnose per l'11% ed infine solo lo 0,5% è occupato dagli orti familiari. La diversa utilizzazione della SAU è illustrata nella cartina sottostante dalla quale emerge anche un'indicazione della diversità dei sistemi agricoli descritti nel paragrafo precedente per le diverse zone.

Figura 4.13 – Utilizzazione SAU



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Il Molise rispetto al quadro nazionale e meridionale si caratterizza per una netta prevalenza delle coltivazioni dei cereali da granella - in particolare grano duro - che occupano quasi il 40% dell'intera SAU regionale. Seguono le foraggere avvicendate, i prati pascoli, le coltivazioni arboree (compresa vite ed olivo), le piante industriali e le orticole. Va sottolineato che oltre il 7% delle superfici agricole sono lasciate a riposo. Un dato in crescita negli ultimi tre anni.

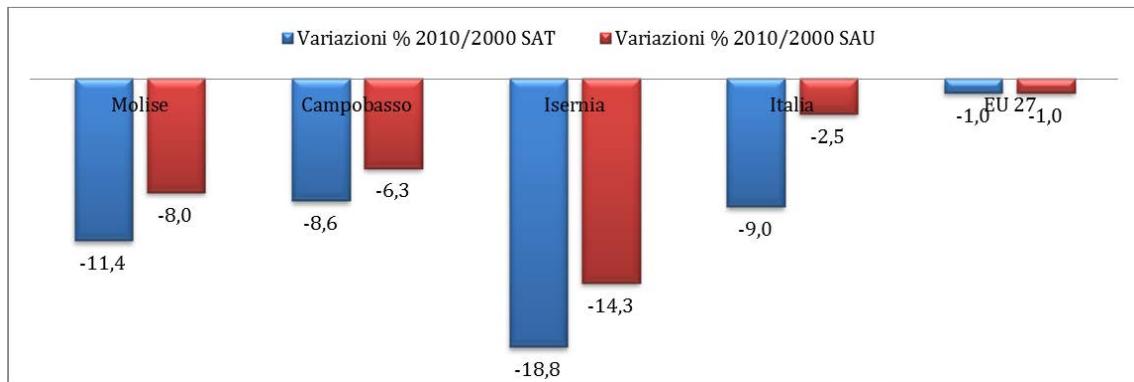
Tabella 4.9 – Principali utilizzazioni agricole

	Molise (ettari)	%	CB (ettari)	IS (ettari)	Sud %	Italia %
Cereali per la produzione di granella	78.187	39,6	72.873	5.314	22,4	28,2
Piante industriali	8.194	4,1	8.189	6	0,5	2,7
Ortive	3.123	1,6	3.060	63	2,7	2,3
Foraggere avvicendate	33.054	16,7	26.990	6.063	12,6	14,9
Terreni a riposo	14.427	7,3	13.509	918	5,5	4,3
Vite	5.177	2,6	4.738	440	5,2	5,2
Oliveto per olive da tavola e da olio	15.044	7,6	12.076	2.968	14,7	8,7
Prati permanenti e pascoli	31.888	16,1	10.008	21.880	28,7	26,7
Total SAU	197.517	100,0	159.106	38.411	100,0	100,0

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Tra i due censimenti si rileva una forte riduzione sia delle superfici agricole totali (SAT) (-11%), sia di quelle utilizzate (SAU) (-8%), valori superiori sia a quelli dell'Italia, sia soprattutto a quelli europei (cfr. figura 4.14). Una tendenza che sembra continuare nel nuovo decennio soprattutto a scapito delle coltivazioni cerealicole ed industriali ed in particolare nelle aree montane. Nella passata programmazione si è tentato di rallentare il fenomeno aiutando gli agricoltori con strumenti di sostegno al reddito previsti nelle misure dell'asse II.

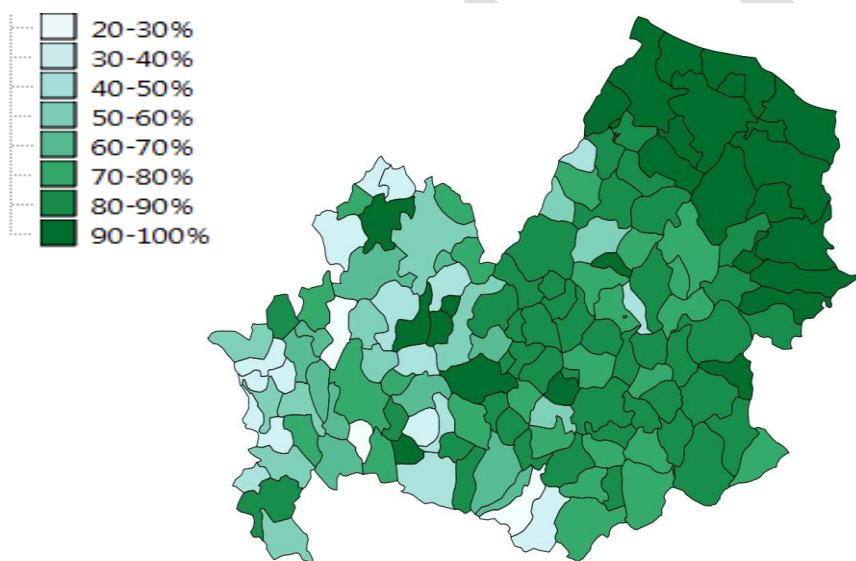
Figura 4.14 – Variazioni percentuali 2000/2010 SAU e SAT



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Rispetto, invece, all'incidenza della SAU sulla SAT si deve rilevare come l'aria prevalentemente agricola è rappresentata dalla collina litoranea (cfr. figura 4.15), mentre per le aree interne la riduzione di tale valore fa emergere con forza il problema dell'abbandono dell'agricoltura da contrastare con azioni mirate a migliorare sia le condizioni di vita, sia dei redditi degli agricoltori e delle loro famiglie.

Figura 4.15 – Incidenza della SAU sulla SAT



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

La superficie forestale risulta essere inferiore, percentualmente come incidenza sul totale, non solo al dato nazionale, ma soprattutto a quello comunitario. Tuttavia, proprio l'osservazione della consistenza e dell'evoluzione complessiva dei sistemi forestali evidenziano, proprio per il Molise, una quota importante di suolo occupata dalle cosiddette foreste in transizione: oltre 6% contro un 3,6% nazionale, che conduce l'incidenza del totale della superficie forestale a livelli anche superiori al riferimento nazionale e che al tempo stesso sono indicativi di una tendenza in atto di abbandono o disinvestimento delle pratiche agricole.

Il patrimonio zootecnico regionale tra i due censimenti ha subito una consistente riduzione soprattutto rispetto ai bovini da latte, agli ovicaprini ed ai suini (cfr. tabella 4.10). Inoltre,

nell'ultimo triennio, si rileva una forte contrazione del valore della produzione di polli da carne, che rappresenta, in termini di valore aggiunto, il 18% della quota agricola.

Tabella 4.10 – Numero di capi per specie

	Distribuzione numero di capi			Variazioni % rispetto al 2000		
	N.	CB	IS	Molise	Italia	Sud-Italia
Bovini	47.105	64%	36%	-17%	-8%	-4%
vacche da latte	16.148	70%	30%	-19%	-10%	-10%
Bufalini	699	57%	43%	43%	98%	100%
Equini	2.976	38%	62%	20%	19%	20%
Ovini	89.658	57%	43%	-20%	0%	-10%
Pecore	77.476	56%	44%	-16%	2%	-12%
Caprini	6.143	59%	41%	-40%	-5%	-16%
Capre	5.252	63%	37%	-34%	1%	-10%
Suini	25.192	53%	47%	-46%	8%	-22%
Avicoli	5.916.792	73%	27%	50%	1%	31%
polli da carne	5.493.021	74%	26%	48%	0%	72%
galline da uova	410.338	71%	29%	91%	5%	-10%
Conigli	23.655	86%	14%	-65%	-26%	-33%

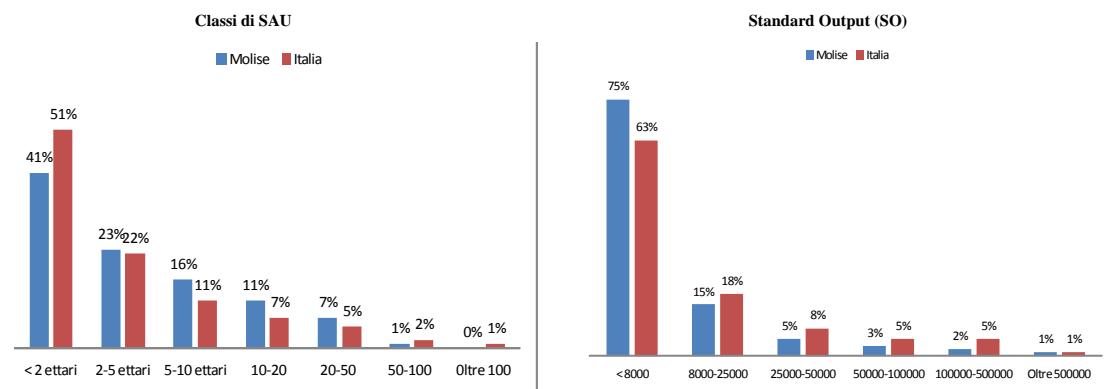
Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

✓ Le strutture produttive agricole

In Molise le aziende censite al 2010 risultano 26.272 di cui 4.022 con allevamenti. Nell'ultimo decennio sono diminuite di 5.264 unità, cioè del 16,7%. La dinamica negativa è inferiore a quella italiana (-32,4%). La flessione è particolarmente accentuata nella montagna interna, dove le aziende censite calano, rispetto al 2000, del 27%, a fronte di una diminuzione complessiva dell'8% circa registrata nelle zone di collina. Inoltre, il calo maggiore si è rilevato nelle aziende con allevamenti che si riducono di oltre il 57%.

La dimensione fisica media delle aziende agricole molisane è di 7,5 ettari, sostanzialmente in linea con la media nazionale (di 7,9 ettari), ma decisamente inferiore a quella europea (di 14,3 ettari-EU27). La dimensione economica delle aziende, invece, espressa in termini di standard output (SO), è considerevolmente limitata, essendo di poco superiore ai 16 mila euro per azienda, a fronte di una dimensione nazionale media di oltre 30 mila euro e di quella comunitaria superiore ai 25 mila euro (cfr. figura 4.16). Rispetto al dato nazionale ed europeo le unità produttive regionali esprimono un fabbisogno di lavoro meno consistente: 0,43 UL per azienda in Molise, rispetto alle 0,52 UL nazionali e alle 0,75 comunitarie.

Figura 4.16 - Confronto della distribuzione delle aziende agricole molisane per dimensione fisica (classi di SAU) ed economica (classi di SO)



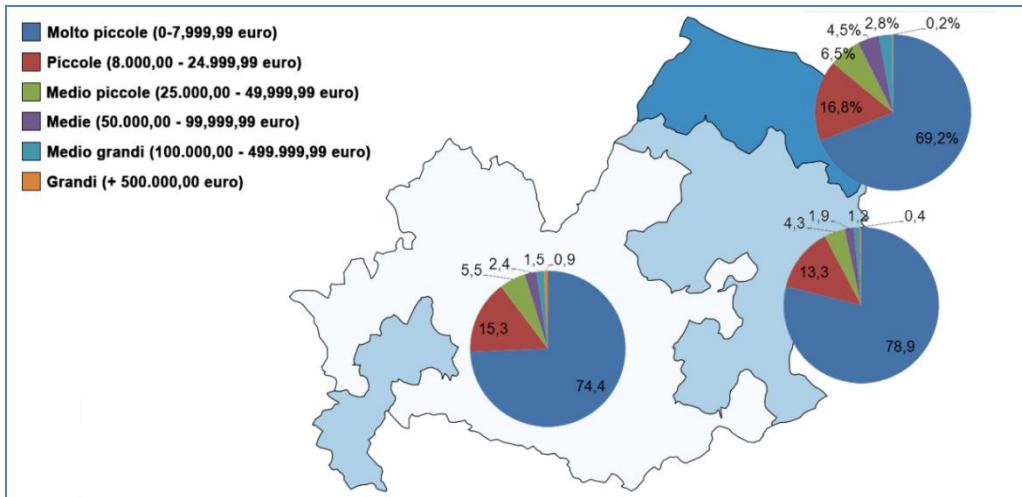
Fonte: ISTAT

In termini territoriali la più elevata diffusione di aziende molto piccole e piccole si trova nelle aree di collina interna, dove queste tipologie aziendali costituiscono il 92,2% del totale, mentre la loro incidenza appare più limitata nelle aree di montagna e di collina litoranea, dove esse rappresentano rispettivamente l'89,7% e l'86,0% delle aziende presenti (cfr. figura 4.17).

Se si considerano però le imprese attive iscritte alla camera di commercio e che, rispetto alla riforma della PAC dovrebbero rappresentare il cuore degli agricoltori attivi, il numero, nel 2013, scende a 10.382, circa il 40% di quelle censite dall'ISTAT nell'ultimo censimento.

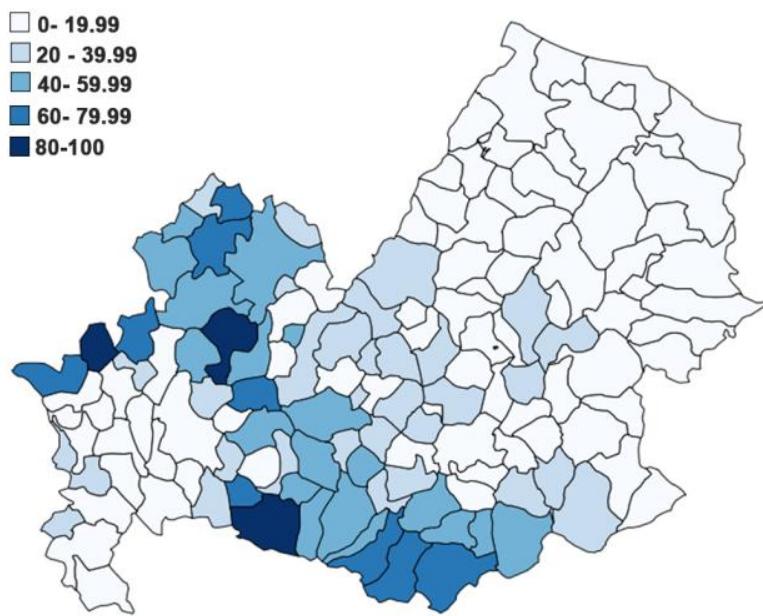
Si deve, infine, sottolineare che nelle aree interne sono concentrate le aziende zootechniche ed in particolare quelle specializzate nell'allevamento industriale di polli e di suini, oltre a quelle con bovini da latte (cfr. figura 4.18 e 4.19)

Figura 4.17- Distribuzione delle aziende per dimensione economica e zona altimetrica.



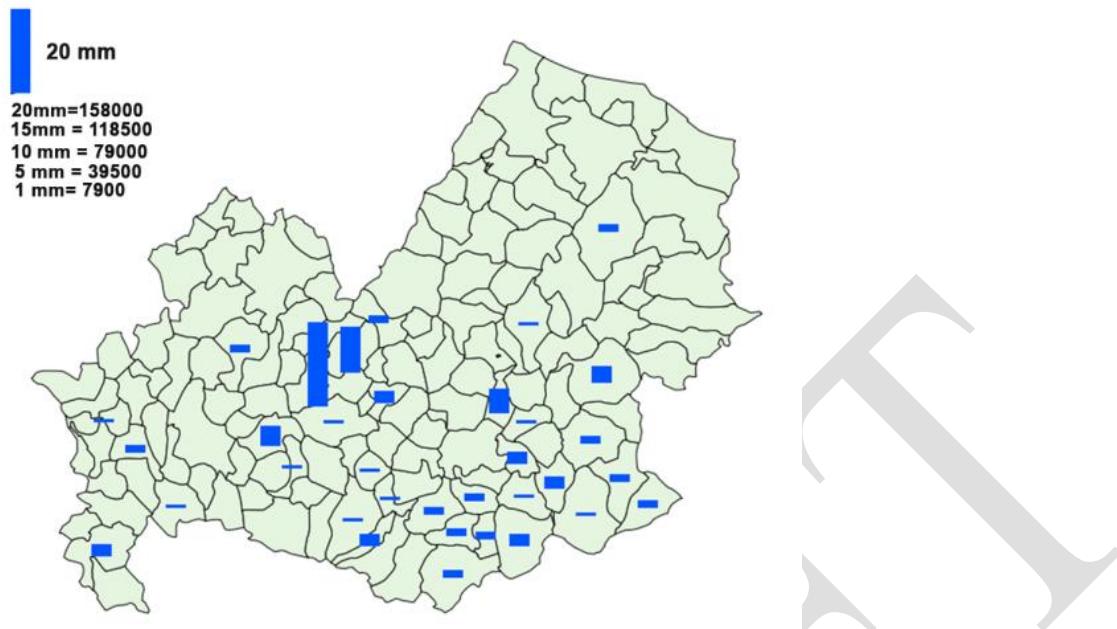
Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Figura 4.18- Distribuzione delle aziende con allevamenti in termini di incidenza percentuale



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Figura 4.19- Distribuzione territoriale delle aziende con polli - 2010



Fonente: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

In relazione all'agricoltura biologica i dati del censimento del 2010 rilevano oltre 190 aziende certificate BIO per un valore in termini di SAU pari a 4810 ettari. Sono localizzate prevalentemente nelle aree di collina ed hanno una dimensione economica che supera le 4.000 euro, con oltre il 25% del totale posizionate nella fascia economica superiore a 50.000 euro. Un segno che le aziende che praticano l'agricoltura biologica e si certificano sono solo quelle che hanno la possibilità e la dimensione economica per sostenere ed ammortizzare i costi di certificazione. Rispetto all'utilizzazione dei terreni la gran parte delle aziende certificate bio sono aziende con oliveti, seguite da quelle con cereali e frutticoli. Quelle con foraggere e con animali, invece, sono poco numerose e questo anche in conseguenza ad una iniziale esclusione delle aziende zootecniche dai benefici della misura agroambientale del PSR Molise 2007-2013. Un errore recuperato nel tempo con la modifica al programma ed il reinserimento della zootecnia nell'azione del biologico della misura agro ambientale. Il valore del Bio, in termini economici e di produzione, rimane limitato, alte, invece, sono le sue performance ambientali. Tuttavia, il quadro descritto non soddisfa in pieno la realtà del contesto agricolo molisano ed in particolare di quelle aree in cui, oggi, dopo anni di corsa alla modernizzazione, l'agricoltura biologica rappresenta l'unica vera opportunità di mitigazione degli svantaggi naturali e di creazione di reddito per l'agricoltore derivante, nel breve periodo, principalmente dagli aiuti pubblici e nel lungo periodo da mercati nuovi e maggiormente remunerativi.

Analizzando i dati forniti dall'organismo Pagatore AGEA, relativi alle misure dell'asse 2, emerge che dal 2008 si è avuto un trend crescente di domande di aiuto in particolare: per le misure delle indennità compensative, per le aree montane (211) e per quelle svantaggiate (212); per la misura agroambiente (214) in cui le azioni più importanti sono rappresentate dai metodi di lotta integrata, dall'agricoltura e dall'estensivizzazione delle pratiche di allevamento. Questo ha portato nel 2013 al consolidamento di un nucleo stabile di circa 3000 aziende (per oltre 20 mila ettari di SAU) che potenzialmente potrebbero tutte essere certificate Bio, in quanto tutte adottano pratiche conformi all'agricoltura ed all'allevamento biologico, ma che non richiedono la certificazione per almeno due motivi:

1. i costi di adesione al sistema di certificazione sono ritenuti troppo alti e le procedure burocratiche ed amministrative troppo complesse;
2. la scarsa efficacia di tali sistemi nella determinazione di una valorizzazione dei prodotti nel mercato e questo a causa anche della mancanza di un sistema organizzato che riesca a garantire quantità, qualità e diversità di gamma dei prodotti.

Tabella 4.11 Aziende biologiche nella regione Molise

	Numero di Aziende			SAU (ettari)		
	Montagna	Collina	Totale	Montagna	Collina	Totale
Molise	49	145	194	739,98	4.131,12	4.871,10
Campobasso	42	141	183	595,2	4.040,44	4.635,64
Isernia	7	4	11	144,78	90,68	235,46

Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

Tabella 4.12 Aziende biologiche nella regione Molise per UDE

	0,01 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	Oltre 100.000 euro
Molise	33	46	39	26	19	31

Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

La forza potenziale però mostrata dalle aziende montane nello sviluppo e diffusione di pratiche ecologicamente attive è molto forte, in quanto, in tali aree sono proprio gli svantaggi naturali che impediscono sistemi "di agricoltura" spinti e che, quindi, in queste aree, risultano fortemente non economici. Questo lascia lo spazio a modalità creative e sostenibili per un'agricoltura "contadina" del terzo millennio, che fa della multifunzionalità un suo elemento di forza. Il mantenimento, quindi, di aziende montane diventa il requisito di partenza per il rilancio delle economie rurali e il potenziamento delle capacità di resilienza dei territori montani e svantaggiati.

✓ *Produzioni e performance*

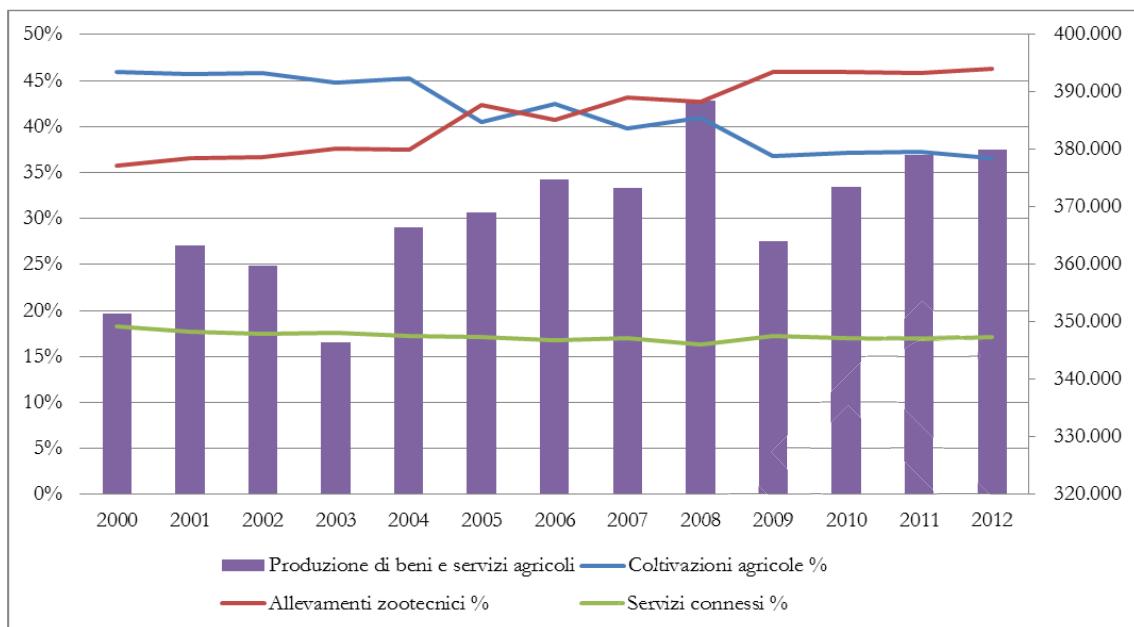
Il valore della produzione della branca agricoltura, comprese le attività connesse, si attesta nel 2012 in Molise sui 467 milioni di euro espressi in valori correnti. Il Molise ha avuto un comportamento in controtendenza con le regioni del Sud in quanto ha visto aumentare il valore della produzione a partire dal 2005 in linea con quanto accaduto nel Nord Italia. Tale fenomeno è dovuto principalmente al comparto zootecnico, che già dal 2009 ha superato in termini di valore quello delle coltivazioni. Al 2012 il valore di queste ultime si è attestato al 37,7% a fronte del 44,9% delle produzioni zootecniche. Importante è anche il dato riferito alle attività connesse che rappresentano il 17,4% del totale (cfr. figura 4.17). È bene precisare che dal valore delle produzioni zootecniche è escluso il valore dei prodotti ottenuti dalla loro trasformazione, che è invece considerato nella voce delle attività secondarie. In base alle statistiche ufficiali il valore delle carni rappresenta stabilmente 1/3 dell'intero valore della

produzione del settore agricolo, superando abbondantemente i 156 milioni di euro (le carni avicole da sole rappresentano il 44% dell'intero valore delle produzioni zootecniche, per un valore di 91,5 milioni di euro). Quasi 44 milioni di euro vale, invece, la produzione regionale di latte (9,4% del valore totale agricolo), quasi esclusivamente vaccino, mentre assolutamente ridotto è il valore della produzione di uova (appena il 4,6%).

Tra le coltivazioni agricole prevalgono in misura netta quelle erbacee, che da sole rappresentano il 29,7% dell'intero valore della produzione agricola regionale; tale valore deriva, pressoché egual misura, dalle colture cerealicole (all'incirca il 15% del valore della produzione agricola regionale) e dalle colture orticole (14%). Del tutto marginale appare l'importanza economica delle coltivazioni foraggere, limitata all'1,2%, importanza che, tuttavia, appare sottostimata, in virtù dell'utilizzazione delle stesse, nelle produzioni zootecniche. Le coltivazioni arboree valgono intorno ai 32 milioni di euro, pari al 6,8% del complesso della produzione agricola, distribuite in modo pressoché equivalente tra le produzioni frutticole (11 milioni di euro) e quelle olivicole e vitivinicole (entrambe intorno ai 10 milioni di euro).

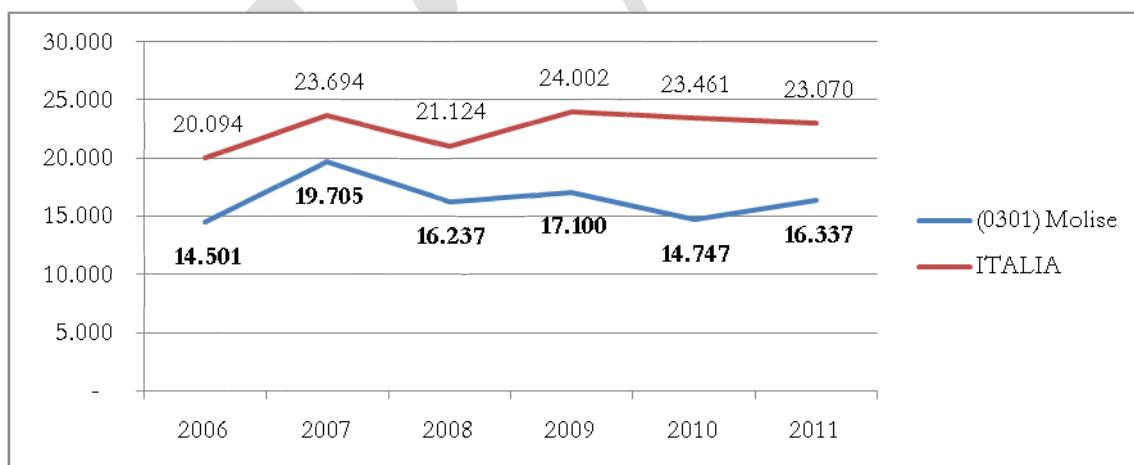
Nonostante l'incremento del valore aggiunto agricolo e la tendenza all'aumento della produttività, quest'ultima resta ancora fortemente al di sotto di quella nazionale e di quella delle altre regioni del Sud. Nel 2011 la produttività regionale del lavoro agricolo, espressa in reddito netto per unità di lavoro familiare, è stata pari a 16.337 euro per occupato, al di sotto della media nazionale di oltre 6.000 Euro (cfr. figura 4.21). La situazione del mercato del lavoro peggiora se si considera che gli occupati agricoli hanno perso in dieci anni nel periodo 1995-2004 circa cinque punti percentuali passando dal 15% al 10%. Un calo che negli ultimi anni si è recuperato solo parzialmente sfiorando il 12% nel 2011. Nonostante questo, però, il peso dell'agricoltura in Molise è molto al di sopra dei livelli rilevati nelle altre regioni italiane comprese quelle meridionali (cfr. figura 4.22).

Figura 4.20– Evoluzione valore della produzione agricola (anno base 1995; valori % e 000 euro)



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

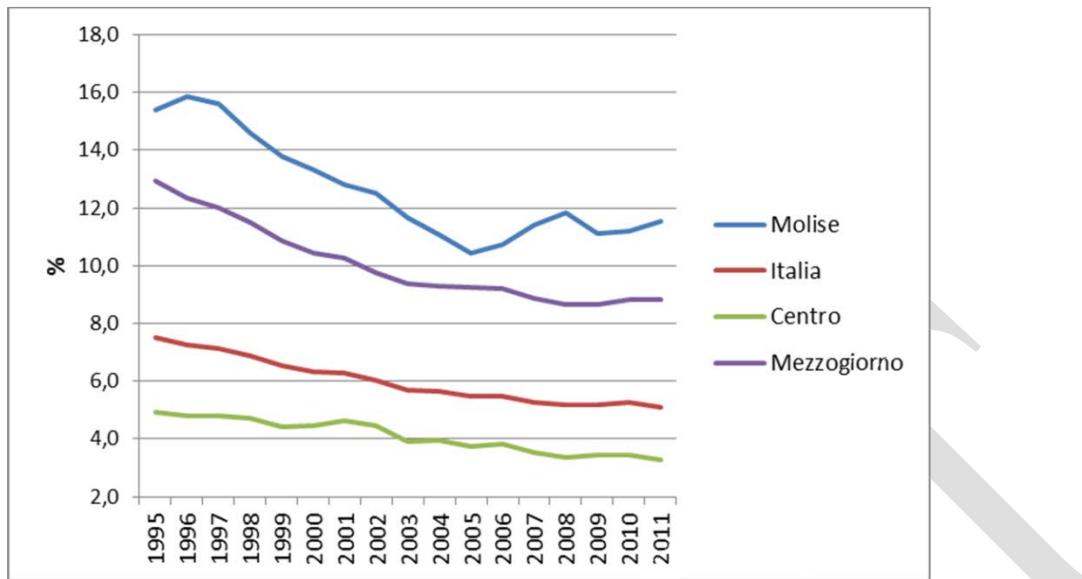
Figura 4.21– Evoluzione della produttività in agricoltura (Rn/ULF)



Fonte:

Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Figura 4.22 - Quote unità lavorative agricoltura



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

L'analisi della redditività familiare in funzione della dimensione economica, dell'ordinamento produttivo e della circoscrizione geografica, segnala un'elevata variabilità del dato medio, strettamente correlata sia alle caratteristiche strutturali, sia alla localizzazione territoriale delle aziende. I valori crescono, come è atteso, all'aumentare della dimensione economica aziendale: il reddito netto per unità di lavoro familiare supera i 18.000 euro solo per le aziende con dimensione economica compresa tra i 25 e i 50 mila euro di Standard Output. Le aziende di piccola dimensione economica, con dimensione fino a 8.000 euro costituiscono, tuttavia, la porzione più consistente della struttura regionale, rappresentando circa il 74% del totale. In altri termini, risulta evidente come i $\frac{3}{4}$ delle aziende agricole molisane appaiano caratterizzati da bassi livelli di reddito netto e non in grado di remunerare adeguatamente tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore. Infine, va rilevato che esiste ancora un gap molto ampio tra il reddito da lavoro agricolo e il reddito medio in altri settori produttivi dell'ordine del 50% e, peraltro, in continua flessione, indice di un tenore di vita degli agricoltori in continuo peggioramento. A questo va aggiunto il gap di alcuni indici patrimoniali delle aziende agricole regionali rispetto a quelle nazionali. Le prime, infatti, risultavano, nel 2011, meno capitalizzate (-30%) e con una minore intensità sia del capitale fondiario, sia di quello agrario (-48%).

✓ Il settore forestale

La Regione Molise è caratterizzata da un patrimonio boschivo di particolare rilevanza per biodiversità, stato di conservazione ed estensione. Le formazioni forestali e preforestali occupano una superficie di 157.609 ha pari al 35,52% della superficie territoriale. Il regime fondiario forestale è caratterizzato per il 40% circa da proprietà pubblica (Comuni, Regione, Stato, altri Enti) e per il restante 60% da proprietà privata (Fig. 1)(INFC, 2007).

La maggior parte della superficie forestale della regione è attribuibile alla categoria delle "cerrete", che testimonia come questa specie trovi nella regione il suo ottimo fisiologico, spesso con popolamenti pressoché puri, di ottima fertilità e con individui di buon portamento; complessivamente queste cenosi arboree occupano quasi il 40% dell'intera superficie boscata regionale.

I boschi di origine artificiale occupano una superficie complessiva piuttosto contenuta, 4912 ettari, corrispondenti al 3,11% del totale, e sono distribuiti in maniera piuttosto discontinua in tutto il territorio regionale, con alcuni nuclei più importanti e consistenti lungo le pendici che delimitano i due principali bacini artificiali (diga di Occhito e diga di Guardalfiera). Tali impianti sono stati realizzati principalmente con il pino d'aleppo (*Pinushalepensis*) anche se in alcune situazioni questa resinosa non si trova nel suo optimum vegetazionale e ha dato origine a soprassuoli scadenti, dove si riscontra però l'ingresso di altre specie, soprattutto latifoglie. Soltanto in alcune aree della provincia di Isernia sono stati cartografati rimboschimenti di abete bianco, mentre lungo la fascia litoranea, sono stati individuati popolamenti artificiali di eucalipto.

Per quanto riguarda il **grado di copertura** arboreo, l'84% della superficie forestale presenta una copertura maggiore del 50%, il 12% una copertura compressa tra il 21 e il 50%, e solo per il restante 4% i boschi hanno una copertura rada, compresa tra il 10 e il 20%.

Tra le **forme di governo** si osserva una netta prevalenza di quella a ceduo, con il 53% della superficie boscata pari a 79.613 ettari, praticata soprattutto nei querceti caducifoglie di roverella e nelle cerrete. I boschi governati a fustaia occupano soltanto il 10% della superficie totale e, per quanto riguarda le latifoglie, essa è riconducibile soprattutto ai boschi di faggio. Nel periodo 2007-2011, in linea generale, si osserva un andamento lievemente in crescita del numero totale delle tagliate cui si contrappone una riduzione delle superfici totali utilizzate. Ciò ha determinato una riduzione della dimensione media delle tagliate (-18%) passando da 1,4 ha del 2007 a 1,1 ha del 2011. Nello stesso periodo si è osservato una netta diminuzione della superficie media tagliata dai comuni (-34% circa) rispetto ai privati. In media, il 77% delle tagliate avviene ad opera dei privati contro il 23% dei comuni. Per quanto riguarda le utilizzazioni forestali nel periodo 2007-2011, la quasi totalità del materiale prodotto (in media 96,6% pari a 128.149 m³) è destinata a uso energetico. I boschi di latifoglie rappresentano la componente principale per disponibilità di legname per uso energetico e da lavoro. Va osservato, inoltre, che il settore forestale è soggetto ad una specifica pianificazione regionale che al 2013 si componeva di 62 Piani di Assestamento (PDA), relativi ad altrettanti comuni, per 23.423 ha di bosco, 8.263 ha di pascolo e incolto produttivo e 1.049 ha di superficie improduttiva. La superficie totale assestata mediante PDA risulta pari a 32.736 ha pari al 22,0 % della superficie forestale regionale.

La provincia in cui la pianificazione forestale è più consistente è Isernia, con una superficie totale doppia rispetto a quella della provincia di Campobasso. Restano comunque aree con assenza di piani di assestamento e di una specifica programmazione forestale. Problematica che dovrà essere affrontata dalle istituzioni locali e regionali nel prossimo futuro.

Un altro elemento che caratterizza le superfici forestali è quello degli incendi dove la causa principale resta quella dolosa e quelle di natura colposa. Rari sono i casi accidentali o naturali e questo grazie ad un'azione attenta svolta dalla regione nella prevenzione. Un programma pluriennale finanziato dallo sviluppo rurale 2007 – 2013 che ha permesso la selezione di lavoratori forestali qualificati ed azioni di intervento su tutto il territorio regionale. Questo ha contribuito a ridurre il dato di superficie percorsa dagli incendi nel periodo 2005 – 2012 di circa il 40% rispetto a quello nazionale.

Come è noto le foreste hanno un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio (IPCC, 2007). Uno dei servizi ecosistemici di maggiore rilevanza legato all'espansione della superficie forestale italiana e agli stock unitari di biomassa è quello della fissazione di carbonio e, quindi, della riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera. I comparti

agricoli e forestali giocano un ruolo fondamentale come “pozzo” (sink) di carbonio, poiché le piante, assorbendo CO₂ nel processo di fotosintesi, fungono da mezzi per fissare il carbonio nella biomassa e nel suolo. Questi ultimi sono considerati a loro volta delle vere e proprie riserve di carbonio (carbon stock).

In Molise, secondo i dati dell’ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC, 2007), le formazioni appartenenti alla macrocategoria bosco occupano una superficie di 132.562 ettari pari ad una biomassa anidra di 11,8 Mt, con uno stock di carbonio calcolato di 44,5 t ha⁻¹. Lo stock di carbonio in Molise è inferiore del 10,9% rispetto a quello nazionale (49,9 t ha⁻¹). Considerando invece la capacità di assorbimento (sink), i boschi del Molise assorbono, in media, 0,96 t ha⁻¹ contro 1,23 t ha⁻¹ a livello nazionale, pari al 22% in meno (cfr. tabella 4.13).

Tabella 4.13 – Livelli di assorbimento del carbonio dei boschi molisani rispetto a quelli italiani

	Sup. Boscata (ha)	Fitomassa (t/ha)	CO ² (t/ha)	Sink (t/ha)
Italia	8.759.200	99,83	49,9	1,23
Molise	132.562	88,97	44,5	0,96

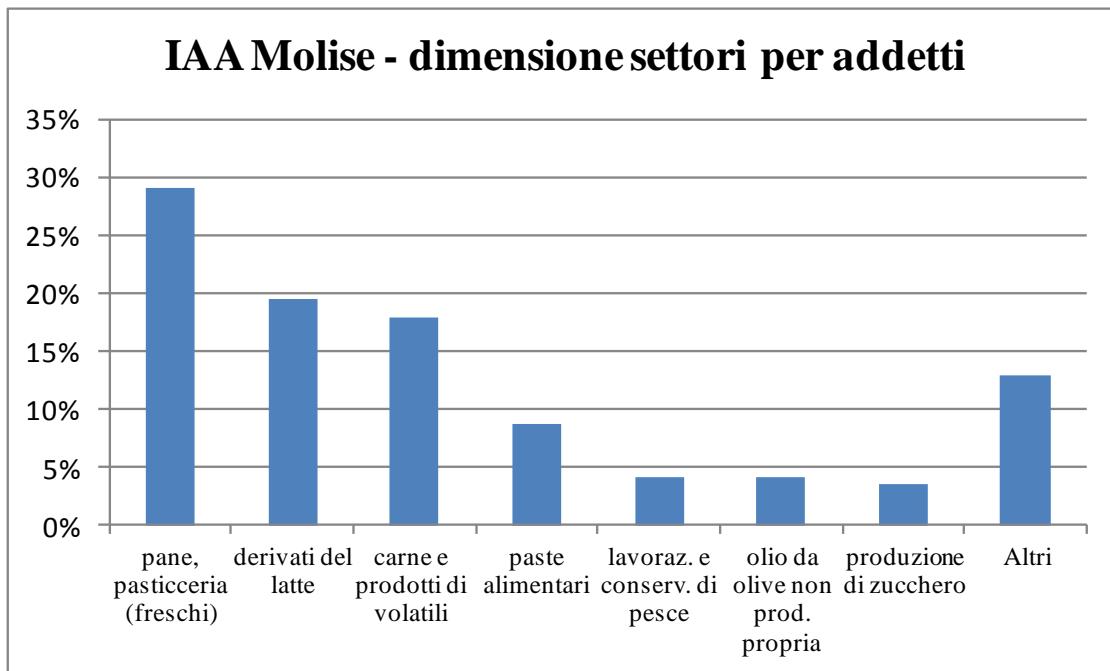
Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

✓ Il settore agroindustriale

L’industria agro-alimentare (IAA) del Molise - secondo i dati dell’ultimo Censimento dell’industria - sarebbe composta da 560 imprese e 3020 addetti (corrispondente a quasi il 30% del manifatturiero regionale). Il comparto denota una connotazione spiccatamente artigianale considerato che oltre la metà delle imprese sarebbe costituita da ditte individuali (55%), mentre soltanto il 15% delle stesse avrebbe la forma di società di capitali (prevalentemente Srl). Tra le forme societarie prevalgono dunque le società di persone (21% Snc) mentre appare piuttosto modesta la quota delle imprese alimentari riconducibile alla categoria delle cooperative (2%).

Con riferimento ai soli addetti delle imprese, l’IAA regionale sembrerebbe significativamente concentrata in quattro settori che si ripartiscono il 75% degli addetti totali: i) «produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi» (29%); ii) «produzione dei derivati del latte» (20%); iii) «produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)» (18%); iv) «produzione di paste alimentari, di cucusi e di prodotti farinacei simili» (9%). Il resto degli addetti è quasi completamente distribuito invece in altri tre settori: a) «lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera» (4%); b) «produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria» (4%); c) «produzione di zucchero» (4%).

Figura 4.23 -Peso dei comparti nel settore agroalimentare



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

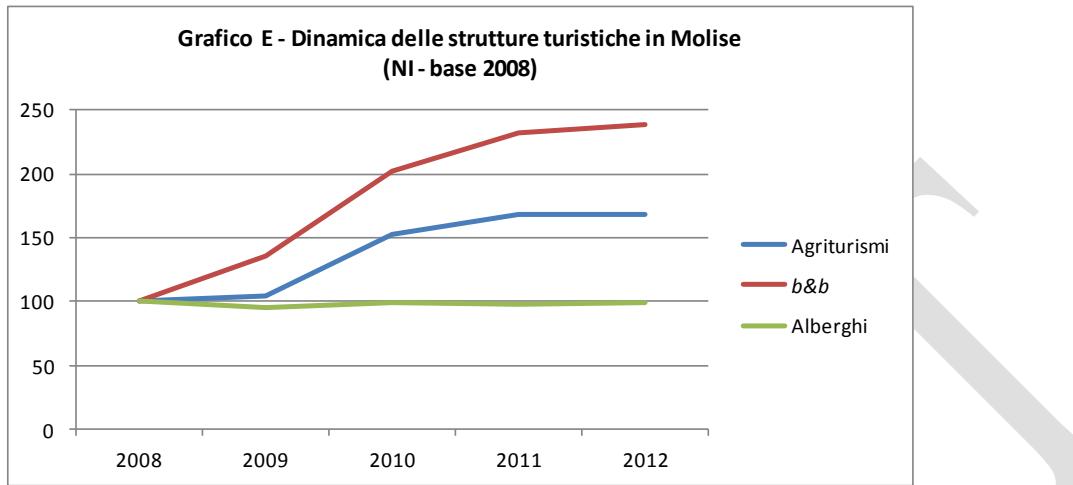
La connotazione prevalentemente artigianale del comparto agroalimentare regionale si confermerebbe quindi sia nella tipologia del settore prevalente: l'industria da forno (panifici e pasticcerie), sia nelle dimensioni dello stesso, corrispondenti in media a 3,5 addetti per impresa. Più significativa è invece la dimensione delle imprese del secondo settore regionale, quello lattiero-caseario, che presenta un numero medio di addetti per impresa superiore a 8 unità (8,7 addetti medi). Una connotazione tipicamente industriale, in termini sempre di addetti, è manifestata dal terzo settore in ordine di importanza, quello della lavorazione delle carni avicole, nel quale il numero medio di addetti supera addirittura le 250 unità (260 addetti medi) concentrati in una unica azienda di lavorazione pubblica. Una simile configurazione è presente anche nel settore saccarifero ed in quello ittico entrambi con un'unica impresa a partecipazione regionale e con un numero di addetti superiore alle 100 unità. Restano, infine, il settore pastario, con una media di quasi 5 addetti per impresa (4,8 addetti medi), e quello oleario («produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria») con numero medio di addetti inferiore a 2 (1,4 addetti medi). Entrambi i settori presentano una connotazione artigianale-

In termini di valore l'industria agroalimentare rappresenta il 12,6% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera, che nel 2011 è stato pari a quasi 800 milioni di euro. Nel 2009 il valore aggiunto dell'industria agroalimentare è crollato del 34,3%. Un crollo solo parzialmente recuperato nel 2010 (+17,7%). Le dinamiche future però lasciano ben sperare soprattutto in termini di esportazione che nel 2012 e 2013 hanno fatto rilevare un incremento rispettivamente del 19,9% e del 3,2%. Positivo è anche il saldo netto tra esportazioni ed importazioni che sempre nel 2013 è stato pari a oltre 14 milioni di euro. L'industria agroalimentare è il secondo settore industriale della regione in termini di esportazioni.

❖ Il settore turistico

Nel 2013 il numero di esercizi ricettivi è lievemente cresciuto (+2,6%) confermando il trend positivo del 2012 (+4,6%) e degli ultimi cinque anni. Gli incrementi si sono verificati prevalentemente per le strutture agrituristiche e B&B (cfr. figura 4.24).

Figura 4.24- Evoluzione strutture turistiche in Molise



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Tuttavia, si deve rilevare una forte contrazione dei flussi turistici sia nel 2012, sia nel 2013 in termini di arrivi e presenze (Cfr. tabella 414). Un'eccezione a tale tendenza è rappresentata dai flussi turistici invernali verso le stazioni turistiche montane grazie alle condizioni climatiche favorevoli.

Tabella 4.14 – Movimento turistico

PERIODI	Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)					
	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	16,8	28,5	17,6	27,2	14,4	26,0
2012	-15,4	-15,5	-15,4	-21,1	-26,1	-21,5
2013	-19,6	-6,8	-18,7	-19,7	-0,9	-18,2

Fonte: Enti provinciali per il turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

In termini di valore il settore corrisponde al 5,6% del valore aggiunto della branca dei servizi che nel 2011 è stato pari a 4,1 miliardi di euro. Un valore che si è ridotto del 3,3% rispetto al 2010 e che continua ad avere un trend negativo. Tuttavia, va osservato che tale valore non comprende quello riferito agli agriturismi che è, invece, conteggiato nelle attività connesse dell'agricoltura.

❖ Le dinamiche del credito

Il sistema del credito negli ultimi cinque anni ha fortemente risentito della crisi finanziaria con due principali conseguenze: una riduzione dell'offerta in generale per tutti i settori ed in particolare per quello produttivo e manifatturiero anche a fronte di un aumento della domanda (cfr. figura 4.25); un aumento dei tassi di interesse con particolare riferimento al settore agricolo ed agroalimentare dove essi sono stati più alti, rispetto agli altri settori e rispetto al resto dell'Italia (cfr. figura 4.26).

Figura 4.25 – Andamenti della domanda e dell'offerta del credito in Molise

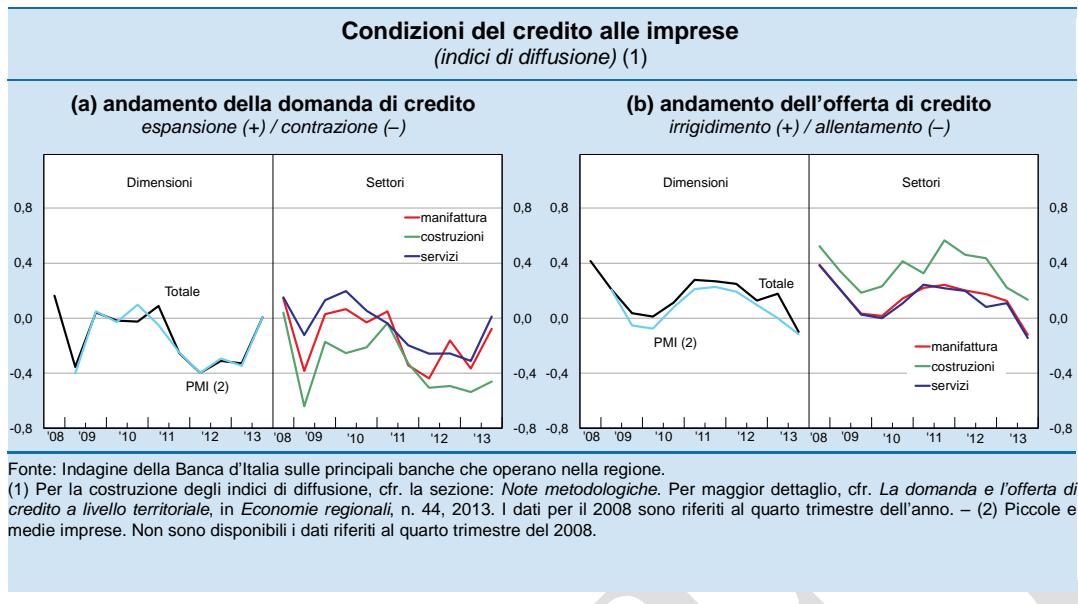
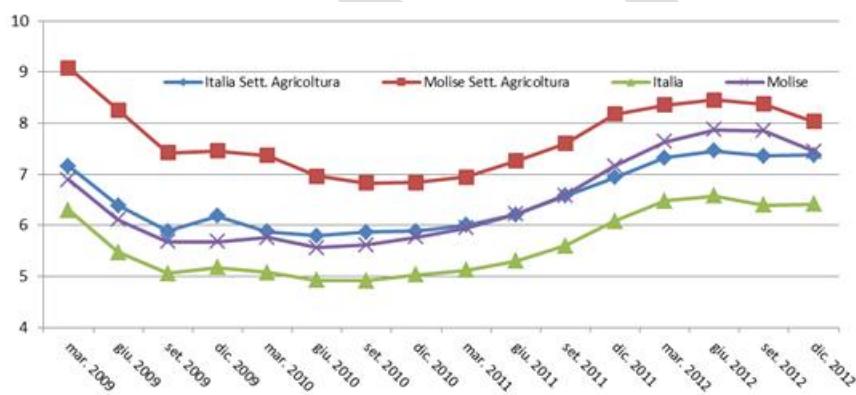


Figura 4.26 – Andamento tassi di interesse



Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise*, 2014

Entrambi questi fattori hanno fortemente limitato gli investimenti nei settori produttivi rallentando significativamente la ripresa economica ed indebolendo anche l'azione delle misure mirate agli investimenti dei fondi strutturali europei. Rispetto all'agricoltura sono state attivate misure per il superamento di tale criticità come ad esempio il fondo di garanzia ISMEA ed il relativo osservatorio che, se da una parte hanno tentato di migliorare le condizioni di accesso, dall'altra non sono riuscite almeno fino a metà del 2013 ad incoraggiare le banche a prestare denaro. Una problematica che però si è fortemente attenuata verso la fine del 2013 e nel 2014 grazie anche alle azioni di riduzione del costo del denaro messe in atto dalla banca centrale europea ed alla liquidità che la stessa ha messo a disposizione esclusivamente per i prestiti alle imprese.

❖ Gestione del territorio e dell'ambiente

Secondo l'Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia l'utilizzazione prevalente del suolo in Molise è quella agricola, che attualmente, con le sole superfici a seminativi, consta di circa

200.000 ha, a cui è possibile aggiungere 27.000 ha di arboricoltura, prevalentemente da frutto, e altrettanti di prati e pascoli. Complessivamente, quindi, la superficie agricola ammonta a circa 250.000 ha, pari al 57% dell'intero territorio regionale. È utile rilevare, però, che analogamente a quanto osservato per l'intero territorio nazionale, tali superfici abbiano subito una drastica riduzione nell'ultimo ventennio, legata alle difficoltà dell'agricoltura e al consumo di suolo connesso al fenomeno dell'urbansprawl. Dal 1990 ad oggi i seminativi sono diminuiti di circa 30.000 ha, in parte a seguito della realizzazione di impianti di arboricoltura (9.000 ha) ma, in gran parte, persi per l'abbandono delle attività agricole che hanno favorito processi di ricolonizzazione in differenti stadi evolutivi: dall'incolto ancora dominato da specie erbacee, agli arbusteti (quasi 5.000 ha) e infine al bosco (10.000 ha circa). Complessivamente la riduzione delle superfici agricole nell'arco di 22 anni è stata circa dell'8%.

Rispetto alle aree svantaggiate, nel 2012, il valore rilevato per il Molise dal SIAN è del 75,43% del totale SAU di cui il 45,71% in aree montane. Per questo i modelli di agricoltura a carattere estensivo presentano per la regione un ruolo molto importante che a livello nazionale e comunitario. Essi consentono la conservazione di ecosistemi agricoli e naturali eterogenei e ricchi di biodiversità in tutto il territorio regionale. Le aree di pascolo estensivo costituiscono pressoché 1/3 della SAU totale regionale, mentre il dato italiano è del 27,9% e quello UE del 23,8%, ma soprattutto quasi i 2/3 della SAU risulta, nel caso molisano, ascrivibile ad aziende a bassa intensità di input, mentre la stessa quota in Italia è del 50,6%.

Tabella 4.15 – Ripartizione della SAU per tipologie aziendali e per aree di pascolo estensivo

	Molise	Italia	UE27
<i>% di SAU sul totale</i>			
Aree di pascolo estensivo	32,9	27,9	23,8
Aziende agricole ad alta intensità di input per ettaro	8,8	23,7	
Aziende agricole ad bassa intensità di input per ettaro	64,5	50,6	
Aziende agricole ad media intensità di input per ettaro	26,7	25,7	

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) in regione rappresentano una quota di superficie totale del 26%, valore ben superiore al dato nazionale (19%) e a quello EU27 (17,9%).

In Molise sono stati riconosciuti 88 Siti di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) che coprono un totale di 118.724 ha, pari al 26,8% del territorio regionale. Ventitré di essi hanno anche ricevuto lo status di Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 2009/147/CE (che sostituisce la direttiva Uccelli - 79/409/CEE). Esiste, inoltre, una ZPS codificata come appartenente alla lista della Regione Abruzzo (IT120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo") che comprende parti importanti di territorio nel Lazio e nel Molise. In base alle conoscenze finora acquisite, sono stati individuati 44 habitat di cui 13 in forma prioritaria, pari al 32,4% di quelli riconosciuti per l'Italia. Tale numero è soggetto ad aumentare di alcune unità, alla luce delle recentissime indagini compiute per la realizzazione dei Piani di Gestione dei SIC molisani. Gli habitat individuati sono in gran parte riconducibili a fisionomie forestali (12 habitat di cui 6 prioritari) o a formazioni prative (9 habitat di cui 3 prioritari) e risultano rappresentativi di gran parte delle comunità vegetali presenti.

Tra i paesaggi vegetali con la più alta diversificazione di habitat ci sono quelli costieri che accolgono un complesso mosaico di 18 habitat (di cui 3 prioritari) frammentati e spesso di piccolissima estensione. Si tratta quindi di un'area di rilevante interesse naturalistico e nello stesso tempo estremamente vulnerabile poiché oggetto di numerosi interventi e pressioni di natura antropica.

Lo stato di conservazione per la maggior parte degli habitat individuati è buono; le minacce riguardano principalmente gli habitat prativi che sono soggetti a contrazione per il progressivo incespugliamento dovuto alla forte riduzione del pascolo. In termini di vulnerabilità, gli ambienti umidi e ripariali mostrano un cattivo stato di conservazione a causa della alterazione del regime idrico e dell'agricoltura (uso di pesticidi, riduzione della fascia di vegetazione perialeve ecc.).

Sotto il profilo floristico il Molise, secondo il censimento del 2006, conta 2467 entità pari al 32,3% della flora nazionale, che si attesta a 7634 entità. Il paesaggio vegetale della Regione, nonostante la modesta superficie territoriale presenta dunque un'alta diversità floristica altamente correlata alla presenza di unità ambientali diversificate dal punto di vista climatico, orografico e geomorfologico.

Volendo tracciare un quadro sintetico sul grado di ricchezza, peculiarità e stato di conservazione degli habitat e della flora nel Molise si può affermare che:

- gli ambienti costieri, inclusi in 3 SIC, rappresentano un elemento di elevata biodiversità in termini di habitat, flora a scala regionale e nazionale ma sono sottoposti a forti pressioni antropiche. Lo stato di conservazione è spesso insufficiente;
- il settore del basso Molise, nonostante sia caratterizzato da una più bassa diversità floristica a scala regionale, accoglie popolazioni di specie di grande interesse conservazionistico (es. *Stipa austroitalica*), rare a livello regionale e nazionale;
- le aree montane e altomontane possiedono i valori più alti di biodiversità in termini floristici. Lo stato di conservazione delle popolazioni floristiche e degli habitat è buono per la bassa pressione antropica;
- gli ambienti umidi e ripariali rappresentano gli aspetti a maggior vulnerabilità e con il peggior stato di conservazione.

Una ricchezza che emerge anche dalla valutazione di alcuni indici specifici quali l'indice di conservazione delle specie ornitologiche (FBI), l'indice sullo stato di conservazione degli habitat agricoli e l'incidenza della SAU ad alto valore naturalistico.

Nel primo caso l'indice FBI mostra un trend positivo rispetto all'anno base (100) pari a 114,1 manifestando uno scarso impatto dell'attività agricola rispetto a tale tipo di biodiversità. Stessa situazione si rileva nel caso degli habitat come prati permanenti e pascoli dove nell'81% dei casi l'attività agricola è riconosciuta come attività favorevole alla biodiversità. Infine, va evidenziato come la SAU regionale coltivata per generare alto valore naturalistico sia pari al 50% del totale, in linea con quella nazionale. È interessante notare però che all'interno di tale valore le percentuali catalogate con indice alto e medio sono di gran lunga più alte di quelle nazionali (cfr. tabella 4.16).

Tabella 4.16 – Aree ad alto valore naturalistico (AVN)

Indicatore	Molise %SAU su totale	Italia %SAU su totale
------------	--------------------------	--------------------------

SAU coltivata per generare HVN	50,0	51,3
SAU coltivata per generare HVN - Molto Alta	1,5	4,0
SAU coltivata per generare HVN - Alta	18,7	11,9
SAU coltivata per generare HVN - Media	25,2	14,3
SAU coltivata per generare HVN - Bassa	4,7	21,1

Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

Volendo infine valutare il contributo delle foreste (e degli altri terreni boschivi) alla conservazione della biodiversità e del paesaggio è possibile considerare l'incidenza delle superficie forestali protette, vale a dire l'incidenza delle aree boscate (comprese delle "altre terre boscate") sottoposte a vincolo naturalistico sul totale. Tale incidenza, nel Molise, è pari al 35%, ed è significativamente superiore alla media nazionale che è, invece, pari al 27,5%.

A questo si deve aggiungere la ricchezza rappresentata dalla rete tratturale che si estende in Molise per oltre 460 Km lungo diverse direzioni di collegamento tra le aree montane d'Abruzzo e del Molise e le aree di pianura della regione Puglia. Una rete che ancora oggi viene mantenuta con il contributo degli agricoltori e dove si può ritrovare un alto livello di biodiversità della flora e della fauna.

✓ *La risorsa idrica*

La qualità dell'acqua erogata dai corsi molisani è paragonabile per qualità e caratteristiche a quelle denominate come oligominerali. La regione effettua costantemente dei controlli di monitoraggio finalizzati a mantenere alta tale qualità. Al momento la Regione Molise vanta, nel panorama nazionale, una minima percentuale di inquinamento, se non inesistente, che le permette di conservare intatte le ottime caratteristiche di un bene così prezioso. Una qualità preservata anche dalla quasi assenza di industrie inquinanti e da attività agricole poco impattanti.

L'utilizzo dell'acqua molisana è principalmente dato, oltre che dal consumo personale per l'igiene e l'alimentazione, dall'utilizzo per l'irrigazione in agricoltura. Il Molise dispone di una quantità di acqua superiore quattro volte al fabbisogno dei cittadini. Per tale motivazione parte dell'acqua molisana viene destinata alle regioni limitrofe ed in particolare alla Campania.

La gestione delle acque della regione è effettuata attraverso una fitta rete di infrastrutture di captazione, raccolta e distribuzione. A volte, a causa dell'orografia, la distribuzione ai comuni necessita di impianti di sollevamento con alti costi energetici che rappresenta oramai più del 60% della tariffa praticata agli utenti. La gestione è affidata all'ente regionale Molise Acque. L'acqua viene erogata a oltre 170 comuni molisani, campani e pugliesi con un bacino di utenza di oltre 500 mila abitanti. Inoltre sono irrigati oltre 14 mila ettari e alcune zone industriali del basso e dell'Alto Molise. Il sistema degli acquedotti molisani è composto da quattro schemi principali come illustrato nella figura seguente (cfr. figura 4.27)

Figura 4.27 – Reti idriche in Molise



In base ai dati disponibili, il Molise nel 2010 ha utilizzato per l'irrigazione oltre 35 milioni di metri cubi d'acqua (appena lo 0,3% del totale utilizzato a livello nazionale).

I fabbisogni irrigui stimati dall'INEA per il 2016 sono pari a:

1. uso potabile civile, turistico e zootecnico pari a 46,80 Milioni di mc;
 2. uso industriale pari a 24,87 milioni di mc
 3. uso agricolo pari a oltre 580 milioni di mc.

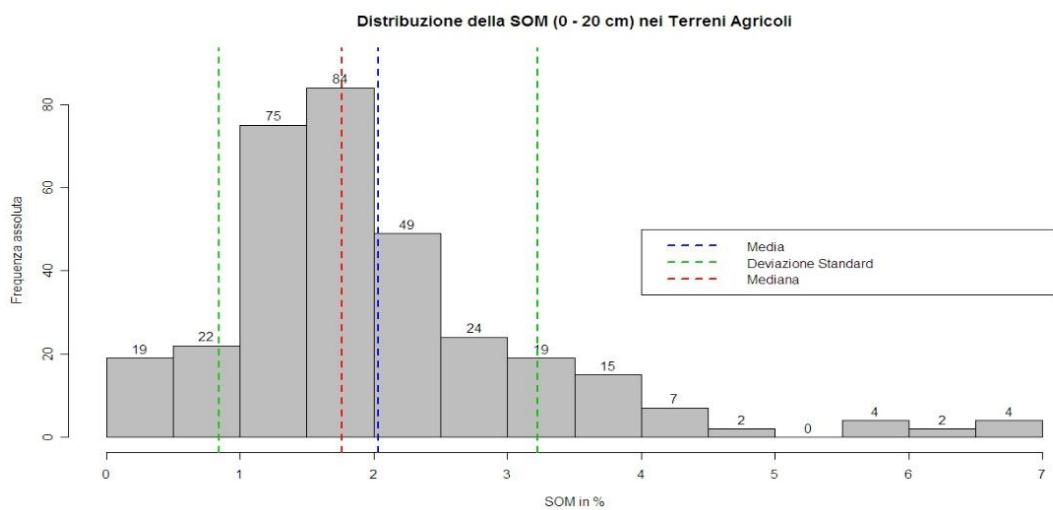
I valori riportati tengono conto anche delle attuali perdite delle reti che però si stanno via via riducendo grazie ai lavori di ammodernamento infrastrutturale. Inoltre, il dato del fabbisogno di acqua in agricoltura tiene in considerazione anche degli investimenti in infrastrutture realizzate, ed in corso di realizzazione, con il contributo dei fondi nazionali destinati ai progetti presentati dai Consorzi di bonifica ed irrigazione operanti in regione. Tali interventi porteranno a raddoppiare le superfici agricole irrigabili. Attualmente le superfici irrigate sono pari a poco più di 16.000 ettari, appena l'8% della SAU regionale ed il 57%, delle superfici regionali servite da reti idriche gestite quasi interamente dai Consorzi (oltre 28 mila ettari). Il consumo di acqua mediamente è pari a 70 milioni di mc, ben lontani dai fabbisogni stimati per il 2016. Le problematiche principali della rete idrica per l'agricoltura sono due:

1. le perdite ancora alte nella rete distributiva che restano superiori al 25% e che richiedono interventi infrastrutturali;
 2. i costi alti di distribuzione sia nella fornitura dell'acqua agli utenti, sia nell'uso da parte delle imprese in particolare di quelle del settore agricolo.

✓ *La qualità del suolo e i rischi di erosione*

La qualità del suolo in Molise è piuttosto elevata: il livello medio della sostanza organica è pari a 20,3 g/kg di suolo arabile (0-20 cm), valore significativamente più elevato di quello medio italiano. Tale dato emerge dai rilievi effettuati nel corso dell'ultimo decennio dall'Università del Molise (Dipartimento A.A.A.). Dati che evidenziano anche come i suoli che presentano criticità in termini di sostanza organica (quelli al di sotto dell'1%) siano fortemente circoscritti (cfr. figura 4.28).

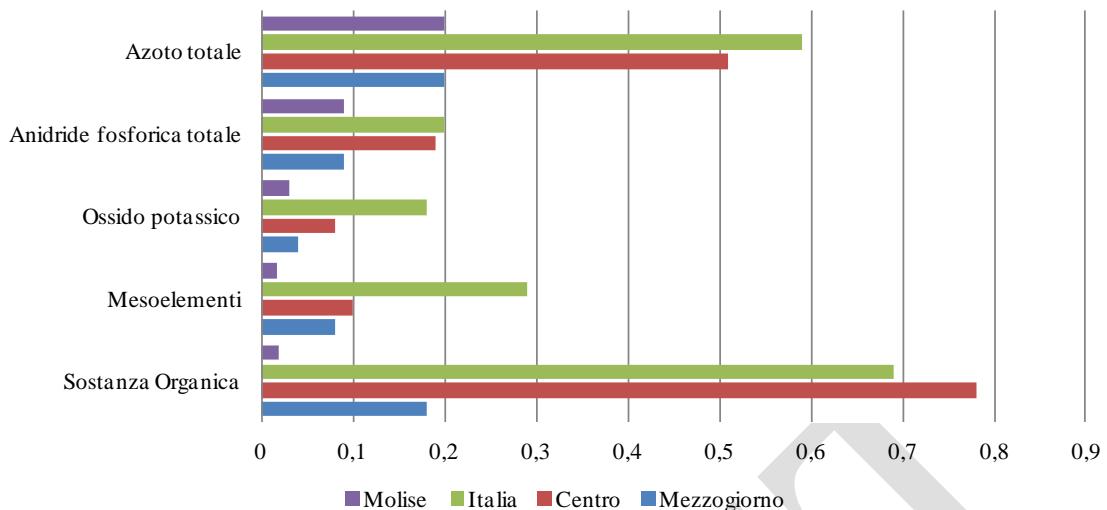
Figura 4.28 – Distribuzione della sostanza organica nei suoli molisani



Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

Le pressioni sui suoli sono, invece, rappresentate dall'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi. Rispetto ai primi va rilevato che il quantitativo di elementi nutritivi distribuiti con le fertilizzazioni per ettaro coltivato è più basso che nel resto dell'Italia. Tuttavia, si deve rilevare, anche se il dato resta di gran lunga sotto la media nazionale, un utilizzo di azoto, in linea con il Mezzogiorno, ma concentrato in Molise nelle aree della collina litoranea e, quindi, con un potenziale impatto sulla qualità dell'acqua e sull'inquinamento dei fiumi e del mare (cfr. figura 4.29).

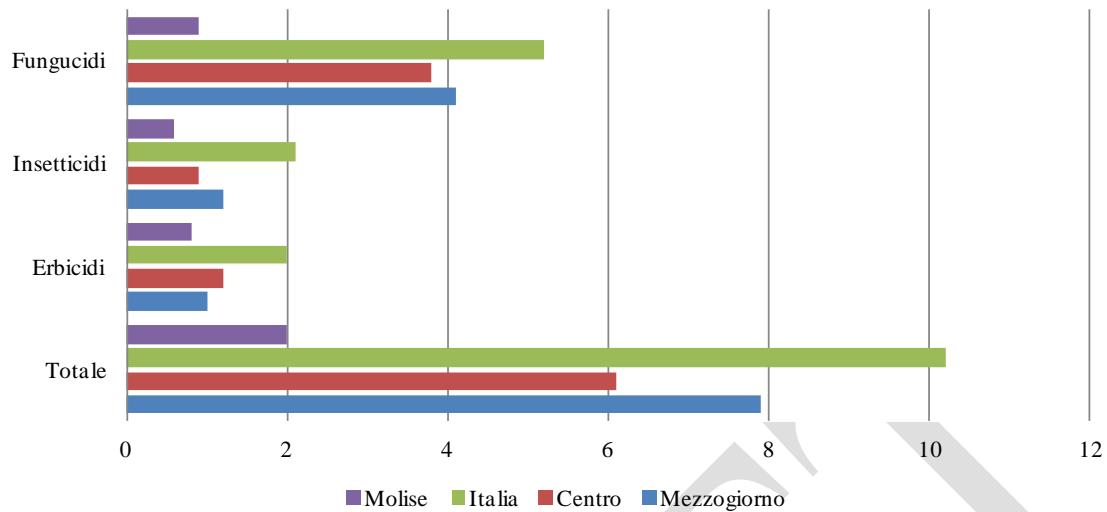
Figura 4.29 – Distribuzione dei fertilizzanti per ettaro di SAU (q/ha)



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Il dato della sostanza organica è buono per cui non si rendono necessarie somministrazioni aggiuntive, ma sono le stesse pratiche agricole che ne garantiscono il mantenimento e la ricostituzione. L'Utilizzo di pesticidi, segue le stesse considerazioni fatte per i fertilizzanti. Il quantitativo di prodotti distribuiti in Molise è pari a poco più di 2 chilogrammi per ettaro a fronte di una media nazionale che supera i 10 kg/ha. Relativamente all'intero territorio regionale questo dato conferma dunque il basso impatto che l'attività agricola molisana esercita sull'ambiente rispetto a quanto accade nel resto del Paese (cfr. figura 4.30). Tuttavia occorre rilevare che considerando la sola zona della collina litoranea, caratterizzata da pratiche agricole intensive, il problema dei fertilizzanti è più importante anche se sempre in maniera moderatamente limitata.

Figura 4.30 – Distribuzione pesticidi per ettaro di SAU (kg/ha)



Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Alle questioni relative ai fertilizzanti ed ai pesticidi se ne aggiunge un'altra, forse quella più critica per la regione, e cioè l'erosione dei suoli. Si tratta di un fenomeno naturale che le attività umane possono però contribuire ad aumentare. L'erosione dipende da una serie di fattori, in primo luogo dal clima (in particolare dalle piogge), dalle caratteristiche dei terreni (tessitura, sostanza organica, etc.), dalle pendenze, dal tipo di copertura e dalle pratiche umane, tra le quali assumono naturalmente grande rilievo quelle agricole. Alcune di tali variabili nel caso del Molise, quali le pendenze e i fenomeni atmosferici presentano caratteristiche tali da rendere tale problematica fortemente critica e da monitorare costantemente.

Il territorio molisano è fortemente vulnerabile all'erosione idrica a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti; anche le pratiche agricole possono influire sul processo di erosione, determinando il degrado dei suoli, per il ridotto apporto di sostanza organica, che tuttavia potrebbe essere prevenuto attraverso corrette pratiche di manutenzione e lavorazione.

I dati forniti dal JRC e resi disponibili dalla RRN, riferiti ad osservazioni condotte nel periodo 2006-07, confermano l'alto livello di rischio erosivo che interessa la superficie agricola: ben il 42,5% di tale superficie viene stimata come interessata da fenomeni erosivi di media e alta intensità da parte dell'acqua, a fronte di un dato nazionale molto più contenuto del 27,8% e un dato comunitario estremamente ridotto, di appena il 6%. Si tratta per la realtà molisana di una superficie considerevole, quasi 124.000 ettari sono affetti da fenomeni erosivi di moderata e grave intensità.

Tabella 4.17 – Erosione del suolo da acqua

Indicatore (periodo)	Unità	Molise	Italia
Quota di superficie agricola stimata affetta da moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno)			
<i>prati permanenti e pascoli</i>	% Sup/categoria	6,9	9,6
<i>seminativi e coltivazioni permanenti</i>	% Sup/categoria	44,6	30,1
<i>Totale superficie agricola</i>	% Sup/categoria	42,5	27,8
Superficie agricola stimata affetta da moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno)			
<i>prati permanenti e pascoli</i>	Ettari	1.100,0	180.400
<i>seminativi e coltivazioni permanenti</i>	Ettari	122.800,0	4.602.100
<i>Totale superficie agricola</i>	Ettari	123.900,0	4.782.500
<i>Suolo eroso dall'acqua</i>	Tonn/Ha/anno		7,8

Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

Non vi sono dubbi dunque che il Molise presenti, sotto il profilo considerato, un livello di criticità maggiore di quello italiano, che pure appare problematico dato che la quantità di suolo eroso all'anno – quasi 8 tonnellate per ettaro - appare più che doppia della media europea. Pur non disponendo di un dato medio per l'intero territorio regionale si può ricordare che le stime realizzate da JRC individuano aree della regione nelle quali la quantità di suolo eroso supera ampiamente le 11 tonnellate all'anno.

✓ *Le energie rinnovabili*

Al 2010 la quota di produzione energetica soddisfatta in Molise con le fonti rinnovabili da agricoltura e foreste è pari al 16%, valore superiore al dato di riferimento nazionale fermo al 13%.

Tabella 4.18 – Produzione energie rinnovabili da agricoltura e foreste

	Unità	Molise	Italia	UE27
Produzione energie rinnovabili	%	16,0	13,0	
Produzione energie rinnovabili	Ktoe	88,7	16.305,0	

Fonte: *Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014*

Per quanto riguarda i consumi va in primo luogo rilevato che nel 2010, il Molise, con oltre 620 mila tonnellate di olio equivalenti, assorbe appena lo 0,5% dei consumi energetici complessivi nazionali. Il settore agricoltura consuma all'incirca 26 mila tonnellate olio equivalenti, che costituiscono il 4,2% dei consumi finali di energia; le industrie agroalimentari, con un consumo di altri 18 mila Ktoe, assorbono un ulteriore 2,9% del fabbisogno complessivo di energia. Si tratta di consumi che in termini relativi risultano superiori ai dati di riferimento nazionali, sia per i settori agricoltura e foreste, che per quello agroalimentare.

Tabella 4.19 – Uso di energia in agricoltura, foreste e industrie alimentari

	Unità	Molise	Italia	UE27
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	% Tot consumi energetici	4,2	2,2	
Uso diretto di energia in industrie alimentari	% Tot consumi energetici	2,9	2,2	
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	Kg oe /HA SAU+Foreste	75,1	113,6	66,8
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	Ktoe	26,0	2.703,0	23.640
Uso diretto di energia in industrie alimentari	Ktoe	18,0	2.726,0	28.012
Totale consumi energetici	Ktoe	621,0	122.312	

Fonte: Il contesto regionale molisano - Università del Molise, 2014

Tuttavia, se i consumi dell'agricoltura e delle foreste vengono analizzati in termini unitari, vale a dire rapportati all'unità di superficie, emerge in maniera evidente la scarsa domanda di energia espressa dall'agricoltura molisana, che con circa 75 Kg olio equivalente per ettaro si colloca su valori molto inferiori alla media nazionale e leggermente al di sopra del dato medio comunitario.

❖ *L'esperienza della programmazione 2007 - 2013*

La programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013, in fase di chiusura, può essere riassunta in quattro obiettivi raggiunti che rappresentano un importante punto di partenza per il nuovo programma. I quattro obiettivi sono i seguenti:

- 4.1.2.1. avvio del ricambio generazionale;
- 4.1.2.2. realizzazione delle infrastrutture sul territorio;
- 4.1.2.3. rallentamento dell'abbandono e dello spopolamento aree interne, attraverso la diversificazione aziendale;
- 4.1.2.4. l'attivazione di servizi all'ambiente ed alle foreste, nonché la nascita di nuovi comportamenti imprenditoriali sull'uso delle risorse.

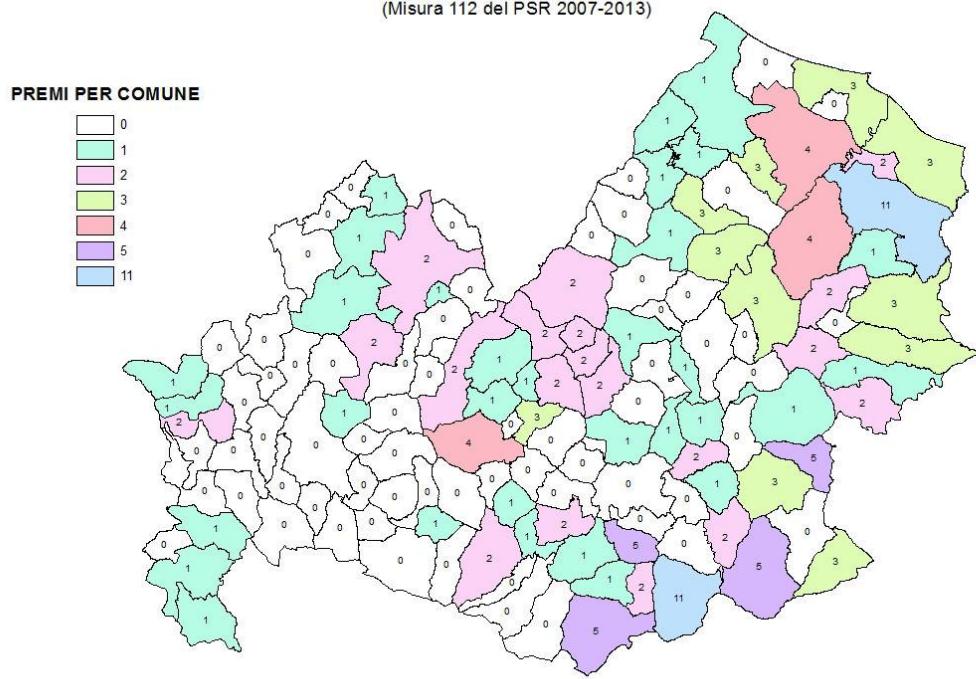
❖ *Il ricambio generazionale*

A dicembre 2013 i giovani che hanno usufruito dell'aiuto previsto nella misura di primo insediamento del PSR-Molise 2007-2013 sono state 157 di cui 106 di sesso maschile e 51 di sesso femminile. L'importanza di tale risultato non è nel numero dei nuovi giovani insediati, che rimane limitato rispetto alle esigenze, piuttosto nella tipologia e localizzazione delle aziende avviate o in cui è subentrato il giovane. Il primo elemento è, che le nuove aziende sono tutte di dimensioni economiche superiori alla media regionale, e che nel 27% dei casi sono riusciti anche ad attivare unità lavorative aggiuntive (58 nuove ULU), soprattutto nel settore zootecnico, grazie agli investimenti realizzati e programmati nei piani aziendali per i quali i giovani insediati hanno ottenuto la priorità per l'aiuto previsto nella misura 121 - ammodernamento delle aziende. Il secondo elemento è rappresentato dalla diffusione delle aziende su buona parte del territorio regionale (cfr. figura 4.31), con una forte prevalenza

nelle aree D3 nelle quali rappresentano una speranza in termini di rivitalizzazione delle economie di tali aree e di contrasto allo spopolamento (Cfr. Figura 4.32).

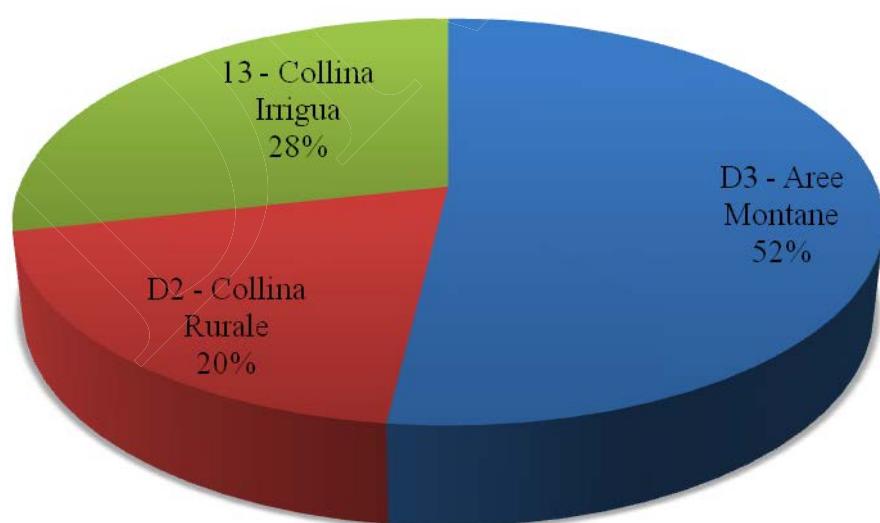
Figura 4.31 – Distribuzione territoriale premi primo insediamento giovani PSR-Molise 2007-2013

DISTRIBUZIONE DEI PREMI PER IL PRIMO INSEDIAMENTO IN AGRICOLTURA NELLA REGIONE MOLISE
(Misura 112 del PSR 2007-2013)



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

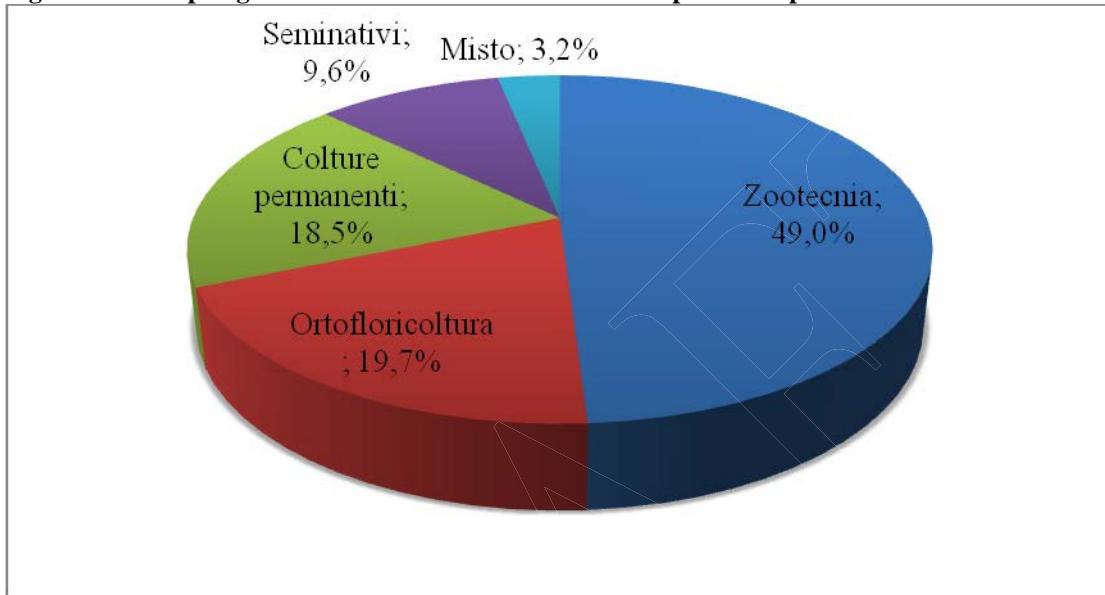
Figura 4.32 – Distribuzione per aree D premi primo insediamento giovani PSR-Molise 2007-2013



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

Il terzo elemento è rappresentato dalla tipologia di aziende avviate e dagli investimenti realizzati. Rispetto alle aziende, la tipologia maggiormente rappresentata è quella zootecnica (49%), prevalentemente lattiero/casearia e carne; seguita da quella ortofrutticola e delle coltivazioni permanenti (ambedue prossime al 20%), dei seminativi (9,6%) e del tipo misto a cui attengono interventi ricadenti in più comparti (3,2%) (cfr. figura 4.33). Questo elemento è ancora più importante se si considera che le aziende zootecniche (68%) si sono localizzate prevalentemente nelle aree D3.

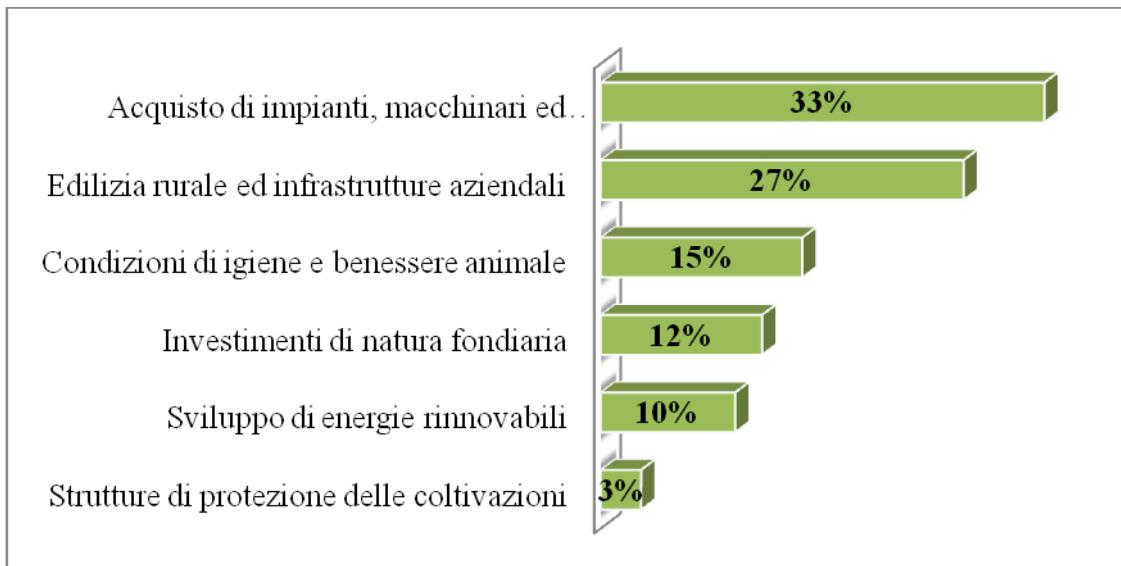
Figura 4.33 – Tipologie di aziende che hanno usufruito del premio di primo insediamento



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

Riguardo agli investimenti emerge, invece, una tendenza dei giovani a diversificare le aziende agricole (allestimenti di mini caseifici e macellerie), allo scopo di chiudere la filiera produttiva con la trasformazione e la vendita diretta in azienda e, soprattutto, a prestare attenzione a tematiche nuove quali il benessere degli animali (adeguamento tecnologico, in particolare a favore del comparto granivori), per innalzare il livello degli standard in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti e le energie da fonti rinnovabili (quasi esclusivamente solare), dirette alla produzione di energia elettrica limitatamente alla copertura dei fabbisogni aziendali.(cfr. figura 4.34)

Figura 4.34 – Tipologie di investimenti realizzati dalle aziende di primo insediamento



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

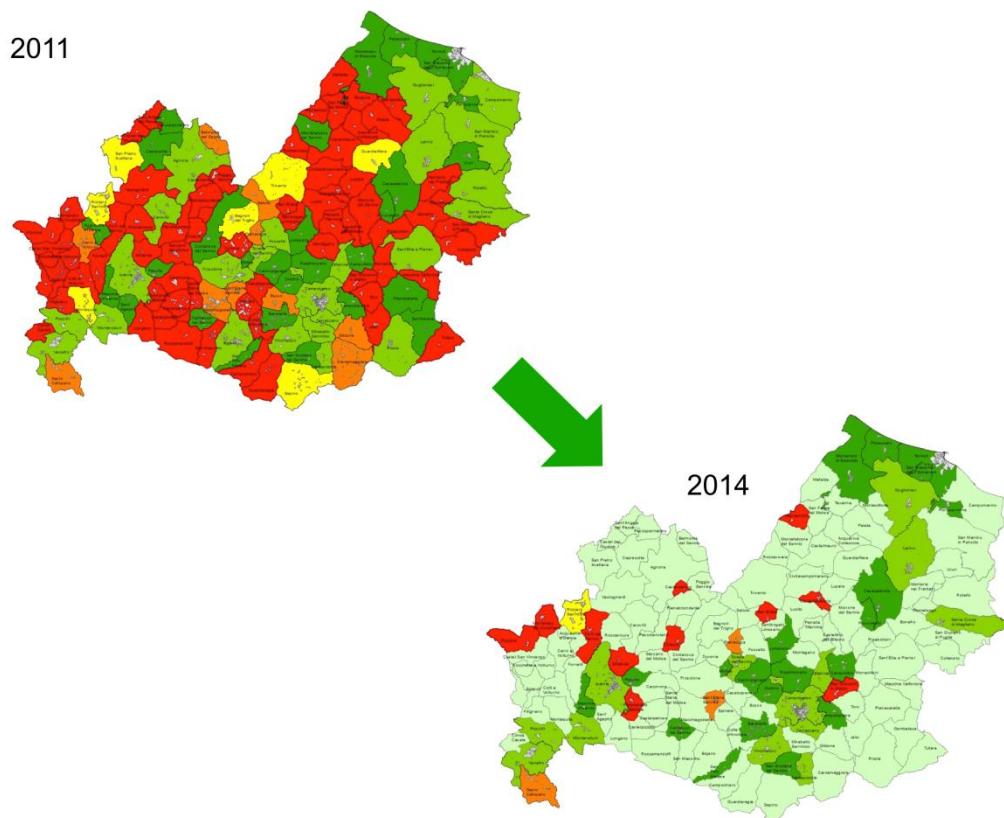
Tutti gli elementi richiamati testimoniano che puntare sui giovani rappresenta un'esigenza imprescindibile di qualsiasi programmazione territoriale. La capacità ad apprendere, l'incoscienza, la volontà e i sogni che i giovani portano come risorse di avvio per la nascita di nuove imprese rappresentano la base di partenza di un processo di transizione che deve condurre le economie e le aree rurali regionali verso una nuova vitalità e dinamicità di crescita in termini economici, occupazionali e sociali.

2. La realizzazione di infrastrutture sul territorio

Gli investimenti in infrastrutture si sono collocati in un periodo in cui la crisi economico-finanziaria ha fortemente rallentato gli investimenti privati. Il sistema del credito nel corso degli ultimi 5 anni ha contratto fortemente i prestiti in particolare per il settore agricolo arrivando, in quei pochi casi di concessione, a chiedere dei tassi di interesse spropositati inaccettabili da parte delle imprese. In una tale situazione il PSR-Molise ha saputo avviare due azioni importanti in termini di infrastrutture:

1. la realizzazione della banda larga in tutte le aree D della regione;
2. la realizzazione di interventi sui sistemi di viabilità rurale secondaria di raccordo con reti viarie principali.

Il Molise nel 2011 presentava ancora un problema di Digital Divide collocandosi tra le regioni più a rischio. Un problema che era presente prevalentemente nelle aree rurali D. per tali motivazioni si è deciso di intervenire potenziando, in termini di risorse FEASR, il programma d'intervento predisposto dal MISE. Questo ha consentito allo stesso di ampliare il numero di progetti arrivando a coprire completamente il fabbisogno con 98 interventi di cui 63 da finanziare con le risorse disponibili sul programma regionale PSR Molise 2007-2013 – oltre 15 milioni di euro impegnati. Attualmente sono state consegnate e pronte per l'accesso oltre 60 "centrali" e restano da completare entro l'anno gli interventi rimasti. In termini di spesa da attribuire al PSR regionale si sono superati gli 8 milioni di euro. La realizzazione di tutti gli interventi consente di eliminare in termini di infrastruttura principale il Digital Divide. Tutte le aree D avranno la possibilità di accesso alla fibra ottica che permette velocità indefinibili (cfr. figure 4.35 e 4.36).

Figura 4.35 – Evoluzione del Digital Divide in Molise 2011-2013

Fonte: Infratel, 2014

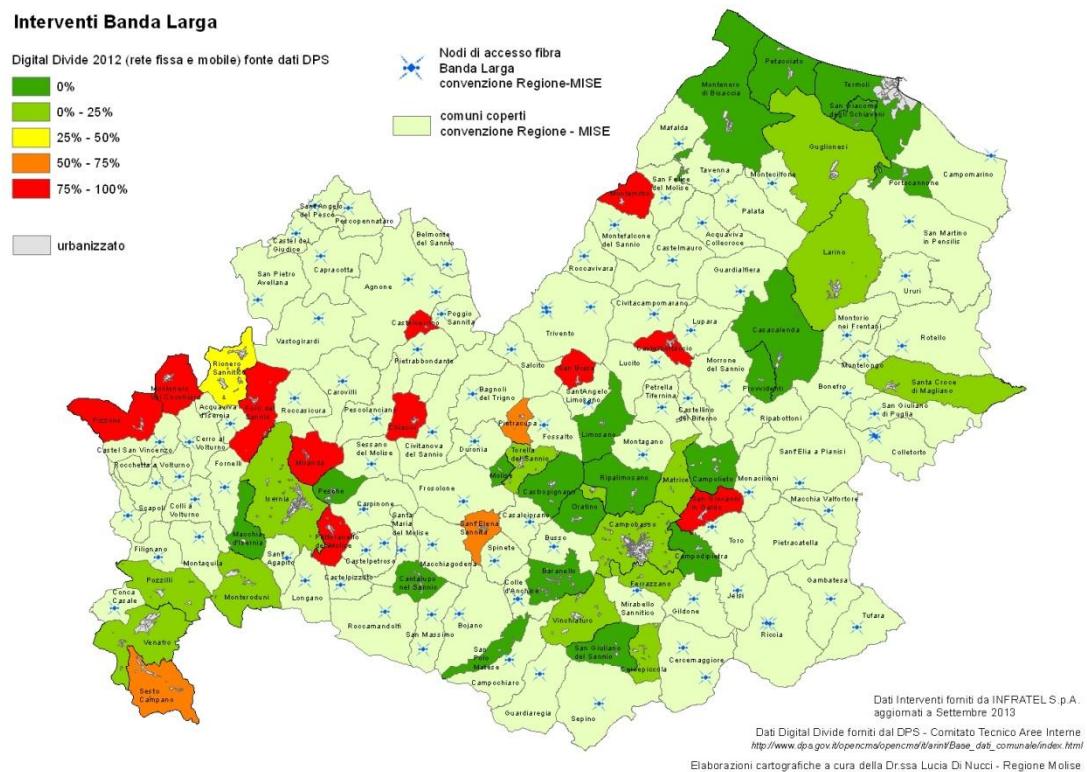
La velocità finale offerta ai fruitori finali dipende dagli operatori che erogano il servizio e che decidono di investire sulla base dei potenziali fruitori. Le aree rurali molisane, però, sono considerate territori svantaggiati (soggetti a fallimento di mercato) con al servizio di connettività o ultimo miglio che connette le centrali con fibra ottica (banda larga) agli utenti finali. Al fine di orientare ed invogliare gli operatori ad investire nelle aree rurali, riducendo gli svantaggi richiamati, la regione ha messo a disposizione 4 milioni di euro, da imputare al PSR Molise 2007-2013, per invogliare gli operatori ad effettuare gli investimenti necessari per il collegamento dell'ultimo miglio. Le aree oggetto dell'intervento hanno le seguenti caratteristiche:

1. comuni o località (aree sub comunali) in cui non è offerto un servizio a banda larga (aree bianche);
2. comuni o località (aree sub comunali) dichiarati parzialmente coperti da un operatore (aree grigie);
3. comuni o località (aree sub comunali) presso i quali il servizio offerto non ha standard tecnico-economici soddisfacenti.

L'ultimo bando permetterà in molte aree D di ottenere velocità comunque superiori a 100Mbts. Le azioni, quindi, realizzate con la vecchia programmazione hanno permesso di eliminare il problema del Digital divide, in termini di infrastruttura principale, e di avviare una nuova strategia per la connettività diffusa ad oltre 100Mbts che sarà completata con il nuovo programma.

Una strategia che consentirà l'avvio di iniziative, attività e servizi che potranno migliorare enormemente la qualità della vita e le condizioni di lavoro nelle aree rurali.

Figura 4.36 – Distribuzione dei Nodi di accesso alla banda larga



Fonte: Infratel, 2014

La realizzazione degli interventi sul sistema di viabilità secondario (strade interpoderali) e sui sistemi irrigui di collegamento tra acquedotti centrali ed aziende agricole hanno interessato oltre 95 comuni e 4 Consorzi di bonifica ed irrigazione. Gli interventi già conclusi hanno riguardato: 5 progetti per l'adeguamento delle reti irrigue consortili finalizzati al contenimento dei costi e del risparmio energetico; 83 progetti aventi ad oggetto il miglioramento ed il ripristino delle strade rurali; e 60 progetti per la ristrutturazione e il potenziamento degli acquedotti e delle reti idriche rurali. Tali iniziative hanno interessato oltre 1000 aziende agricole che hanno visto ridurre, grazie alle infrastrutture realizzate, alcuni degli svantaggi legati alla localizzazione delle loro imprese come la difficoltà di collegamento con le strade principali e la disponibilità di acqua corrente per la famiglia e per il bestiame, oltre che il contenimento dei costi per l'uso dell'acqua di irrigazione. Un numero simile di iniziative è in corso di realizzazione e verranno terminate per i primi mesi del 2015. Quindi, la nuova programmazione può contare su risultati importanti raggiunti in termini infrastrutturali, anche se non di grandi dimensioni, ma sicuramente funzionali a migliorare la qualità della vita e di lavoro degli agricoltori e dei cittadini dei territori rurali molisani.

3. Il rallentamento del fenomeno di chiusura delle aziende e dello spopolamento in particolare nelle aree interne e l'orientamento delle imprese alla diversificazione

Il risultato principale raggiunto con il PSR-Molise 2007-2013 sta nel gruppo stabile oramai di circa 3000 aziende interessate dagli aiuti delle misure “indennità compensative” e di quelle agro ambientali. Un gruppo localizzato prevalentemente nelle aree montane e che è riuscito a superare la crisi economico-finanziaria mantenendo sia attive le aziende, sia le pratiche di pascolamento. È importante sottolineare che all’interno del gruppo negli anni sono aumentate le aziende biologiche (che sono passate dalle 80 del 2009 alle circa 200 del 2013) e quelle zootecniche che attuano pratiche di pascolamento estensivo (450 aziende su oltre 8.000 ettari).

di pascolo). Le superfici interessate dall'intervento delle misure richiamate superano abbondantemente i ventimila ettari e sono prevalentemente localizzate nelle aree montane. Una base di partenza importante per l'attuazione della nuova strategia fortemente centrata su pratiche sostenibili, sulla valorizzazione e tutela dell'ambiente e della biodiversità, sulla mitigazione dei cambiamenti climatici. Un gruppo di aziende che nel nuovo programma possono trovare strumenti nuovi di miglioramento delle proprie performance non solo di quelle ambientali che già ottengono ampiamente, ma anche di quelle economiche che attualmente restano fortemente legate agli aiuti. Performance economiche cercate anche nell'attuale programmazione con azioni di diversificazione delle produzioni come quelle biologiche, lattiero caseario o di avvio di attività connessa quali l'agriturismo. Iniziative realizzate con le misure dell'asse III e con quelle dell'asse I. I risultati sono stati fortemente condizionati dal blocco del credito da parte delle banche. Un blocco che sembra attenuato negli ultimi otto mesi nei quali molti degli interventi previsti nelle misure ad investimenti si sono concretizzati portando il valore della spesa a superare i 20 milioni di euro. Risorse importanti per le aziende che sembrano riavviare gli investimenti di trasformazione delle loro aziende. Infine, due ulteriori elementi da sottolineare rispetto ai risultati del PSR-Molise 2007-2013 sono:

1. l'inserimento di oltre 500 aziende agricole all'interno dei servizi di consulenza aziendale e con altre 600 in fase di coinvolgimento;
2. il raddoppio delle risorse finanziarie per la misura 124 al fine incentivare le imprese verso modalità di cooperazione innovative che saranno alla base della nuova programmazione.

Il primo caso consente di avviare la nuova fase di programmazione con una base di aziende già consapevole dell'esistenza e dell'efficacia dei servizi di consulenza. Il secondo caso, invece, anche se si riferisce ad un numero ridotto di aziende (meno di 20) costituisce un modello di partecipazione innovativo per una regione caratterizzata da un forte individualismo e da una modesta presenza di azioni collettive o di organizzazioni produttori soprattutto rispetto alle problematiche commerciali ed a quelle di gestione del territorio.

4. L'attivazione di servizi all'ambiente ed alle foreste e la nascita di nuovi comportamenti imprenditoriali nell'uso delle risorse

La Regione nel PSR-Molise 2007-2013 ha realizzato risultati importanti in termini di valorizzazione delle aree forestali ed in termini sia di prevenzione di eventi dannosi, quali gli incendi, sia di valorizzazione e salvaguardia della biodiversità con la realizzazione di aree natura 2000 e dei relativi piani di gestione. Questo permetterà nel nuovo programma di prevedere ed attivare la misura specifica per l'attuazione di tali piani da parte delle imprese agricole ricadenti in tali aree. Le misure utilizzate sono state quelle dell'asse II ed in particolare le misure forestali, dove il peso maggiore è stato giocato dalla misura 226, e quelle dell'asse III per i piani di gestione. A questi risultati si aggiungono le due azioni sulla biodiversità finanziate attraverso la misura 214, e mirate alla rilevazione dei fenomeni erosivi della SAU ed al ruolo del pascolamento nella valorizzazione della biodiversità. Azioni che saranno completate entro il 2014 e che rappresenteranno elementi chiave e conoscitivi per l'attuazione, nel nuovo programma, delle azioni mirate a tali problematiche sia in termini di incentivi alle imprese, sia di servizi ed infrastrutture da realizzare.

4.1.2 *Punti di forza individuati nella zona di programmazione.*

4.1.2.1. Un settore agricolo vitale ed in trasformazione: competitività, performance ecologiche, diversificazione e valorizzazione delle risorse endogene

Agricoltura motore dell'economia rurale

A differenza del resto del Paese l'agricoltura molisana ha fatto registrare un aumento della produzione agricola media, negli ultimi 5 anni, con un tasso dello 0,5% annuo pari a quello delle regione del nord. Tale aumento è dovuto principalmente al settore zootecnico (avicolo e latte). Inoltre, il settore agricolo ha un peso sulla produzione regionale (PIL) pari al 4% e risulta notevolmente più elevato della media italiana (1,8%) e di quella delle regioni meridionali (2,9%). La rilevanza dell'industria della pasta nel settore agroalimentare italiano, che ne costituisce anche la prima voce delle esportazioni, rappresenta un'opportunità di riqualificazione della cerealicoltura all'interno di pratiche colturali più sostenibili che reinseriscano sistemi di avvicendamento e rotazione anche a supporto dello sviluppo del settore zootecnico.

Aziende più grandi e diversificate

La struttura agricola molisana sta recuperando il gap rappresentato da una frammentazione e polverizzazione più elevata rispetto al resto dell'Italia. Infatti negli ultimi 10 anni la tendenza è stata quella dell'aumento delle dimensioni aziendali e della diversificazione degli ordinamenti colturali, in particolare per le aree della collina irrigua, dove accanto agli avvicendamenti con le oleaginose, vi è un incremento delle superfici investite ad orticole. Questa tendenza ha come conseguenza un incremento della produttività del lavoro che in Molise è più bassa rispetto al resto dell'Italia. Un aspetto rilevante della diversificazione culturale e dell'incremento delle coltivazioni permanenti è l'utilizzazione e valorizzazione di specie e varietà autoctone, un processo che prende l'avvio nel settore vitivinicolo, con la riscoperta del vitigno autoctono Tintilia, e con l'interessamento sempre più per i settori orticoli e frutticoli.

Un'agricoltura attrattiva per i giovani grazie allo sviluppo di nuovi modelli di impresa

Il ricambio generazionale nella regione Molise è più significativo che nel resto dell'Italia con la sostituzione di tre agricoltori anziani con un giovane conduttore a fronte di un rapporto di 4 a 1 nel resto d'Italia. Le aziende giovani rappresentano oltre il 10% del totale, ma sono caratterizzate da dimensioni medie più grandi e dalla presenza di attività connesse. Con la passata programmazione è stato dato supporto finanziario ad oltre 150 aziende pari a circa il 18% di tutte le aziende condotte da giovani.

L'incremento del reddito agricolo e dell'attrattività del settore in termini economici è stata perseguita attraverso due processi:

1. l'integrazione verticale delle aziende agricole attraverso la trasformazione e vendita diretta dei prodotti che ha interessato principalmente il settore zootecnico, processo accompagnato dalle misure per gli investimenti e diversificazione della programmazione 2007-2010;
2. l'inserimento negli ordinamenti colturali convenzionali di colture a più alto reddito, favorite da una buona disponibilità e qualità della risorsa idrica, maggiormente suscettibili di trasformazione e vendita diretta.

Un ruolo importante in questi processi lo hanno avuto proprio i giovani imprenditori che sono stati quelli più attivi nell'inserimento di innovazioni anche grazie ad un ricambio generazionale con elevata scolarità e/o preparazione specifica di base.

4.1.2.2. Sistemi agricoli ad alto valore naturale ed un territorio ricco di risorse naturali, forestali e di biodiversità

Un'agricoltura che favorisce la riproduzione delle risorse e della biodiversità

Nella regione Molise i sistemi agricoli a carattere estensivo, in grado di conservare gli ecosistemi agricoli e naturali, sono più presenti rispetto alla situazione nazionale. Le aree di pascolo estensivo costituiscono 1/3 della SAU rispetto al 28% nazionale. Gli ecosistemi riconosciuti e protetti dalla rete natura 2000 riguardano una superficie pari al 26% di quella agricola totale valore ben superiore di quello nazionale che si ferma al 19%. Infine la gran parte della SAU regionale presenta un'alta potenzialità rispetto alla capacità di generare aree ad alto valore naturalistico. La presenza di una forte eterogeneità di pratiche agricole che sono collegate all'eterogeneità degli ecosistemi consentono all'agricoltura di esercitare una pressione limitata sulle risorse ed il mantenimento di un'elevata biodiversità in particolare per le aree interne. Le aziende a bassa intensità di input coltivano oltre i 2/3 della SAU contro il 50% del dato nazionale.

Un importante patrimonio forestale

Un punto di forza importante è rappresentato dalle superfici forestali, caratterizzate da un elevato livello di biodiversità inter e intra specifica, che costituiscono un'importante risorsa ai fini naturalistico-ambientali, produttivi e ricreativi. Vi è una buona disponibilità di biomassa legnosa che deriva dagli accrescimenti favoriti dalle buone pratiche di gestione selviculturale. Solo 1/3 delle foreste è all'interno delle aziende agricole, mentre la restante superficie è su terreni demaniali, di norma gestiti secondo un piano di assestamento, sui quali gli interventi di gestione conservativa sono stati effettuati dalla Regione anche attraverso un programma pluriennale finanziato dalle misure della programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013.

Una rete idrografica potenziata da invasi artificiali che presenta grandi potenzialità irrigue

La regione Molise ha una grande disponibilità di acque superficiali che sono accumulate in sette bacini artificiali di cui 5 per usi plurimi e due per usi elettrici. Questa rete alimenta quattro schemi irrigui principali gestiti da strutture collettive (Consorzi di bonifica). Al momento attuale la disponibilità di acqua per usi irrigui può coprire il raddoppio delle superfici irrigate e già attrezzate permettendo l'introduzione di colture ad alto reddito ed una programmazione adeguata ai rischi connessi ai cambiamenti climatici che nel sud d'Italia stanno portando a fenomeni di desertificazione.

4.1.2.3. Una regione proiettata verso la ricerca e l'innovazione e le nuove tecnologie

Ricerca ed innovazione nell'agroalimentare

Negli ultimi anni è notevolmente aumentata l'importanza delle strutture universitarie e la loro partecipazione allo sviluppo dell'economia del territorio regionale, sia attraverso progetti pilota, sia attraverso il supporto all'amministrazione, che alle PMI. All'interno del sistema universitario opera, inoltre, un parco scientifico e tecnologico per l'agroalimentare attivo nello sviluppo e trasferimento delle innovazioni alle imprese. A questo vanno aggiunte le attività nel settore delle innovazioni, della formazione e dell'assistenza tecnica alle imprese dell'Agenzia regionale ARSIAM.

Nuove tecnologie ed attrattività del territorio

Agli inizi del 2010 la regione Molise si presentava quale area italiana con il più basso livello di infrastrutture per la banda larga (digital divide). Grazie al PSR 2007-2013, tale punto di debolezza è stato superato attraverso interventi programmati nel PSR, ancora in corso di completamento (31 dicembre 2014), che consentiranno la copertura del 100% del territorio con infrastruttura principale a banda larga. Questo consentirà ai diversi operatori di offrire velocità di scambio superiori a 100Mbts in tutte le aree rurali anche quelle più remote e la possibilità di offrire nuovi servizi alle imprese ed ai cittadini anche nei piccoli centri aumentandone l'attrattività e contrastandone l'abbandono.

4.1.2.4. Una residenzialità diffusa grazie alla rete dei borghi

Il Molise ha una presenza antropica diffusa su tutto il territorio ridistribuita all'interno di 136 piccoli comuni. Circa il 50% della popolazione abita in comuni rurali con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Inoltre, esiste una forte identità, storico culturale, che ha consentito di mantenere tradizioni ed eventi che oggi rappresentano un elemento di attrattività del territorio. Le buone condizioni della gran parte dei borghi rurali sono anche il risultato della politica per le aree rurali della programmazione 2007-2013 attraverso la quale sono state investite cospicue risorse per il recupero di edifici, con valenza architettonica e storico-culturale, e di infrastrutture destinate a migliorare la distribuzione dell'acqua e la viabilità.

4.1.3 Carenze individuate nella zona di programmazione.

4.1.3.1. Presenza di alcuni sistemi agricoli fragili e scarsamente sostenibili

In regione i sistemi agricoli a maggiore valore aggiunto quali quello zootecnico/avicolo, quello bieticolo saccarifero e quello ortofrutticolo sono caratterizzati da una forte dipendenza da inputs, soggetti ed innovazioni esterne alla regione. Questo ha portato ad una scarsa capacità di questi settori di posizionarsi autonomamente sul mercato e, quindi, di prevederne gli andamenti e, conseguentemente, di adottare le adeguate strategie competitive.

4.1.3.2. Ostacoli alla aggregazione ed alla diffusione dell'innovazione

Una scarsa presenza di associazionismo produttivo e commerciale

La principale criticità del sistema agroalimentare molisano è rappresentata dalla carenza di relazioni stabili tra i diversi attori, che costituisce un ostacolo sia all'innovazione, sia alla razionalizzazione dell'immissione dei prodotti sul mercato ed alla loro valorizzazione qualitativa e commerciale.

La scarsa propensione alla cooperazione tra le aziende costituisce il principale punto di debolezza del sistema anche alla luce delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale, caratterizzata da un numero molto elevato di aziende di dimensione economica ridotta e di conduttori con un'età elevata. Nella maggior parte dei settori produttivi, infatti, l'offerta polverizzata ha condotto alla mancanza di competitività del prodotto regionale, che non riesce a corrispondere in termini quantitativi e qualitativi alla domanda delle fasi a valle e lascia spazio a comportamenti speculativi da parte di questi e di intermediari di commercio.

La qualificazione delle produzioni attraverso sistemi di qualità riconosciuta (Dop, Biologico, Doc, PEFC, FSC) riguarda quantità marginali rispetto al complesso dell'offerta regionale ed alle sue potenzialità. Anche in questo caso le motivazioni vanno trovate nell'assenza di forme

associative capaci di utilizzare correttamente questi strumenti commercialmente e giustificare i costi di utilizzo.

La mancanza di coordinamento per la ricerca e le innovazioni

In Molise, numerosi sono gli enti di ricerca operativi tra cui l'Università. Tuttavia, vi è difficoltà di rapporto tra questi e il mondo imprenditoriale e anche le stesse istituzioni regionali. Questo non consente alle imprese di usufruire dei risultati della ricerca, ed agli enti di ricerca di poter finalizzare le loro attività. Già nell'attuale programmazione sono state sperimentate nuove forme di cooperazione attraverso la misura 124, che hanno fatto emergere la necessità di una maggiore utilizzazione delle aziende quali ambienti di ricerca e sperimentazione. Manca, inoltre, un sistema coordinato di diffusione dei risultati della ricerca e della sperimentazione basato su attività di assistenza tecnica, follow-up con le aziende innovative, sistemi di informazione e formazione continua per gli agricoltori di tipo "on-demand" e cioè che incontrino i tempi decisionali degli agricoltori e non solo i tempi delle istituzioni.

Presenza di un numero elevato di anziani sia nelle imprese, sia nei borghi rurali

L'invecchiamento dei cittadini e degli imprenditori limita fortemente le potenzialità espresse dalle nuove tecnologie informatiche e di conseguenza la diffusione di conoscenze, informazioni ed innovazioni attraverso i nuovi media. *Ridotta diffusione e qualità dell'assistenza tecnica e formazione*

L'acquisizione da parte degli agricoltori di nuove conoscenze e tecniche più sostenibili è ancora insufficiente e vi è uno scarsissimo ricorso alla formazione continua. In questo vanno sottolineati due elementi:

- l'assistenza tecnica è nella gran parte dei casi effettuata da tecnici agronomi e si limita al supporto per l'accesso ai bandi del programma di sviluppo rurale o alle domande di aiuto PAC-I pilastro. È scarsamente organizzata e poco completa rispetto alle esigenze che le aziende si trovano ad affrontare in particolare quelle burocratiche amministrative collegate agli impegni di condizionalità o volontari, oppure quelle legate all'introduzione di innovazioni o all'esigenza di orientare l'azienda verso nuove pratiche o nuovi mercati;
- l'offerta formativa rimane troppo scolastica e poco attenta ai reali bisogni delle imprese sia in termini di conoscenze, sia di tempo. I corsi sono spesso troppo lunghi ed affrontano tematiche ampie e generiche.

Un freno alla diffusione e penetrazione delle attività di assistenza tecnica è rappresentato anche dallo scarso livello di associazionismo sia in campo agricolo, che forestale.

4.1.3.3. Scarsa valorizzazione dell'identità e qualità del territorio

Manca una consapevolezza del valore e delle potenzialità in termini commerciali della qualità del territorio, delle risorse naturali e di quelle ambientali in senso lato. Nonostante la presenza di quote più elevate rispetto alla media nazionale di SAU in aree Natura 2000 ed ad Alto Valore Naturalistico, di biodiversità naturale o di interesse agricolo e forestale, non vi sono strumenti di tutela ed è ancora molto ridotta la loro utilizzazione e promozione a fini economici all'interno di attività e processi produttivi ad elevata sostenibilità, come ad esempio forme di eco-turismo, turismo sportivo, e/o produzioni industriali ed energetiche basate su biomasse di elevata qualità. Attività che necessitano conoscenze e competenze

elevate e specialistiche che, pertanto, potrebbero contrastare l'alta e crescente disoccupazione giovanile nelle aree rurali caratterizzata da alta scolarità.

La scarsa propensione all'innovazione orientata a modi nuovi di fare agricoltura e la mancanza di cooperazione favorisce, inoltre, il mantenimento di una ridotta produttività del lavoro, dovuta anche alla presenza di un numero molto elevato di aziende di ridotte dimensioni fisiche ed economiche nelle quali la meccanizzazione comporta un'alta incidenza dei costi fissi.

4.1.3.4. Una regione con elevata vulnerabilità ai cambiamenti climati

La regione Molise presenta uno degli indici più elevati in Italia per il rischio di erosione. Tale condizione espone i terreni di collina e di montagna al rischio di desertificazione derivante dalla perdita di sostanza organica conseguente alla frequenza di eventi metereologici estremi collegabili ai cambiamenti climatici. La mitigazione di questi effetti nelle aree di pianura ad alta potenziabilità irrigua è ostacolata da un sistema di distribuzione dell'acqua poco efficiente, caratterizzato da elevate perdite nelle reti e dalla necessità di specifici investimenti aziendali.

4.1.3.5. Scarsa propensione all'export e presenza sui mercati nazionali

Le imprese agricole e l'industria alimentare sono poco organizzate, a parte alcune eccezioni come il settore pastario, per politiche commerciali verso mercati esteri e nazionali di elevato pregio. Un tale elemento di debolezza è accentuato dalla scarsa propensione delle imprese a collaborare in termini commerciali e di marketing.

4.1.4 Opportunità identificate nella zona di programmazione.

4.1.4.1. Un tessuto imprenditoriale sempre più sensibile alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente

La consapevolezza della disponibilità e rilevanza delle risorse naturali, alimentata anche da un capitale umano con crescente scolarità e competenze, rappresenta un'opportunità importante per le aree rurali regionali. Inoltre, la corretta mobilitazione di queste risorse, ancora poco considerate, costituisce un forte elemento di risposta alle attuali richieste che la società civile sta ponendo al settore agricolo ed alle economie rurali e che si traducono anch'esse in opportunità. Due esempio possono chiarire l'argomento:

- in relazione alle richieste della società civile, espresse ad esempio, con l'aumento di domanda di prodotti biologici e salutistici, esse si traducono nell'opportunità di sviluppo di aziende ed allevamenti biologici nelle aree montane con la creazione di una nuova offerta di prodotti funzionale a soddisfare tale domanda. Sfruttare queste forme di nuovi mercati richiede, però, una capacità aggregativa a livello di imprese ed un sistema di servizi di assistenza tecnica, di monitoraggio e di supporto al marketing che accompagni gli imprenditori nei percorsi di scelta e sviluppo delle attività produttive. Il passaggio ad un'agricoltura attenta all'uso delle risorse ed alle richieste del mercato permette di coniugare la compatibilità ambientale con l'efficienza produttiva ed economica che si concretizza con un miglioramento dei redditi degli agricoltori;
- la disponibilità in Regione di risorse naturali, quali l'acqua, sotto utilizzata rispetto al potenziale per l'irrigazione, rappresenta una opportunità non solo di miglioramento del reddito ma anche di adattamento degli ordinamenti colturali ai cambiamenti climatici

poiché può stabilizzare le rese anche in situazioni di crescente carenza di precipitazioni. Il maggiore utilizzo, però, deve avvenire con sistemi e metodi che garantiscono la riduzione degli sprechi, ma soprattutto la qualità e la riproducibilità della risorsa.

4.1.4.2. Lo sviluppo di canali di vendita innovativi basati sulla filiera corta

Lo sviluppo di nuovi canali di vendita basati sulla filiera corta offre importanti opportunità per consolidare i mercati locali ed allargarne i confini geografici in nicchie globali rappresentate dai mercati specializzati o dei grandi centri urbani dove il prodotto molisano gode di una notevole reputazione. La filiera corta utilizza nuovi strumenti di comunicazione basati sulle ICT che in Molise sono oggi maggiormente accessibili e possono aiutare l'ingresso ed il successo dei produttori in questi canali. Le produzioni agroalimentari molisane per la loro caratteristica di artigianalità sono particolarmente adatte a questi nuovi canali che, tuttavia, richiedono nuove forme organizzative e di cooperazione tra agricoltori e tra essi ed altri soggetti della catena alimentare. L'incentivazione di forme associative dei produttori costituisce il primo passo verso queste opportunità, ristabilendo una cultura a cooperare che si era completamente persa.

4.1.4.3. Dinamiche di innovazione per la trasformazione dei prodotti ed il recupero degli scarti

Lo sviluppo di microimpiantistica per la trasformazione dei prodotti agricoli e per l'utilizzo a fini energetici dei residui di lavorazione o di produzione (soprattutto nel settore zootecnico), consente alle imprese agricole di dimensioni ridotte in forma singola o in forme di nuova cooperazione di tipo territoriale di avviare processi di diversificazione delle attività aziendali prima impensabili. Questo aumenterà molto l'autonomia delle imprese dai mercati globali, in particolare degli inputs e dell'energia e favorirà l'adattamento ai cambiamenti climatici attenuando i rischi di delocalizzazione della produzione primaria e l'abbandono della coltivazione.

4.1.4.4. Lo sviluppo di mercati nazionali ed esteri per prodotti e servizi basati sulla qualità delle risorse naturali

L'espansione della domanda di prodotti alimentari riguarda sia gli aspetti quantitativi, sia, soprattutto, qualitativi. Questo vuol dire aumento della domanda "globale" di prodotti ad elevato valore aggiunto nei quali le caratteristiche qualitative sono legate all'uso delle risorse locali ed all'artigianalità dei processi di trasformazione. La regione Molise è già nota per queste caratteristiche sul mercato nazionale ed internazionale per alcuni prodotti di punta, quali la pasta ed i prodotti lattiero caseari. Politiche per l'aggregazione e l'organizzazione dell'offerta e della logistica possono, quindi, rendere concrete queste opportunità e rilanciare settori che operano in mercati di nicchia o che hanno risentito della crisi come quello lattiero-caseario e ortofrutticolo.

Il mercato dei prodotti dell'agricoltura biologica è in forte crescita tanto che le stesse multinazionali della distribuzione stanno investendo in questi prodotti. Il Molise ha territorialmente la vocazione all'agricoltura biologica in quanto molte delle tecniche agricole e di allevamento tradizionali corrispondono a quanto previsto nei disciplinari. Tuttavia, attualmente, le quantità di prodotto certificato sono estremamente esigue e, le stesse, non riescono ad ottenere un significativo aumento del valore aggiunto che ne incentiverebbe la diffusione in altre aziende. L'informazione, la formazione, l'assistenza tecnica e gli incentivi finanziari per l'adesione ai metodi biologici, quindi, costituiscono una opportunità importante per la diffusione ed il consolidamento delle pratiche biologiche e l'accrescimento della

redditività delle produzioni regionali soprattutto nelle aree montane grazie sia agli incentivi, sia alla creazione e sviluppo di nuovi mercati..

4.1.4.5. Una regione attrattiva nel quadro delle dinamiche di de-urbanizzazione e di sviluppo del turismo

Un nuovo equilibrio tra rurale e urbano

Il mantenimento di un equilibrio tra aree urbane e aree rurali in termini di popolazione e di servizi costituisce uno degli elementi di attrattività della regione rispetto a dinamiche di nuova residenzialità che privilegiano aree periurbane. L'attrattività riguarda la capacità di soddisfare i fabbisogni in termini abitativi, di servizi alla famiglia (educazione e sanità), e per il tempo libero. Occorre però intervenire in particolare sulle infrastrutture di collegamento con i poli urbani e sulle strutture per uso collettivo, incentivando lo sviluppo di un'economia sociale capace di gestirle in modo da fornire servizi adeguati per migliorare la qualità della vita e rispondere ai fabbisogni di una popolazione giovane con scolarità sempre più elevata.

Molti dei servizi possono oggi essere gestiti in modo più efficiente ed efficace, soprattutto nelle aree rurali, mediante l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche. Queste ultime stanno creando un nuovo equilibrio, proprio nell'accesso e disponibilità di servizi, tra aree ad alta e bassa densità di popolazione, contrastando i fenomeni di spopolamento e di forte urbanizzazione. Si tratta, quindi, di "popolare" le infrastrutture di banda larga con adeguati ed innovativi strumenti di utilizzo.

Un turismo sostenibile e diversificato

La regione Molise ha potenzialmente un'offerta differenziata ai fini turistici essendo presenti, nel territorio, sia le aree montane, sia quelle costiere/balneari, nonché i siti ad alto valore naturalistico e storico-antropologico di grande interesse culturale. La riduzione delle difficoltà di accesso fisico ed informativo, il miglioramento della qualità delle strutture ricettive e l'ampliamento delle tipologie di offerta a segmenti diversificati di utenti ottenuto negli ultimi anni costituisce la base per lo sviluppo dei flussi turistici nella regione. A questo vanno aggiunte le sinergie che possono essere create attraverso il miglioramento dei servizi nei borghi rurali al fine di aumentare il tempo di permanenza dei turisti e trasformare alcuni piccoli centri in vere e proprie località di villeggiatura per clienti di tutte le età nazionali ed esteri. La competitività dei territori in termini di offerta turistica è molto aumentata in termini globali. Pertanto occorre sempre più caratterizzare l'offerta e incentivare l'utilizzo degli strumenti dell'ICT che ne permettano una presenza qualificata ed incisiva nei nuovi media globali (social network, web specializzati, ecc..). La gestione di tali strumenti e servizi rappresenta, quindi, un'opportunità forte per ridurre la disoccupazione giovanile e femminile nelle aree rurali.

4.1.4.6. Strumenti di gestione collettiva del territorio

La gestione collettiva delle buone pratiche agricole

L'opportunità di creare modalità di gestione collettiva delle superfici coltivate e degli incentivi per migliore la produzione di beni pubblici ambientali è particolarmente interessante per la regione Molise che è caratterizzata da un'ampia eterogeneità di sistemi agricoli territoriali che rendono necessaria una definizione localmente specifica sia delle pratiche, sia degli incentivi. La presenza di un'Agenzia regionale (ARSIAM) che si occupa di sviluppo sostenibile e di qualità del settore agricolo e forestale, nonché della sua biodiversità, consente

di supportare e coordinare progetti ed iniziative collettive di gestione del territorio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui.

La cooperazione tra attori del territorio contribuisce da una parte al rafforzamento della consapevolezza che le risorse utilizzate nei processi produttivi sono di tipo collettivo e pertanto vanno salvaguardate e utilizzate in maniera collettiva e concertata in modo da garantirne la riproduzione e dall'altra all'attivazione di comportamenti imprenditoriali che generano esternalità positive di cui tutto il territorio può avvantaggiarsi. In questo le attività di presidio del territorio in termini di difesa del suolo, dell'acqua e delle risorse forestali rappresentano un'opportunità enorme sia per i sistemi produttivi propriamente detti, sia per lo sviluppo di servizi ed attività innovative per le imprese e per il territorio in genere.

La gestione collettiva delle aree forestali

La maggior parte delle aree forestali della regione sono pubbliche, al di fuori delle aziende agricole. Già in passato queste aree sono state gestite attraverso interventi di tipo collettivo che riguardavano superfici di più comuni ed il coinvolgimento di operatori forestali coordinati dall'Agenzia regionale (ARSIAM). Tali interventi sono finalizzati al mantenimento delle potenzialità produttive delle foreste, alla loro biodiversità ed alla prevenzione degli incendi. Il loro carattere collettivo, che risiede nell'operare in aree demaniali di più comuni, ha consentito di garantire una manutenzione delle foreste indipendentemente dalle capacità finanziarie e tecniche dei diversi comuni coinvolti. A tale modalità di gestione nel futuro si possono abbinare anche interventi per garantire l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici ed un loro maggiore utilizzo a fini ricreativi e didattici.

4.1.5 Minacce individuate nella zona di programmazione.

4.1.5.1. Difficoltà di sviluppo di un'agricoltura sostenibile

Scarsa presenza di innovazioni mirate e localmente specifiche

La difficoltà maggiore per le imprese nell'introduzione di tecniche più sostenibili in termini ambientali è rappresentata dalla scarsa presenza di innovazioni mirate a coniugare competitività e sostenibilità e cioè a mantenere livelli reddituali adeguati con le attività propriamente agricole. Tecniche a basso impatto ambientale, se ben utilizzate possono ridurre i costi di produzione ed ampliare i margini di redditività ed i segmenti di mercato dove posizionare il prodotto. Manca, però, attualmente un approccio di sistema all'introduzione di innovazioni che spesso sono episodiche, difficilmente trasferibili e poco appropriate.

Scarso ricorso alle rotazioni e ed alla ricerca di cultivar idonee

La mancanza della ricerca e del miglioramento di varietà e cultivar adatte alle rotazioni e ad alto valore aggiunto è una delle principali conseguenze del perdurare di una specializzazione produttiva nelle aziende con seminativi con un forte impoverimento della biodiversità e della fertilità dei suoli. Inoltre, il perdurare di ordinamenti colturali specializzati comporta un cattivo uso della risorsa idrica ed un impoverimento della sua qualità a causa di un uso eccessivo di fertilizzanti azotati

Un eccessivo utilizzo di tecnologie in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori

La tendenza attuale nella transizione verso un'agricoltura più sostenibile sembra prediligere l'uso di tecnologie ed automatismi per l'ottimizzazione dell'uso degli inputs, in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori. Tecnologie che operano con ricette predefinite e sistemi

esperti mirati a ridurre al minimo l'intervento e l'iniziativa dell'agricoltore. Questo rappresenta una notevole minaccia in termini di impoverimento del capitale umano ed anche del capitale sociale creato attraverso i meccanismi della conoscenza basati sulla discussione formale ed informale delle problematiche e delle relative soluzioni, limitando la capacità di reazione dei sistemi agricoli ai cambiamenti del contesto ambientale e di mercato.

Scarsa conoscenza dell'opinione pubblica degli effetti negativi di una rinaturalizzazione che escluda le attività agricole e dell'abbandono di superfici a pascolo e dei seminativi nelle aree interne

La sostenibilità dell'ambiente rurale spesso viene identificata dai cittadini con la riduzione della presenza di attività agricole e di allevamento e/o la loro estensivizzazione. Questo ha portato in passato a tensioni sociali sul territorio che si sono tradotte in azioni di rinaturalizzazione che hanno avuto nel medio-lungo periodo effetti devastanti sulle risorse naturali (perdita di biodiversità, erosione dei suoli, ecc.). Nonostante ciò manca ancora una corretta informazione ai cittadini sugli effetti positivi delle attività agricole e zootecniche nella riproduzione delle risorse naturali, delle foreste e della biodiversità. Azioni dimostrative con il coinvolgimento diretto delle imprese agricole e la validazione scientifica dei centri di ricerca possono contribuire invece ad attenuare tale minaccia e a valorizzare le pratiche sostenibili.

4.1.5.2. Vulnerabilità di sistemi tradizionali ai cambiamenti delle politiche e dei mercati

Vulnerabilità ai cambiamenti della politica agricola

Il sistema agricolo e rurale molisano è vulnerabile ai cambiamenti della politica agricola in particolare rispetto ad alcuni settori centrali quali: quello lattiero caseario e quello saccarifero. Nel primo caso la decisione comunitaria di eliminare le quote dal 2015 avrà ripercussioni notevoli sul sistema produttivo molisano localizzato prevalentemente nelle aree montane con l'accentuarsi del rischio abbandono; nel secondo caso la politica europea per il settore saccarifero attuata negli ultimi dieci anni si è tradotta in una scomparsa quasi completa delle bietole dalle rotazioni effettuate nella collina litoranea molisana con una ricaduta negativa sulla fertilità e sulla struttura dei suoli.

Vulnerabilità rispetto all'instabilità dei mercati

I due settori che contribuiscono maggiormente alla produzione agricola regionale (avicolo e cerealicolo) sono anche quelli maggiormente esposti alle fluttuazioni e volatilità dei prezzi di mercato. Questo sta comportando l'uscita da questi settori di un numero elevato di produttori con la perdita di conoscenze, di risorse economiche legate ai costi irrecuperabili degli investimenti, di terreni agricoli lasciati inculti. Il rilancio di forme contrattuali di filiera che garantiscono una stabilizzazione del prezzo alla produzione costituisce uno degli obiettivi della prossima programmazione.

4.1.5.3. Riduzione dei redditi degli agricoltori

Aumento dei costi degli inputs, dell'energia e dell'acqua

Negli ultimi anni i costi degli inputs, dell'energia e dell'acqua sono progressivamente aumentati con una forte contrazione del reddito degli agricoltori. Tale tendenza continua ad essere in atto e rende necessarie nuove forme di cooperazione negli acquisti, nelle lavorazioni e nel monitoraggio e razionalizzazione dell'uso delle risorse.

Aumento della competizione internazionale

I produttori molisani sono sottoposti ad una sempre maggiore competizione di prodotti provenienti dal mercato internazionale nei settori tradizionali quali ad esempio quello della carne, dei cereali, dell'ortofrutta.

4.1.5.4. Invecchiamento della popolazione e degli imprenditori

L'invecchiamento della popolazione conseguente ad un fenomeno di migrazione verso i centri urbani contribuisce a rendere meno attrattive le aree rurali con tre conseguenze importanti: 1) abbandono delle attività; 2) riduzione dei servizi essenziali alle persone; 3) ridimensionamento delle attività culturali ed artistiche necessarie per attirare flussi turistici importanti e migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti.

4.1.5.5. Riduzione della resilienza dei territori e della biodiversità

Il fenomeno di riduzione delle aziende agricole e degli abitanti nelle aree rurali accentua i rischi connessi ai cambiamenti climatici in quanto la capacità di resilienza dei territori viene fortemente ridotta. La riduzione della presenza umana porta alla mancanza di un monitoraggio continuo e di piccoli interventi di manutenzione ordinaria che prevengono la gravità dell'impatto di eventi straordinari sempre più frequenti (allagamenti, incendi, smottamenti).

4.2 Individuazione delle esigenze

Dall'analisi di contesto e dalla successiva analisi SWOT, discussa negli incontri di partenariati realizzati negli ultimi sei mesi del 2013 e nei primi tre mesi del 2014, è emerso un quadro dei fabbisogni rispetto alle priorità comunitarie dello sviluppo rurale che in parte ripercorre ed enfatizza l'analisi delle sfide che l'Italia deve affrontare nella prossima programmazione. In coerenza con tale analisi e alla luce della necessità di interventi di sistema i fabbisogni prioritari per la regione Molise sono stati raggruppati nelle seguenti macroaree:

1. sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriale, professionali e per l'innovazione;
2. una gestione efficiente delle risorse naturali;
3. costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo del territorio: infrastrutture ed organizzazione;
4. una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali.

Un tale approccio ai fabbisogni tiene conto: 1) delle necessità di qualificazione degli attori dello sviluppo; 2) della riproduzione e valorizzazione delle risorse che vengono mobilitate, in particolare di quelle naturali; 3) del contesto necessario a favorire i processi integrati propri di un nuovo modello di green economy. L'elemento trasversale che dovrebbe facilitare ed accelerare le risposte ai fabbisogni delle prime tre macroaree è rappresentato dalla qualificazione dell'attività amministrativa. La priorità è stata data a 17 fabbisogni collocati nelle tre macro aree che sono dettagliate di seguito.

4.2.1 Macroarea fabbisogno 1 - Sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriale, professionali e per le innovazioni

Il divario di produttività del sistema regionale rende necessario lo sviluppo di un ambiente favorevole alla crescita della capacità imprenditoriale compresa l'introduzione di innovazioni nelle pratiche, nei processi produttivi e nelle forme manageriali ed organizzative. La valorizzazione e la formazione del capitale umano e soprattutto l'ingresso dei giovani e delle donne nelle attività produttive può favorire la creazione di nuove imprese e di nuove forme sia in ambito territoriale, che di filiera. Il contesto imprenditoriale molisano ha bisogno di un rinnovamento, oltre che generazionale, anche culturale. Vi è la necessità di coniugare la tradizione con le innovazioni tecniche e tecnologiche e di migliorare lo spirito di intraprendenza delle imprese sia per il settore agricolo, sia per gli altri settori dell'economia rurale. Il punto di partenza è la formazione degli imprenditori attraverso metodologie che consentono uno scambio di conoscenze con territori e settori diversi. Va superato lo stato di isolamento delle imprese che ha portato ad una notevole inerzia anche e soprattutto nell'introduzione di innovazioni che si sono limitate a quelle finalizzate alla produttività e standardizzazione delle produzioni spesso proposte dall'industria di mezzi tecnici localizzata in regioni anche lontane. È necessario ripartire da alcuni settori chiave che in Molise sono rappresentati da quello zootecnico, in modo particolare il lattiero-caseario, quello vitivinicolo, quello ortofrutticolo e quello olivicolo. Non bisogna dimenticare, inoltre, il ruolo svolto dal comparto cerealicolo, che però andrebbe riconsiderato alla luce di un modello produttivo più sostenibile che preveda l'uso delle rotazioni quale pratica agricola vincolante. La crescente complessità dei sistemi agricoli più sostenibili rende necessario un nuovo disegno e nuovi strumenti per l'assistenza tecnica alle imprese. Occorre ripartire dalla preparazione dei tecnici e da una integrazione finalizzata tra ricerca scientifica e agricoltori, questi ultimi devono giocare un ruolo attivo e propositivo. Anche l'assistenza tecnica deve operare focalizzando l'aspetto sistematico delle imprese e la multidimensionalità della sostenibilità (ambientale, sociale, economica ed istituzionale). Il sistema agricolo molisano mostra attualmente notevoli carenze sia sul piano culturale, che su quello della strumentazione tecnico – scientifica e delle capacità relazionali. La qualificazione del capitale umano inteso come imprenditori, ma anche come sistema dei servizi rappresenta, quindi, un fabbisogno prioritario per il recupero, lo sviluppo e il mantenimento del binomio competitività-sostenibilità dell'intera economia rurale regionale. A questa macroarea fanno capo alcuni fabbisogni prioritari, emersi in modo condiviso tra i soggetti del partenariato.

Fabbisogno 1 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo delle aziende agricole

Priorità e Focus Area

1C; 2A; 2B

Descrizione

L'ingresso di giovani e delle donne nelle aziende agricole costituisce una condizione indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo nel lungo periodo dell'agricoltura. Inoltre, il mantenimento di un tessuto imprenditoriale vitale richiede il sostegno ad investimenti aziendali, materiali ed immateriali, sia per la competitività, sia per la sostenibilità.

Fabbisogno 2 - Favorire lo sviluppo di innovazioni nelle aziende e loro diffusione sul territorio

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

L'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è un'attività insita in quella imprenditoriale. Tuttavia, le imprese agricole e rurali non hanno le risorse strumentali e finanziarie per poter sviluppare proprie idee riferite alla soluzione di problemi aziendali o opportunità di mercato. Diverse innovazioni dal basso muoiono prima di poter dimostrare le loro potenzialità di successo. Occorre, invece, mettere in atto meccanismi e servizi per identificare queste innovazioni e sostenerne i processi di sperimentazione e di sviluppo.

Fabbisogno 3 – Sviluppare un sistema di servizi per l'innovazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 2A; 2B; 6C

Descrizione

L'introduzione di innovazioni e la loro contestualizzazione nelle imprese agricole è particolarmente importante per poter garantire la loro vitalità e redditività nel medio lungo periodo. Vi è la necessità di collegare gli attuali centri di ricerca ed innovazione con le imprese agricole ed allo stesso tempo di qualificare il capitale umano delle imprese al fine di aumentare la domanda di innovazioni.

Fabbisogno 4 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali

Priorità e Focus Area

1C; 6A; 6B

Descrizione

La vitalità delle economie rurali risiede nella loro diversificazione ed, inoltre, la creazione di micro e piccole imprese costituisce un'opportunità di lavoro importante per i giovani e per le donne nelle aree rurali.

Fabbisogno 5 – Favorire un sistema di scambio di conoscenze tra gli agricoltori ed un sistema di formazione continua

Priorità e Focus Area

1C; 3A; 6C

Tema trasversale

Innovazione e ambiente

Descrizione

La creazione di conoscenze e competenze nel settore agricolo ed agroalimentare è supportata da processi emulativi accompagnati da un'elaborazione e contestualizzazione personale delle

imprese. È necessario supportare questi processi con la creazione di attività e strumenti di knowledge sharing (aziende dimostrative, tutor, comunità di pratiche, visite aziendali, ecc..) e favorire lo sviluppo di forme associative che ne promuovono e diffondono l'utilizzazione.

4.2.2 Macroarea fabbisogni 2 – Una gestione efficiente delle risorse naturali

La regione Molise è particolarmente ricca di risorse naturali preservate nella gran parte dei casi proprio da modelli produttivi tradizionali. Questi ultimi se da una parte hanno avuto il pregio di operare una pressione ridotta sulle risorse, dall'altra non hanno saputo imprimere una svolta alla competitività delle imprese. Va sottolineato però che tali metodi sono stati quasi completamente “ignorati” dal sistema della conoscenza che non ne ha oggettivato gli impatti né tantomeno fatto oggetto di studi specifici per l'individuazione di elementi innovativi nelle tecniche, nelle tecnologie e nell'organizzazione. Ne consegue una scarsa presenza di competenze e servizi per la gestione efficiente e sostenibile delle risorse naturali, sempre più richiesta dalla società civile. Il modello della green economy non riguarda solo il processo produttivo attuato dalle imprese, ma l'intero sistema di agrimarketing in cui le istituzioni regionali giocano un ruolo prevalente. La chiave della green economy è nel cambiamento dei comportamenti e nella centralità della riproduzione delle risorse che sono mobilitate dal sistema economico. La regione Molise ha un naturale vantaggio competitivo rappresentato dalla presenza di sistemi agricoli a basso impatto, capaci di riprodurre e migliorare la qualità delle risorse naturali. Si tratta però di sistemi fragili sia dal punto di vista della redditività, sia di attrattività per nuovi imprenditori. In termini di green economy, tuttavia, la debolezza maggiore è rappresentata dal sistema di agrimarketing al quale si richiede un cambiamento radicale nella gestione del prodotto, dei servizi, delle norme e dei controlli. Oggi i sistemi di qualità nella regione, tra cui DOP, biologico, integrato, sono fortemente limitati dalla mancanza di un sistema di conoscenza e di trasferimento della stessa adeguato alle necessità delle imprese. A questo si aggiungono i costi e le complessità delle procedure del sistema di controllo, la difficoltà di una vera valorizzazione dei prodotti nei mercati e l'incapacità di esplorare o creare nuovi mercati nei quali gli elementi di sostenibilità e di qualità dei prodotti trovano la giusta remunerazione. Ancora una volta occorre abbandonare la logica settoriale o di filiera a favore di un approccio per sistemi ecologici agrari che nella regione assumono caratterizzazioni molto diversificate. È proprio l'eterogeneità di tali sistemi che costituisce una ricchezza per la regione e pertanto vi è la necessità di individuare strumenti di gestione, di monitoraggio e di promozione, che dovranno far leva sulle nuove tecnologie ICT. Tale opportunità oggi può essere concretizzata in tutte le aree regionali grazie alla realizzazione dell'infrastruttura banda larga e degli investimenti funzionali alla sua effettiva utilizzazione che hanno di fatto azzerato il digital divide che ha caratterizzato la regione fino al dicembre 2013. A questa macro area fanno capo i 4 fabbisogni prioritari riportati di seguito.

Fabbisogno 6 – Favorire metodi di produzione e di allevamento a basso impatto ambientale

Priorità e Focus Area

1B; 4A; 4B; 4C; 5A; 5D

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Le risorse naturali, la biodiversità ed il paesaggio costituiscono il patrimonio pubblico della regione. La sfida è di sviluppare, diffondere e far adottare pratiche agricole e di allevamento che riproducano e migliorino queste risorse pur garantendo un'adeguata redditività delle imprese.

Fabbisogno 7 – Promuovere una gestione durevole degli ecosistemi forestali

Priorità e Focus Area

4A; 5E

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Senza nuovi metodi di gestione sostenibile delle foreste vi è il rischio di una loro crescente vulnerabilità ai cambiamenti climatici che potrebbe generare la perdita di risorse economiche ed ambientali.

Fabbisogno 8 – Sviluppare un sistema di monitoraggio dell'uso delle risorse naturali, dell'energia e di mantenimento collettivo e partecipato da parte degli agricoltori

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 4A; 4B; 4C; 5A; 5B; 5C; 5E; 6C

Tema trasversale

Innovazione, ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

La gestione sostenibile del territorio necessita della co-partecipazione dei diversi attori privati e pubblici coinvolti e di un'ampia partecipazione degli agricoltori alle azioni individuate per il mantenimento dell'ambiente. Vi è la necessità, inoltre, di creare maggiore conoscenza e consapevolezza sullo stato delle risorse, sugli effetti delle azioni, in particolare di quelle collettive, nonché sulle trasformazioni che possono essere messe in atto in termini di pianificazioni e tecniche culturali al fine di attenuare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e di sfruttare al meglio le innovazioni.

Fabbisogno 9 – Promuovere i sistemi di produzione ed allevamento biologici

Priorità e Focus Area

2A; 3A; 4A; 4B; 4C; 5A

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Lo sviluppo dei consumi di prodotti biologici costituisce un'importante opportunità per il Molise, che va accompagnata da azioni per la diffusione di queste tecniche e per la loro certificazione.

Fabbisogno 10 – Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole

Priorità e Focus Area

4A; 4B; 4C; 5E

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Promuovere tecniche di gestione sostenibile degli ecosistemi agricoli in particolare nelle aree Natura 2000, nei sistemi a pascolo e nelle aree umide e costiere.

4.2.3 Macroarea fabbisogni 3 – Costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese e del territorio: investimenti per la modernizzazione, infrastrutture ed organizzazione

La mancanza di servizi adeguati per il settore agricolo ed agroalimentare è dovuta anche ad una carenza di domanda e di capacità ad organizzarla in termini sia dimensionali, sia di individuazione delle esigenze, sia, infine, di capacità a relazionarsi con gli operatori dei mercati. La situazione regionale è ancora caratterizzata dalla scarsa presenza di forme organizzate tra i produttori, retaggio di una cultura individualistica accentuata anche dai fallimenti ripetuti nelle esperienze delle cooperative che hanno caratterizzato gli anni '90. La situazione in regione è stata resa più critica dal perdurare di un intervento pubblico, in settori strategici, che ne ha ritardato lo stato di crisi, ma indebolito enormemente la possibilità di un rilancio competitivo duraturo nel tempo. La prima conseguenza è l'aumento della disoccupazione che ha come elemento collegato la necessità oltre che di una veloce ricollocazione, anche di una riqualificazione del capitale umano.

La necessità è, quindi, quella di stimolare l'imprenditorialità nel territorio favorendo gli investimenti per la modernizzazione e per la costituzione di infrastrutture che migliorino l'accesso da una parte alle aree di produzione, dall'altra ai mercati (del credito, del lavoro, dei beni e dei servizi). In particolare per i territori rurali il disegno di forme innovative e collettive di gestione dei servizi alle persone, all'ambiente ed alle imprese costituisce un elemento prioritario per il rilancio della loro attrattività e vitalità. In questo la velocità di realizzazione delle infrastrutture (in particolare quelle dell'ICT e di collegamento viario) e dei servizi determina il successo delle iniziative. Una velocità che deve trovare nell'istituzione regionale il primo elemento accelerante.

È necessario creare velocemente le condizioni di contesto per uno sviluppo integrato dei mercati locali basato principalmente sulla filiera corta, il turismo, la valorizzazione dei borghi attraverso nuove forme di partecipazione della società civile, nuovi strumenti di finanza per le imprese, nuove forme di cooperazione intersettoriale ed, inoltre, una crescente autonomia del territorio e delle imprese dagli andamenti nei mercati globali delle materie prime e dell'energia. La riscoperta della dimensione collettiva delle risorse e dei processi economici intesa come coniugazione dell'interesse privato con quello della comunità è alla base dello sviluppo del territorio rurale molisano. Pertanto, il rilancio delle funzioni di istituzioni territoriali a carattere collettivo come ad esempio i Consorzi di irrigazione e bonifica, i

consorzi di difesa, i partenariati locali, costituisce un importante fabbisogno di cui tener conto nella prossima programmazione sia in termini di nuovi modelli di governance, che di finalizzazione di alcune misure strutturali quali il potenziamento o la qualificazione delle infrastrutture irrigue, i servizi ambientali, la gestione del rischio e delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici. A questa macro area fanno capo i seguenti fabbisogni prioritari.

Fabbisogno 11 – Investimenti per la modernizzazione del settore agricolo ed agroalimentare

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 2A

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

La modernizzazione è intesa, in questo programma, come la capacità delle imprese ad investire in tecniche e tecnologie che ne aumentino l'autonomia dai mercati e che possono essere contestualizzate all'interno delle imprese incrementando la conoscenza e la qualità del capitale umano verso il miglioramento delle performance economiche, ambientali e sociali.

Fabbisogno 12 - Incoraggiare dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio

Priorità e Focus Area

1A; 3A; 6A; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

Le dinamiche collettive rappresentano un'opportunità di strutturazione delle filiere, di introduzione e diffusione di nuove pratiche innovative al fine di conciliare le performance economiche ed ambientali e le economie dei territori rurali. Occorre introdurre e sperimentare nuove forme di collaborazione e di organizzazione interfiliered intersettoriali che possano ripristinare la fiducia nella cooperazione e innescare quelle dinamiche di sviluppo del territorio necessarie ad attrarre investimenti finanziari ed umani.

Fabbisogno 13 - Sviluppare filiere corte e favorire la diversificazione aziendale

Priorità e Focus Area

1A, 2A; 3A; 6A; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

A seguito della crescente domanda di prodotti locali è necessario intervenire per incoraggiare, sviluppare e strutturare le filiere corte. Attraverso i nuovi canali distributivi a filiera corta è

possibile far transitare quantitativi significativi della produzione molisana che si caratterizza per la sua artigianalità. Inoltre, può essere rafforzata l'immagine della regione, attraverso la comunicazione diretta al consumatore, e create sinergie con altri settori dell'economia rurale quali il turismo, le tecnologie dell'informazione, i servizi di logistici, ecc. Particolare attenzione deve essere posta allo sviluppo di filiere corte nel settore del catering pubblico e privato.

Fabbisogno 14 - Contribuire alla produzione di energia rinnovabile dalle e per le attività agricole e forestali verso una maggiore autonomia energetica del sistema agricolo forestale ed alimentare

Priorità e Focus Area

1A; 2A; 2B; 3A; 5B; 5C

Tema trasversale

Innovazione, ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Il progressivo aumento dei costi dell'energia e la dipendenza dell'Italia da fonti estere rendono necessarie azioni per migliorare l'autonomia energetica delle imprese agricole e dei sistemi agroindustriali della regione. Inoltre, vanno incentivate e sostenute le soluzioni di riutilizzo a fini energetici degli scarti di lavorazione, di produzione e delle biomasse forestali.

Fabbisogno 15 – Migliorare le infrastrutture e la gestione collettiva della distribuzione della risorsa idrica

Priorità e Focus Area

1A; 4B; 5A

Tema trasversale

Innovazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

La scarsità delle risorse idriche e la garanzia della loro qualità, anche a fronte delle minacce dei cambiamenti climatici, rende sempre più necessaria una corretta gestione di questa risorsa. Nella regione Molise sono in atto azioni di razionalizzazione della gestione idrica con la costituzione di un unico soggetto collettivo a cui fanno capo i tre principali consorzi di bonifica ed irrigazione. Il miglioramento delle performance di questo soggetto e degli agricoltori fruitori, in termini di modalità e di quantitativi d'uso dell'acqua, rende necessario investimenti per il monitoraggio, il controllo ed il miglioramento della rete idrica collettiva di distribuzione e dei sistemi aziendali di irrigazione.

Fabbisogno 16 - Rafforzare gli strumenti di governance e di innovazione del territorio

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

Per favorire l'innovazione e lo sviluppo delle aree rurali è necessario promuovere nuove forme di partenariato ed accompagnare i progetti innovativi e la diffusione dei loro risultati. Occorre, inoltre, promuovere l'animazione territoriale e la partecipazione delle imprese e dei cittadini attraverso il sostegno dei Gruppi di Azione Locali e di altri attori che sul territorio perseguono le finalità dello sviluppo rurale.

Fabbisogno - 17 Promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione nelle imprese, nelle famiglie e nelle istituzioni per migliorare la qualità della vita e contrastare l'esclusione sociale nelle aree rurali

Priorità e Focus Area

1A; 6B; 6C

Tema trasversale

Ambiente

Descrizione

Al fine di creare un nuovo equilibrio tra rurale ed urbano occorre incentivare e potenziare l'utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione per la fornitura di servizi, la diffusione di informazioni, l'inclusione sociale e l'introduzione o la sperimentazione di innovazioni sociali.

5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 Una giustificazione delle esigenze selezionate da affrontare nel PSR, e la scelta di obiettivi, priorità e aree di interesse sulla base della SWOT e della valutazione dei bisogni

La strategia del nuovo programma di sviluppo rurale della regione Molise è orientata ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva come definita nella strategia europea 2020¹. Una strategia che cercherà di dare risposta anche alle raccomandazioni espresse dai servizi della Commissione² all'Italia che individuano tra le sfide più urgenti quelle: “*di rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitiva; di ridurre le disparità regionali e di promuovere l'occupazione. Tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione*”.

Le problematiche evidenziate dalle raccomandazioni sono presenti anche nella regione Molise anche se in misura meno marcata delle altre regioni del Sud. È, infatti, importante sottolineare che in termini economici, ad esempio, il PIL molisano è cresciuto negli ultimi anni così come il Valore aggiunto agricolo. Questo ha permesso alla regione di posizionarsi tra quelle considerate in transizione. Inoltre, l'effetto della corruzione è poco marcato anche se resta da rafforzare la capacità amministrativa ancora un po' debole in termini di risposta alle esigenze delle imprese. Tuttavia, va sottolineato che negli ultimi tre anni si sono fatti enormi passi avanti soprattutto grazie all'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 in cui superate le difficoltà dei primi anni la macchina amministrativa regionale ha saputo attuare il programma recuperando i ritardi iniziali e migliorando di anno in anno sia in termini di procedure attuative, sia di pagamenti, sia nei controlli³, dimostrando una capacità adeguata alla gestione di programmi complessi come quello per lo sviluppo delle aree rurali.

Alle problematiche suddette si deve aggiungere la crisi finanziaria che dura da oltre 4 anni che da una parte ha bloccato il sistema finanziario per le attività di credito alle imprese, dall'altra ha sfiduciato le stesse ad investire in innovazione e ristrutturazione delle proprie imprese. Diverse sono le situazioni di debolezza presenti nel sistema agroalimentare che vanno affrontate con azioni decise di riorganizzazione e diversificazione delle pratiche, dei processi e dei prodotti. Un fenomeno che ha avuto un parziale freno grazie alle azioni messe in campo dalle misure della vecchia programmazione 2007-2013, in particolare quelle degli assi I e III, che hanno permesso, ad un buon numero di imprese, di avviare investimenti anche se non di grande rinnovamento così da permetterne la sopravvivenza anche in una situazione di crisi eccezionale. Una sopravvivenza che, per le aree interne, è stata garantita anche grazie all'apporto delle indennità compensative senza le quali tutto il sistema zootecnico primario montano sarebbe stato fortemente ridimensionato.

¹ Europe 2020 strategy, Com (2010) 2020 final, Bruxelles 3.3.2010

² Position Paper dei servizi della Commissione sulla preparazione di accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020, Rif. Ares (2012) 1326063 – 09.11.2012

³ Cfr. rapporti annuali stato di attuazione del programma-AdG 2011, 2012, 2013

È importante rilevare, inoltre, che attraverso il programma di sviluppo rurale 2007-2013 si sono avuti degli ottimi risultati in termini di: consolidamento di una propensione delle azioni ad introdurre metodi di agricoltura biologica o di basso impatto ambientale; rafforzamento delle infrastrutture viarie ed idriche ed una valorizzazione delle strutture rurali; la copertura della quasi totalità del territorio rurale con la banda larga, di numero di imprese giovani attivate. Restano, invece, forti le necessità di avviare azioni di cooperazione, relazioni intersetoriali stabili caratterizzate da modalità redistributive del valore aggiunto più eque, lo sviluppo di nuovi mercati soprattutto a livello locale, la creazione di reti di impresa e di modelli produttivi sempre più sostenibili in termini di utilizzo delle risorse e di riduzione degli impatti inquinanti, oltre alla creazione di una rete di monitoraggio delle risorse (biodiversità, presenza agenti inquinanti, erosione SAU, eventi atmosferici) da collegare con strumenti innovativi di gestione dei rischi e di facilitazione all'introduzione di metodi e pratiche agricole più attente nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, dell'acqua, del suolo.

Necessità che emergono anche dall'analisi di contesto⁴ effettuata dall'Università del Molise, la cui sintesi è riportata nel paragrafo precedente, e dai contributi raccolti nei tavoli tematici del partenariato.

La regione Molise è caratterizzata dalla presenza di elementi di pregio agricolo, forestale e paesaggistico che vanno valorizzati e tutelati. L'espressione della biodiversità è molto alta, così come evidenziato dall'analisi di contesto, come pure la presenza di stili o pratiche aziendali eterogenee e diversificate sul territorio. Alta è pure la diversità e la qualità dei prodotti agricoli e alimentari frutto delle abilità degli operatori e della forte caratterizzazione artigianale dei processi. Questi ultimi, tuttavia, nella maggior parte dei casi, non sono ancora organizzati in schemi di qualità certificabili. Inoltre, il Molise è caratterizzato dalla presenza diffusa di piccoli borghi che richiedono un'azione energica orientata alla loro rivitalizzazione. Una rivitalizzazione che può rappresentare nuove opportunità di lavoro ed una migliore qualità della vita.

Le problematiche emerse dall'analisi dei fabbisogni e su cui va concentrata l'azione del programma possono essere suddivisi in 5 Obiettivi

- ✓ Obiettivo 1 Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale per aumentare la competitività del sistema di agrimarketing e del territorio.
 - ✓ Obiettivo 2 Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola, agroalimentare e forestale orientandoli ad una maggiore sostenibilità e l'autonomia delle filiere molisane.
 - ✓ Obiettivo 3 Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat ed una gestione collettiva del territorio.
 - ✓ Obiettivo 4 Migliorare la vivibilità e l'accesso ai servizi nelle aree rurali rivitalizzando le economie locali e dei borghi.
 - ✓ Obiettivo 5 Rafforzare l'innovazione, la formazione e la divulgazione
- ❖ **Obiettivo 1 Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale per aumentare la competitività del sistema di agrimarketing e del territorio.**

⁴ Il contesto Molisano, 2014, Università del Molise/INEA.

Dagli studi e dagli incontri con il partenariato è emersa la preoccupante situazione del tessuto imprenditoriale delle aree rurali, con particolare riferimento a quello del settore agroalimentare, dei servizi e del commercio dei centri rurali. Vi è stata, infatti, una continua riduzione del numero di imprese, del loro reddito ed una incapacità delle stesse di raggiungere livelli di produttività comparabili con quelli di altri territori nazionali.

Questa tendenza vede diverse condizioni che hanno interagito tra loro amplificandone gli effetti negativi quali:

- ✓ la resistenza ad ogni forma di cooperazione tra imprese legata ad esperienze negative del passato vissute soprattutto nelle grandi strutture cooperative.
- ✓ la mancanza e l'inadeguatezza dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese necessari per indirizzare gli imprenditori verso una nuova cultura d'impresa e dell'innovazione, nonché verso cambiamenti organizzativi e cognitivi che la stessa richiede e/o comporta.
- ✓ un'amministrazione pubblica che ha visto cambiare le proprie funzioni e gli strumenti di intervento durante un ricambio generazionale e gestionale senza precedenti che ne sta limitando la capacità di dare risposta adeguate alle esigenze ed ai tempi delle imprese dinamiche ed innovative.

Una risposta efficace ed efficiente per perseguire quest'obiettivo richiede quindi la mobilitazione di diversi strumenti che fanno capo a priorità diverse al fine di creare una dinamica integrata e coordinata dei diversi soggetti del sistema (imprenditori, consulenti pubblica amministrazione).

La programmazione FEASR 2014-2020 sarà, pertanto, finalizzata allo sviluppo delle imprenditorialità delle aree rurali attraverso: incentivi alla creazione di nuove imprese di giovani (nel settore agricolo, in micro e piccole imprese impegnate nelle economie rurali) favorendo l'autoimprenditorialità come risposta all'elevata disoccupazione dei giovani e delle donne nelle aree rurali; qualificando le attività imprenditoriali; creando relazioni di sistema tra le imprese attraverso nuovi modi di cooperare.

Quest'obiettivo strategico risponde ai fabbisogni della Macro - area 1- sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriali, professionali e per le innovazioni, al fabbisogno 12ed è coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato nazionale:

1. l'Obiettivo tematico n. 3 che ha come finalità l'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano, il supporto alle fasi di avvio e consolidamento della fasi di avvio, il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali anche afferenti alle cooperative, il sostegno agli investimenti. L'accordo dà priorità alle reti di imprese e alle relazioni di filiera;
2. l'Obiettivo tematico n. 11 che mira alla creazione di un contesto più favorevole alle imprese basato sulla riduzione dei tempi e degli oneri regolatori e sull'aumento della trasparenza, nonché sull'assicurazione di condizioni organizzative e di competenze della pubblica amministrazione per garantire il conseguimento dei risultati di policy previsti nei diversi obiettivi tematici dell'accordo.

Il successo delle nuove imprese è legato alla capacità di rispondere ad esigenze del mercato espresse anche solo in termini di trend e ad un'organizzazione e strutturazione economico-finanziaria della nuova impresa tale da far fronte ai rischi connessi con lo start-up. Per questo la Regione intende creare servizi specifici per il supporto all'analisi e sviluppo dell'idea

progetto di impresa dei giovani sia nel settore agricolo, sia negli altri settori dell'economia rurale. A tal fine sarà incentivata/realizzata, anche in sinergia con altri enti nazionali o locali, l'attività di sportelli/incubatoi che utilizzeranno strumenti ed applicazioni di informazione, analisi e pianificazione coerenti con le procedure del FEASR per l'accesso ai benefici. Ciò consentirà di migliorare la performance amministrativa rispetto alle attività di istruttoria e valutazione dei piani aziendali.

I fabbisogni di assistenza tecnica e di formazione sono comunque presenti in tutti i settori ed in tutto il tessuto imprenditoriale. Pertanto con la nuova programmazione verranno migliorati i servizi di assistenza tecnica attraverso la qualificazione dei tecnici, la loro formazione continua e lo scambio di conoscenze attraverso visite di studio e collegamenti con gruppi operativi del PEI sia in Italia, che all'estero.

La formazione continua è un obiettivo che riguarderà prevalentemente gli agricoltori attraverso tecniche innovative basate su gruppi di studio, sistemi di scambio delle conoscenze che utilizzano anche le moderne tecnologie dell'informazione (ad esempio comunità di pratiche, newsletter informative, applicazioni per smartphone o tablet sui mercati e sulle innovazioni, study visit, workshop, ecc.). Le attività saranno realizzate in sinergia con il Fondo Sociale Europeo che si occuperà della formazione continua del personale amministrativo e dei corsi di aggiornamento dei tecnici.

Una delle maggiori criticità per lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale vitale è la mancanza di cooperazione e di relazioni stabili tra i diversi attori economici ed istituzionali. Tale aspetto è amplificato dalle piccole e piccolissime dimensioni sia delle imprese agricole, sia di quelle rurali. La permanenza di un gran numero di imprese è però uno degli obiettivi della regione al fine di garantire una presenza umana diffusa sul territorio ed un sistema economico fortemente integrato e maggiormente autonomo rispetto alle tendenze globali. Per tali motivazioni nell'attuale programma si intende incentivare la formazione di organizzazioni di produttori e di relazioni stabili tra imprese diverse sia all'interno di una stessa filiera, sia di tipo territoriale, inter-filiera ed intersettoriale. Oltre alle misure specifiche previste dal regolamento UE 1305/2013, e cioè la misura cooperazione (art. 35) e quella per l'avvio delle OP (art. 27). In tutte le misure sarà data priorità ai progetti presentati da beneficiari in forma associata.

Sarà, inoltre, avviata una forte azione di riorganizzazione della macchina amministrativa coinvolta nelle attività di implementazione del programma sia in termini di qualificazione professionale dei funzionari, sia in termini di incremento/inserimento di nuove professionalità. Tali azioni saranno incentivate dalle misure specifiche di qualificazione del capitale umano previste nel Fondo Sociale Europeo, sia con la misura di Assistenza Tecnica che la regione intende attuare direttamente contrattualizzando una task force di esperti indipendenti ottenendo in tal modo due effetti positivi: l'abbattimento dei costi dell'assistenza tecnica; la strutturazione di un gruppo stabile di esperti all'interno del quale selezionare i futuri dirigenti/funzionari regionali.

Le Priorità interessate da quest'obiettivo sono le seguenti:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Favorire l'accesso alle informazioni e conoscenze degli imprenditori agricoli e rurali anche attraverso relazioni con altri territori e settori. Migliorare i servizi di assistenza tecnica

finalizzandoli all'individuazione dei fabbisogni di innovazione ed alla diffusioni di soluzioni innovative sostenibili provenienti dal settore/territorio.

FA 1b: Creare relazioni stabili di cooperazione tra il sistema della conoscenza, in particolare quello Regionale e le imprese.

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua orientata a tutti i soggetti del sistema finalizzato a qualificarne le specifiche azioni, a migliorare conoscenze e competenze per rispondere ai cambiamenti di contesto, e ad una gestione sostenibile dei processi economici. La priorità sarà data alle azioni di scambio di conoscenze e buone prassi con altre Regioni Italiane ed Europee. Le attività saranno realizzate in collegamento con il FSE.

✓ *Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2b Promuovere l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale della base imprenditoriale in agricoltura anche attraverso forme di insediamento più flessibili e la creazione di microimprese nei territori rurali.

✓ *Priorità 3 -Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 3a: Promuovere e facilitare la costituzione e l'avviamento di Organizzazioni di Produttori anche a carattere territoriale.

✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Rivitalizzare l'economia rurale attraverso la creazione di micro-imprese e di sinergie tra agricoltura e altri settori (turismo, gestione dei servizi locali, trasporti, servizi di cura alla persona);

FA 6b: Stimolare lo sviluppo locale delle zone rurali attraverso la creazione di relazioni stabili tra imprese.

❖ **Obiettivo 2 Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola, agroalimentare e forestale orientandoli ad una maggiore sostenibilità ambientale ed economica e promuovere l'autonomia delle filiere molisane**

La Regione Molise è caratterizzata da un'agricoltura con un ridotto utilizzo di input ed allevamenti estensivi basati su sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali. Se questo ha permesso un mantenimento dell'ambiente e la presenza di zone agricole ad elevato valore naturalistico ed ambientale, la mancanza di innovazioni orientata a tale sistema ne ha ridotto, ad oggi, la sostenibilità economica con un a bassa produttività del lavoro ed un reddito degli agricoltori inferiore a quello medio nazionale e di molto inferiore a quello di altri settori economici.

L'obiettivo ha, quindi, la finalità di innescare un processo di modernizzazione che utilizzi tecniche e tecnologie avanzate orientate ad ottenere nuove performance ambientali, sanitarie, di benessere animale e del lavoro e che sappiano garantire un aumento del reddito e della competitività. La modernizzazione del settore agricolo ed agroalimentare permetterà di ridurre l'impatto dei processi produttivi sull'ambiente contribuendo così ad ampliare il consenso

nella base di consumatori regionali, ma anche nazionali ed internazionali sempre più sensibili alle questioni ambientali e di sicurezza degli alimenti.

L'obiettivo di modernizzazione risponde ai fabbisogni n. 6, 11, 13, 14, 15 e 17 ed, inoltre, è coerente con le seguenti aree tematiche dell'accordo di partenariato nazionale:

1. Obiettivo tematico n. 3: sostegno agli investimenti per migliorare la competitività economica, ambientale e sociale delle imprese;
2. Obiettivo tematico 4: sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e finalizzata alla riduzione del divario di competitività del sistema produttivo italiano imputabile agli alti costi energetici

Il processo di modernizzazione che la regione intende perseguire non può prescindere: 1) dalla ricerca di nuovi circuiti di commercializzazione nei quali ci sia una maggiore vicinanza tra produttore e consumatore; 2) dallo sviluppo e promozione di sistemi di qualità istituzionali e volontari; 3) da nuovi rapporti di integrazione di filiera tra agricoltura e trasformazione che sappiano premiare la qualità delle materie prime molisane. E' indispensabile sostenere e sviluppare la capacità delle imprese agricole ed agroalimentari in termini di qualità, sicurezza degli alimenti e tracciabilità al fine di rafforzare l'immagine della regione Molise così da guadagnare spazi commerciali in nuovi mercati. Va promossa un'azione sull'intero sistema agroalimentare per migliorare le performance economiche ed ambientali, che introduca innovazioni di prodotto e di processo finalizzate ad un'autonomia delle filiere dai mercati globali sul piano delle materie prime con una maggiore stabilità economica per tutti gli operatori agricoli e della trasformazione. L'autonomia va ricercata anche in termini energetici attraverso tecnologie per il risparmio energetico e per la produzione di energie da fonti rinnovabili.

Per raggiungere tale obiettivo il presente programma di sviluppo rurale finanzierà investimenti materiali nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali capaci di innescare risposte alla tripla performance (economica, ambientale e sociale). In particolare sarà data priorità a quegli investimenti che consentono di aumentare l'autonomia delle imprese e del settore dai mercati globali e sono più promettenti rispetto all'incremento del reddito. Ad esempio investimenti per la produzione di proteine vegetali funzionali al sistema zootecnico regionale o a quelli che prevedono riutilizzi degli scarti per finalità energetiche o per ridurre i costi di produzione o a quelli per la diversificazione delle attività e dei processi aziendali. Priorità sarà data oltre che alla dimostrazione del perseguimento della tripla performance anche ai soggetti che si presentano in forma collettiva o di reti di imprese, o di organizzazioni produttori. Inoltre sarà data priorità di gender alle donne ed ai giovani. Nelle forme collettive le priorità di gender e dei giovani saranno riconosciute laddove la maggioranza dei soggetti sia rappresentata da donne o giovani.

Le priorità interessate da quest'obiettivo sono:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1b: Promuovere la cooperazione (per es. Accordi di partenariato) tra il mondo scientifico e della ricerca e le imprese agricole ed agroalimentari per favorire il miglioramento ed il trasferimento delle pratiche, dei prodotti e dei processi innovativi e di qualità.

- ✓ *Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per*

le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo al seguente aspetto

FA 2a: 1. Migliorare la redditività delle aziende agricole attraverso investimenti per la riduzione della dipendenza dai mercati degli input, la diversificazione delle attività, la razionalizzazione dei costi di produzione. 2. Migliorare il rendimento globale complessivo delle imprese agricole ed agroalimentari con investimenti materiali ed immateriali per la ristrutturazione ed ammodernamento delle aziende, l'introduzione/ potenziamento di attività connesse. 3. Sostenere l'ammodernamento e la diversificazione delle aziende agricole per migliorare la qualità delle produzioni regionali: realizzare interventi di ammodernamento di macchine ed attrezzi anche all'interno di progetti collettivi; favorire attività di integrazione del reddito aziendale.

✓ *Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 3 a:

1. Promuovere e sostenere l'innovazione nelle filiere agroalimentari e l'integrazione territoriale tra filiere diverse finalizzata a favorire processi agricoli più sostenibili, nonché economie di scopo nella logistica, commercializzazione, comunicazione e promozione delle produzioni.
2. Incentivi all'utilizzo di sistemi di qualità certificata istituzionali (DOP, Biologico ecc) e di quelli volontari richiesti dall'industria e dal consumatore (in particolare di quelli che riguardano la sostenibilità e qualità ambientale dei siti e dei processi).
3. Creazione di reti e di servizi innovativi per la commercializzazione in "filiera corta" di adeguati volumi di prodotto, al fine di creare economie di scopo ed economie di scala e migliorare la penetrazione dei prodotti aziendali anche al di fuori dei confini regionali.

✓ *Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5a: Audit ed assistenza tecnica per soluzioni di risparmio energetico e relativi investimenti.

FA 5c: Investimenti aziendali e interaziendali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare da reflui zootecnici, da scarti di processi di lavorazione dell'industria agroalimentare e da biomassa forestale

✓ *Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Investimenti per la diversificazione delle attività e dei processi delle aziende agricole e forestali.

FA 6c: Incentivare soluzioni innovative per la gestione del telelavoro, dei processi produttivi e della commercializzazione che utilizzano le ICT. Sostenere investimenti nelle ICT per il monitoraggio della sicurezza alimentare, della qualità e tracciabilità dei prodotti e per la promozione degli stessi.

❖ **Obiettivo 3 Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat ed una gestione collettiva del territorio**

La Regione Molise è una regione ricca in termini di biodiversità e di eterogeneità dei sistemi agricoli. Mantenere e rafforzare tali elementi attraverso pratiche agricole che garantiscano una buona performance ambientale delle imprese diventa una strategia fondamentale, in quanto per ragioni economiche, sanitarie, tecniche e sociali l'agricoltura ad elevato utilizzo di input chimici ed energetici è condannata a terminare in Molise e nella stessa Unione Europea. Quindi è indispensabile lavorare su alternative nei processi produttivi che consentano, da una parte il mantenimento delle attività agricole e dall'altra la riproduzione delle risorse che in queste vengono impiegate e della biodiversità.

L'obiettivo è individuare, sperimentare e diffondere nuove pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione delle foreste volte a un'utilizzazione intelligente dei processi biologici ed ecologici così da avere un effetto congiunto di miglioramento delle produzioni e di gestione degli elementi di criticità e di pressione sulle risorse naturali provenienti anche da altri settori.

Oggi, esistono diversi metodi e definizioni per processi di tale tipo: agricoltura biologica, di conservazione, di precisione, agro-ecologia ecc., ma tutte hanno un'unica ambizione e cioè quella di rimettere l'agronomia al centro delle pratiche per combinare la performance economica con quella ambientale. Non si tratta di definire tecniche specifiche, ma di identificare ed applicare un insieme di tecniche, in modo sinergico, così da reintrodurre la resilienza dei sistemi di produzione e utilizzare e sfruttare tutte le potenzialità offerte dall'ecosistema per ottimizzare le rese, salvaguardandone la loro integrità.

In termini di fabbisogni quest'obiettivo risponde a quelli previsti nella macro – area 2 ed inoltre è coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato nazionale:

1. Obiettivo tematico 4 sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che per il settore agricolo vuol dire ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca e promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nei terreni agricoli e forestali;
2. Obiettivo tematico n. 6 tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse attraverso: il potenziamento e miglioramento della qualità e quantità dei servizi ambientali; la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi; salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità.

Attraverso il presente programma di sviluppo rurale si vogliono incoraggiare e/o favorire le seguenti azioni o comportamenti:

1. un utilizzo più razionale dell'acqua, dei pesticidi e dei fertilizzanti attraverso l'introduzione di servizi mirati ai tempi ottimali ed alle modalità di irrigazione, dei trattamenti antiparassitari e delle concimazioni; consulenza sulla scelta delle rotazioni e delle tipologie di colture;
2. tecniche agronomiche innovative che consentano risparmio degli inputs di acqua;
3. tecniche ed attività per il mantenimento ed il ripristino della biodiversità nelle aree agricole e forestali;
4. attuazione dei comportamenti previsti nei piani di gestione delle aree protette o censite all'interno di "Natura 2000";
5. mantenimento dei sistemi agricoli nelle aree svantaggiate e montane, favorirne la loro transizione verso sistemi più estensivi e capaci di preservare gli ecosistemi agricoli e naturali;

6. mantenimento dei sistemi forestali attraverso programmi regionali di intervento che garantiscano l'adattamento ai cambiamenti climatici, valorizzino lo stato delle risorse e che prevengano rischi di varia natura.

Per tali azioni sono previste nel programma forme di incentivi al reddito; all'agricoltura biologica; modalità di pagamento dei servizi ed investimenti finalizzati all'ambiente, resi dagli agricoltori in forma singola o associata; azioni di sperimentazione collettiva e strutturazione di una rete pubblica di monitoraggio permanente sullo stato d'uso delle risorse, nonché un servizio di informazione, consulenza e formazione alle imprese. Tale rete utilizzerà le infrastrutture della banda larga ed applicazioni innovative dell'ICT. Le iniziative presentate in forma collettiva territoriale tra gli agricoltori o in cooperazione con istituti di ricerca avranno la priorità. Inoltre, tali misure sono in forte sinergia con le misure e gli incentivi per gli investimenti di modernizzazione, dove sarà data priorità alle imprese che attuano o partecipano a schemi/servizi a basso impatto agroambientale e che prevedono, nei loro piani di sviluppo, investimenti nelle tecnologie ed applicazioni informatiche.

Le priorità interessate da quest'obiettivo sono:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Rafforzare i servizi di consulenza alle aziende agricole per la diffusione di pratiche sostenibili anche attraverso aziende dimostrative.

FA 1b: Promozione e sostegno di attività di GO che lavorano sull'individuazione di nuove pratiche agronomiche e zootecniche sostenibili nelle aziende

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua finalizzato ad aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti di contesto e la gestione sostenibile dei processi.

- ✓ *Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2a: Sostenere l'ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole per migliorare i processi produttivi in termini di compatibilità ambientale, realizzando interventi di ammodernamento di macchine ed attrezzi soprattutto all'interno di progetti collettivi.

- ✓ *Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali*

FA 3a: Promuovere e facilitare la costituzione di OP e di altre forme organizzative dei produttori per una gestione collettiva dell'ambiente, delle risorse forestali e delle misure agro ambientali, per la razionalizzazione della gestione dell'acqua e delle aree Natura 2000.

- ✓ *Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 4a: 1. Monitoraggio della biodiversità e delle aree Natura 2000 e dei tratturi e realizzazione di azioni di informazione e comunicazione. 2. Incentivare azioni di mantenimento, collettivo degli agricoltori, dell'ambiente, della biodiversità e delle foreste. 3. Indennità Natura 2000 e aree soggette a vincoli conseguenti alla direttiva acque

FA 4b: Introduzione e diffusione dell'agricoltura di precisione nelle aree ad agricoltura intensiva della collina e della pianura litoranea attraverso la creazione di specifiche infrastrutture e servizi pubblici.

FA 4c: Cura delle aree forestali e investimenti non produttivi per contrastare il dissesto idrogeologico.

✓ *Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5a: Necessità di interventi per lo sviluppo di una utilizzo efficace dell'acqua per l'agricoltura.

FA 5b: Sviluppo di pratiche per la riduzione dell'uso di energia.

FA 5d: Sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento per ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca.

FA 5e: Sviluppo di tecniche agronomiche per il sequestro della CO₂. Potenziare la capacità di assorbimento di Co₂ dei sistemi agricoli. Mantenimento e potenziamento dei sistemi agro-silvo-pastorali e delle foreste con elevata capacità e potenzialità di sequestro del carbonio.

✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo al seguente aspetto*

FA 6c: Sostenere investimenti nelle ICT per il monitoraggio degli impatti delle pratiche agricole, zootecniche e forestali sulle risorse e per servizi di vigilanza e prevenzione delle calamità.

❖ **Obiettivo 4 Migliorare la vivibilità e l'accesso ai servizi nelle aree rurali rivitalizzando le economie locali e dei borghi**

La regione Molise è caratterizzata da una forte presenza di piccoli comuni con una valenza storica e culturale importante. Inoltre, tali comuni sono facilmente raggiungibili grazie ad un sistema viario capillare che, anche se caratterizzato da viabilità minore, consente di raggiungere tali centri in breve tempo dai due poli urbani. Un elemento nuovo è rappresentato dagli investimenti effettuati dalla regione nella passata programmazione sulle infrastrutture tecnologiche per la banda larga che al 31 dicembre 2014 copriranno l'intero territorio regionale. La presenza di questa infrastruttura consente di intervenire: a) sul miglioramento dei servizi e sulla facilitazione della loro offerta anche nelle aree più remote; b) sull'attuazione di politiche del lavoro a distanza; c) sulla riduzione dell'isolamento; d) sulla diffusione delle informazioni riguardanti le opportunità aperte dalla globalizzazione e dalla nuova mobilità delle persone e delle merci. Lo stesso fenomeno di inclusione sociale dei soggetti immigrati trova una gestione facilitata e maggiormente efficiente, come la promozione delle molte iniziative ed eventi culturali e tradizionali legati all'esistenza dei borghi.

L'obiettivo è di una rivitalizzazione delle economie dei borghi attraverso la diversificazione e l'integrazione delle attività economiche, a partire dalle imprese agricole.

L'obiettivo risponde ai fabbisogni n. 12, 13, 16, 17 ed è, inoltre, coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato:

1. Obiettivo tematico 2: promozione dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed il loro impiego;
2. Obiettivo tematico 3: sostegno alla competitività delle imprese e dei territori;
3. Obiettivo tematico n. 8: promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità.

Le azioni previste dal programma per il raggiungimento di questo obiettivo sono diverse e di seguito riassunte:

1. Il potenziamento dell'offerta turistica attraverso la diversificazione delle aziende agricole e la nascita di piccole e microimprese per il turismo ed i servizi ad esso collegati. Il Molise è una regione ancora poco conosciuta in termini turistici nonostante la possibilità di offrire molteplici opzioni che vanno dal turismo balneare, a quello montano, a quello storico culturale, enogastronomico o naturalistico. Lo spazio in tal senso è ampio, ma richiede un rinnovamento degli imprenditori, una corretta pianificazione per l'integrazione dell'offerta, la creazione di sinergie tra i diversi settori interessati (agricoltura, ristorazione, servizi, commercio, ecc.). Anche in questo caso sarà data priorità agli investimenti effettuati da reti d'impresa che gestiscono un'offerta territorialmente differenziata, ma coordinata nelle tipologia di servizi. Inoltre, verrà promossa la costituzione di imprese di giovani per l'erogazione dei servizi agli agriturismi e B&B ed ai loro ospiti e che utilizzano per questo strumenti ICT.
2. La regione Molise è particolarmente ricca di foreste di patrimonio pubblico, che non hanno ancora trovato un adeguato utilizzo economico pur essendo all'interno di una gestione che ne rispetta e potenzia il ruolo ambientale. Il piano forestale regionale mostra, infatti, la necessità di migliorare la mobilitazione delle foreste sia migliorando le possibili utilizzazioni nella filiera legno, sia a fini ricreativi. Saranno incentivate le azioni e gli investimenti che promuovono tali utilizzazioni. Inoltre, sarà data priorità alle forme di partnership pubblico - private e a nuove imprese artigianali che utilizzano i prodotti della filiera legno.
3. Il progressivo spopolamento e la diffusione della distribuzione moderna anche nelle aree rurali hanno portato alla scomparsa dei negozi di prossimità e di filiere corte che trovavano proprio in questi esercizi commerciali l'unico intermediario tra produzione e consumo. Un intermediario che proprio per la sua appartenenza al sistema locale aveva la capacità di selezionare i prodotti, ma anche di raccontarne storia, pregi e le migliori utilizzazioni. Inoltre si trattava di circuiti caratterizzati da meccanismi di reciprocità tra produttori e commerciante che garantiva un giusto reddito all'agricoltore. Interventi per ricreare questi circuiti sono rilevanti e sinergici allo sviluppo del turismo ed alla diversificazione dell'agricoltura e delle economie rurali e per tali motivazioni saranno promossi e sostenuti con incentivi diretti ed anche intervenendo sulle infrastrutture comunali quali ad esempio: le aree attrezzate per vendita diretta; le isole ecologiche; la cartellonistica e i siti web informativi.
4. La rivitalizzazione dei centri/borghi necessita anche di un rinnovamento del patrimonio edilizio e dell'habitat di questi centri che passa anche per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi alla popolazione (sia residenti, sia turisti) ed alle imprese. La creazione di servizi sostitutivi, gestiti da partnership pubblico-private, per le popolazioni rurali quali i trasporti, la gestione dei rifiuti, la sanità, l'educazione, ecc. e le infrastrutture funzionali a tali servizi quali le biblioteche, centri sportivi, posti di pronto soccorso, ecc., avranno una priorità negli strumenti che saranno attivati rispetto a tale obiettivo. Con il programma

verranno erogati incentivi per la riqualificazione di fabbricati nei borghi, da utilizzare nelle richiamate attività o servizi, e per la creazione di nuove imprese, anche no-profit, per la loro gestione. I finanziamenti, tuttavia, saranno concessi solo nel caso in cui saranno presenti entrambe le iniziative.

Nella programmazione 2014-2020, in modo particolare in questo obiettivo, la Regione vuole utilizzare una modalità di interventi per progetti "tematici" che coinvolgano soggetti pubblici e privati. Tali progetti andranno a costituire il Piano di Azione Locale del costituendo GAL e saranno il risultato delle attività di animazione dal basso. I progetti dovranno prevedere ruoli ed investimenti degli operatori pubblici e privati sia a valere sul FEASR, sia sugli altri fondi strutturali comunitari e/o su altre risorse ordinarie. In questo programma è inserita una misura specifica per il sostegno alle attività di costituzione, animazione e supporto all'implementazione dei progetti/PAL dei GAL. Le priorità interessate dal seguente obiettivo sono le seguenti:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Migliorare i servizi di assistenza tecnica alle imprese rurali. Favorire l'accesso, agli imprenditori rurali, alle informazioni e alle conoscenze anche attraverso relazioni con altri territori e settori.

FA 1b: Promuovere l'individuazione e sperimentazione di forme innovative di partenariato pubblico-privato per la gestione dei servizi essenziali nelle aree rurali e per la gestione delle foreste pubbliche

- ✓ *Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo al seguente aspetto*

FA 2a: Promuovere la diversificazione delle attività agricole e la pluriattività della famiglia

- ✓ *Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali*

FA 3a: Creazione di reti e di servizi innovativi per la commercializzazione in filiera corta.

- ✓ *Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5b: Promuovere interventi per rendere più efficiente l'uso dell'energia.

FA 5c: Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili nei borghi e per una gestione sostenibile delle foreste.

- ✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Rivitalizzare le economie rurali attraverso la creazione di microimprese e di sinergie tra agricoltura ed altri settori.

FA 6b: Mantenere un equilibrio tra aree rurali ed aree urbane con la gestione e lo sviluppo di servizi per la popolazione e per le imprese in particolare nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti.

FA 6c: Migliorare la qualità delle infrastrutture ICT aumentandone la velocità e diffondendone l'accesso. Incentivare soluzioni innovative per la gestione del telelavoro, dei servizi alla popolazione ed alle imprese ivi compreso il commercio elettronico. Utilizzare le ICT per il monitoraggio dei patrimoni culturali, della sicurezza delle persone, per la promozione del territorio e delle sue tradizioni.

❖ **Obiettivo 5 Rafforzare l'innovazione, la formazione e la divulgazione**

La competitività delle imprese e del territorio è strettamente dipendente dal capitale umano e dalla sua capacità ad innovare, cioè a ricercare, sperimentare ed implementare innovazioni continue. L'innovazione, nel presente programma, è un mezzo per garantire uno sviluppo durevole di tutti i settori in cui interviene. Infatti, le grandi sfide sociali ed ambientali a cui devono far fronte le aree rurali costituiscono il cuore della strategia della regione in materia di innovazione (l'agricoltura e l'alimentazione del futuro, le tecnologie TIC del futuro, le energie rinnovabili, i sistemi di risparmio energetico e di riduzione degli impatti).

Una condizione per l'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è rappresentato dalla presenza di un capitale umano che ne comprende l'importanza e da un sistema di ricerca, formazione e diffusione efficace ed efficiente. Intervenire sul rafforzamento di tale sistema diventa un obiettivo trasversale a tutti gli altri e prioritario per il successo della strategia del programma.

L'obiettivo risponde ai fabbisogni della macro - area n. 1 ed è, inoltre, coerente con l'Obiettivo tematico 1 dell'accordo di partenariato finalizzato alla ricerca ed innovazione. Il presente obiettivo è mirato a creare un nuovo sistema di ricerca, formazione e diffusione finalizzato a supportare le imprese innovative e la diffusione di quelle innovazioni più promettenti per e sul territorio e garantire la presenza di competenze e professionalità che sappiano cogliere le opportunità offerte dalle innovazioni.

L'azione sarà mirata prioritariamente alla creazione di una rete regionale tra i sistemi della conoscenza (Università, centri di ricerca), i servizi di consulenza e assistenza tecnica pubblici e privati (creati o potenziati dal presente programma), le imprese, gli enti locali e gli enti per la formazione. In tale ambito sarà realizzata la piattaforma del partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo (cfr. paragrafo 5.3 implementazione temi trasversali). Lo strumento principale sarà quello dei gruppi operativi per quello che riguarda il settore agricolo ed agroalimentare e dei gruppi per le innovazioni nei borghi rurali gestiti all'interno degli strumenti per lo sviluppo locale.

Le priorità riconducibili al seguente obiettivo sono:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Favorire l'accesso alle informazioni e conoscenze degli imprenditori agricoli e rurali anche attraverso relazioni con altri territori e settori. Migliorare i servizi di assistenza tecnica finalizzandoli all'individuazione dei fabbisogni di innovazione ed alla diffusione di soluzioni innovative sostenibili provenienti dal settore/territorio.

FA 1b: Creare relazioni stabili di cooperazione tra il sistema della conoscenza, in particolare quello regionale e le imprese. Creazione della piattaforma di partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo. Creazione di rapporti stabili di cooperazione tra il settore della ricerca, le imprese, la consulenza aziendale e gli enti formativi.

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua orientata a tutti i soggetti del sistema finalizzato a qualificarne le specifiche azioni e a migliorare le conoscenze e le competenze per rispondere da una parte ai cambiamenti di contesto e, dall'altra, ad una gestione sostenibile dei processi economici. La priorità sarà data alle azioni di scambio di conoscenze e buone prassi con altre regioni italiane ed europee. Le attività saranno realizzate in collegamento con il FSE.

5.2 Per ciascuna priorità e area focus - La scelta, la combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La scelta delle misure è stata fatta sulla base dei fabbisogni emersi e sugli obiettivi strategici che il programma intende perseguire in relazione anche alle disponibilità finanziarie necessarie per rendere efficace l'azione della misura.

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

FA 1A) – Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione”;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”;
3. misura 16 “cooperazione”.

Combinazione e giustificazione delle misure

La scelta di combinare tre misure risiede nella natura stessa del processo di innovazione che è multi attore e basato sull'integrazione di diverse attività.: il trasferimento delle conoscenze, la formazione degli operatori e la sperimentazione ed adattamento. Pertanto con la misura 1 si intende sviluppare conoscenze e competenze dei diversi attori che prendono parte ai processi. Con la misura 2 si intende individuare e promuovere la diffusione delle buone pratiche; con la misura 16 sostenere i gruppi operativi ed i progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

L'allocazione finanziaria nelle diverse misure è stata definita sulla base dell'analisi dei fabbisogni e sulla valutazione di azioni simili supportate o finanziate dal programma di sviluppo rurale 2007-2013. Dall'esperienza maturata è emerso l'importanza di obiettivi mirati che possono essere raggiunti anche con investimenti modesti.

FA 1B) – Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicultura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Scelta delle misure

1. misura 01 "trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione";
2. misura 02 "servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole";
3. misura 16 "cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

La scelta di combinare tre misure risiede nell'obiettivo di migliorare il capitale umano in termini di conoscenza, di superare i limiti dell'introduzione delle innovazioni e della loro trasferibilità attraverso anche lo start-up di veri e propri laboratori di campo su cui effettuare azioni sperimentali delle innovazioni; di supportare le imprese nelle fasi di sperimentazione e di introduzione delle innovazioni attraverso adeguati servizi di assistenza tecnica all'innovazione; a supportare gli investimenti materiali ed immateriali delle imprese che partecipano ai gruppi operativi.

L'allocazione finanziaria ha tenuto conto della rilevanza del fabbisogno 3 di favorire un sistema di servizi per l'innovazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole.

FA 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure

1. misura 01 "trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione";
2. misura 02 "servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

Combinazione e giustificazione delle misure

L'obiettivo di introduzione delle due misure per la focus area tiene conto della necessità della formazione continua oltre che degli agricoltori, imprenditori rurali ed operatori anche dei consulenti tecnici ed è finalizzata, infatti: al miglioramento della capacità e della autonomia decisionale degli agricoltori ed altri imprenditori; alla qualificazione dei consulenti tecnici; alla diffusione delle cultura e dei metodi di un'agricoltura ad elevate performance ambientali. Risponde ai fabbisogni 1 e 4 di creazione, ripresa e sviluppo di imprese agricole e dell'economia rurale.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

FA: 2A) - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Scelta delle misure

1. misura 04 "investimenti in immobilizzazioni materiali";

Combinazione e giustificazione delle misure

In questa focus area l'obiettivo regionale è quello di avere un sistema di imprese agricole ed agroalimentari che garantisca una produzione efficiente e sostenibile nel medio e lungo

periodo, assicurando un'adeguata redditività agli imprenditori. Tale obiettivo viene sostenuto direttamente dalla misura 4 che garantirà il supporto agli investimenti in particolare quelli innovativi.

Concorreranno, agli obiettivi della presente focus area, le misure 1 e 2 attraverso il trasferimento di conoscenze, la formazione dei produttori e i servizi di consulenza ed assistenza tecnica aziendale finalizzati a migliorare l'indicatore globale di performance delle imprese; la misura 6 e la 16 attraverso il supporto allo start-up di nuove imprese, alla diversificazione ed alla produzione di innovazioni.

L'esperienza del programma in fase di completamento ha fatto emergere che anche investimenti modesti nell'assistenza tecnica e nelle attività proprie delle misure 1, 2 e 16 se finalizzate possono dare ottimi risultati. Pertanto la maggior parte dell'allocazione finanziaria per questa focus area verrà dalla misura 4.1.

FA2B) - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Scelta delle misure

1. misura 04 "investimenti in immobilizzazioni materiali";
2. misura 06 "Sviluppo aziende agricole e imprese".

Combinazione e giustificazione delle misure

L'obiettivo della focus area corrisponde al fabbisogno di creare nuove imprese ed in particolare di sostenere il ricambio generazionale in agricoltura per garantire il mantenimento e lo sviluppo nel lungo periodo di un sistema imprenditoriale vitale. Le misure che contribuiscono direttamente al ricambio generazionale sono la misura 06 relativa agli aiuti di start-up e la misura 4 relativa agli aiuti per gli investimenti previsti nel piano aziendale. Tuttavia dall'esperienza della passata programmazione emerge che, soprattutto all'avvio e nei primi anni di attività il giovane necessita di servizi di consulenza e di coaching. Per questo concorreranno agli obiettivi della focus area anche le misure 1 e 2 relative al trasferimento di conoscenze, alla formazione dei giovani, ai servizi di coaching e di consulenza aziendale e la misura 16 che sosterrà gli investimenti e le innovazioni anche per le aziende agricole condotte da giovani o nuove aziende.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

FA 3A) - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Scelta delle misure

1. misura 03 "regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari";
2. misura 04 "investimenti in immobilizzazioni materiali";
3. misura 09 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori";
4. misura 16 "cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

Il settore agroalimentare molisano è un settore trainante per l'economia regionale come emerge dall'analisi di contesto. È necessario supportare la reputazione del settore come strumento di valorizzazione e di incremento della redditività delle imprese. Vanno, inoltre, incentivate relazioni di filiera basate su modalità innovative di integrazione e distribuzione del valore aggiunto e promosse forme di aggregazione della base agricola come risposta al fabbisogno 12 sia funzionali all'aumento del potere contrattuale nelle relazioni di filiera, sia per l'innovazione e la sostenibilità delle pratiche agricole all'interno di approcci collettivi. La necessità di nuove forme di aggregazione e collaborazione tra imprese sia per lo sviluppo del mercato locale, sia di quello nazionale ed internazionale e la valorizzazione, nelle relazioni di mercato, della sostenibilità delle pratiche e della qualità legata al territorio è emersa anche nell'esperienza della passata programmazione e sarà sostenuta dalle misure 03, 04, 09 e 16.

L'allocazione finanziaria è stata, quindi, determinata sulla base dei fabbisogni su descritti e dell'esperienza fatta sulla passata programmazione. Pertanto la maggior parte delle risorse finanziarie che contribuiscono agli obiettivi di questa focus area saranno allocati sulla misura 4 operazione 4.2 e sulla misura 16. Tutta la dotazione finanziaria della misura 3 e 9 ricadono in questa focus area.

Le misure 1 e 2 sono complementari all'ottenimento degli obiettivi di questa focus area in quanto contribuiscono al miglioramento delle conoscenze e competenze sui mercati e sulle pratiche; le misure 06, 07 sono anch'esse complementari in quanto facilitano il raggiungimento degli obiettivi di questa focus area con infrastrutture nei borghi e la diversificazione delle imprese agricole nei settori del turismo e dell'artigianato perché rappresentano sia opportunità per nuovi mercati, sia un ulteriore spinta all'aggregazione e alla cooperazione nel settore ed intersettoriale. .

FA3B) - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Scelta misure

Solo misure nazionali

Combinazione e giustificazione delle misure

La priorità 3B è perseguita attraverso la partecipazione ai PON nazionali gestione del rischio.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura,

FA 4A) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Scelta delle misure

1. misura 04 "investimenti in immobilizzazioni materiali";
2. **Misura 08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività";**
3. misura 10 "pagamenti agro-climatico ambientali";
4. misura 11 "agricoltura biologica";

5. misura 12 “indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque”;
6. misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”;
7. misura 16 “Cooperazione”.

Combinazione e giustificazione delle misure

Gli obiettivi ed i fabbisogni che si intende rispondere con questa focus area sono:

1. mantenere e preservare agro ecosistemi di pregio;
2. mantenere e rafforzare le attività agricole e forestali mirate alla riproduzione e valorizzazione degli agro ecosistemi regionali;
3. creazione e diffusione di servizi ambientali;
4. l’introduzione di innovazioni e di azioni di natura collettiva.

Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso un’ampia combinazione di misure e sottomisure orientate a sostenere: le attività di gestione conservativa e sostenibile del patrimonio agricolo, forestale ed ambientale; gli investimenti fisici per la sua conservazione, salvaguardia e valorizzazione (misure 4, 8, 10, 11, 12, 13); le azioni collettive e di scala territoriale (misura 16). Una significante proporzione del budget della misura 8 ricade in questa focus area. Tutta l’allocazione finanziaria della misura 12 ricade in questa focus area, così come tutta l’allocazione della misura 13, cioè il sostegno dei redditi degli agricoltori nelle aree montane così da contrastare il fenomeno di abbandono delle attività agricole, che costituisce un elemento di grande preoccupazione per la regione. Anche in questo caso le risorse destinate alla misura 16 sono modeste in quanto se ben finalizzate non richiedono grandi investimenti. Inoltre, concorreranno agli obiettivi su descritti anche le misure 1 e 2 con una finalizzazione delle attività formative, di trasferimento delle conoscenze e dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle tematiche proprie della presente focus area e la misura 7 attraverso investimenti in servizi e tecnologie, che usino le infrastrutture della banda larga, per il monitoraggio ambientale e studi relativi alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio ambientale e del paesaggio. Le misure 1 e 2 concorreranno fortemente alla creazione e diffusione di una cultura ambientale volta a migliorare la sostenibilità delle pratiche agricole e forestali;

FA 4B) - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Scelta delle Misure

1. misura 10 “pagamenti agro-climatico ambientali”;
2. misura 11 “agricoltura biologica”;
3. misura 16 “cooperazione” .

Combinazione e giustificazione delle misure

L’obiettivo della regione è di migliorare l’uso e la qualità dell’acqua attraverso interventi per razionalizzare le tecniche irrigue e supportare la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto ambientale con una migliore gestione dei pesticidi e dei fertilizzanti. Un tale obiettivo richiede l’uso congiunto di diverse misure. In particolare le misure 10 e 11 per la gestione

agro climatico ambientale e biologica delle attività agricole e degli allevamenti e la misura 16 per il sostegno ad azioni collettive ed a progetti pilota orientati agli obiettivi della focus area. Sulla base delle esperienze della passata programmazione le misure 10 e 11 sono centrali in tale focus area.

Inoltre, concorreranno agli obiettivi della focus area anche: le misure 1 e 2 con una finalizzazione a tali obiettivi delle azioni formative, di trasferimento delle conoscenze e dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende; la misura 4 con gli investimenti nelle aziende agricole mirati a migliorare l'uso della risorsa idrica e a sua qualità.

FA 4C) - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Scelta delle misure

1. misura 04 "investimenti in immobilizzazioni materiali";
2. Misura 08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività";
3. misura 10 "pagamenti agro-climatico ambientali";
4. misura 16 "Cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

Gli obiettivi ed i fabbisogni che si intende rispondere con questa focus area sono:

1. mantenere e rafforzare le attività agricole e forestali mirate alla riproduzione e valorizzazione degli agro ecosistemi regionali;
2. creazione e diffusione di servizi ambientali;
3. il consolidamento del suolo e la prevenzione degli eventi estremi derivanti dal cambiamento climatico;
4. l'introduzione di innovazioni e di azioni di natura collettiva.

Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso una combinazione di misure mirata al supporto di azioni di gestione conservativa e sostenibile del patrimonio agricolo, forestale ed ambientale, agli investimenti fisici per la sua conservazione, salvaguardia e valorizzazione (misure 4, 8, 10) ed alle azioni collettive e di scala territoriale (misura 16).

Inoltre, concorreranno agli obiettivi della focus area, anche: le misure 1 e 2 con una finalizzazione a tali obiettivi delle azioni formative, di trasferimento delle conoscenze e dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende; la misura 7 attraverso investimenti in servizi e tecnologie che utilizzano la banda larga per il monitoraggio ambientale e dei fenomeni erosivi oltre a studi relativi allo stato d'uso dei suoli, alla sua fertilità ed ai rischi emergenti dai cambiamenti climatici.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

FA 5A) - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Scelta delle misure

Misura 16 "cooperazione"

Combinazione e giustificazione delle misure

Tale focus area è programmata in modo complementare al PSRN in quanto gran parte degli investimenti sulle reti irrigue saranno effettuati nell'ambito delle misure nazionali. Tuttavia, a livello regionale si intende finalizzare delle risorse nell'ambito della misura 16 per incentivare nuove forme di gestione collettiva della risorsa idrica a fini irrigui. A questo si aggiungono il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole previsti nella misura 4 finalizzati a ridurre l'uso dell'acqua ed i costi ad esso collegati che, quindi, concorre anche all'obiettivo della presente focus area. Inoltre, concorrono a tale obiettivo anche le misure 1 e 2 con il trasferimento di conoscenze e la consulenza per l'irrigazione assistita.

FA 5B) - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Scelta delle Misure

1. misura 16 "cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

La riduzione dei consumi energetici fa parte degli impegni a livello internazionale della UE, dell'Italia e, quindi della regione Molise. La regione intende operare sostenendo la gestione collettiva delle risorse energetiche finalizzata alla riduzione dei consumi con la misura 16. Inoltre concorreranno: le misure 1 e 2 in quanto le azioni per la conoscenza, il trasferimento delle innovazioni ed i servizi di consulenza aziendale saranno mirate anche ad individuare soluzioni per il risparmio energetico; le misure 4 e 6 poiché i criteri di selezione daranno priorità agli investimenti verso soluzioni innovative per il risparmio energetico.

FA5C) - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia

1. misura 06 "Sviluppo aziende agricole e imprese".
2. misura 16 "cooperazione".

La produzione di energia rinnovabile contribuisce sia agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, sia alla redditività delle imprese ed alla loro efficienza energetica. La regione intende perseguire quest'obiettivo prioritariamente attraverso investimenti in impianti per la produzione di energie rinnovabili con i residui delle lavorazioni e le biomasse con la misura 6 e con azioni collettive della misura 16.

Inoltre, la misura 4 concorre all'obiettivo in quanto sostiene gli investimenti per la produzione di energia per l'autoconsumo nelle aziende agricole e la misura 1 in quanto le azioni dimostrative e formative saranno orientate anche alle fonti di energia rinnovabile.

FA5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Scelta delle misure

1. misura 10 "pagamenti agro-climatico ambientali";
2. misura 16 "cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

La riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura ed in particolare dagli allevamenti è un obiettivo prioritario per la mitigazione del cambiamento climatico. Questo obiettivo è perseguito il sostegno ad impegni che riducono le emissioni da parte degli allevamenti con la misura 10 e con la sperimentazione collettiva di pratiche, processi e tecnologie con la misura 16.

Concorrono, all'obiettivo, anche la misura 4 in quanto sostiene gli investimenti materiali nelle aziende che verranno selezionati anche rispetto all'effetto sui cambiamenti climatici; le misure 1 e 2 in quanto supporteranno azioni di informazione e di consulenza ed assistenza tecnica agli agricoltori relative alle tecniche che riducono le emissioni di gas serra.

FA 5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure

1. misura 08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività";
2. misura 10 "pagamenti agro-climatico ambientali".

Combinazione e giustificazione delle misure

L'obiettivo di mantenimento delle capacità di sequestro del carbonio da parte del patrimonio forestale regionale costituisce il cuore delle attività della presente focus area. È perseguito principalmente attraverso: la misura 8 con azioni ed investimenti per la prevenzione dei danni da incendi e da calamità naturali alle foreste, il recupero delle aree danneggiate e la realizzazione di un piano per la gestione sostenibile delle foreste in relazione ai cambiamenti climatici; la misura 10 privilegiando gli approcci di tipo collettivo.

Concorrono al raggiungimento degli obiettivi dell'azione le misure 1 e 2 in quanto le azioni di formazione, informazione, trasferimento delle conoscenze e di consulenza aziendale saranno attente anche alle tematiche della presente focus area e contribuiranno a creare una nuova cultura ambientale negli imprenditori agricoli.

Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Scelta delle misure

1. misura 06 "Sviluppo aziende agricole e imprese" attraverso la quale finanziare lo start-up di imprese rurali o di servizi funzionali alla commercializzazione o alla gestione di reti di imprese e la diversificazione delle aziende agricole;

Combinazione e giustificazione delle misure

Un'economia rurale e sostenibile richiede una presenza di imprese operanti in diversi settori e tra loro collegati. Le azioni di questa focus area rispondono ai fabbisogni della macro area 1 di creazione, rivitalizzazione e sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali. La misura che è utilizzata per soddisfare tale fabbisogno è la misura 6 per le parti relative alla diversificazione delle attività agricole ed alla creazione di imprese extra agricole nelle aree rurali.

Concorrono a questo obiettivo anche la misura 4 relativa agli investimenti materiali nelle aziende agricole, la misura 7 per le infrastrutture nelle aree rurali ed i servizi avanzati alle imprese e la misura 16 con i progetti pilota e lo sviluppo delle innovazioni.

FA 6B) - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Scelta delle misure

1. misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali";
2. misura 16 "cooperazione";
3. misura 19 "LEADER".

Combinazione e giustificazione delle misure

Questa focus area da risposta ai fabbisogni della macro area 3 relativa alla creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese e del territorio attraverso infrastrutture e nuove forme organizzative. In particolare al fabbisogno 12 sulle dinamiche collettive, al fabbisogno 13 per le filiere corte, al fabbisogno 16 riferito agli strumenti di governance ed al fabbisogno 17 riferito alla promozione ed utilizzo di nuove tecnologie ICT. Fabbisogni che troveranno risposta principalmente attraverso il sostegno a soluzioni tecnologiche che sfruttino le infrastrutture della banda larga per erogare servizi ed informazioni alle imprese, ai cittadini, alle comunità ed ai partenariati locali oltre che facilitare le attività specifiche delle imprese, degli enti locali e dei GAL, collegate con i fabbisogni citati. Sostegno che è previsto nella misura 7. Inoltre, contribuiranno direttamente:

- la misura 19-LEADER attraverso la quale si intende mobilitare e sviluppare un capitale sociale capace di raggiungere gli obiettivi strategici del programma ed in particolare quelli legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale, ad una maggiore sostenibilità delle pratiche, al miglioramento della vivibilità e vitalità delle aree e delle comunità rurali, ad una transizione verso una eco-economia;
- la misura 16 mirata a progetti pilota specifici per partenariati o azioni collettive locali.

FA6C) - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Scelta delle misure

1. misura 07 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" attraverso la quale finanziare le infrastrutture per la banda ultra larga;
2. misura 16 "cooperazione".

Combinazione e giustificazione delle misure

La regione pone particolare attenzione alle tecnologie dell'ICT ed alle loro potenzialità rispetto all'attivazione di servizi ed attività centrali a rivitalizzare gli ambienti rurali ed a migliorare il contesto lavorativo delle imprese e delle amministrazioni locali. Inoltre, tali tecnologie oggi consentono ai cittadini delle aree rurali di ridurre le distanze ed il gap con i cittadini delle aree urbane in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di divertimento. Questo contribuisce in maniera incisiva a migliorare la loro qualità della vita.

L'obiettivo della focus area sarà attraverso: la misura 7 con il sostegno ad iniziative che migliorano l'accessibilità alle infrastrutture della banda larga e che individuano soluzioni tecnologiche avanzate su cui veicolare servizi innovativi per le aree rurali; la misura 16 con il

sostegno a progetti pilota che si caratterizzano per un utilizzo innovativo delle ICT. Concorrono, inoltre, anche le misure 1 e 2 in quanto le azioni di trasferimento tecnologico, informazione, formazione ed assistenza tecnica saranno orientate anche a tale obiettivo.

5.3 Una descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali

5.3.1 Tema trasversale 1 – Innovazione

L’innovazione nel piano di sviluppo rurale viene intesa come risposta potenziale ai fabbisogni emergenti, ma anche come la creazione di strumenti e servizi per cogliere le nuove opportunità di mercato. In entrambi i casi, l’innovazione diventa lo strumento principale per perseguire gli obiettivi di crescita durevole e sostenibile dell’UE e della regione nel settore agroalimentare e nelle aree rurali.

Un sistema economico vitale è caratterizzato dalla capacità delle imprese di innovare continuamente per adattarsi/anticipare i cambiamenti del contesto. Trattandosi di una programma pubblico l’innovazione deve rispondere ai fabbisogni della società civile oltre che a quelli privati. Tutto il programma, quindi, è focalizzato sullo sviluppo ed implementazione di innovazioni “responsabili” cioè che migliorano nel complesso la qualità dell’ambiente e della vita dei cittadini. Per questo l’innovazione assume nel programma della regione una valenza trasversale in quanto è finalizzata a dare risposte di successo e maggiormente sostenibili ai diversi fabbisogni individuati attraverso l’analisi SWOT. La tematica innovazione fa capo alla priorità 1 che è finalizzate proprio alla creazione di una cultura dell’innovazione responsabile e ad un sistema della conoscenza che ne consenta una rapida diffusione nel territorio. Tale approccio è però funzionale a raggiungere gli obiettivi delle altre priorità ed in particolare nelle priorità 2 diventa lo strumento per rendere competitive e sostenibili le imprese attraverso un miglioramento della loro performance globale; nella priorità 3 deve spingere verso un miglior coordinamento delle reti e delle filiere e verso nuove modalità di relazione tra produttori e consumatori; nelle priorità 4 e 5 focalizzate al miglioramento dell’ambiente l’innovazione riguarda soprattutto le pratiche agricole e le tecnologie per lo sviluppo e l’accesso di sistemi di supporto alle decisioni degli agricoltori, attraverso i quali possa essere valutato l’impatto sull’ambiente ed al monitoraggio dello stato delle risorse; nella priorità 6, infine, il tema dell’innovazione assume una caratterizzazione specifica “dell’innovazione di tipo sociale” a partire dai nuovi modelli di partecipazione e di governante delle aree rurali, all’utilizzo collettivo di nuovi servizi attivabili grazie alle nuove tecnologie ICT.

Lo strumento principale per l’innovazione promosso dal piano sono i gruppi operativi del PEI. Tuttavia la regione intende creare uno stretto collegamento tra questi e le strutture di ricerca e di diffusione delle innovazioni esistenti in regione (ARSIAM, Università, ecc..). Tale collegamento riguarderà l’assistenza all’individuazione dei partner e delle soluzioni/metodologie per lo sviluppo dell’idea di innovazione, che deve rimanere, comunque, di competenza delle imprese e degli operatori locali in una logica di innovazione dal basso. Per le attività di assistenza allo sviluppo ed introduzione di innovazioni verranno sperimentati servizi che fanno capo alla figura del broker delle innovazioni forniti direttamente dall’ARSIAM e/o da enti e società private appositamente selezionate.

La regione intende utilizzare il sostegno all’innovazione anche come strumento per creare nuove forme di collaborazione e di consolidamento delle relazioni tra le imprese che

appartengono a diversi segmenti della filiera o a territori omogenei che condividono analoghe problematiche ambientali e tecnologiche.

Un'attenzione particolare verrà posta anche nell'utilizzazione dell'innovazione come strumento di apertura del sistema agroalimentare regionale verso l'esterno, attraverso l'incentivo alla cooperazione tra gruppi operativi molisani e della rete nazionale ed europea per l'innovazione.

L'architettura del PEI regionale prevede le seguenti strutture e funzionalità:

1. L'implementazione di una piattaforma per il partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo. Questo partenariato riunirà il complesso degli attori regionali della ricerca, della formazione e dello sviluppo agricolo e avrà come missione la discussione ed il coordinamento dei programmi dei gruppi operativi. Sarà responsabile di creare la rete degli animatori dei gruppi operativi e di valorizzare i loro risultati. Avrà, inoltre, la responsabilità di individuare le tematiche prioritarie oggetto dei bandi regionali ed eventualmente la partecipazione della regione a bandi interregionali ed i criteri di selezione delle proposte dei gruppi operativi. All'interno della piattaforma sarà allocata una postazione regionale collegata con la rete nazionale e quella europea.
2. L'attivazione di un servizio per l'animazione sul territorio e per favorire la formazione dei gruppi operativi. Attività che sarà svolta direttamente dalla regione tramite l'Agenzia-ARSIAM che svolgerà anche la funzione di individuazione di soluzioni/innovazioni esistenti rispetto alle richieste del gruppo operativo e di agevolazione dei collegamenti con coloro che le hanno o le stanno sperimentando.
3. Attivazione dei gruppi operativi ed il finanziamento dei loro piani di azione.

La misura formazione verrà utilizzata per attività dimostrative dei risultati e delle possibili applicazioni delle innovazioni nell'ambito del mondo agricolo. La diffusione dei risultati delle innovazioni a carattere collettivo, soprattutto di quelle rivolte a migliorare le performance ambientali e la qualità della vita nelle aree rurali, verrà effettuata direttamente dalla piattaforma regionale del partenariato.

La misura "cooperazione" finalizzata al finanziamento dei gruppi operativi verrà attivata prima delle altre in modo da poter assicurare la diffusione delle innovazioni di successo attraverso la misura di investimento nelle aziende agricole ed agroalimentari.

5.3.2 Tema trasversale 2 – Ambiente

L'ambiente costituisce un tema trasversale in quanto tutti gli obiettivi del piano convergono verso la sua valorizzazione e miglioramento come elemento chiave per una crescita sostenibile. Nelle analisi dei fabbisogni è stata individuata un'intera macro-area dedicata all'ambiente dove sono dettagliati 5 fabbisogni specifici. Per dare risposta a questi fabbisogni la regione intende mettere in atto condizioni di eleggibilità e principi di selezione che permettano di favorire quei progetti che migliorano il rapporto impresa-ambiente, che sostengano attività di miglioramento delle risorse naturali, e che promuovano azioni collettive per la gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente.

I sistemi agricoli regionali sono per gran parte già compatibili con una gestione sostenibile dell'ambiente. Quello che va incentivato è una maggiore consapevolezza di tali potenzialità e l'opportunità del trasferimento di conoscenze tra agricoltori, anche non regionali e di territori lontani. Inoltre, attraverso le misure per il trasferimento delle conoscenze la Regione intende costituire gruppi di studio tra agricoltori, ricercatori e divulgatori per individuare quelle

soluzioni tecniche e tecnologiche che possono far fronte ai cambiamenti climatici ed al tempo stesso conservare i sistemi agro-ecologici e forestali tradizionali.

Il tema ambiente viene affrontato in modo specifico nella priorità 2 attraverso il sostegno all'introduzione nelle imprese di innovazioni che migliorano le loro performance ambientali ed al ricambio generazionale, considerato che i giovani imprenditori sono maggiormente attenti alle tematiche ambientali e più capaci di utilizzare la compatibilità ambientale e la produzione di beni pubblici ambientali per la qualificazione delle proprie produzioni. Le priorità per l'ambiente, cioè la 4 e la 5, sono focalizzate principalmente sul mantenimento della biodiversità dei sistemi agro-silvo-pastorali di alto valore naturalistico che caratterizzano la regione ed alla valorizzazione di mercato di varietà e tecniche locali ecosostenibili. Nella priorità 5, inoltre, la regione intende operare per il miglioramento quantitativo e qualitativo della risorsa idrica e per migliorare l'autosufficienza energetica delle imprese e delle aree rurali nel complesso.

Infine, la questione ambientale viene affrontata attraverso un miglioramento della gestione del patrimonio forestale come risorsa e come strumento di contenimento della perdita di suolo.

Il piano intende incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, l'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale e i servizi specifici per il miglioramento della gestione dell'acqua, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti. Tali servizi si avvarranno di una rete di monitoraggio ed elaborazione dati coordinata dall'ARSIAM. L'informazione agli agricoltori ed il servizio di allarme fitosanitario saranno gestiti attraverso lo sviluppo di applicazioni informatiche innovative "app".

La valorizzazione della continuità e dei corridoi ecologici per il mantenimento della biodiversità verrà attuata attraverso la misura riguardante le aree Natura 2000 che nella regione Molise sono presenti sia nelle aree agricole, che forestali. La Regione intende, inoltre, sostenere investimenti legati a progetti pilota finalizzati alla realizzazione di imprese agricole che hanno autonomia energetica, elevate quote di riutilizzo interno degli output (autonomia alimentare), una gestione sostenibile degli effluenti, nonché la ricerca di soluzioni per un bilancio positivo delle emissioni dei gas serra.

L'utilizzazione delle ICT è considerata una variabile strategica per l'erogazione dei servizi finalizzati ad un'agricoltura più sostenibile e per internalizzare nella competizione di mercato i risultati ottenuti attraverso la comunicazione e le certificazioni di prodotto e di processo.

5.3.3 Tema trasversale 3 – Clima

Il tema trasversale 3, viene affrontato dal piano attraverso due direttive:

1. la riduzione delle emissioni di gas serra;
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per il primo obiettivo la regione opererà con le azioni previste: nella focus area 2A, con investimenti nelle aziende finalizzati a ridurre le emissioni ed a sostituire le energie fossili con energie rinnovabili in autoproduzione; nella focus area 6A e 6C, con investimenti collettivi rivolti principalmente alla produzione di energia rinnovabile nelle imprese e nei borghi rurali. Inoltre, attraverso le azioni della focus area 5B si incentiveranno gli investimenti ed i comportamenti per il risparmio energetico sia attraverso le misure di investimento, sia quelle per la consulenza ed assistenza tecnica aziendale, sia le misure agro climatico ambientali e dell'agricoltura biologica. Infine, questa direttrice trova le sue azioni più importanti nel

mantenimento e ripristino delle foreste, in quanto queste ultime costituiscono il principale strumento di cattura del carbonio.

La seconda direttrice, cioè quella dell'adattamento ai cambiamenti climatici sarà perseguita attraverso la promozione di un'utilizzazione più razionale delle risorse, il sostegno verso un'agricoltura a basso impatto e l'individuazione e sperimentazione di tecniche agricole e di colture che meglio si adattano ad eventi climatici estremi. Le priorità maggiormente interessate all'obiettivo di adattamento dell'agricoltura e delle foreste molisane sono quelle che riguardano l'innovazione, attraverso la misura della cooperazione finalizzata ad individuare colture e rotazioni che minimizzano gli effetti ambientali ed economici negativi dei cambiamenti climatici ed a nuove modalità di gestione del patrimonio forestale che ne aumentino la resilienza rispetto ai rischi connessi con il cambiamento climatico.

In considerazione della diversità geografica del territorio e della rilevanza del patrimonio forestale per l'economia e l'ambiente regionale, il Molise intende dotarsi di un modello di previsione dell'impatto dei cambiamenti climatici al 2050 e di un relativo piano di azione per minimizzare tali impatti.

5.3.4 *Tema trasversale 4 - Una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali*

La condizione per la realizzazione di una strategia che dia risposta ai fabbisogni prioritari individuati attraverso la finalizzazione delle diverse forme di sostegno è costituita dalla presenza di un'amministrazione pubblica efficiente, innovativa, vicina alle imprese ed alle comunità locali. Vi è la necessità di investire, quindi, in risorse umane nell'ambito di una stabile organizzazione capace di patrimonializzare le esperienze amministrative e gestionali, di effettuare un miglioramento continuo, di acquisire competenze amministrative nuove e di trasferirle agli enti locali coinvolti nei processi di sviluppo. Inoltre, l'approccio di sistema rende necessarie nuove forme di collaborazione tra i diversi servizi dell'amministrazione, nonché tra questi, le rappresentanze economiche e sociali e le imprese. Un'esigenza che scaturisce anche dall'imminente riorganizzazione e ricambio generazionale dovuto alle nuove politiche di qualificazione e razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Saranno previste altresì azioni di qualificazione del personale della pubblica amministrazione coinvolto nelle attività dello sviluppo rurale da finanziare nell'ambito del Fondo Sociale Europeo e l'utilizzo della misura assistenza tecnica per la creazione di una task force permanente, di esperti e giovani consulenti direttamente contrattualizzati dalla regione, dalla quale attingere in futuro per le esigenze di ricambio generazionale dell'Amministrazione regionale.

6 LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE

6.1. Il contesto di riferimento

I regolamenti comunitari per la nuova programmazione 2014-2020, Reg. Ce. 1303/2013 e 1305/2013, hanno previsto l'introduzione delle **condizionalità ex-ante**⁵ ai fini dell'approvazione, da parte della Commissione, dei Programmi Operativi (PO). Si tratta in sostanza della fissazione di una serie di requisiti da cui può dipendere l'efficacia degli interventi nelle singole aree tematiche. L'introduzione di questo nuovo meccanismo di verifica, è volto ad evitare che siano finanziati interventi in aree dove mancano i **presupposti minimi di efficacia dell'azione pubblica**⁶.

Uno degli obiettivi di questo percorso è quello di supportare le “Regioni a prendere spunto dai problemi emersi nel corso dell’attuazione dei Programmi nella passata programmazione”⁷, e trasformali in soluzioni per migliorare l’efficacia delle iniziative promosse.

Oltre alle “precondizioni” di carattere generale, presenti nell’Accordo di Partenariato e relative all’insieme dei Programmi finanziati attraverso i Fondi del Quadro Strategico Comune (FEASR, FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEAMP), la proposta di regolamento per lo Sviluppo Rurale identifica, a sua volta, alcune “**precondizioni**” specifiche⁸ inerenti l’**approvazione dei PSR**.

In particolare, l’allegato V del regolamento FEASR riporta, per ognuna delle 6 Priorità di Sviluppo Rurale, le relative **precondizioni, suddivise in criteri e sotto criteri** di adempimento.

Il 9 dicembre 2013 il Ministero per la Coesione Territoriale ha presentato i contenuti della **bozza di Accordo di partenariato** per la nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020. Si tratta di un documento essenziale per l’avvio del nuovo ciclo, contenente l’impianto strategico e la selezione degli obiettivi tematici su cui si concentreranno gli interventi oltre ad una prima proposta di auto-valutazione delle condizionalità ex ante⁹ a livello nazionale.

A partire dalle informazioni ivi contenute il Programmatore del PSR Molise 2014-2020 ha avviato **un’attività di mappatura** dello stato dell’arte e di **identificazione degli ulteriori fabbisogni** necessari per adempiere, a scala Regionale, a tutte le precondizioni previste a livello regolamentare.

Tale attività di verifica è realizzata in sintonia con quanto indicato nei documenti di lavoro a livello comunitario, con un **percorso volto al convogliamento dei diversi referenti regionali** per ciascun ambito tematico di riferimento, in modo da pervenire ad una “**auto-valutazione**” rispetto a quanto posto in essere nella Regione Molise in relazione alle⁸ **“precondizioni” previste dal regolamento FEASR**.

L’output finale di questo percorso auto-valutativo, che si coordinerà con quanto già definito e analizzato a livello nazionale, è una prima “Autovalutazione” di quanto fatto dalla Regione Molise rispetto alle 8 precondizioni e relativi criteri e sotto criteri, identificando così le “aree di adempimento”, ovvero gli ambiti dove sarà necessario intervenire e/o porre in essere delle azioni correttive, a livello regionale, a garanzia di una maggiore efficienza/efficacia del processo di implementazione del PSR Molise 2014/2020.

⁵Cfr. Allegato V del “regolamento ombrello” Reg Ce 1303/2013

⁶Cfr. Ministero per la Coesione Territoriale, Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, 27 dicembre 2012

⁷Cfr. EC DG-REGIO, Guidance on Ex Ante Conditionalities for the European Structural and Investment Funds (ESI), marzo 2013

⁸Cfr Allegato V del Reg. Ce. 1305/2013

⁹Cfr. . Ministero per la Coesione Territoriale, Allegato Condizionalità ex-ante tematiche (FESR,FEASR,FSE), 9 dicembre 2013

6.2. Verifica delle condizionalità ex ante

Per poter procedere a tale tipologia di osservazione il Valutatore nel corso del mese di Gennaio 2014 ha avuto modo di confrontarsi con alcuni funzionari regionali per poter verificare lo stato delle condizionalità a livello locale anche sulla base di quanto previsto dalla bozza di Accordo di Partenariato presentata dal Ministero per la Coesione Territoriale nel dicembre 2013.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco dei soggetti intervistati a seguito di questa prima ricognizione effettuata dal Valutatore.

Tab. 1–Elenco funzionari regionali contattati ai fini della ricognizione sulle condizionalità ex-ante

Nome Soggetto Intervistato	Ruolo/Funzione	Data
Casale Salvatore	Responsabile servizio tecnico misura 114	13/01/2014
Lucia Di Nucci	Servizio informativo e ricerca	14/01/2014
Gaspare Tocci	Responsabile Attività produttive	16/01/2014
Giuseppe Mastracchio	Responsabile servizio tecnico misura 124	17/01/2014
Panichella Giuseppe	Responsabile servizio tecnico misura 111	22/01/2014
Di Lisa Antonio	Responsabile Audit Interno	22/01/2014
Tito Reale	Responsabile Misura 216 e 223	22/01/2014
IzziMariapina	Autorità di Bacino	29/01/2014
Agostino Francischelli	Servizio Idrico Integrato	29/01/2014
Casale Salvatore	Responsabile servizio tecnico misura 114	30/01/2014

Fonte: Elaborazione LeA

Di seguito, vengono riportate, per ciascuna priorità ,le precondizioni identificate nell'Allegato IV e le prime proposte per una verifica degli adempimenti che l'amministrazione regionale ha realizzato, o dovrà realizzare, per il rispetto dei requisiti richiesti. Questo è dunque l'esito dell'attività di autovalutazione sulle condizionalità ex-ante del PSR Molise 2014-2020.

Priorità 3- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare

Precondizione 3.1 Prevenzione dei rischi

Esistenza a livello nazionale di valutazioni dei rischi per la gestione delle emergenze, che tengano conto dell'adattamento ai cambiamenti climatici¹⁰.

Adempimento della Condizionalità e criterio		Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
Parzialmente	Parzialmente	È stato predisposto un sistema di valutazione dei rischi comprendente: <i>(vedi sottocriteri che seguono)</i>	<p>Il sistema di valutazione dei rischi si basa su l'elaborazione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), allo stato attuale risultano approvati i seguenti Piani:</p> <p>Piano del Bacino regionale dei fiumi Biferno e minori adottato con Del. Comitato Istituzionale n°87 del 28 ottobre 2005</p> <p>Piano del Bacino interregionale del fiume Saccione adottato con Del. Comitato Istituzionale n°99 del 29 settembre 2006</p> <p>Piano per il Bacini interregionale del fiume Fortore adottato con Del. Comitato Istituzionale n°102 del 29 settembre 2006</p> <p>Piano del Bacino interregionale del fiume Trigno adottato con Del. Comitato Istituzionale n°121 del 16 aprile 2008.</p>	<p>Il territorio della Regione Molise è parte integrante del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, per quanto riguarda il Bacino del Fiume Sangro, e del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per quanto riguarda i restanti bacini (Volturno, Trigno, Biferno e bacini minori regionali, Saccione e Fortore). Sia per il Piano di Gestione del rischio di alluvione per il Distretto dell'Appennino Meridionale che per il Piano di Gestione del rischio di alluvione per il Distretto dell'Appennino Centrale, le attività di redazione sono state avviate di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino territorialmente competenti. Allo stato attuale alcuni adempimenti previsti dal d.lgs. 49/2010 risultano essere stati già realizzati nell'ambito della redazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, quali la valutazione preliminare del rischio e la redazione di mappe della pericolosità secondo scenari di variabile intensità legati a diversi tempi di ritorno, con individuazione di caratteristiche quali l'estensione dell'inondazione e l'altezza idrica o livello.</p>	<p>Si prevede la redazione delle mappe di pericolosità e rischio, entro il termine del 22.06.2013 (art. 6, comma 1 del D.Lgs. 49/2010), e successiva redazione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni entro il termine del 22.06.2015 (art. 7, comma 1 del d.lgs. n. 49/2010).</p>	<p>A livello regionale si prevede il soddisfacimento del criterio di adempimento con la redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni, entro giugno 2015.</p>	<p>Dr Mariapina Izzi Autorità di Bacino</p>

¹⁰Conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari interni: conclusioni sull'ulteriore sviluppo della valutazione dei rischi per la gestione delle emergenze nell'Unione europea,

11-12 aprile 2011.

	Parzialmente	<i>una descrizione del procedimento, della metodologia, dei metodi e dei dati non sensibili utilizzati per la valutazione dei rischi a livello nazionale/regionale</i>	In relazione a questo ambito si fa riferimento alla direttiva comunitaria 2007/60 .	A livello nazionale relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.	Elaborare una declinazione a livello Regionale con identificazione dei livelli di pericolosità per i diversi ambiti geografici considerati.	Giugno 2015	MariapinaIzzi Autorità di Bacino.
	Parzialmente	<i>l'adozione di metodi qualitativi e quantitativi di valutazione dei rischi;</i>	Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico (sperimentale). Approvato D.G.R: n°152 23 febbraio 2009	Attraverso l'adozione dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) si avvia l'azione necessaria per il soddisfacimento del criterio.			Dr. Cardillo Protezione civile
		<i>la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.</i>	In relazione a questo ambito si fa riferimento alla direttiva comunitaria 2007/60 .	A livello nazionale gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. È stata inoltre pubblicato il 29 ottobre 2013 sul sito del Ministero dell'ambiente il documento " Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici " per la consultazione pubblica;	Relativamente ai cambiamenti climatici, non vi è in corso alcun processo per la definizione e la valutazione degli stessi. È auspicabile che la Regione avvii una prima riflessione sulla tematica.	La Strategia Regionale sarà adottata entro il primo semestre del 2014.	Sul tema desertificazione cfr. università del Molise il Dr. Marchetti.

Priorità 4 -Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Precondizione 4.1: Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)

Sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Adempimento della Condizionalità e criterio	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
SI	<i>Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi;</i>	Decreto regionale n°53 2 marzo 2012 che viene aggiornato annualmente.	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi			Dr. Casale sede agricoltura di Isernia

Precondizione 4.2: Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Adempimento della Condizionalità e criterio	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
---	--	--	-------------	-------------------------	---------------------	-----------------------

SI	<i>I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi;</i>	Per i prodotti fitosanitari è ancora vigente il DPR 290/01. Esclusivamente riguardo alle autorizzazioni per la vendita e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è ancora in vigore la Delibera di Giunta Regionale n. 452/2002.	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari dovranno essere specificati nel PSR Molise 2014/2020.	Specificare nel PSR Molise 2014/2020 i requisiti minimi previsti dal decreto Mipaaf del 22/12/2009		Dr. Reale (servizio fitosanitario) Dr. Tarasca responsabile fitosanitario
-----------	--	---	--	--	--	--

Precondizione 4.3: Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento (cfr. Reg. Ce.1305/2013).

Adempimento della Condizionalità e criterio	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
Parzialmente	I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi:		Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è in corso di adozione.	Una volta adottato il PAN specificare all'interno del PSR Molise 2014/2020 i requisiti obbligatori previsti	Il PAN è passato in conferenza Stato Regione in dicembre 2013; successivamente si dovrà procedere al suo recepimento in collaborazione con la sanità e l'ambiente, a livello nazionale.	Dr. Reale (servizio fitosanitario) Dr. Tarasca responsabile fitosanitario

Priorità 5 -Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Precondizione 5.1: Efficienza energetica

osservanza dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in

materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

Adempimento della Condizionalità e criterio	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
Parzialmente	Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione degli edifici		<p>La Regione Molise non ha adottato alcun provvedimento per l'attuazione del d.lgs. n. 115/08 di recepimento della Direttiva 2006/32/CE.</p> <p>Gli usi finali dell'energia nel settore elettrico sono monitorati dall'Enel mentre nel settore termico il controllo delle caldaie è fatto dalle Province.</p> <p>Allo stato attuale non esistono ESCO (Energy SavingCompany) nella Regione Molise. Va incentivata la nascita di ESCO (Energy Saving Company) anche per avere accesso al mercato dei Certificati Bianchi</p>	Aggiornamento del "Piano energetico regionale" sulla base della recente Strategia Energetica Nazionale; in particolare verifica della predisposizione della normativa regionale sulle prestazioni energetiche degli edifici e sulle relative certificazioni.		Servizio Politiche Energetiche

Precondizione 5.2. Settore delle Risorse idriche

esistenza di una politica tariffaria per l'acqua che garantisca un adeguato contributo dei vari usi dell'acqua al recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua.

Adempimento della Condizionalità e criterio	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
Parzialmente	Lo Stato membro ha tenuto conto del principio del recupero dei costi dei servizi di approvvigionamento idrico, compresi i costi ambientali e delle risorse, conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE	<p>La normativa regionale vigente è:</p> <p>-L.r. n. 5/1999, -DGR n. 382 del 13/03/2000, -Piano</p>	<p>Una criticità è individuabile nel processo di adeguamento richiesto dalla recente normativa e nei tempi necessari a tale processo. La tempistica contenuta nelle recenti deliberazioni dell'AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas) nonché la previsione di un potere sanzionatorio e sostitutivo da parte dell'Autorità (ad es. art.3, lett f) con riferimento all'approvazione delle tariffe del servizio idrico integrato), tuttavia, sembrano costituire un elemento di accelerazione dei processi.</p>	Introdurre dei meccanismi per il calcolo delle tariffe sulla base del consumo effettivo d'acqua		Agostino Francischelli Servizio Idrico Integrato e Consorzi di Bonifica (Venafro, Larinese,

	no Lo Stato membro ha effettuato un'analisi economica ai sensi dell'articolo 5 e dell'allegato III della direttiva 2000/60/CE riguardo al volume, ai prezzi e ai costi dei servizi di approvvigionamento idrico e ha stimato gli investimenti necessari	d'ambito -L.r. 8/2009	L'argomento della condizionalità relativa al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE è stato esaminato in sede di riunione del 6 dicembre presso il Ministero dello Sviluppo Economico, con particolare riferimento alle attività che ciascun soggetto coinvolto dovrà compiere per il soddisfacimento della condizionalità. Si rimane in attesa - delle determinazioni del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare , soggetto deputato all'individuazione dei criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua, ai sensi dell'art.1 del DPCM 20 luglio 2012; - della declinazione dei suddetti criteri, da parte dell' Autorità per l'energia elettrica e il gas , nella tariffa del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono, compresi i servizi di captazione e adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali			Biferno)
	no Lo Stato membro ha garantito il contributo dei vari usi dell'acqua per settore ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, della direttiva 2000/60/CE.		.		La Regione Molise deve procedere all'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque (adottato con DGR n. 632 del 16 giugno 2009).	

Precondizione 5.5. Energie rinnovabili

Recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE¹¹.

Adempimento della Condizionalità e	Criterio/sotto criterio di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazione	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
------------------------------------	--	--	-------------	-------------------------	---------------------	-----------------------

¹¹GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16.

criterio					
Parzialmente	Lo Stato membro ha adottato un piano d'azione nazionale in materia di energie rinnovabili ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Le linee guida regionali per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili sono state definite con le deliberazioni n. 1074/2009, n. 857/2010 e n. 621/2011.	La Regione ha approvato il Piano Energetico Regionale nel 2006. Tutta la condizionalità relativa all'efficienza energetica potrebbe essere soddisfatta attraverso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Aggiornamento Piano Energetico Regionale, anche sulla base della recente pubblicazione (ottobre 2012) ed approvazione (febbraio 2013) della Strategia Energetica.	Servizio politiche energetiche

Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Precondizione 6.1: Infrastruttura di reti NGA

Infrastrutture NGA (Reti di accesso di nuova generazione): esistenza di piani nazionali per le NGA che tengano conto delle azioni regionali per il conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di accesso ad internet ad alta velocità¹², focalizzati sulle regioni in cui il mercato non riesce a fornire un'infrastruttura aperta di qualità soddisfacente e ad un costo abbordabile.

Adempimento della Condizionalità		Criterio/ sottocriteri di adempimento	Riferimento se i criteri risultano soddisfatti	Spiegazioni	Azioni da intraprendere	Termine adempimento	Soggetto responsabile
Parzialmente		È stato predisposto un piano nazionale per le NGA comprendente	Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833. Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. Diverse Regioni italiane hanno	L'esito della ricognizione effettuata dall'Agenzia per l'Italia digitale sulla situazione regionale riguardo agli indicatori relativi alle infrastrutture ICT (Information Communication Technology), servizi di e-government, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea ha evidenziato una performance non adeguata della regione Molise. Al 2012 si evidenzia che il 20,6 % del	Accordi attraverso FESR e FEASR per la realizzazione della Banda Larga nelle aree rurali	Primo semestre 2014	RdM Misura 321 e AdG FESR

¹² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Un'agenda digitale europea (COM(2010) 245 definitivo/2 del 26.8.2010); documento di lavoro della Commissione: ruolino di marcia dell'Agenda digitale (SEC(2011)708 del 31.5.2011). Ruolino di marcia: [http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda\(scoreboard/index_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda(scoreboard/index_en.htm)

			già aderito al regime nazionale	territorio molisano rimane in digital divide con connessione inferiore a 2 Mbps			
SI	<i>un piano di investimenti infrastrutturali basato sulla domanda aggregata e una mappatura delle infrastrutture e dei servizi, tenuta regolarmente aggiornata;</i>	L'agenzia per l'ItaliaDigitale suggerisce di concentrare l'azione regionale su un numero limitato di interventi di forte impatto innovativo, programmati, gestiti e monitorati anche con il supporto delle amministrazioni centrali competenti per settore.			Descrivere le iniziative intraprese anche attraverso l'attuale PSR in materia di Banda Larga e cd. "Ultimo Miglio"; la convenzione con il MISE e gli obiettivi che si intende raggiungere entro quando		AdG FESR
Parzialmente	<i>modelli d'investimento sostenibili che stimolano la concorrenza e danno accesso a infrastrutture e servizi aperti, abbordabili, di qualità e durevoli</i>	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo					AdG FESR
Parzialmente	<i>misure di incentivazione degli investimenti privati.</i>	Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali: - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013) - Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n° 35)					

7 DESCRIZIONE DEL QUADRO DELLE PRESTAZIONI

In questa sezione deve essere fornito un quadro relativo alla performans del programma con riferimento ad obiettivi prestabiliti che dovrà essere elaborato sulla base delle indicazioni fornite dal MIPAF, in fase di definizione

8 DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI GENERALI,

Le informazioni generali relative alle singole misure sono contenute nelle apposite schede di misura. Qui di seguito sono illustrate una serie di disposizioni comuni a tutte le misure in relazione alle indicazioni prescritte dal regolamento UE 1305/2013 in particolare al capo II - disposizioni comuni a più misure.

Definizione e classificazione delle zone rurali

Ai fini dell'articolo 50 del regolamento l'AdG definisce la zona rurale a livello di programma. Tale definizione corrisponde a quella utilizzata nell'ambito dell'accordo di partenariato 2014-2020 che classifica i territori italiani in aree urbane e periurbane - A, aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata - B, aree rurali intermedie - C, aree rurali con problemi di sviluppo - D. In regione, come descritto nella prima parte del programma, sono presenti solo aree A e D. Per queste ultime si conferma la ripartizione in aree D 1, D 2, D 3, come nella passata programmazione.

Investimenti

Norme specifiche e comuni in materia di investimenti sono stabilite dagli articoli 45 e 46 del regolamento UE 1305/13. Sono ammissibili a beneficiare del sostegno FEASR unicamente le voci di spesa previsti dai suddetti articoli. Nel caso di investimenti che riguardino la regione o altri enti pubblici i criteri di scelta dovranno conformarsi a quelli previsti dalle linee guida delle Green Public Procurement. Nel caso di investimenti finalizzati alla produzione di energia da biomassa dovrà essere dimostrato l'efficienza energetica attraverso la metodologia LCA.

Anticipi

Il versamento di anticipi a norma dell'articolo 63 del regolamento è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente pari al 100% dell'importo anticipato. È ritenuto equivalente alla garanzia bancaria uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità qualora tale autorità si impegna a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non viene riconosciuto.

La garanzia può essere svincolata dopo che sia stato accertato che le spese effettivamente sostenute per l'investimento sovvenzionato superano l'importo dell'anticipo. L'anticipo non può essere superiore al 50% dell'aiuto all'investimento. Per le sottomisure 19.1 e 19.4 potranno essere erogati anticipi del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico sempre a seguito di presentazione di garanzia bancaria.

Strumenti Finanziari

L'autorità di gestione prevede che le modalità di sostegno agli investimenti possano essere diverse e combinabili tra loro. La base giuridica di riferimento per l'utilizzo di strumenti finanziari nell'ambito del FEASR sono i regolamenti UE 1303/13 e 1306/13.

L'AdG intende attivare strumenti finanziari per agevolare l'accesso al mercato dei capitali delle imprese, migliorare la qualità dei progetti e attirare capitali privati accanto a quelli pubblici. Tali strumenti faranno riferimento a fondi di tipo rotativo e a garanzie. A tal fine verrà effettuata una specifica valutazione ex-ante come previsto dall'articolo 37 del regolamento UE 1303/13 prima dell'attivazione di tali strumenti.

Base line e regole di condizionalità

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più misure, sottomisure ed interventi del programma a partire dal 2015 sono quelle definite all'articolo 93 ed all'allegato II del regolamento UE 1306/2013. Il PSR adotta tali regole quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie.

Verifiche interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dal regolamento, il controllo atto ad evitare possibili duplicazioni del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'Organismo pagatore AGEA che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC.

Selezione dei beneficiari

Tutte le misure verranno attuate attraverso bandi pubblici. I bandi dovranno contenere l'importo complessivo dell'aiuto, le caratteristiche dei beneficiari, le azioni ammissibili e le loro finalità, i criteri di selezione di tipo soggettivo ed oggettivo. Sono definite priorità trasversali a tutte le misure per i giovani, per le donne, per le produzioni sostenibili e di qualità e per i progetti presentati da organizzazioni produttori o in forma collettiva. Con riferimento a questi ultimi ove applicabili si utilizzeranno i criteri previsti dalle linee guida europee per le green public procurement. Nel caso di azioni attuate direttamente dalla regione, quest'ultima garantirà, per la selezione dei fornitori e del capitale umano, il rispetto della normativa degli appalti pubblici e dei criteri previsti nelle linee guida europee delle green public procurement.

Bandi multi-misura

L'AdG intende favorire l'adesione contemporanea a più misure da parte dei beneficiari sia come strumento di semplificazione amministrativa, sia per creare una cultura progettuale "di sistema". Inoltre, al fine di incentivare l'aggregazione tra imprese intende prevedere la possibilità di accesso alle misure da parte di più soggetti. Pertanto potranno essere attivate due tipologie di bandi multi misura: bandi multi misura collettivi che prevedano il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali ed istituzionali rappresentativi di un settore o di un'area; bandi multi misura aziendali che prevedano la possibilità per la singola impresa di accedere

contemporaneamente a più misure/interventi diversi come ad esempio il “pacchetto giovani”.

Verificabilità e controllabilità della misura

La verificabilità e controllabilità delle misure verrà effettuata secondo la metodologia concordata tra AdG ed Organismo pagatore Agea.

8.2. DESCRIZIONE DELLE MISURE

8.2.1. Misura 1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.

Base giuridica

Regolamento UE 1305/2013, articolo 14.

Regolamento di attuazione (in corso di definizione)

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La misura è finalizzata a sostenere le azioni riguardanti la formazione professionale e l’acquisizione di competenze. Per la regione Molise questa misura costituisce un elemento chiave della strategia di qualificazione del capital umano con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale. Si tratta di una misura trasversale a tutta la programmazione. Risponde ai fabbisogni delle focus area 1A e 1B, attraverso il miglioramento della capacità imprenditoriale, di management e di introduzione delle innovazione; della focus area 1C migliorando l’offerta di formazione per tutti gli operatori dell’economia rurale. Concorre, inoltre, orizzontalmente a tutte le altre priorità ed in particolare alla focus area 2B per la creazione e sviluppo di nuove imprese ed il trasferimento di conoscenze, alla focus area 2A, alle focus area della priorità 4 e alle focus area 5B e 5D.

La misura supporterà principalmente le attività di informazione e trasferimento di conoscenze attraverso diverse forme di interventi formativi ed è rivolta principalmente agli agricoltori, agli operatori forestali, agli imprenditori delle micro e piccole imprese rurali ed agli operatori coinvolti nel settore alimentare. Lo scopo è quello di migliorare le conoscenze scientifiche e contestuali nell’economia rurale e trasferire pratiche innovative e sostenibili in tutti i settori. Sarà, inoltre, utilizzata per diffondere l’utilizzo delle tecnologie informatiche (FA 6C) e fornire attività di coaching ai giovani imprenditori agricoli ed alle nuove imprese.

Gli strumenti attuativi saranno molteplici ed in particolare saranno utilizzati: i corsi di formazione, voucher formativi, workshop, azioni di coaching e tutoraggio, attività dimostrative ed azioni di informazione.

8.2.1.1. Sub misura 1.1 – sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Descrizione del funzionamento:

L'azione consiste nella possibilità per coloro che avviano un'impresa utilizzando i benefici previsti dal programma di sviluppo rurale di usufruire di servizi di coaching per lo sviluppo della propria idea progetto e per l'acquisizione delle competenze tecniche e manageriali specifiche richieste dall'attività imprenditoriale. Tale attività, finalizzata ad accompagnare il giovane imprenditore in un percorso di formazione professionale personalizzato, sarà svolta in attuazione diretta dalla regione attraverso la sua Agenzia - ARSIAM che provvederà ad aprire sportelli informativi e per il trasferimento di conoscenze e selezionerà attraverso bandi pubblici per la creazione di un albo dei coach secondo un piano che prevede un'assistenza di base ed una specialistica.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili. Per ciascuna impresa giovane il contributo non potrà superare 5.000 euro e potrà essere riconosciuto solamente nel primo anno.

Correlazione con altra legislazione

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1306/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Beneficiari

Regione Molise, ARSIAM

Destinatari finali delle azioni sono i nuovi imprenditori che hanno ottenuto i benefici previsti nella misura 6 per la creazione e lo sviluppo delle imprese.

Costi ammissibili

Costi di organizzazione e gestione del trasferimento di conoscenze quali i costi per attuare l'attività (stipendi, costi di trasporto, materiali utilizzati per la formazione, costi di affitto dei locali, ecc.).

Condizioni di ammissibilità

I coach dovranno essere selezionati sulla base delle loro qualifiche professionali e delle esperienze che hanno maturato come imprenditori o in attività di coaching e formazione.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei tutor avverrà per bando pubblico con la creazione di una lista di esperti.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota base da parte dell'imprenditore.

8.2.1.2. Sub misura 1.2 – sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

Descrizione del funzionamento:

Le attività dimostrative consistono in sessioni pratiche presso le imprese agricole e forestali, centri di ricerca e fiere riferite alle tematiche di cui al sub misura 1.2 ed all'introduzione di innovazioni per tali tematiche che riguarderanno prioritariamente le attività dimostrative dei risultati applicativi delle attività dei gruppi operativi (PEI).

Le azioni informative prevedono attività per disseminare le informazioni che si riferiscono al settore agricolo e forestale ed alle piccole e medie imprese rurali al fine di rendere specifici gruppi target di imprese più consapevoli del loro lavoro. Le azioni informative si attuano attraverso la partecipazione ad esibizioni, incontri e presentazioni, o attraverso la stesura di pubblicazioni cartacee ed elettroniche e la creazione di un servizio regionale accessibile via web. Nel caso le informazioni da disseminare riguardino l'intero territorio regionale potranno essere realizzate direttamente dalla regione.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Correlazione con altra legislazione

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1307/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Beneficiari

Regione, Enti o organismi che svolgono attività di ricerca e trasferimento di conoscenze, Organizzazioni professionali, ONG, GAL, Gruppi Operativi (PEI).

Destinatari finali delle azioni sono gli operatori del settore agricolo, forestale e della loro prima trasformazione.

Costi ammissibili

Spese di organizzazione e fornitura, quali i costi per attuare l'attività (stipendi, costi di trasporto, materiali utilizzati per la formazione, costi di affitto dei locali, ecc.).

Spese per i partecipanti alle attività di trasferimento di conoscenze, ove pertinenti,: quali i costi per il trasporto, sistemazione, “per diem”, costi di sostituzione del capo azienda, ove ricorra.

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un piano di intervento che illustri e consenta di valutare i seguenti elementi:

- rispondenza agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020 ed a quelli specifici previsti nei bandi;
- l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività dimostrative/informative per le quali si concorre;
- il gruppo di lavoro e le professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento;

- il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere;
- la quantificazione del costo dell'intervento.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico o per attuazione diretta nel caso della regione. Nell'ambito del bando saranno definite le priorità soggettive e tematiche per la selezione dei beneficiari.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale delle misure.

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale delle misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale delle misure

8.2.1.3. Sub misura 1.3 – sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

Descrizione del funzionamento:

L'azione consiste nella realizzazione di attività per il trasferimento di conoscenze finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del programma. L'azione è rivolta ai seguenti soggetti (beneficiari finali): imprenditori agricoli e forestali, lavoratori agricoli e forestali, operatori delle imprese agroalimentari, imprenditori di micro e piccole imprese operanti nelle aree rurali, tecnici di enti locali coinvolti nella gestione del territorio rurale.

Le azioni attivabili attraverso questa misura sono le seguenti:

1. workshop tematici;
2. corsi di formazione brevi e modulari con moduli di massimo 8 ore;
3. voucher formativi per lo start-up di impresa per la partecipazione a corsi specialistici che rientrano nel piano di formazione redatto dal coach;
4. scambi tra agricoltori e responsabili della gestione forestale che permettono agli agricoltori di stare per un breve periodo in un'altra azienda, all'interno della UE per apprendere buone pratiche e nuove tecniche. L'oggetto dello scambio riguarderà: le pratiche agronomiche o di allevamento più sostenibili per l'ambiente, la gestione delle attività di commercializzazione in filiera corta; l'uso delle ICT, la produzione di energia rinnovabile,

- la gestione collettiva delle problematiche ambientali, l'agricoltura biologica e l'implementazione di schemi volontari di qualità per la sostenibilità;
5. visite aziendali finalizzate ad acquisire conoscenze rispetto a problematiche specifiche che riguardano le stesse tematiche previste per gli scambi aziendali. La differenza tra le visite e gli scambi si sostanzierà per due elementi: la durata che nel caso della visita non può andare oltre le due giornate e il tipo di attività che nel caso della visita è propriamente di trasferimento di una competenza specifica (ad esempio utilizzo di una macchina, o di un'attrezzatura, o di una tecnologia ICT).

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili. Ciascun beneficiario finale non potrà effettuare più di una visita e di uno scambio nell'arco di due anni e l'ammontare del contributo non potrà superare, nei due anni, i 3000. I voucher formativi per lo start-up non possono superare il valore complessivo di 3000 euro per impresa. Ogni azienda può essere beneficiaria di più voucher sempre nel rispetto del limite massimo.

Correlazione con altra legislazione

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1307/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Beneficiari

Enti o organismi che svolgono attività di servizi di formazione e di trasferimento delle competenze accreditati al sistema regionale, ARSIAM, forme di associazioni tra imprese e partnership tra associazioni di imprese ed enti pubblici.

I destinatari delle azioni di formazione continua sono: imprenditori/imprenditrici del settore agricolo e forestale e loro coadiuvanti familiari; addetti agricoli e forestali; imprenditori ed addetti di PMI che operano nel settore delle trasformazioni dei prodotti agricoli e forestali anche a fini energetici. Membri o dipendenti di organizzazioni professionali agricoli o forestali.

Costi ammissibili

Spese di organizzazione e fornitura, quali i costi per attuare l'attività (stipendi, costi di trasporto, materiali utilizzati per la formazione, costi di affitto dei locali, ecc.).

Spese per i partecipanti alle attività di trasferimento di conoscenze, ove pertinenti,: quali i costi per il trasporto, sistemazione, “per diem”, costi di sostituzione del capo azienda, ove ricorra.

I contributi in natura sotto forma di apporto di lavoro, beni, servizi, terreni ed immobili, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili alle condizioni che verranno definite in fase di attuazione del Programma ed indicate nei bandi di selezione.

Condizioni di ammissibilità

Accreditamento regionale del soggetto che organizza gli workshop, i corsi di formazione, gli scambi e le visite. I criteri dell'accreditamento riguarderanno l'esperienza nel settore di formazione ed un piano di intervento con l'individuazione del network di imprese/altri enti di formazione che operano nella UE ed i metodi di selezione di beneficiari finali.

Rispondenza delle competenze del piano formativo agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020 ed a quelli specifici previsti nei bandi;

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico. Nell'ambito del bando saranno definite le priorità soggettive e tematiche per la selezione dei beneficiari finali

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota base da parte del beneficiario finale.

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Definizione di adeguate capacità di qualifiche professionali e di formazione periodica per svolgere questo compito

Verifiche periodiche del mantenimento delle condizioni di accreditamento da parte dei soggetti erogatori dei servizi.

Specificazione delle qualifiche minime degli enti che forniscono servizi di trasferimento delle conoscenze e la durata e il contenuto dei programmi di scambi agricoli e visite in fattoria

Le specifiche saranno inserite di volta in volta nei bandi attuativi o nel programma regionale funzionale alle azioni in attuazione diretta

8.2,2. Misura 2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Base giuridica

Regolamento 1305/2013 articolo 15.

Regolamento di attuazione (in consolidamento).

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La misura è destinata a favorire forme di collaborazione tra le imprese agricole attraverso la creazione di una rete di servizi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole singole e associate. L'assistenza è finalizzata a:

1. supportare lo sviluppo di nuove imprese, in particolare di quelle gestite dai giovani;
2. migliorare la redditività delle imprese agricole attraverso nuove forme di organizzazione della produzione e della commercializzazione e la diversificazione delle attività;
3. a migliorare le performance ambientali supportando le imprese nell'introduzione di tecniche ed innovazioni che aumentino la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la razionalizzazione dell'uso degli inputs, l'autonomia energetica e la capacità di sequestro del carbonio;
4. a facilitare l'introduzione ed il trasferimento di innovazioni e l'utilizzo delle tecnologie avanzate di informazione e comunicazione funzionali agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020;
5. a migliorare e favorire forme di cooperazione tra le imprese rispetto agli aspetti agronomico - ambientali delle pratiche, agli aspetti commerciali e logistici, alle attività di diversificazione in particolare per quelle dei servizi e/o di trasformazione e vendita in azienda;

Le operazioni che saranno attivate sono:

- a) l'erogazione di servizi di assistenza tecnica e di consulenza alla gestione da imprese individuali o a gruppi di imprese agricole e forestali;
- b) il sostegno all'avvio di servizi di assistenza tecnica e servizi per la consulenza alla gestione nel settore agricolo e forestale;
- c) la formazione dei consulenti/tecnici coinvolti nei servizi di assistenza e tecnica e di consulenza.

I contenuti dei servizi supportati dalla misura sono distinti per beneficiario e per priorità secondo lo schema seguente:

- A. Servizi di consulenza ed assistenza tecnica per agricoltori, giovani agricoltori in aziende singole ed in forma associata. Il servizio di consulenza deve riguardare almeno una delle priorità dell'UE contenute nel presente programma e deve fornire consulenza almeno su uno dei seguenti elementi:

1. gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori o dalle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al titolo VI, capo 1, del regolamento UE 1306/20013;
2. le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 1, del regolamento UE 1306/20013 ed il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo IV, paragrafo 1 di cui allo stesso regolamento;
3. le misure a livello aziendale previste nel presente programma nell'ambito delle focus area 2A e 2B, finalizzate allo start-up delle aziende, l'ammodernamento delle aziende, alla sua competitività ed al miglioramento dell'accesso al mercato, la focus area 3A, finalizzata alla strutturazione di accordi di filiera, a contratti o programmi di azione collettiva mirati a migliorare le prestazioni economiche delle imprese agricole, allo sviluppo della filiera corta, alla diffusione dei regimi di qualità;
4. i requisiti nazionali di attuazione dell'articolo 11 paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
5. i requisiti nazionali di attuazione dell'articolo 55 del regolamento CE n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
6. le norme di sicurezza sul lavoro e quelle connesse all'azienda agricola;
7. la consulenza specifica per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta.

In aggiunta alle attività relative ai punti precedenti possono essere erogati servizi di assistenza e consulenza tecnica per raggiungere le finalità di cui: alla focus area 4 (A e C) in termini di miglioramento dell'utilizzazione degli inputs in relazione ai loro rischi rispetto agli ecosistemi, alla sanità animale, alla sicurezza alimentare, al mantenimento della biodiversità, all'attuazione degli impegni agro-climatico ambientali ed all'agricoltura biologica; alla focus area 4B in materia di utilizzazione dell'acqua ad uso irriguo al fine di razionalizzarne le tecniche; alla priorità 5 (tutte le FA) relativamente alla riduzione delle emissioni, l'adattamento ai cambiamenti climatici, al risparmio energetico ed alla produzione di energie rinnovabili; alla focus area 6 relativamente all'introduzione di nuovi strumenti ICT (6C).

- B. Servizi di consulenza ed assistenza tecnica prestati ai possessori di superfici forestali. I servizi dovranno coprire al minimo gli obblighi derivanti dalla direttiva 92/43/Ce (Natura 2000) e dalla direttiva 2099/147/CE (direttiva uccelli e dalla direttiva quadro sulle acque. In aggiunta i contenuti dei servizi potranno riguardare le tecniche per l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici, l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi ambientali, l'utilizzazione di tecniche per la prevenzione degli incendi, la conservazione della stabilità dei suoli, l'utilizzazione a scopi produttivi dei prodotti delle foreste all'interno di filiere tradizionali ed innovative.
- C. Servizi di consulenza ed assistenza tecnica per le PMI delle aree rurali. I servizi possono riguardare gli aspetti legati alle performance economiche ed ambientali

delle imprese con particolare riguardo all'efficienza energetica e nell'uso dell'acqua, l'approvvigionamento da fonti rinnovabili, l'introduzione e sviluppo dell'uso dell'ICT.

Con riferimento a tutte e tre le tipologie di beneficiari potranno essere previsti servizi specifici di assistenza e consulenza finalizzati all'introduzione e diffusione dell'innovazione in collegamento anche con i gruppi operativi (PEI).

La regione si riserva di aggiungere tematiche specifiche che dovessero emergere durante il periodi di attuazione del programma.

La misura prevede anche: il sostegno alla creazione del Sistema di consulenza ed assistenza aziendale previsto dal titolo III del regolamento UE 1306/2013 che deve contemplare i contenuti minimi di cui all'articolo 12, paragrafo 2 del regolamento UE 1306/2013; il sostegno alla formazione dei tecnici impegnati nell'assistenza tecnica e nel sistema di consulenza tecnica obbligatoria.

I servizi di consulenza ed assistenza tecnica costituiscono, quindi, uno strumento chiave per la qualificazione professionale ed il miglioramento delle conoscenze degli imprenditori agricoli. Le risorse previste nella misura supporteranno le focus area della priorità 1. Tuttavia il miglioramento della conoscenza, la qualificazione professionale e i servizi di consulenza ed assistenza tecnica concorreranno a tutte le focus area del programma ed in particolare avranno un ruolo centrale nella razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali e degli inputs al fine di minimizzare gli impatti sugli ecosistemi, nel preservare la biodiversità ed il paesaggio; nelle azioni di adattamento dell'agricoltura e delle foreste ai cambiamenti climatici, alla riduzione delle emissioni di gas serra, all'autonomia energetica e nell'utilizzo dell'ICT e dei servizi locali.

8.2.2.1. Sub misura 2.1 – sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Descrizione del funzionamento:

Le attività consistono: nell'erogazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica agli operatori economici delle aree rurali quali le imprese agricole e forestali, i possessori di terreni forestali, le PMI. I destinatari dei servizi possono essere soggetti individuali o in forma associata. L'erogazione del servizio prevede la stesura di un piano con l'indicazione della condizione iniziale del soggetto a cui prestare il servizio e delle modalità di selezione, gli obiettivi, le modalità e la tempistica di erogazione.

Il sistema sarà organizzato attraverso una sinergia pubblico-privata che avrà come soggetti un'autorità pubblica, l'ARSIAM, e soggetti privati accreditati. L'ARSIAM sarà responsabile della definizione dei piani di consulenza relativi ai contenuti di cui agli articolo 12 e 14 del regolamento 1306/2013, del supporto metodologico e della formazione dei tecnici dei soggetti eroganti.

Impegno dei tecnici coinvolti nei servizi alla partecipazione alle attività formative e di aggiornamento di cui alla sub misura 2.3.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Correlazione con altra legislazione

Questa misura è orizzontale ad un gran numero di altre misure all'interno del piano di sviluppo rurale ma ha legami particolarmente forti con la misura 1 – articolo 14, la misura 4 – articolo 17; la misura 6 – articolo 19; misura 10 – articolo 28. Inoltre questa misura sosterrà le attività previste all'articolo 12, paragrafo 2 del regolamento UE 1306/2013 .- Sistema nazionale di divulgazione.

Beneficiari

Soggetti erogatori di servizi di consulenza ed assistenza tecnica.

Costi ammissibili

I costi della consulenza fornita.

Condizioni di ammissibilità

Accreditamento regionale ed iscrizione albo che prevede requisiti minimi relativi a: dotazione infrastrutturale e tecnologica, esperienza e competenza dei singoli consulenti nelle tematiche affrontate dal PSR-Molise 2014-2020, adeguata organizzazione compresi i profili professionali in relazione ai servizi che si vogliono erogare. Rispondenza dei piani di consulenza alle indicazioni ARSIAM per quanto attiene la consulenza aziendale di cui all'articolo 12 del regolamento 1306/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione riguarderanno priorità di contenuti dei servizi in relazione alla localizzazione, al numero di imprese coinvolte, alla qualità del piano, ai profili dei tecnici coinvolti ed all'esperienza.

Importi e tassi di sostegno:

Il costo massimo per singolo servizio di consulenza è pari ad euro 1500 per anno.

8.2.2.2. Sub2.2 Sostegno avviamento di servizi consulenza aziendale, sostituzione/assistenza alla gestione di aziende agricole/forestali

Descrizione del funzionamento

L'azione prevede:

- A. il sostegno all'avvio dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese agricole, forestali, ai possessori di terreni forestali ed alle PMI;
- B. il sostegno alla costruzione del Sistema di consulenza aziendale di cui all'articolo 12 e 14 del regolamento UE 1306/2013.

Per entrambe le azioni il beneficiario deve presentare un progetto esecutivo con i relativi costi.

Tipo di Sostegno

Contributi in conto capitale

Correlazione con altra legislazione

Questa misura è orizzontale ad un gran numero di altre misure all'interno del piano di sviluppo rurale ma ha legami particolarmente forti con la misura 1 – articolo 14, la misura 4 – articolo 17; la misura 6 – articolo 19; misura 10 – articolo 28. Inoltre questa misura sosterrà le attività previste all'articolo 12, paragrafo 2 del regolamento UE 1306/2013 .- Sistema nazionale di divulgazione.

Beneficiari

Soggetti erogatori di servizi di consulenza ed assistenza tecnica, ARSIAM.

Costi ammissibili

I costi eleggibili sono:

Costi direttamente legati all'avvio ed organizzazione del servizio (ad esempio l'assistenza tecnica e legale, i costi amministrativi, licenze, ecc..).

Condizioni di ammissibilità

La dimostrazione da parte del beneficiario di possedere risorse umane adeguate in termini qualitativi e quantitativi rispetto alle tematiche per le quali si vuole fornire i servizi di assistenza tecnica. Gli elementi di valutazione della qualificazione e delle esperienze saranno definiti nei bandi.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

Qualità ed esperienza delle risorse umane.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo massimo finanziabile per progetto è pari a 100.000 euro. Il contributo sarà degressivo per i primi tre anni sulla base delle spese eleggibili secondo le seguenti aliquote: 70% il primo anno; 40% il secondo e 20% il terzo).

Nel caso dell'Autorità pubblica il contributo è pari al 100% e si riduce di un 10% l'anno per le annualità successive.

8.2.2.3. Sub2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti

Descrizione del funzionamento:

L'azione prevede:

- A. la formazione annuale dei tecnici con riguardo alle tematiche della consulenza aziendale;
- B. il sostegno all'aggiornamento professionale di tipo specialistico in riferimento alle specifiche attività di assistenza tecnica che si eroga o si intende erogare.

L'azione A sarà gestita dall'ARSIAM, l'azione B sarà effettuata da organismo di alta formazione selezionati attraverso bandi.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Correlazione con altra legislazione

Questa misura è orizzontale ad un gran numero di altre misure all'interno del piano di sviluppo rurale ma ha legami particolarmente forti con la misura 1 – articolo 14, la misura 4 – articolo 17; la misura 6 – articolo 19; misura 10 – articolo 28. Inoltre questa misura sosterrà le attività previste all'articolo 12, paragrafo 2 del regolamento UE 1306/2013 .- Sistema nazionale di divulgazione.

Beneficiari

ARSIAM, Enti di alta formazione

Costi ammissibili

I costi direttamente correlati alle attività formative (costi relativi preparazione e realizzazione dei corsi di formazione, alla partecipazione, all'aggiornamento professionale)

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un piano formativo per i tecnici che evidenzi i seguenti elementi:

- l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività formative per le quali si concorre;
- il gruppo di docenti e le professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento;
- il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere;
- la quantificazione del costo dell'intervento.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico o per attuazione diretta nel caso dell'ARSIAM. Nell'ambito del bando saranno definite le priorità soggettive e tematiche per la selezione dei beneficiari.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è il 100% dei costi ammissibili con un massimo di 200.000 euro nel triennio per beneficiario

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale misura

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale misura

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale misura

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Possibili trascinamenti da programmazione precedente

8.2.3. Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari..

Base giuridica

Base giuridica della Misura 3 è l'Art. 16 del Reg. 1305/2013.

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

La misura è destinata a favorire la nascita e/o il coinvolgimento in schemi di qualità riconosciuti o volontari che rispondono ai requisiti previsti dalla regolamentazione comunitaria e la loro promozione. Il Molise ha una buona diversità di prodotti con caratteristiche tradizionali ed artigianali ed un livello basso di impatto ambientale e paesaggistico delle pratiche agricole. Entrambi gli elementi possono diventare la base comune per nuove forme di cooperazione tra le imprese che potrebbero essere legittimate proprio da schemi di qualità condivisi e territorialmente connessi. Molteplici fattori, quali la crisi delle filiere agricole ed agroalimentari, l'aumento del costo degli inputs (in particolare dell'energia, delle sementi, dei mangimi, dei fertilizzanti, ecc.), la piccola dimensione delle aziende, il desiderio e la necessità di ricercare una valorizzazione dei prodotti, conducono i nuovi agricoltori, le organizzazioni di produttori e le imprese a creare o sviluppare sistemi di qualità applicabili ai prodotti agricoli ed alimentari. Sistemi di qualità che possono rappresentare per alcune filiere delle opportunità per nuovi sbocchi di mercato come ad esempio le imprese di trasformazione o commercializzazione dei prodotti, la ristorazione, il catering oppure rispondere alle nuove esigenze dei consumatori in termini di qualità dei prodotti e di garanzia della sostenibilità delle pratiche e dei processi lavorativi.

La misura è finalizzata alla priorità 3 - FA3A poiché la partecipazione a schemi di qualità e la loro promozione costituisce un forte incentivo all'aggregazione dei produttori, a forme di integrazione contrattuale della filiera nelle quali la garanzia della qualità costituisce un elemento di riduzione dei costi di transazione, all'incremento del valore aggiunto dei prodotti ed alla loro differenziazione sul mercato e ad una riconoscibilità delle produzioni da parte del consumatore che può essere informato sulle caratteristiche qualitative superiori che lo schema di qualità garantisce.

La misura concorre anche all'obiettivo trasversale ambiente poiché incoraggia l'adesione all'agricoltura biologica e a pratiche di agricoltura sostenibile certificate da schemi di qualità che possono anche riguardare impegni della misura agro-climatico ambientali, la riduzione degli inputs (acqua, pesticidi, ecc.) la riduzione dell'emissione di gas serra, la conservazione della biodiversità. Schemi che rispondono alle esigenze emergenti dei consumatori della società e che sono sempre più presenti nei mercati.

La misura prevede il supporto a:

1. l'adesione per la prima volta degli agricoltori a schemi di qualità di cui all'articolo 16 del regolamento UE 1305/13, schemi di qualità nazionale o certificazioni volontarie dei prodotti agricoli ed alimentari riconosciuti conformi alle linee guida comunitarie
2. azioni di informazione e promozione realizzate da gruppi di produttori sul mercato interno per i prodotti di qualità riconosciuta elencati nel paragrafo 1 dell'articolo 16

del regolamento UE 1305/13. Sono esclusi da questa operazione gli schemi volontari.

8.2.3.1. Sub misura 3.1 – sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

Descrizione del funzionamento

Il sostegno è erogato ad agricoltori singoli o gruppi di agricoltori che partecipano per la prima volta a schemi di qualità riconosciuti e/o volontari rispondenti a quanto previsto alle lettere a, b e c dell'articolo 16 del regolamento UE 1305/13. Per gruppi di agricoltori si intendono le persone giuridiche che associazioni agricoltori e produttori che partecipano ad uno stesso schema di qualità. Possono essere gruppi di produttori, organizzazioni di produttori, organismi di filiera, consorzi di tutela.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale finalizzato alla copertura dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai regimi di qualità.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli.

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Beneficiari

Agricoltori singoli e associati rispondenti alla definizione di agricoltore attivo come definito dalle normative di recepimento nazionali.

Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i "costi fissi" derivanti dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati dalla presente misura. Per costi fissi si intendono:

- le spese di iscrizione al regime di qualità;
- le spese per i 1 contributo annuo di partecipazione ad un regime di qualità; - le spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei disciplinari.

Nella definizione dei costi ammissibili, per il settore dei vini, dovrà essere verificata la demarcazione con il Regolamento (EU) 1308/2013 e Reg (CE) n. 555/2008 di cui al programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo (al momento in corso di modifica).

Condizioni di ammissibilità

Agricoltore attivo che aderisce per la prima volta ad uno schema di qualità sovvenzionabile nell'ambito della presente misura.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della valutazione delle richieste sono:

- presentazione in forma singola o associata della domanda;
- incidenza dello schema sul territorio/agricoltura molisana;
- rispondenza agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020

Importi e tassi di sostegno:

L'importo massimo del contributo è pari a 3.000 euro all'anno per azienda a copertura dell'80% dei costi fissi effettivamente sostenuti per la partecipazione al sistema di qualità, per un periodo massimo di 5 anni. Il sostegno è calcolato a rendicontazione dei costi fissi sostenuti. E per un periodo massimo di 5 anni.

8.2.3.2. Sub misura 3.2 – sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Descrizione del funzionamento

L'operazione prevede il sostegno alle azioni informazione e promozione realizzate da gruppi di produttori per incrementare il consumo di prodotti certificati ai sensi degli schemi di qualità sovvenzionabili dalla presente misura. Sono esclusi gli schemi volontari di cui alla lettera c del paragrafo 1 dell'articolo 16 del regolamento UE 1305/13.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli.

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Beneficiari

Regione Molise, Associazioni di produttori e Consorzi di tutela

Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i costi derivanti dall'attuazione di un programma di informazione e/o promozione eleggibile nella presente operazione ed in particolare quelli generati da:

1. spese per l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere e mostre e attività similari di pubbliche relazioni;
2. - spese per attività di informazione e promozione, attraverso diversi canali di comunicazione o presso il punto vendita di rilevanza nazionale o comunitario.

Le attività di informazione e promozione possono puntare contemporaneamente e/o congiuntamente ad aumentare le vendite dei prodotti di qualità ammissibili al sostegno.

Condizioni di ammissibilità

Gruppi di produttori che partecipano a schemi di qualità sovvenzionabili dalla presente misura. Non sono consentite azioni finalizzate ad incoraggiare i consumatori all'acquisto di prodotti in base alla loro origine fatta eccezione per quelle azioni che si riferiscono a prodotti coperti di regimi di qualità quali:

- Quelli introdotti dal Titolo II del Regolamento(UE)1151/2012;
- Quelli introdotti dal capo III del Regolamento(CE)110/2008;
- Quelli introdotti dal capo III del Regolamento(CEE)160/91;
- quelli introdotti alla parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Regolamento (UE) 1308/2013.

Il supporto non è concedibile per azioni di informazione e promozione che si riferiscono a specifici marchi commerciali.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della valutazione delle richieste sono:

- qualità della proposta;
- incidenza dello schema sul territorio/agricoltura molisana;
- rispondenza della proposta agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020;

Importi e tassi di sostegno:

Il contributo non può superare il 70% delle spese ammissibili. I bandi possono prevedere limiti massimi e minimi dell'importo della spesa ammessa a finanziamento.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale delle misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Non pertinente per la misura

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale delle misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

I bandi indicheranno gli schemi di qualità eleggibili al finanziamento.

8.2.4. Misura 4. Investimenti in immobilizzazioni materiali.

Base giuridica

Regolamento UE 1305/2013, articolo 17.

Regolamento 1303/2013, articoli 67 e 69 (regolamento orizzontale)

Regolamento di attuazione (in definizione)

Regolamento UE 1305/2013, articolo 45.

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La misura 4 nella nuova programmazione copre una vasta gamma di investimenti materiali che sono finalizzati a migliorare la performance economica e/o ambientale delle imprese agricole, a diminuire i costi di produzione principalmente attraverso investimenti comuni nei mezzi tecnici, ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, a fornire le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste e a sostenere investimenti non produttivi legati a obiettivi ambientali. Gli investimenti finanziati dalla presente misura si ripartiscono in quattro gruppi chiave:

- A. investimenti per il miglioramento performance globale e della competitività dell'impresa agricola. Gli investimenti previsti in questo gruppo devono permettere la modernizzazione delle aziende agricole, la ristrutturazione delle loro attività, l'incremento della produttività dei fattori di produzione, il miglioramento della performance globale, la riduzione dei costi di produzione, la qualificazione e l'incremento della competitività di prodotti e delle imprese e contribuire al mantenimento dell'occupazione nel settore. Inoltre gli investimenti nelle aziende agricole possono contribuire al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività aziendali, all'adattamento al cambiamento climatico ed alla protezione degli animali rispetto ai cambiamenti climatici;
- B. investimenti per il condizionamento, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato (i risultati del processo di trasformazione possono essere prodotti fuori dall'allegato I). Gli investimenti nelle aziende agricole per il condizionamento, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti devono essere finalizzati prioritariamente a migliorare l'accesso o l'adattamento al mercato, a migliorare la qualità dei prodotti e/o il loro valore aggiunto, a creare forme associative tra le imprese. Gli investimenti nelle imprese di trasformazione, condizionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli possono favorire una ristrutturazione del settore agricolo ed agroalimentare, a migliorare la qualità delle produzioni, a ridurre gli impatti ambientali, a migliorare le condizioni di lavoro, a consentire l'accesso a nuovi mercati ed il consolidamento in quelli tradizionali.
- C. Investimenti per il miglioramento delle infrastrutture legate allo sviluppo, alla modernizzazione ed all'adattamento del settore agricolo e forestale. Gli investimenti di miglioramento delle infrastrutture possono contribuire a migliorare

le condizioni di accesso alle aziende agricole e ai terreni forestali, il collegamento delle imprese con i mercati, a migliorare le condizioni di lavoro, a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità dei terreni, a migliorare le modalità di distribuzione di accesso alle fonti energetiche e la gestione dell'acqua;

- D. Investimenti non produttivi legati alla realizzazione di obiettivi agroambientali e climatici. Tali investimenti possono contribuire a migliorare e valorizzare il patrimonio rappresentato dalle aree Natura 2000, da quelle ad Alto Valore Naturale, il paesaggio agrario soprattutto all'interno di azioni collettive.

Per la regione Molise questa misura costituisce un elemento chiave in particolare per l'obiettivo strategico 2 - Modernizzazione delle attività agricole ed agroalimentari e loro orientamento ad una maggiore sostenibilità ambientale ed economica e per creare una maggiore autonomia delle filiere regionali rispetto alla volatilità del mercato globale. Contribuisce a soddisfare principalmente i fabbisogni della macro area 3 - costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese e del territorio: investimenti per la modernizzazione, le infrastrutture e l'organizzazione, in quanto da supporto agli investimenti materiali sia nelle imprese, sia nelle infrastrutture. Le risorse saranno finalizzate alle focus area della priorità 2 ed alle focus area 4A e 4C. Concorreranno, inoltre, agli obiettivi delle focus area, 5A, 5B e 6A e 6B.

La misura contribuisce alle tematiche trasversali dell'innovazione, dell'ambiente e dei cambiamenti climatici in quanto sostiene l'introduzione delle innovazioni nelle imprese per aumentarne la sostenibilità, gli investimenti finalizzati a migliorare l'ambiente e a ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici.

8.2.4.1. Sub misura 4.1 – Sostegno agli investimenti nelle imprese agricole

Descrizione del funzionamento

Investimenti materiali effettuati dalle imprese agricole e orientati:

1. alla competitività dell'impresa agricola e comprendono il miglioramento delle condizioni di lavoro, l'ammodernamento delle strutture e degli impianti e l'adattamento ai nuovi mercati;
2. alla qualità dei prodotti, all'adattamento agli schemi di qualità o tracciabilità, alle nuove tecnologie a processi che migliorano la performance economica ed ambientale delle imprese ed il benessere animale;
3. a favorire l'autonomia dell'impresa agricola attraverso una diminuzione degli inputs ivi compresa l'autonomia energetica;
4. alla diversificazione delle attività;
5. alla trasformazione dei prodotti, a fornire i circuiti di filiera corta;
6. alla costruzione di serre, impianti per coltivazioni permanenti, impianti di irrigazione, impianti di riutilizzo delle acque, fitodepurazione;
7. al rinnovamento degli impianti delle colture permanenti.

Nel caso di giovani al primo insediamento sono ammessi gli investimenti per l'adeguamento alle normative in materia di agricoltura ed allevamenti.

Le spese immateriali legati al progetto sono limitate al 10% della spesa complessiva prevista: onorari dei progettisti, supporto tecnico, studi di impatto, acquisto di brevetti, ecc..

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale ed in conto interesse. Potranno essere attivati strumenti finanziari.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento 1308/2013 (OCM). La Misura sarà attivata nel rispetto della demarcazione con il sostegno concedibile attraverso gli aiuti previsti dall'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Demarcazione articolo 19 del Regolamento 1305/2013 (Misura 6). Qualora gli investimenti nelle aziende agricole siano rivolti alla produzione di energia da fonti di biomassa energetica destinata all'autoconsumo, l'energia prodotta viene considerato un prodotto intermedio del ciclo di produzione agricolo e, pertanto, può essere considerato un prodotto di cui all'Allegato 1 del Trattato, e l'intervento ricade nell'ambito della Misura 4 (art. 17 Regolamento 1305/2013).

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. Limitatamente agli investimenti collettivi finalizzati alla creazione e sviluppo di filiere corte, sono ammissibili le spese di cui all'art. 61(1)(f) del Regolamento (UE) 1305/2013.

I contributi in natura sotto forma di apporto di lavoro, beni, servizi, terreni ed immobili, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili alle condizioni che verranno definite in fase di attuazione del Programma ed indicate nei bandi di selezione.

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un piano aziendale rispondente agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020. Rispondenza ai criteri di eleggibilità e di selezione del bando.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e le priorità saranno definite per soggetto beneficiario, per tipologia di progetto. I progetti saranno valutati sulla base della loro coerenza o contributi agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo minimo dell'investimento, al netto dell'IVA, è di 20 mila euro. Il tasso di aiuto massimo è il 50%. Il tasso può essere aumentato del 20% nel caso di giovani primi insediati, nei progetti collettivi o presentati da organizzazioni di produttori, nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 32 e per gli interventi presentati all'interno dei gruppi

operativi (PEI) e per gli investimenti collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento 1305/13.

8.2.4.2. Sub misura 4.2 – sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

Descrizione del funzionamento:

La misura è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni agricole regionali attraverso investimenti che favoriscono: l'accesso ai mercati, a rispondere alle esigenze dei nuovi circuiti di distribuzione in particolare della filiera corta, a migliorare la presenza ed il posizionamento dei prodotti agricoli ed alimentari molisani nei mercati nazionali, europei e di paesi terzi principalmente attraverso innovazioni atte a soddisfare l'evoluzione della domanda in termini di performance economiche, ambientali e sociali delle imprese e dei prodotti.

Gli investimenti nelle aziende agricole saranno finalizzati principalmente: alla trasformazione in azienda; alla filiera corta ed alla creazione di forme organizzative che consentano la commercializzazione di prodotti agricoli e trasformati da parte delle piccole imprese nei circuiti innovativi ed in quelli tradizionali.

Gli investimenti in imprese condizionamento, trasformazione e commercializzazione sono finalizzati a consolidare la presenza di filiere agroalimentari nella regione e sviluppare nuove produzioni e nuove forme organizzative. Gli investimenti saranno, inoltre, finalizzati a ridurre l'impatto ambientale, il gap in termini di produttività del lavoro e ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo capaci di rispondere ai cambiamenti degli stili e dei luoghi di consumo ed alla riduzione degli sprechi nella filiera ed al consumo e nella produzione di rifiuti provenienti principalmente dal packaging.

Le spese immateriali legati al progetto sono limitate al 10% della spesa complessiva prevista: onorari dei progettisti, supporto tecnico, studi di impatto, acquisto di brevetti, ecc..

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale e/o in conto interesse. Possono essere previsti strumenti finanziari.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento 1308/2013 (OCM). La Misura sarà attivata nel rispetto della demarcazione con il sostegno concedibile attraverso gli aiuti previsti dall'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata. PMI, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, operanti nella trasformazione dei prodotti agricoli compresi tra quelli di cui all'Allegato I del Trattato, della commercializzazione e vendita dei prodotti agroalimentari. Reti d'impresa, i cui

componenti operano nell'ambito della produzione, trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agroalimentari.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Limitatamente agli investimenti collettivi finalizzati alla creazione e sviluppo di filiere corte, sono ammissibili le spese di cui all'art. 61(1)(f) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un piano aziendale rispondente agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020. Rispondenza ai criteri di eleggibilità e di selezione del bando.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e le priorità saranno definite per soggetto beneficiario, per tipologia di progetto. I progetti saranno valutati sulla base della loro coerenza o contributi agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo minimo dell'investimento, al netto dell'IVA, è di 20 mila euro. Il tasso di aiuto massimo è il 50%.

8.2.4.3. Sub misura 4.3 – sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Descrizione del funzionamento

Investimenti materiali orientati a:

1. facilitare l'accesso alle aziende agricole attraverso il miglioramento della viabilità rurale ed il collegamento di questa con le reti viarie principali;
2. riduzione delle perdite degli acquedotti rurali e estensione della rete idrica nelle aree rurali;
3. riutilizzo dell'acqua ed alla fitodepurazione.

L'operazione è finalizzata, altresì, al miglioramento degli schemi irrigui finalizzati ad un'utilizzazione plurima e razionale della risorsa idrica in agricoltura, alla riduzione delle perdite, all'aumento dell'efficienza delle reti di distribuzione mediante interventi a basso impatto ambientale. L'operazione, più nello specifico mira ad aumentare l'efficienza dell'uso della risorsa idrica in agricoltura attraverso l'informatizzazione delle reti irrigue al fine di individuare la totalità degli effettivi fruitori dei servizi ed il relativo fabbisogno idrico onde evitare il consumo irrazionale della risorsa.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (EU) 1307/2013, disposizioni sul Fondo europeo di sviluppo regionale.

PON nazionale

Beneficiari

Enti locali, forme associative di EELL di cui al TUEL, Consorzi di bonifica, possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

1. Nel caso di domande presentate da Enti locali in forme associata o di associazioni di possessori pubblici di superfici forestali, le rispettive forme associative devono essere giuridicamente costituite al momento della presentazione della domanda, ovvero:

- per le forme associative di Enti locali o possessori pubblici di superfici forestali, deve essere presentato l'atto di delibera approvato da ciascuno degli Enti locali/pubblici partecipanti, contenente l'impegno a costituirsela nella forma associata scelta, l'indicazione del soggetto capofila che presenterà la domanda e lo schema di atto di associazione che sarà utilizzato per la successiva costituzione.

In ogni caso l'atto di costituzione dell'associazione deve essere prodotto contestualmente all'accettazione del contributo eventualmente concesso.

1. La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di emissione del bando.

2. Deve essere prodotto un programma di intervento infrastrutturale ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il perseguitamento degli obiettivi della misura e del PSR-Molise.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e le priorità saranno definite per soggetto beneficiario, per tipologia di progetto. I progetti saranno valutati sulla base della loro coerenza o contributi agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020.

Importi e tassi di sostegno:

100% delle spese ammissibili

8.2.4.4. Sub misura 4.4 – sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Descrizione del funzionamento

Investimenti materiali orientati a migliorare la compatibilità dell'agricoltura con l'ambiente, ripristinare e valorizzare il paesaggio, per la protezione dell'acqua e del suolo, per il ripristino e la conservazione di aree ad alto valore naturalistico e del paesaggio compresi i suoi elementi caratteristici.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Beneficiari

Gruppi di agricoltori, enti pubblici e soggetti collettivi pubblici e privati che operano nella gestione del territorio, reti di imprese anche del settore non agricolo.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa relative: costruzione o ristrutturazione di manufatti esistenti; impianti di siepi, alberate o altri elementi del paesaggio; acquisto macchinari e attrezzature compresi software e apparecchiature informatiche; spese generali legate alle spese di cui i punti precedenti comprese le parcelle per progettazione, studi, acquisizione brevetti, ecc. e tutti gli altri costi previsti all'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un progetto territoriale contenente la descrizione del soggetto proponente, gli obiettivi, le opere da realizzare, la loro localizzazione, la giustificazione delle scelte, i costi di realizzazione il piano di manutenzione. Inoltre deve essere dimostrata la disponibilità delle aree dove effettuare gli interventi attraverso adeguati titoli di possesso o documenti autorizzativi.

Il progetto deve essere finalizzato ad investimenti produttivi, cioè quegli investimenti che non danno luogo ad aumenti del valore o della redditività dell'impresa agricola o forestale. Potranno, inoltre, essere utilizzati i costi standard per il calcolo degli investimenti ammissibili.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e le priorità terranno conto della partecipazione degli agricoltori nel soggetto proponente ed alla realizzazione degli interventi. Inoltre, sarà data priorità ad aree ad alto valore naturalistico, alle aree Natura 2000 e a quei progetti sinergici ad altre azioni collettive sia di natura economico, sia agro-climatico ambientali.

Importi e tassi di sostegno:

100% delle spese ammissibili

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Vedi descrizione generale misure

DRAFT

8.2,5. Misura 6.Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 19, paragrafo 1, lettera a), lettera b);

Regolamento (UE) 1305/2013, articolo 45;

Reg. (UE) XX/2014 - attuativo

Raccomandazione della commissione del 2003/361/Ce riguardante la definizione di attività economica e di microimprese;

Regolamento 1303/2013, articoli 67 e 69 – regolamento orizzontale.

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La vitalità delle economie rurali in termini sia economici, sia occupazionali, nella regione Molise è molto legata alla presenza di piccole e medie imprese che operano nei diversi settori economico-produttivi regionali. Tra questi un ruolo di primo piano è rappresentato dall'agricoltura e dai settori ad esso collegati come la trasformazione alimentare, la ristorazione, il turismo, l'artigianato. La misura, quindi, contribuisce a rendere maggiormente vitali le economie rurali innescando delle controtendenze rispetto al contesto attuale in termini sia di aumento dell'occupazione, sia del prodotto interno lordo proveniente dalle aree rurali. Il contributo avviene attraverso tre tipologie di interventi:

1. Sostegno all'avviamento di imprese di giovani agricoltori;
2. Sostegno all'avviamento di microimprese e delle piccole e medie imprese per attività extra agricole nelle zone rurali;
3. Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra agricole.

Per la regione Molise questa misura costituisce un elemento chiave per quasi tutti gli obiettivi. Interviene incisivamente sugli obiettivi: 1-Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale e la competitività del sistema di agri-marketing e 4-Migliorare la vivibilità e l'accesso ai servizi nelle aree rurali. Contribuisce, inoltre, a qualificare gli obiettivi strategici: 2 - Modernizzazione delle attività agricole, agroalimentari e forestali e 5-Rafforzare l'innovazione, la formazione e la diffusione delle pratiche innovative e della conoscenza. La misura, inoltre, supporta il raggiungimento degli obiettivi delle focus area 2B, 5C e 6A.

La misura contribuisce alla tematica trasversale: dell'innovazione in quanto sostiene l'avvio di imprese innovative in agricoltura e di piccole e medie imprese innovative nei settori extra agricoli e rurali; dell'ambiente in quanto i giovani agricoltori hanno un livello di istruzione maggiore ed un orientamento imprenditoriale maggiormente attento alle questioni ambientali ed alla sostenibilità delle pratiche agricole.

8.2.5.1. Sub misura 6.1 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

Descrizione del funzionamento

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale nell'agricoltura molisana con due obiettivi centrali:

1. il miglioramento delle performance economiche ed ambientali delle attività agricole ottenute dalla disponibilità dei giovani ad attuare soluzioni tecniche ed organizzative innovative;
2. riattivare la dinamicità delle imprese agricole accelerando il ricambio generazionale e la diversificazione delle attività.

Il sostegno è subordinato alla presentazione e all'attuazione di un piano aziendale, che deve definire gli interventi che il giovane agricoltore intende realizzare in un periodo prestabilito, non superiore a 5 anni.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato come pagamento in conto capitale che sarà erogato in due rate: la prima pari all'80% al momento della verifica dell'avvenuto insediamento del giovane come capo azienda; la seconda pari al restante 20% entro i cinque anni dall'insediamento previa verifica della realizzazione degli interventi previsti dal progetto aziendale.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”

Beneficiari

Possono beneficiare dell'aiuto i giovani agricoltori di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola come titolare di un'impresa agricola individuale o come socio ed amministratore di una società agricola.

L'insediamento può avvenire:

1. come imprenditore agricolo professionale in un'impresa che soddisfa le dimensioni minime di cui alle condizioni di ammissibilità;
2. come imprenditore agricolo part-time in un'impresa che soddisfa le dimensioni minime di cui alle condizioni di ammissibilità;
3. nell'ambito di un progetto che consente al giovane imprenditore di assumere la qualifica di IAP alla fine del periodo di durata del piano.

L'aiuto è subordinato alla qualifica di agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 che i beneficiari si impegnano ad acquisire entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Costi ammissibili

L'aiuto non è direttamente collegato alle operazioni o investimenti che il giovane deve realizzare, ma viene concesso in modo forfettario quale aiuto allo start-up.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. avere un'età compresa tra i 18 anni compiuti e non superiore ai 40 anni ed insediarsi, per la prima volta, come titolare o legale rappresentante di un'impresa agricola o di una società agricola;
2. avere adeguate competenze professionali e/o impegnarsi a raggiungerle nei 18 mesi dalla data di insediamento attraverso la partecipazione alle azioni di formazione o a quelle di coaching;
3. elaborare un piano di sviluppo dell'impresa su un periodo di 5 anni nel quale vengono individuati gli interventi e l'utilizzazione del premio. Il piano deve contenere lo stato della situazione iniziale dell'azienda in cui il giovane si insedia, le tappe e gli obiettivi di sviluppo, eventuali altre misure a cui si intende accedere per la realizzazione del piano quali gli investimenti, la formazione, la consulenza aziendale, ecc.. Il dettaglio degli elaborati ed una guida alla loro compilazione verrà prodotta all'interno dei bandi di selezione;
4. aderire ai servizi di assistenza tecnica e consulenza aziendale;
5. il piano deve prevedere, entro il suo termine di completamento, un reddito per il giovane imprenditore pari al 20% in più del valore del salario medio agricolo rilevato dalla Banca d'Italia per l'anno di presentazione del piano o, in assenza, per quello precedente. Nel caso di imprenditore part-time il reddito va riferito al 50% salario su indicato.

In conformità all'articolo 19, paragrafo 4 del regolamento (UE) 1305/13, l'azienda in cui il giovane si insedia deve avere una dimensione economica minima pari a 12 mila euro di produzione linda standard o vendibile (nel caso si opti per la produzione linda vendibile la stessa deve essere certificata da un tecnico abilitato e/o documenti contabili idonei). Tale valore è ridotto del 30% nelle aree montane e nelle aree soggette a vincoli Natura 2000. Di conseguenza sono definite piccole aziende agricole ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii) del regolamento UE 1305/2013 le aziende che hanno una dimensione economica al di sotto di quanto definito. Sono escluse dal sostegno i giovani che si insediano in un'impresa che al momento dell'insediamento ha una dimensione economica maggiore di 300.000 euro di produzione linda standard o vendibile (nel caso si opti per la produzione linda vendibile la stessa deve essere certificata da un tecnico abilitato e/o documenti contabili idonei).

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici nei quali saranno definiti i criteri di selezione e le priorità. In particolare l'aiuto sarà dato prioritariamente ai giovani che si insediano come IAP, successivamente ai giovani che al termine del piano assumono la qualifica di IAP ed alla fine ai giovani part-time.

Il premio di primo insediamento sarà valutato rispetto alla qualità e tipologia degli interventi previsti nel piano aziendale presentato in coerenza con le priorità ed obiettivi

previsti nel PSR-Molise 2014-2020. Tali priorità saranno definite nei bandi per aree o per territori o per compatti produttivi.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo massimo dell'aiuto è pari a 70.000 euro, mentre quello minimo di base è di 25.000 euro nelle aree montane e di 20.000 nel resto della regione.

L'aiuto sarà incrementato sulla base dei seguenti criteri secondo le modalità previste dal bando: della tipologia di interventi del piano aziendale di sviluppo e della loro rispondenza alle priorità ed obiettivi del PSR-Molise 2014-2020, della finalizzazione del premio all'interno del piano e della sua rilevanza per la realizzazione degli interventi previsti, della tipologia dell'insediamento (IAP o part-time) e della necessità di attuare strumenti finanziari finalizzati alla realizzazione degli interventi previsti nel piano compreso l'acquisto terreni.

Sono, inoltre, previste le seguenti maggiorazioni:

1. un aumento del 15% del premio nel caso di insediamento in un'azienda familiare (azienda condotta da un parente fino al terzo grado)
2. un aumento del 15% nel caso di adesione alle misure agroambientali o biologico;
3. un aumento del 10% nel caso di aumento dell'occupazione. Il premio aggiuntivo viene erogato con la seconda rata a dimostrazione dell'avvenuto aumento occupazionale.

8.2.5.2. Sub misura 6.2 – aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

Descrizione del funzionamento:

Il sostegno è finalizzato alla creazione di nuove attività extra agricole realizzate da imprese agricole o loro coadiuvanti o da micro imprese e piccole e medie imprese o ancora da persone fisiche delle aree rurali. L'obiettivo degli interventi è di rivitalizzare le economie rurali attraverso: la creazione di nuove attività extra agricole e un aumento delle opportunità di lavoro. Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano aziendale in cui indicare obiettivi ed interventi che si intendono realizzare.

L'aiuto è concesso prioritariamente all'avvio delle seguenti attività:

1. artigianato locale;
2. servizi ed attività funzionali al turismo rurale;
3. servizi alle persone ed alle famiglie.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato come contributo in conto interessi nelle operazioni di microcredito o come contributo in conto capitale. Il sostegno può essere erogato sia per l'avvio di una nuova impresa, sia per l'avvio di un nuovo ramo di impresa.

Correlazione con altra legislazione

Normative sul micro credito

Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari, titolari di microimprese o piccole e medie imprese operanti nelle aree rurali, persone fisiche residenti in aree rurali.

Costi ammissibili

L'aiuto non è direttamente collegato alle operazioni o investimenti che il beneficiario deve realizzare, ma è concesso in modo forfettario quale aiuto allo start-up.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. elaborare un piano di sviluppo dell'impresa su un periodo di 5 anni nel quale individuare gli interventi e l'utilizzazione del premio. Il piano deve contenere lo stato della situazione iniziale dell'azienda, le tappe e gli obiettivi di sviluppo, eventuali altre misure a cui si intende accedere per la realizzazione del piano quali gli investimenti, la formazione. Il dettaglio degli elaborati ed una guida alla loro compilazione verrà prodotta all'interno dei bandi di selezione.
2. il piano deve prevedere, entro il suo termine di completamento, un reddito per l'imprenditore pari al salario medio dell'attività di riferimento rilevato dalla Banca d'Italia per l'anno di presentazione del piano o, in assenza, per quello precedente.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici nei quali saranno definiti i criteri di selezione e le priorità. In particolare sarà data priorità alle domande che riguardano attività di impresa individuate all'interno dei progetti leader, alle donne ed ai giovani.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo massimo dell'aiuto è pari a 25.000 euro. L'importo minimo è pari a 5.000. L'aiuto sarà incrementato sulla base dei seguenti criteri secondo le modalità previste dal bando: tipologia di interventi del piano aziendale di sviluppo e della loro rispondenza alle priorità ed obiettivi del PSR-Molise 2014-2020, finalizzazione del premio all'interno del piano e della sua rilevanza per la realizzazione degli interventi previsti, partecipazione ad interventi formativi e qualità del piano di formazione.

Sono, inoltre, previste le seguenti maggiorazioni:

4. un aumento del 15% del premio nel caso nuovo ramo d'impresa in un'azienda familiare (azienda condotta da un parente fino al terzo grado);
5. un aumento del 15% del premio nel caso di giovani sotto i 35 anni o donne;
6. un aumento del 15% del premio nel caso di investimenti che prevedono risparmio energetico e/o l'utilizzo di energie rinnovabili.

8.2.5.3. Sub misura 6.4– sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Descrizione del funzionamento

L'azione è finalizzata alla creazione e sviluppo di attività extra agricole in micro e piccole imprese che rappresentano il tessuto produttivo principale delle aree rurali. La presenza di imprese vitali e operanti in settori diversificati ma integrati tra loro costituisce uno degli obiettivi del piano poiché contribuisce a rafforzare le economie rurali, a valorizzare le conoscenze e le produzioni locali attraverso l'offerta di beni e servizi sia sul mercato locale, sia sui mercati nazionali ed internazionali. Inoltre, contribuisce a migliorare la qualità della vita delle comunità locali ed in particolare la rivitalizzazione del mercato del lavoro nelle aree rurali per i giovani, le donne e disoccupati di lunga durata. L'azione tiene, altresì conto, del ruolo centrale di attivatore dell'economia rurale dell'agricoltura e, quindi, sostiene attività che valorizzano le produzioni delle aziende agricole, o che vengono realizzate all'interno di aziende agricole.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale concesso in conformità delle regole de minimis

Correlazione con altra legislazione

Regolamento UE 1307/2013 riferito all'agricoltore attivo;

Aiuti di stato e de minimis

Beneficiari

Agricoltori, coadiuvanti familiari, micro e piccole imprese delle aree rurali, persone fisiche residenti nelle aree rurali.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Nel caso di interventi in aziende agricole sono consentite le seguenti attività: agriturismo, attività didattiche e sociali, produzione di energie rinnovabili escluso l'autoconsumo, punti vendita anche nei centri urbani nei quali vengono commercializzati prevalentemente prodotti non ricompresi nell'allegato I del Trattato.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. elaborare un piano di sviluppo dell'impresa su un periodo di 5 anni nel quale dettagliare il quadro degli investimenti. Il piano deve contenere lo stato della situazione iniziale dell'azienda, le tappe e gli obiettivi di sviluppo, eventuale richiesta di accesso all'aiuto di start-up. Il dettaglio degli elaborati ed una guida alla loro compilazione verrà prodotta all'interno dei bandi di selezione;
2. Nel caso di agricoltori risultare agricoltori in attività come definito dall'articolo 9 del regolamento UE n. 1307/2013 e relativo DM di attuazione;
3. Essere iscritti al registro delle imprese per le attività per cui si richiede il sostegno.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di emissione del bando.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e le priorità saranno definiti nei bandi ed articolati per:

1. caratteristiche soggettive del richiedente (Priorità a donne, giovani con età inferiore a 35 anni);
2. caratteristiche dell'azienda (priorità ad aziende familiari);
3. nel caso di investimenti per la produzione di energia un LCA positivo.
4. qualità del piano e coerenza con priorità ed obiettivi del PSR-Molise 2014-2020.

Importi e tassi di sostegno:

60% in aree svantaggiate e montane; 50% nelle altre aree.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale delle misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale delle misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale delle misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Vedi descrizione generale delle misure

8.2.6. Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali..

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – articolo 20;

Reg. (UE) XX/2014 – attuativo in definizione

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La vitalità delle economie rurali è fortemente legata alla qualità della vita che dipende dalla presenza di infrastrutture e servizi per le imprese, per le loro famiglie e per la popolazione. Le aree rurali della regione soffrono di un invecchiamento della popolazione, di una difficoltà, per le iniziative imprenditoriali, a svilupparsi a causa della distanza dai mercati, delle difficoltà ad accedere ai nuovi strumenti di comunicazione. Lo sviluppo di queste aree è legato alla qualità delle risorse naturali e paesaggistiche delle cui potenzialità vi è ancora poca consapevolezza da parte della popolazione locale. La misura intende stimolare uno sviluppo sostenibile dei numerosi borghi rurali che caratterizzano la regione Molise attraverso l'intensificazione delle relazioni tra gli attori rurali ed urbani con la creazione di infrastrutture fisiche ed investimenti e servizi che possono migliorare l'attrattività dei borghi e agevolare l'interscambio urbano rurale. La misura contribuisce agli obiettivi della focus area 6B riferita allo sviluppo locale e 6C relativa all'accesso alla banda larga ed alle tecnologie per l'informazione e comunicazione. Concorre, inoltre, anche alle altre priorità del programma ed in particolare alle priorità 3 e 4.

8.2.6.1. Sub misura 7.2 – Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastruttura su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene investimenti strutturali ed infrastrutturali funzionali alla commercializzazione in filiera corta di prodotti locali agroalimentari e dell'artigianato. Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato

de minimis

Regolamento FESR

Beneficiari

Enti pubblici, soggetti di diritto pubblico, partenariati pubblico-privati locali e associazioni senza scopo di lucro, imprese associate.

Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. Ed in particolare per investimenti finalizzati alla realizzazione e al miglioramento di infrastrutture su piccola scala finalizzati ad:

1. innovare e migliorare i circuiti di commercializzazione;
2. migliorare i servizi di logistica nei mercati locali;
3. riqualificare le aree pubbliche per il mercato locale e i negozi multiservizio.

Condizioni di ammissibilità

Interventi in aree rurali. Coerenza del progetto all'obiettivo della misura

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto della localizzazione nelle aree montane e delle zone leader

Importi e tassi di sostegno:

Gli importi sono definiti sulla base delle regole del de minimis. La percentuale massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile. L'autorità di gestione può modularre tale percentuale nei bandi di attuazione rispetto ai soggetti beneficiari.

8.2.6.2. *Sub misura 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga ed ai servizi di pubblica amministrazione on-line*

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene investimenti per migliorare le infrastrutture di accesso alla banda larga ed i servizi che possono essere erogati attraverso tali infrastrutture alle imprese ed alla popolazione. Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato

De minimis

Beneficiari

Enti pubblici, imprese private, partenariati pubblico-privati locali.

Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. Ed in particolare:

1. agli investimenti per l'accesso alla banda;
2. agli investimenti per i servizi erogati attraverso la banda larga.

Condizioni di ammissibilità

Interventi in aree rurali

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto della localizzazione nelle aree montane e delle zone leader

Importi e tassi di sostegno:

Gli importi sono definiti sulla base delle regole del de minimis. La percentuale massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile. L'autorità di gestione può modulare tale percentuale nei bandi di attuazione rispetto ai soggetti beneficiari.

8.2.6.3. Sub misura 7.5 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene investimenti pubblici e privati per migliorare l'offerta e la promozione turistica delle aree rurali. Verranno incentivati la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture informative e ricreative di piccola scala, i servizi turistici per migliorare la qualità dell'offerta e la gestione dei flussi. Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato

De minimis

Beneficiari

Enti pubblici, partenariati pubblico-privati locali, imprese di servizi al turismo, imprese che operano nel settore turistico e ricreativo in forma associata.

Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. Ed in particolare:

1. agli investimenti in infrastrutture su piccola scala funzionali all'informazione turistica (punti di informazione, segnaletica, ecc..)

2. agli investimenti in infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività (aree ricreative in prossimità delle aree naturali e per il turismo sostenibile);
3. agli investimenti funzionali allo sviluppo e commercializzazione dell'offerta turistica in particolare quelli che utilizzano le tecnologie informatiche.

Condizioni di ammissibilità

Interventi in aree rurali

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto della localizzazione nelle aree montane e delle zone leader

Importi e tassi di sostegno:

Gli importi sono definiti sulla base delle regole del de minimis. La percentuale massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile. L'autorità di gestione può modulare tale percentuale nei bandi di attuazione rispetto ai soggetti beneficiari.

8.2.6.4. Sub misura 7.6 – Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene investimenti pubblici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del sistema dei tratturi e al patrimonio rurale con particolare riferimento ai beni culturali ed alle foreste di proprietà pubblica. Sarà attuata attraverso bandi pubblici o direttamente dalla regione.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato

De minimis

Beneficiari

Enti pubblici, regione Molise, Consorzi di agricoltori e di bonifica

Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. Ed in particolare:

1. agli investimenti per il recupero di fabbricati, manufatti che hanno un valore storico o culturale;
2. agli investimenti per il ripristino ed il mantenimento dei percorsi tratturali;

3. agli investimenti per studi funzionali alla definizione di misure agroambientali locali gestite con strumenti collettivi e per azioni di informazione su tali misure;
4. agli investimenti per percorsi tematici;
5. agli investimenti per i piani di gestione dei terreni e delle foreste pubbliche;
6. agli investimenti per la ricognizione e promozione di siti culturali e naturali minori.

Condizioni di ammissibilità

Interventi in aree rurali

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto della localizzazione nelle aree montane

Importi e tassi di sostegno:

Gli importi sono definiti sulla base delle regole del de minimis. La percentuale massima del sostegno è pari al 100% della spesa ammisible. L'autorità di gestione può modulare tale percentuale nei bandi di attuazione rispetto ai soggetti beneficiari.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Vedi descrizione generale misure

8.2.7. Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività..

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 21

Reg. (UE) XX/2014 (ATTUATIVO / DELEGATO)

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

Le grandi estensioni forestali presenti in regione costituiscono un patrimonio naturale che, tuttavia, risulta particolarmente fragile rispetto all'azione dell'uomo e ad eventi climatici avversi.

La misura è finalizzata al mantenimento e miglioramento del patrimonio forestale che nella regione Molise rappresenta oltre il 30% del territorio e un'importante risorsa a fini produttivi ed ambientali. Le foreste sono, infatti, il principale deposito di carbonio. Entrambe le funzioni (produttiva ed ambientale) possono essere migliorate e tutelate attraverso una corretta gestione che comprende le azioni di prevenzione dai rischi incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici o da investimenti destinati al ripristino delle foreste danneggiate o ad accrescerne la resilienza ed il pregio ambientale dei diversi ecosistemi forestali presenti in regione. Per la misura saranno attivate tre sub misure:

1. la sub misura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;
2. la sub misura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;
3. la sub misura 8.5 Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Per la regione Molise questa misura contribuisce alle Focus area 4A) e 4C); alla Focus area 5E).

La misura contribuisce alla tematica trasversale: dell'ambiente in quanto è finalizzata alla tutela e miglioramento degli ecosistemi forestali che costituiscono una riserva di biodiversità, che contribuiscono alla stabilità dei versanti e alla regimazione delle acque in una regione particolarmente soggetta a fenomeni erosivi; del clima in quanto gli interventi contribuiscono ad aumentare la capacità di mitigazione attraverso l'accumulo carbonio.

8.2.7.1. Sub misura 8.3 – Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Descrizione del funzionamento

La sub misura è finalizzata al sostegno di interventi di prevenzione e monitoraggio di incendi boschivi ed altri pericoli naturali. Attraverso tali interventi si vuole favorire una migliore gestione del suolo e prevenire i fenomeni che possono avere un impatto

negativo sul territorio ed in particolare sulle aree forestali e boschive della regione. Gli interventi proposti hanno un impatto positivo anche rispetto alla conservazione della biodiversità, al mantenimento ed incremento dei bacini di carbonio e alle risorse idriche che possono essere messe a rischio dagli incendi e dagli eventi calamitosi naturali.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

Correlazione con altra legislazione

Piano forestale regionale

Leggi forestali nazionali e regionali

Beneficiari

Regione Molise, conduttori di superfici forestali sia privati che di diritto pubblico

Costi ammissibili

In coerenza con il paragrafo 2 dell'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013 sono costi ammissibili i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali: creazione e ripristino di strumenti per la prevenzione quali strade, piste, punti d'acqua, strutture ed apparati per l'avvistamento, per la sorveglianza e per la comunicazione; operazioni di silvicoltura preventiva finalizzate a ridurre la biomassa combustibile; sistemazioni idraulico forestali e di ingegneria naturalistica del suolo finalizzate alla stabilità e corretta regimazione dell'acqua;
2. ricorso al pascolamento degli animali: investimenti finalizzati all'introduzione di animali per la ripulitura del sottobosco (recinzioni, punti di approvvigionamento dell'acqua, trasporto e ricoveri degli animali).
3. Investimenti immateriali: cartografie delle zone a rischio e realizzazione di banche dati geo-referenziate contenenti le strutture ed attività di prevenzione; progettazione degli interventi e direzione dei lavori.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali e nel caso di attacchi parassitari e fitopatie alla presenza di una adeguata documentazione scientifica. Sarà data priorità a quelle aree con livelli di rischio più alti. La regione provvederà alla classificazione delle aree forestali rispetto a rischi oggetto della presente sub misura.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici o direttamente dalla regione. Sarà predisposta una griglia di valutazione che terrà conto di parametri quali l'estensione della superficie e la localizzazione in relazione ad indicatori di rischio.

Importi e tassi di sostegno:

Fino al 100% delle spese ammesse a finanziamento.

8.2.7.2. Sub misura 8.4 – Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Descrizione del funzionamento:

Il sostegno è finalizzato ad interventi di ripristino dei danni provocati da incendi o altre calamità naturali comprese i dissesti idrogeologici, le fitopatie o gli attacchi di parassiti. Sono interventi fondamentali, come quelli della sub misura di prevenzione, anche per la conservazione della biodiversità, l'aumento delle capacità di accumulo del carbonio e la salvaguardia delle risorse idriche.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

Correlazione con altra legislazione

Piano forestale regionale

Leggi forestali nazionali e regionali

Beneficiari

Regione Molise, conduttori di superfici forestali sia privati che di diritto pubblico

Costi ammissibili

In coerenza con il paragrafo 2 dell'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013 sono costi ammissibili i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali: ripristino delle foreste danneggiate con interventi di piantumazione, di sistemazione idraulico-forestale e di ingegneria naturalistica; realizzazione e ripristino di strade, piste, punti d'acqua, strutture ed apparati per l'avvistamento, per la sorveglianza e per la comunicazione; operazioni di silvicoltura preventiva finalizzate a ridurre la biomassa combustibile; sistemazioni del suolo finalizzate alla stabilità e corretta regimazione dell'acqua;
2. Investimenti immateriali: progettazione degli interventi, direzione dei lavori, ecc.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali e nel caso di attacchi parassitari e fitopatie alla presenza di una adeguata documentazione scientifica Sarà data priorità a quelle aree con livelli di rischio più alti. La regione provvederà alla classificazione delle aree forestali rispetto a rischi oggetto della presente sub misura.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici o direttamente dalla regione. Sarà predisposta una griglia di valutazione che terrà conto di parametri quali l'estensione della superficie e la localizzazione in relazione ad indicatori di rischio.

Importi e tassi di sostegno:

Fino al 100% delle spese ammesse a finanziamento.

8.2.7.3. Sub misura 8.5 – Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Descrizione del funzionamento

L'azione è finalizzata a migliorare la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici attraverso l'individuazione, introduzione e diffusione di tecniche di manutenzione delle foreste volte a minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici ed a migliorarne il valore eco-sistemico.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

Correlazione con altra legislazione

Piano forestale regionale

Leggi forestali nazionali e regionali

Beneficiari

Regione Molise, conduttori di superfici forestali sia privati che di diritto pubblico

Costi ammissibili

In coerenza con il paragrafo 2 dell'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013 sono costi ammissibili i seguenti investimenti:

1. investimenti materiali: realizzazione e ripristino di strade, piste, punti d'acqua, strutture ed apparati per il monitoraggio dello stato di salute delle foreste; interventi innovativi di manutenzione;
2. Investimenti immateriali: piani per migliorare le tecniche di manutenzione delle foreste in funzione dei cambiamenti climatici in atto.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi materiali previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici o direttamente dalla regione. Sarà predisposta una griglia di valutazione che terrà conto di parametri quali l'estensione della superficie e la localizzazione in relazione ad esigenze previste nella pianificazione forestale regionale. Saranno predisposte anche delle linee guida per l'attuazione degli interventi previsti nella sub misura.

Importi e tassi di sostegno:

Fino al 100% delle spese ammesse a finanziamento.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi disposizioni Agea

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

In corso di definizione

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

In corso di definizione

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

In corso di definizione

Definizione di adeguate capacità di qualifiche professionali e di formazione periodica per svolgere questo compito

In corso di definizione

Specificazione delle qualifiche minime degli enti che forniscono servizi di trasferimento delle conoscenze e la durata e il contenuto dei programmi di scambi agricoli e visite in fattoria

In corso di definizione

8.2.8. Misura 9 Costituzione di Associazioni ed Organizzazioni di produttori.

Base giuridica

Regolamento UE 1305/13-art. 27.

Regolamento UE- attuativo in definizione.....

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

La necessità di attivare strategie comuni mirate a migliorare la competitività degli agricoltori e riferite principalmente alla riduzione dei costi degli inputs e dei consumi energetici, alla commercializzazione e promozione dei prodotti, all'attuazione di pratiche agricole e forestali maggiormente sostenibili richiede un'azione mirata ad incentivare la costituzione di forme organizzate dei produttori attraverso le quali riacquisire una forza contrattuale maggiore sia a monte che a valle delle filiere. Il fallimento delle esperienze cooperativistiche degli ultimi 30 anni che si è tradotta in una forte propensione delle imprese molisane all'individualismo, richiede, però, azioni innovative, regole e parametri poco stringenti che spingano le imprese a vincere lo scetticismo ed avviare azioni collaborative con altri imprenditori magari confinanti o anche familiari. Al fine di innescare tale tendenza la regione ha deliberato i requisiti per le organizzazioni già nel 2011, con delibera di Giunta n. 722, prevedendo due tipologie di organizzazione: quelle a carattere universale e quelle specializzate. Una tendenza però che ad oggi è rimasta bloccata dall'assenza di strumenti per il sostegno all'avvio o costituzione delle OP e che con la presente misura si intende definitivamente avviare.

La misura contribuisce principalmente alla priorità 3 - FA3A poiché la costituzione di organizzazioni di produttori e loro forme associate rappresenta un forte incentivo a forme di integrazione contrattuale della filiera nelle quali il peso ed il ruolo dei produttori aumenta con un vantaggio in termini di valore aggiunto sia nelle fasi di acquisto degli inputs, sia in quelle di vendita dei prodotti. Inoltre, concorre all'obiettivo trasversale ambiente poiché attraverso i servizi dell'organizzazione i produttori sono facilitati nell'attuazione di pratiche a basso impatto ambientale, nella riduzione degli inputs, nel risparmio energetico e della risorsa idrica. La misura prevede il supporto alla costituzione di associazioni ed organizzazioni produttori.

Descrizione del funzionamento

Il sostegno è concesso alle associazioni e organizzazioni di produttori riconosciute, che rientrano nella definizione di piccole e medie imprese e che presentano un piano aziendale almeno triennale. I requisiti e le modalità di riconoscimento sono definiti nelle normative nazionali e nella delibera di giunta n. 722/11.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale

Correlazione con altra legislazione

DM –riconoscimento delle OP

Delibera Giunta regionale n. 722/11

Aiuti di stato

Beneficiari

Associazioni e organizzazioni di produttori riconosciute e che rientrano nella definizione di PMI

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese indicate nel piano aziendale e riferite a:

1. attività finalizzate ad adattare la produzione e gli output dei produttori membri ai requisiti del mercato;
2. attività finalizzate ad immettere in maniera congiunta la produzione nel mercato incluse quelle di preparazione e stoccaggio per la vendita all'ingrosso;
3. attività finalizzate a stabilire regole rispetto alle informazioni sulla produzione con particolare riguardo alla disponibilità ed alle epoche di raccolta;
4. altre attività quali lo sviluppo di competenze manageriali e di marketing e quelle finalizzate ad organizzare e facilitare i processi innovativi.

Condizioni di ammissibilità

Riconoscimento all'atto della presentazione della domanda

Elaborazione piano aziendale

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I principi che saranno posti alla base della valutazione delle richieste sono:

- localizzazione
- rispondenza azioni del piano agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020

Importi e tassi di sostegno:

L'importo massimo del contributo è pari a 100.000 euro l'anno per soggetto beneficiario. Il valore del contributo non può superare il 10% del valore della produzione commercializzata negli anni successivi al riconoscimento e viene erogato in maniera decrescente per i primi cinque anni secondo le modalità seguenti: 100%, 90%, 70%, 50% e 40%. Nel primo anno il valore della produzione commercializzata può fare riferimento: per le imprese agricole al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i tre anni precedenti al riconoscimento; per le imprese forestali al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i cinque anni precedenti al riconoscimento.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Non pertinente per la misura

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

Vedi descrizioni generali misure

DRAFT

8.2.9. Misura 10. Pagamenti agro climatico ambientali.

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 28

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Regolamento attuativo.....

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

La finalità della misura è quella di mantenere e promuovere pratiche agricole che hanno un impatto positivo sull'ambiente e sul clima. Sono sostenute quelle azioni che migliorano l'ambiente e che vanno al di là degli standard minimi previsti dalla condizionalità e dal greening. Si tratta di interventi che contribuiscono alla biodiversità, al mantenimento di sistemi agricoli ad alto valore naturalistico, che migliorano il paesaggio e la qualità delle risorse naturali. La misura contribuisce a realizzare gli obiettivi delle focus area della priorità 4 e quelli delle focus area 5D e 5E. Inoltre contribuisce all'obiettivo tematico del clima di mitigazione degli effetti del gas serra.

Al fine di evitare il rischio di duplicazione dei pagamenti le seguenti combinazioni di operazioni sono vietate, mentre per le altre l'autorizzazione va specificata nei bandi:

1. le operazioni riferite all'aiuto della sub misura 10.1 e 10.2 non sono cumulabili sulla stessa particella;
2. le operazioni riferite all'aiuto delle sub misure 10.1 e 10.2, laddove prevedano impegni analoghi, sono cumulabili con gli aiuti previsti dal greening a condizione che dal pagamento sia esclusa la quota percepita dal greening secondo il principio dell'esclusione del doppio pagamento.
3. le operazioni di cui alla presente misura non sono cumulabili in una stessa impresa con quelle riferite all'articolo 29 del regolamento UE 1305/13 orientate alle pratiche agricole e di allevamento biologiche.

8.2.9.1. Sub misura 10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sarà finalizzata ai seguenti impegni agro climatico ambientali:

1. riduzione degli input chimici, dei pesticidi e migliore utilizzo delle risorse idriche all'interno di pratiche agricole più sostenibili e orientate anche a ridurre l'impatto delle lavorazioni sul suolo e sulla sua capacità a stoccare carbonio (no tillage, semine su sodo, agricoltura di precisione ecc..);
2. pratiche di allevamento estensivo per le aree montane e svantaggiate;
3. fasce inerbite e/o fiorite, siepi.

Tipo di Sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata minima di 5 anni.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento 1307/2013

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Nel calcolo dei costi, dove necessario, possono essere riconosciuti i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per l'impegno. Dove gli impegni sono assunti da gruppi di agricoltori o comunque in modo collettivo questa percentuale può essere elevata fino al 30%.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici di selezione. I richiedenti devono essere "agricoltori in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

L'obiettivo della regione è quello di permettere l'accesso alla misura a tutti i richiedenti. In caso di insufficienza delle risorse la priorità sarà data ai giovani, di età inferiore a 35 anni, ai primi insediati ed alle donne.

Importi e tassi di sostegno:

Il tasso di aiuto è del 100% ed è riferito all'ettaro di superficie in conversione.

L'importo dell'aiuto massimo per azienda è di 30.000 euro. L'importo minimo è di 800 euro. Gli importi massimi per ettaro sono: 600 euro per le coltivazioni erbacee annuali; 900 euro per le coltivazioni specializzate permanenti e 450 euro per altre forme di utilizzazione. Il calcolo del premio è diversificato:

- a. Pascoli associati a un'azienda agricola pastorale: 60 euro/ettaro
- b. Prati (temporanei, a rotazione lunga o permanenti) associati a un'azienda agricola pastorale: 150 euro/ettaro;
- c. Culture annuali: grandi culture, leguminose di pieno campo, foraggere: 350 euro/ettaro;
- d. Vite: 450 euro/ettaro
- e. Coltivazioni arboree da frutto o da vivaio (con o senza copertura): 900 euro/ettaro.
- f. Siepi: euro 350/ettaro
- g. Inerbimenti: euro 250/ettaro.

I calcoli utilizzano la metodologia di analisi dei costi aggiuntivi (compresi quelli di transazione) e dei mancati ricavi stimabili per un'azienda con impegni agro climatico ambientali rispetto ad un'azienda convenzionale. L'autorità di gestione può in sede di bando modulare i premi nel rispetto dei massimali previsti dal regolamento.

8.2.9.2. Sub misura 10.2 – Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Descrizione del funzionamento

La sub misura è orientata alle azioni mirate alla salvaguardia della biodiversità ed in particolare di quella genetica minacciata di erosione. L'azione sarà mirata a:

1. razze autoctone minacciate di abbandono;
2. specie vegetali ed arboree autoctone di importanza per l'agricoltura minacciate di abbandono.

Il premio previsto nella presente sub misura è cumulabile con quelli riferiti all'articolo 29 del regolamento UE 1305/13 orientate alle pratiche agricole e di allevamento biologiche, sempre nel rispetto dei massimali previsti dal regolamento. Inoltre, è ammessa la cumulabilità con gli aiuti previsti nella sub misura 10.1 a patto che non si duplichino sulla stessa particella.

Tipo di Sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie o per animale per una durata di 5 anni. La regione può estendere il pagamento al sesto ed al settimo anno in relazione alle nuove regole per la programmazione successiva ed all'attuazione dei programmi ad essa collegati.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento 1307/2013

norme e delibere regionali

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie o per unità di bestiame adulto, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Nel calcolo dei costi, dove necessario, possono essere riconosciuti i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per l'impegno. Dove gli impegni sono assunti da gruppi di agricoltori o comunque in modo collettivo questa percentuale può essere elevata fino al 30%.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici di selezione. I richiedenti devono essere "agricoltori in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

L'obiettivo della regione è quello di permettere l'accesso alla misura a tutti i richiedenti. In caso di insufficienza delle risorse la priorità sarà data ai giovani, di età inferiore a 35 anni, ai primi insediati ed alle donne.

Importi e tassi di sostegno:

Il tasso di aiuto è del 100% ed è riferito all'ettaro di superficie o all'Unità di bestiame adulto.

L'importo dell'aiuto massimo per azienda è di 30.000 euro. L'importo minimo è di 800 euro. Gli importi annuali massimi per ettaro sono: 600 euro per le coltivazioni erbacee annuali; 900 euro per le coltivazioni specializzate permanenti e 450 euro per altre forme di utilizzazione. L'importo massimo per Unità di Bestiame è di 200 euro l'anno.

I calcoli sono riportanti nell'allegato....del presente programma e utilizzano la metodologia di analisi dei costi aggiuntivi (compresi quelli di transazione) e dei mancati ricavi stimabili per un'azienda con impegni per la salvaguardia della biodiversità genetica rispetto a un'azienda condotta con metodi convenzionali. L'autorità di gestione può in sede di bando modulare i premi nel rispetto dei massimali.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generica delle misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generica delle misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generica delle misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

La Regione, attraverso il supporto dell'ARSIAM, provvede alla costituzione ed aggiornamento dell'elenco delle specie vegetali, arboree ed animali di interesse agricolo minacciate di estinzione o abbandono.

8.2,10. Misura 11Agricoltura biologica.

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Regolamento attuativo in fase di approvazione

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

L’attività agricola esercita una rilevante pressione sulle risorse naturali, in particolare sulla biodiversità, sul suolo e sull’acqua, soprattutto dove è elevata la presenza di una agricoltura intensiva e specializzata, caratterizzata da un consistente impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, dalla coltivazione di poche specie vegetali su aree piuttosto vaste e da sistemi di allevamento che sfruttano al massimo la produttività degli animali. Tuttavia, l’attività agricola, nelle sue espressioni sostenibili, rappresenta una delle opportunità per mantenere la biodiversità, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, frenare valorizzare le risorse umane ed ambientali all’interno di un equilibrio evolutivo che contribuisce efficacemente a migliorare la qualità dei suoli agricoli e delle acque superficiali, favorire la diversificazione culturale, con notevoli vantaggi sulla biodiversità e sul paesaggio, aumentare il benessere degli animali, la qualità e la sanità dei prodotti agricoli.

L’agricoltura biologica rientra a pieno titolo nei modi sostenibili di fare agricoltura. Si caratterizza per il mancato uso degli input chimici sintetici e OGM, per pratiche agricole e di allevamento finalizzate alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla conservazione del suolo e dell’ambiente, al rispetto per gli equilibri ecologici, al benessere animale è generalmente per un impatto positivo su acqua, suolo, biodiversità e cambiamento climatico. Offre notevoli spazi ed opportunità per innovazioni nelle pratiche e nei prodotti, nelle forme organizzative e di mercato. Può facilmente adattarsi alle condizioni territoriali, ad ambienti svantaggiati e a quelli fortemente intensivi e produttivi. Per la regione Molise rappresenta una risorsa importante da diffondere e valorizzare in tutto il territorio e in tutte le aziende agricole. La misura è finalizzata, quindi, alla diffusione dell’agricoltura biologica e di conseguenza all’aggregazione e organizzazione di una filiera specifica che possa valorizzare le produzioni biologiche e migliorare i redditi degli agricoltori ad essi collegati.

La misura contribuisce principalmente: alla priorità 4 ed in particolare alle focus area 4A e 4B in quanto le pratiche agronomiche e di allevamento biologico hanno un impatto positivo sulla biodiversità, vegetale ed animale e sulla gestione delle risorse idriche con una riduzione dell’uso dei fitofarmaci e dei pesticidi.

La misura concorre anche alla focus area 5E relativa al potenziamento dei depositi di carbonio ed agli obiettivi tematici orizzontali dell’ambiente e del clima.

La misura si compone di due sottomisure o modalità di aiuto:

- la sottomisura di aiuto alla conversione
- la sottomisura di aiuto al mantenimento.

Al fine di evitare il rischio di duplicazione dei pagamenti le seguenti combinazioni di operazioni sono vietate, mentre per le altre l'autorizzazione va specificata nei bandi:

4. le operazioni riferite all'aiuto alla conversione ed a quello del mantenimento non sono cumulabili sulla stessa particella;
5. le operazioni di cui alla presente misura non sono cumulabili in una stessa impresa con quelle riferite all'articolo 28 del regolamento UE 1305/13 orientate alle pratiche agricole;
6. le operazioni di cui alla presente misura non sono cumulabili, sulla stessa particella, con quelle riferite all'articolo 28 del regolamento UE 1305/13 ed orientate alle pratiche agricole e pastorali.

8.2.10.1. Sub misura 11.1 – pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

Descrizione del funzionamento

Il sostegno è concesso agli agricoltori che convertono le proprie aziende agricole e/o zootechniche all'agricoltura biologica. Rappresenta una delle principali leve per aumentare le superfici biologiche in regione in una fase in cui il mercato non è ancora capace di compensare i maggiori costi ed i mancati raccolti che il cambiamento di pratiche comporta. La migliore valorizzazione dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali nel mercato va spostata nel tempo e necessità di azioni incisive nell'organizzazione della filiera e nelle fasi di trasformazione e vendita. L'accesso alla misura è consentito a tutti gli agricoltori ed in tutto il territorio della regione Molise.

L'impegno principale della misura è rappresentato dalla conversione delle pratiche agricole ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore. La regione può, in sede di bando, inserire impegni aggiuntivi principali mirati a migliorare l'efficacia dell'operazione.

All'impegno principale si aggiunge un impegno accessorio di creazione e mantenimento di una fascia di rispetto nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche. Tale fascia può essere costituita da:

- a. siepe con differenti specie arboree ed arbustive mescolate (altezza minima a maturità delle specie impiantate di 2 mt);
- b. inerbimento di bordo campo con miscuglio di essenze a fioritura scalare.

Tipo di Sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata di 5 anni.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici;

norme e delibere regionali

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici di selezione. Tutte le superfici in conversione sono ammesse al pagamento. I richiedenti devono essere "agricoltori in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

L'obiettivo della regione è quello di permettere l'accesso alla misura a tutti i richiedenti. In caso di insufficienza delle risorse la priorità sarà data ai giovani, di età inferiore a 35 anni, ai primi insediati ed alle donne.

Importi e tassi di sostegno:

Il tasso di aiuto è del 100% ed è riferito all'ettaro di superficie in conversione.

L'importo dell'aiuto massimo per azienda è di 30.000 euro. L'importo minimo è di 800 euro. Gli importi massimi per ettaro sono: 600 euro per le coltivazioni erbacee annuali; 900 euro per le coltivazioni specializzate permanenti e 450 euro per altre forme di utilizzazione. Il calcolo del premio è diversificato:

- h. Pascoli associati a un'azienda agricola pastorale: 60 euro/ettaro
- i. Prati (temporanei, a rotazione lunga o permanenti) associati a un'azienda agricola pastorale: 150 euro/ettaro;
- j. Culture annuali: grandi culture, leguminose di pieno campo, foraggere: 350 euro/ettaro;
- k. Vite: 450 euro/ettaro
- l. Coltivazioni arboree da frutto o da vivaio (con o senza copertura): 900 euro/ettaro.
- m. Impegno accessorio si riferisce esclusivamente alla superficie oggetto dell'impegno ed è differenziato per sottocategoria di impegno:

- a. Siepi: euro 350/ettaro
- b. Inerbimenti: euro 250/ettaro.

Tali aiuti sono cumulabili con quelli previsti per gli impegni principali sempre nel limite dell'importo massimo previsto nel regolamento UE 1305/13.

I calcoli utilizzano la metodologia di analisi dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi stimabili per un'azienda in conversione biologico rispetto a un'azienda condotta con metodi convenzionali. L'autorità di gestione può in sede di bando modulare i premi nel rispetto dei massimali.

8.2.10.2. Sub misura 11.2 – pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Descrizione del funzionamento

Il sostegno è concesso agli agricoltori che mantengono le proprie aziende agricole e/o zootecniche all'agricoltura biologica. È indispensabile ad accompagnare le aziende che si sono convertite ai metodi di agricoltura biologica al fine di evitare un ritorno ai metodi convenzionali. L'accesso alla misura è consentito a tutti gli agricoltori ed in tutto il territorio della regione Molise.

L'impegno principale della misura è rappresentato dal mantenimento dei metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore su tutta la superficie aziendale. La regione può, in sede di bando, inserire impegni aggiuntivi principali mirati a migliorare l'efficacia dell'operazione. Le particelle inserite nella domanda di aiuto iniziale possono cambiare solo se sostituite da particelle utilizzate per lo stesso impegno. La superficie aziendale della domanda iniziale può ridursi nei cinque anni al massimo fino al 20%. La stessa può aumentare nei limiti e nelle modalità descritte nei bandi.

All'impegno principale si aggiunge un impegno accessorio:

- A. mantenere una fascia di rispetto nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche. Tale fascia può essere costituita da:
 - c. siepe con differenti specie arboree ed arbustive mescolate (altezza minima a maturità delle specie impiantate di 2 mt);
 - d. inerbimento di bordo campo con miscuglio di essenze a fioritura scalare.

Tipo di Sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata di 5 anni. La regione può estendere il pagamento al sesto ed al settimo anno in relazione alle nuove regole per la programmazione successiva ed all'attuazione dei programmi ad essa collegati.

Correlazione con altra legislazione

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici;

norme e delibere regionali

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici di selezione. Tutte le superfici in conversione sono ammesse al pagamento. I richiedenti devono essere "agricoltori in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

L'obiettivo della regione è quello di permettere l'accesso alla misura a tutti i richiedenti. In caso di insufficienza delle risorse la priorità sarà data ai giovani, di età inferiore a 35 anni, ai primi insediati ed alle donne.

Importi e tassi di sostegno:

Il tasso di aiuto è del 100% ed è riferito all'ettaro di superficie in conversione.

L'importo dell'aiuto massimo per azienda è di 30.000 euro. L'importo minimo è di 800 euro. Gli importi massimi per ettaro sono: 600 euro per le coltivazioni erbacee annuali; 900 euro per le coltivazioni specializzate permanenti e 450 euro per altre forme di utilizzazione. Il calcolo del premio è diversificato:

- n. Pascoli associati a un'azienda agricola pastorale: 40 euro/ettaro;
- o. Prati (temporanei, a rotazione lunga o permanenti) associati a un'azienda agricola pastorale: 130 euro/ettaro;
- p. Culture annuali: grandi culture, leguminose di pieno campo, foraggere: 300 euro/ettaro;
- q. Vite: 350 euro/ettaro
- r. Coltivazioni arboree da frutto o da vivaio (con o senza copertura): 700 euro/ettaro.
- s. Impegno accessorio si riferisce esclusivamente alla superficie oggetto dell'impegno ed è differenziato per sottocategoria di impegno:
 - a. Siepi: euro 350/ettaro
 - b. Inerbimenti: euro 250/ettaro.

Tali aiuti sono cumulabili con quelli previsti per gli impegni principali sempre nel limite dell'importo massimo previsto nel regolamento UE 1305/13.

I calcoli utilizzano la metodologia di analisi dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi stimabili per un'azienda in conversione biologico rispetto a un'azienda condotta con metodi convenzionali. L'autorità di gestione può in sede di bando modulare i premi nel rispetto dei massimali.

DRAFT

8.2.11. Misura 12. Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 30

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Regolamento attuativo.....

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

La regione Molise ha finanziato nella programmazione 2007-2013 la redazione dei piani di gestione per le aree Natura 2000. Tali strumenti definiscono vincoli e suggeriscono pratiche necessarie o comunque utili a salvaguardare le specifiche caratteristiche dei siti. Tali vincoli o pratiche comportano per l'impresa agricola, che conduce terreni e strutture collocate all'interno dei siti, delle condizioni di "svantaggio", espresse in termini di minori ricavi e maggiori costi, rispetto alle imprese al di fuori di essi. La misura intende compensare gli svantaggi determinati dall'adozione dei vincoli contenuti nei Piani di gestione delle aree Natura 2000, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati.

La misura risponde alla priorità 4 fissata dalla UE per lo sviluppo rurale e cioè di ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicolture. La focus area interessata è:

la 4A - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e dell'assetto del paesaggio nelle zone Natura 2000.

La misura contribuisce anche al tema orizzontale dell'ambiente grazie all'adozione di impegni che garantiscono la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed un minore impatto ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della biodiversità.

8.2.11.1. Sub misura 12.1 – Pagamenti compensativi per le zone agricole Natura 2000

Descrizione del funzionamento

La sotto misura supporterà le azioni di gestione dei siti previste nei rispettivi Piani di Gestione in fase di approvazione dalla Regione.

Tipo di Sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Correlazione con altra legislazione

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento". I richiedenti devono risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

Importi e tassi di sostegno:

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha. Gli importi massimi non possono essere superiori a 500 euro/ettaro per i primi 5 anni e ad 200 euro/ettaro per quelli successivi.

8.2.11.2. Sub misura 12.2 – Pagamenti compensativi per le zone forestali Natura 2000

Descrizione del funzionamento

La sotto misura supporterà le azioni di gestione dei siti previste nei rispettivi Piani di Gestione in fase di approvazione dalla Regione.

Tipo di Sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Correlazione con altra legislazione

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento". I richiedenti devono risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

Importi e tassi di sostegno:

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha. Gli importi massimi non possono essere superiori a 500 euro/ettaro per i primi 5 anni e ad 200 euro/ettaro per quelli successivi.

8.2,12. Misura 13 ndennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 31

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Regolamento attuativo in fase di approvazione

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale

La misura è essenziale per mantenere l'attività agricola e di allevamento nelle zone di montagna e laddove le condizioni di coltivazione sono più difficili a causa di handicap naturali. Il mantenimento delle attività produttive agricole in queste aree è funzionale non solo all'esistenza di un'economia vitale, ma anche al mantenimento del paesaggio ed alla riproduzione delle risorse naturali e della biodiversità. Nelle zone oggetto della misura, infatti, la tendenza all'abbandono ha causato gravi perdite di superficie agricola utilizzata con l'avanzamento di specie infestanti che hanno gravemente danneggiato i sistemi agro-ecologici locali e causato danni anche alle zone di collina e di pianura legati alla mancanza di regimazione delle acque conseguente alla non coltivazione.

Inoltre, la mancanza di agricoltori ed allevatori, soprattutto nelle aree interne e montane, caratterizzate da sistemi agro-silvo-pastorali dove i terreni agricoli sono contigui al bosco ha aumentato notevolmente il rischio di incendi, di smottamenti e di perdita dell'accessibilità stessa dei pascoli e delle foreste. Un tale rischio è stato affrontato già nella passata programmazione sia con un analogo sostegno, sia con azioni dirette di prevenzione e ripristino (manutenzione foreste, ripristino strade rurali, ecc.). Tuttavia risulta evidente come l'attività agricola, attraverso il suo carattere multifunzionale consente di ridurre notevolmente i costi di prevenzione e manutenzione rispetto alle azioni dirette effettuate dagli enti pubblici o dai possessori e gestori delle foreste.

La misura risponde alla priorità 4 fissata dalla UE per lo sviluppo rurale e cioè di ripristinare, conservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. La focus area è la 4A - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e dell'assetto del paesaggio nelle zone con vincoli naturali.

L'aiuto previsto nella presente misura è cumulabile con l'aiuto previsto nella misura dell'agricoltura biologica e in quella dei pagamenti agro-climatico ambientali a patto che la cumulabilità dell'aiuto non superi i limiti massimi di riferimento previsti dal regolamento UE 1305/13 per le suddette misure.

8.2.12.1. Sub misura 13.1 – Pagamenti compensativi per le aree montane

Descrizione del funzionamento

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree montane dei maggiori costi e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alle condizioni più favorevoli della pianura.

Tipo di Sostegno

Aiuto annuale per ettaro

Correlazione con altra legislazione

Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

Costi ammissibili

L'aiuto è una compensazione all'agricoltore per i maggiori costi ed i minori ricavi conseguenti agli svantaggi naturali che ostacolano l'attività agricola nelle aree montane.

Condizioni di ammissibilità

I richiedenti devono risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 ed avere i terreni, per i quali si richiede l'aiuto, localizzati nelle aree montane.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

L'aiuto è concesso a tutti gli imprenditori delle aree montane. È data priorità per livello di altitudine, per le donne e per i giovani.

Importi e tassi di sostegno:

L'importo annuale dell'indennità è pari a xxx €/ha. Gli importi massimi non possono essere superiori a 450 euro/ettaro e l'importo minimo non può essere inferiore a 25 euro/ettaro. L'autorità di gestione può modulare il livello dei premi nei bandi di attuazione. Il premio massimo per azienda è pari a 15.000 euro. Il premio deve essere modulato decrescente rispetto alle dimensioni aziendali. Le modalità di modulazione del premio devono essere descritte nei bandi.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale misure

8.2.13. Misura 16 Cooperazione

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – articolo 35;

Reg. (UE) XX/2014 (ATTUATIVO / DELEGATO)

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

Nell'analisi dei fabbisogni è stato più volte evidenziato la scarsa propensione all'aggregazione che caratterizza il settore agricolo regionale e le imprese delle aree rurali. Un limite che ha reso difficile sia l'introduzione di innovazioni, sia di integrazione intersetoriale e territoriale. La misura cooperazione, che sostiene tutte le forme di partenariato finalizzate all'ottenimento degli obiettivi del piano, costituisce, quindi, una misura centrale nella strategia della regione. Con l'attivazione di questa misura si intende promuovere la creazione, introduzione e diffusione di innovazioni, l'individuazione e sviluppo di nuove attività, la creazione e gestione di nuove forme organizzative per la commercializzazione dei prodotti in particolare per le filiere corte e per una gestione sostenibile del territorio.

La trasversalità della misura fa sì che questa contribuisca alla gran parte degli obiettivi prioritari e delle focus area del regolamento. In particolare le risorse finanziarie della misura contribuiranno:

1. alle Focus area 1A e 1B in quanto promuove e sostiene forme di cooperazione tra imprenditori e mondo della conoscenza e dell'innovazione per lo sviluppo e contestualizzazione di soluzioni innovative e maggiormente sostenibili in termini ambientali, sociali ed economici. Sostiene, inoltre, la realizzazione di progetti pilota per la creazione di nuovi prodotti o di utilizzazione di nuove tecnologie;
2. alla focus area 3A) in quanto promuove e sostiene la nascita di reti di imprese, di nuove forme di organizzazione della filiera corta e per l'esplorazione di nuovi mercati;
3. alle priorità 4 (focus area 4A e 4B) e 5 (tutte le focus area) in quanto consente di attivare azioni di gestione collettiva del territorio secondo criteri di sostenibilità ed incentivare approcci collettivi a progetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
4. alla focus area 6B in quanto consente di finanziare progetti pilota per la rivitalizzazione dei borghi;
5. alla focus area 6C in quanto consente di finanziare progetti pilota per lo sviluppo di applicazioni informatiche innovative per il sistema delle imprese, per la Pubblica Amministrazione e per la popolazione.

8.2.13.1. Sub misura 16.1 – Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene la creazione e l'operatività dei gruppi operativi aventi per finalità quelle definite dalla *European Innovation Partnership* cioè quelle di facilitare, validare e diffondere le innovazioni dal basso. Sarà attuata attraverso bandi pubblici sia per tematiche prioritarie per la regione, sia in rispondenza a problematiche specifiche provenienti direttamente dal mondo delle imprese. In quest'ultimo caso i proponenti, potenziali beneficiari, dovranno dare dimostrazione della rilevanza territoriale/settoriale/regionale della problematica a cui si intende dare risposta.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale calcolato in % sul costo degli importi ammessi.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato per la ricerca

Beneficiari

Gruppi Operativi formalmente costituiti mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, ecc..) anche dopo l'approvazione del progetto ed entro i termini previsti dal decreto di concessione.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi: di costituzione, di gestione del gruppo operativo e del progetto (comprese le attività e gli studi propedeutici), di realizzazione delle attività, di divulgazione e promozione delle attività e dei risultati, di cooperazione con altri gruppi operativi nazionali ed europei.

Condizioni di ammissibilità

Il gruppo operativo deve rispondere ai requisiti di cui all'articolo 56 del regolamento UE 1305/13.

Il gruppo operativo deve essere costituito da almeno tre soggetti appartenenti rispettivamente alle categorie di: impresa del settore agricolo, forestale o loro associazioni; enti o imprese operanti nel settore della ricerca e/o dell'innovazione; attori del sistema della conoscenza, consulenza e formatori.

Il gruppo operativo deve presentare un piano recante, gli elementi di cui all'articolo 57 del regolamento UE 1305/13, paragrafo 1 ed impegnarsi a costituirsi in forma giuridica legalmente riconosciuta.

Un formulario e le relative linee guida per la presentazione del piano verranno fornite dalla regione all'interno dei bandi attuativi.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto: della competenza della partnership soprattutto rispetto alla componente agricola e scientifica; del grado di aggregazione della parte agricola; della qualità dei progetti in termini di metodologia per la realizzazione delle attività, per la validazione della rispondenza dei risultati agli obiettivi attesi; metodologia e qualità delle azioni di diffusione; nel caso dei bandi non tematici la

rilevanza della problematica presentata dal gruppo operativo rispetto al territorio, al settore e alle priorità della regione.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è erogato entro un massimale del 100% per le spese di costituzione, coordinamento e gestione dei progetti e per le attività di divulgazione. Per gli altri interventi il sostegno è concesso nel rispetto dei massimali previsti dal programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 – Molise. Il valore minimo per i progetti pilota presentati dai gruppi operativi è pari a 50.000 euro. Il valore massimo è pari a 1.000.000 di euro.

8.2.13.2. Sub misura 16.2 – Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene investimenti finalizzati ai progetti pilota aventi per oggetto l'innovazione organizzativa, di prodotto e di processo. I progetti pilota dovranno essere finalizzati a:

1. migliorare l'organizzazione della filiera e l'integrazione delle imprese sul territorio;
2. migliorare l'efficienza ambientale, la qualità dei prodotti, la sicurezza degli alimenti in tutta la catena alimentare;
3. migliorare la gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua;
4. sperimentare soluzioni per migliorare la qualità della vita nei borghi rurali;
5. introdurre e sperimentare nuove tecnologie e soluzioni funzionali all'erogazione dei servizi attraverso l'ICT;
6. migliorare il benessere degli animali e ridurre l'impatto dei sistemi agro-zootecnici sull'ambiente;
7. migliorare l'autonomia energetica e alimentare dei sistemi agricoli regionali.

Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato per la ricerca

De minimis per i progetti che riguardano i prodotti che non rientrano nell'allegato I del Trattato

Beneficiari

Partenariato tra almeno due soggetti che perseguono le finalità della sub-misura.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi: di costituzione del partenariato, di gestione e realizzazione del progetto pilota (comprese le attività e gli studi propedeutici), di divulgazione e promozione delle attività e dei risultati.

Condizioni di ammissibilità

Presenza di un accordo di partenariato formalizzato e sottoscritto da tutti i soggetti richiedenti contenente ruoli ed i costi di ciascun partecipante.

Presentazione di un progetto pilota.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto: della competenza della partnership; della qualità dei progetti in termini di metodologia per la realizzazione delle attività, per la validazione della rispondenza dei risultati agli obiettivi attesi; metodologia e qualità delle azioni di diffusione; della localizzazione degli interventi del progetto.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'articolo 35 del regolamento UE 1305/2013. Per le altre voci di costo il sostegno è concesso nel rispetto dei massimali previsti dal programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 – Molise riferiti alle specifiche tipologie di intervento. L'importo minimo per i progetti pilota presentati dalle partnership è pari a 50.000 euro. Il valore massimo è pari a 300.000 di euro.

8.2.13.3. Sub misura 16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene la cooperazione tra imprese agricole ed altri soggetti dei circuiti distributivi delle aree rurali per la realizzazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali e della loro promozione. Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

De minimis per i progetti che riguardano i prodotti che non rientrano nell'allegato I del Trattato

Beneficiari

Forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali associate ed altri soggetti dei circuiti distributivi.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi: di definizione degli accordi tra i partner; di coordinamento della filiera corta e del mercato locale, di progettazione e realizzazione della promozione. Sono, inoltre, ammissibili per la realizzazione di singoli interventi se previsti nell'ambito delle misure e delle operazioni specifiche delle tipologie di riferimento.

Condizioni di ammissibilità

Presenza di un accordo di partenariato formalizzato e sottoscritto da tutti i soggetti richiedenti contenente ruoli ed i costi di ciascun partecipante e gli accordi/vantaggi commerciali per gli agricoltori.

Presentazione di un progetto.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto: della competenza della partnership; del numero di imprese agricole coinvolte nell'accordo e della tipologia e quantità dei prodotti delle aziende agricole partecipanti oggetto dell'accordo. Verrà data priorità ad accordi che prevedono lo sviluppo della filiera corta, per i prodotti biologici, di qualità certificata. Si terrà conto della localizzazione degli interventi del progetto con priorità per le aree montane e natura 2000.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi di cui all'articolo 35 del regolamento UE 1305/2013. Per le altre voci di costo il sostegno è concesso nel rispetto dei massimali previsti dal programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 – Molise riferiti alle specifiche tipologie di intervento. Le spese previste per la realizzazione del progetto di partnership devono avere un valore minimo di 30.000 euro ed un valore massimo di 100.000. dall'importo massimo sono esclusi gli eventuali investimenti materiali che verranno finanziati secondo i parametri delle misure di riferimento.

8.2.13.4. Sub misura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

Descrizione del funzionamento

La sotto misura sostiene la cooperazione tra imprese agricole e altri attori del mondo rurale economico e sociale, interessati ad una gestione collettiva e sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio e ad iniziative collettive per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Sarà attuata attraverso bandi pubblici.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Beneficiari

Imprese agricole singole e associate, attori del mondo rurale con attività che hanno un impatto sull'ambiente e sul paesaggio, e gestiscono o possono gestire azioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi: di elaborazione del progetto di cooperazione (studio della problematica e sviluppo delle soluzioni; definizione delle modalità di adesione alle misure proposte); realizzazione del progetto (definizione delle procedure, verifiche ed autocontrollo, monitoraggio anche attraverso strumenti informatizzati); costi di animazione per la raccolta delle adesioni e per la diffusione dei risultati. Sono, inoltre, ammissibili per la realizzazione di singoli interventi se previsti nell'ambito delle misure e delle operazioni specifiche delle tipologie di riferimento.

Il progetto di fattibilità non potrà superare i 30.000 euro;

Il costo di realizzazione del progetto di cooperazione esecutivo non potrà superare i 80.000 euro l'anno escluso le indennità degli agricoltori che saranno valutate rispetto al numero dei soggetti agricoli partecipanti.

La durata del progetto esecutivo non può superare i due anni.

Condizioni di ammissibilità

Presenza di un accordo di partenariato formalizzato e sottoscritto da tutti i soggetti richiedenti contenente ruoli ed impegni per ciascun partecipante. Presentazione di un progetto di fattibilità contenente l'analisi di contesto con le criticità di tipo agro-climatico ambientali, degli obiettivi che si intende raggiungere. Presentazione di un progetto esecutivo da elaborare nell'arco dei 6 mesi dall'approvazione della fattibilità. Il progetto esecutivo dovrà contenere gli obiettivi agro-climatico ambientali definitivi, gli impegni per raggiungere tali obiettivi declinati per tipologia di partecipante all'accordo; il numero delle tipologie di partecipanti all'accordo con eventuale calcolo degli indennizzi per gli agricoltori coinvolti in linea con quanto previsto dalle misure agro-climatico ambientali; gli indicatori di impatto e le modalità di misurazione; la struttura e le modalità di governance e controllo ed i relativi costi.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto: della competenza della partnership; del numero di imprese agricole coinvolte nella cooperazione; delle tematiche ambientali trattate e della tipologia di azioni di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici proposte. Si terrà conto della localizzazione degli interventi del progetto con priorità per le aree montane e natura 2000.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale delle misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale delle misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale delle misure

DRAFT

8.2,14. Misura 19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)

Base giuridica

Regolamento (UE) 1303/2013, articoli 32 - 35;

Regolamento UE 1305/2013, articoli 42 - 44

Reg. (UE) XX/2014 (ATTUATIVO / DELEGATO)

Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

L'approccio LEADER nella programmazione 2014-2020 per le aree rurali sarà finalizzato a supportare:

1. le strategie di sviluppo locale partecipate che sono in grado di dimostrare che priorità identificate a livello locale possono contribuire agli obiettivi e priorità della programmazione europea, a quelli dell'accordo di partenariato nazionale ed a quelli del presente piano;
2. le strategie di sviluppo locale partecipate che coinvolgono contemporaneamente le aree costiere e quelle rurali (usando in complementarietà il FEASR e il FEAMP);
3. le strategie di sviluppo locale partecipate che includono anche le aree urbane finalizzate a migliorare il rapporto urbano locale;
4. le strategie di sviluppo locale partecipate che creano nuova occupazione (usando anche le risorse del Fondo Sociale Europeo).

L'approccio LEADER deve essere capace di contribuire a tutte e sei le priorità del regolamento 1305/2013 ed in particolare alla priorità 6 relativa all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà ed allo sviluppo economico. Inoltre, devono supportare l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e l'innovazione. Le strategie di sviluppo locale partecipate possono prevedere azioni che consentono agli individui, alla comunità ed alle imprese di:

- realizzare azioni collettive riguardanti i cambiamenti climatici;
- migliorare i servizi nelle aree rurali con particolare riferimento ai trasporti;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale;
- migliorare il turismo e le attività ricreative;
- dare sostegno alle iniziative nel settore della vendita e somministrazione di cibo e bevande;
- creare rapporti di cooperazione con altri gruppi locali in Italia e in Europa;
- promuovere e sostenere azioni per lo scambio di conoscenze e buone pratiche.

8.2.14.1. Sub misura 19.1 – Sostegno preparatorio

Descrizione del funzionamento

La sotto misura provvederà a sostenere azioni finalizzate alla preparazione ed implementazione di una strategia locale partecipata.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale

Correlazione con altra legislazione

Beneficiari

Partenariati pubblico/privati composti secondo quanto previsto dall'art.32.2.b) del Reg. (UE) 1303/2013.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi relativi alla costituzione di una partnership pubblico privata; i costi di formazione degli attori locali; studi del territorio; azioni collegate ad attività pubbliche che riguardano le attività di sviluppo locale; i costi amministrativi per il coordinamento di progetti pilota; i costi relativi alla realizzazione di progetti pilota; studi di fattibilità relativi a progetti che fanno parte della strategia di sviluppo locale; i costi per le audizioni e consultazioni pubbliche; i costi amministrativi, operativi e del personale per la preparazione del piano.

Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità verranno definiti nei bandi pubblici di attuazione.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto della rispondenza agli obiettivi ed alle strategie della misura.

Importi e tassi di sostegno:

Il sostegno è erogato fino al 100% delle spese eleggibili che non potranno superare 80.000 per proposta.

8.2.14.2. Sub misura 19.2 – Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale partecipato

Descrizione del funzionamento

Supporto per l'implementazione dei piani di sviluppo locale.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Aiuti di stato

Aiuti in de minimis

Beneficiari

Persone fisiche, comprese le ditte individuali, comunità e organizzazioni volontarie, microimprese comprese quelle sociali, enti locali partecipanti ad un Piano di Azione Locale (PAL) presentato da un GAL. I GAL possono essere beneficiari nel caso di interventi che attuano e che sono previsti ed approvati nei PAL.

Costi ammissibili

Non applicabile. Sono esclusi i costi di cui all'articolo 59 del regolamento UE 1305/2013. Nel caso di investimenti i costi eleggibili sono quelli di cui all'articolo 46 del regolamento UE 1305/06. È possibile autorizzare i contributi in natura secondo quanto previsto all'articolo 68 del regolamento UE 1305/2013

Condizioni di ammissibilità

Le azioni nella misura LEADER sono eleggibili se contribuiscono a realizzare gli obiettivi della strategia di sviluppo locale. Devono dimostrare di perseguire almeno una delle sei priorità del programma di sviluppo rurale Molise 2014-2020, con particolare riferimento all'inclusione sociale ed allo sviluppo economico dell'area e devono dimostrare di essere basati su attività innovative, trasferimento di conoscenze e buone pratiche e sulla cooperazione. Inoltre dovranno essere finalizzati anche ad uno degli obiettivi o strategie della misura.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

I progetti dovranno essere selezionati sulla base del contributo che danno alla strategia di sviluppo locale, sulla loro ricaduta in termini economici, sociali ed ambientali. Le procedure di selezione devono essere indicate nei piani delle strategie di sviluppo locale e devono essere pubblicizzati nel territorio.

Importi e tassi di sostegno:

Fino al 100% in relazione al regime di aiuti di stato applicabile. Nel caso dei piani presentati dai gruppi di azione locale la percentuale di aiuto deve essere specificata nel piano. Può essere modulata sulla base dell'interesse collettivo, della natura collettiva del beneficiario, della natura pubblica dei risultati degli interventi e sul grado di innovazione delle attività. Pertanto attività nell'ambito dell'approccio LEADER possono avere un livello di sostegno più elevato rispetto ad azioni simili finanziate dalle misure di sviluppo rurale. Viceversa eventuali azioni che corrispondono esattamente a quelle previste dal piano dello sviluppo rurale devono essere finanziate con gli stessi tassi.

8.2.14.3. Sub misura 19.3 – Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione nell'ambito delle strategie di azione locale

Descrizione del funzionamento

Preparazione ed implementazione di attività di cooperazione.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Non pertinente

Beneficiari

Individui, organizzazioni e gruppi di azione locale (inclusi membri di gruppi di azione locale).

Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi per la preparazione tecnica per progetti di cooperazione nazionale ed internazionale; i costi del progetto di cooperazione all'interno di uno stato membro o tra territori di diversi stati membri o di paesi terzi.

Condizioni di ammissibilità

I progetti sono ammissibili se contribuiscono alla strategia di sviluppo locale ed agli obiettivi e priorità del programma di sviluppo rurale – Molise 2014 – 2020 e a quelli definiti dalla misura.

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

Nei criteri di selezione si terrà conto della qualità del progetto, della sua rispondenza alle priorità ed obiettivi del programma di sviluppo rurale – Molise 2014 – 2020, ai tempi di realizzazione ed alla quota di partecipazione privata.

Importi e tassi di sostegno:

Fino al 100% in relazione del regime di aiuti di stato applicato. Gli importi e le intensità di aiuto devono essere indicati nel progetto di cooperazione. Nel caso dei GAL devono essere indicati all'interno del strategia locale di sviluppo che può comprendere anche le azioni di cooperazione.

8.2.14.4. Sub misura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione ed animazione

Descrizione del funzionamento

La sotto misura finanzia i costi di gestione del GAL nell'implementazione delle attività di implementazione della strategia ed i costi relativi alle attività di animazione.

Tipo di Sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

Correlazione con altra legislazione

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale

Costi ammissibili

Sono ammissibili:

1. i costi legati alla gestione dell'implementazione della strategia e consistono nei costi di funzionamento, del personale, della formazione, per la comunicazione, i costi finanziari e per il monitoraggio e valutazione della strategia;
2. i costi relativi alle attività di animazione che sono finalizzati a favorire la creazione di reti, di scambi tra gli attori locali, a fornire informazioni e supporto ai potenziali beneficiari per lo sviluppo delle idee progetto e per la presentazione delle domande.

Importi e tassi di sostegno:

L'aiuto può essere concesso fino al 100% dei costi ammissibili. Il supporto ai costi di gestione ed animazione non può eccedere il 25% del totale della spesa pubblica relativa alla strategia di sviluppo locale a cui si riferisce.

Verificabilità e controllabilità delle misure

Vedi descrizione generale delle misure

Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

Vedi descrizione generale delle misure

Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

Vedi descrizione generale delle misure

Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

9 PIANO DI VALUTAZIONE PSR MOLISE 2014-2020

9.1 Obiettivi e scopi del Piano

L’obiettivo del piano di valutazione è quello di organizzare, descrivere ed implementare il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR, stabilendo ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti (interni ed esterni all’amministrazione, istituzionali e privati, già costituiti ed in via di costituzione) definendone in aggiunta le modalità di raccordo reciproco. In quest’ottica, lo scopo del Piano è quello di assicurare la predisposizione e la successiva realizzazione di sufficienti ed appropriate attività di valutazione (durante le 3 fasi principali: “*during the programme*” dal 2015 al 2022, “*intermedia*” nel 2017 e nel 2019 ed “*ex post*” prevista per il 2023) e monitoraggio per verificare: il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello di priorità della politica di sviluppo rurale; il contributo al raggiungimento dei target quantificati per ciascuna delle Focus Area interessate dal Programma ed, infine, il contributo del PSR alla realizzazione della strategia EUROPA2020.

Il Piano si prefigge di porre in essere un sistema di Monitoraggio e Valutazione (di seguito “sistema di M&V”) in grado di fornire i dati necessari alla gestione del programma e di assicurare le informazioni circa l’avanzamento strategico dello stesso verso il raggiungimento dei target definiti nel performance framework. Tale attività sarà quindi particolarmente rilevante al momento della presentazione delle Relazioni di Attuazione Annuale (RAE) “potenziate” previste nel 2017 e nel 2019 quando, a partire dalle analisi del 2018 per il conseguimento dei valori target per gli indicatori di risultato, sarà valutata l’efficacia di attuazione del programma nel raggiungimento dei *milestone*.

Per quanto riguarda l’attività di valutazione è attraverso il Piano che sarà stabilito l’oggetto delle valutazioni (di rilevanza, di efficacia, di efficienza, di impatto) nonché quelle modalità di “*follow-up*” che permetteranno l’approfondimento e/o l’ampliamento di tematiche ed attività valutative nate al nascere di nuove esigenze conoscitive e/o alla disponibilità di nuovi dati ed informazioni. Inoltre potranno essere individuate le componenti del PSR favorevoli e/o sfavorevoli alla realizzazione della politica di sviluppo rurale sul territorio regionale per la rimodulazione degli interventi.

Infine, nel perseguire l’obiettivo di *ownership* della valutazione da parte dell’amministrazione regionale attraverso le attività di valutazione del Programma, si intende definire delle domande di valutazione specifiche provenienti dalle osservazioni prodotte dal partenariato (coinvolto all’interno delle strutture competenti) e scaturenti dall’implementazione del PSR.

9.2 Governance e coordinamento

Di seguito si offre una breve descrizione dei principali soggetti che, con le rispettive responsabilità, costituiscono il sistema di M&V del PSR. Si offre, inoltre, una panoramica del coordinamento che si intende strutturare per seguire l’implementazione del Programma sul territorio, mettendo in luce elementi di continuità e di novità nel

panorama della governance dei processi decisionali rispetto al precedente periodo di programmazione.

I principali soggetti coinvolti nel sistema di M&V sono:

- 1) Autorità di Gestione (AdG): coinvolta in maniera operativa nella stesura del PV, è il soggetto responsabile della creazione e del funzionamento del sistema di M&V e delle attività di sorveglianza e gestione del PSR al fine di garantirne la qualità e la correttezza dei tempi d'attuazione. Per le attività di monitoraggio in senso stretto, garantisce l'utilizzo di un adeguato sistema informativo elettronico e la disponibilità di dati e informazioni per adempiere agli obblighi valutativi per il periodo 2014-2020. Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari. A livello nazionale è garante del trasferimento delle informazioni verso il Sistema Nazionale di Monitoraggio ed è responsabile della raccolta e della conservazione dei dati statistici di interesse per l'attuazione, la sorveglianza finanziaria e la valutazione del Programma. In questo senso fornisce al comitato di sorveglianza i documenti necessari a monitorare i progressi del Programma (redazione e trasmissione annuale alla CE la relazione di cui all'art. 75 del Reg. UE 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma) Per quanto riguarda più specificatamente l'attività di valutazione, il servizio verrà affidato ad un organismo terzo attraverso un bando pubblico gestito dall'AdG valutazione che coordinerà poi le attività del soggetto esterno verificandone la qualità dei prodotti coerentemente col QCMV. L'AdG presiede e convoca le riunioni dello Steering Group a supporto del Programma e si avvale della collaborazione del Comitato di Sorveglianza e dell'Assistenza tecnica. L'AdG verifica che siano realizzate le attività di comunicazione dei risultati della valutazione sia all'interno dell'amministrazione, sia verso il grande pubblico. Inoltre, si preoccupa anche della presa in carico delle eventuali osservazioni provenienti dall'esterno relativamente alla realizzazione del Programma. È responsabile della gestione e del coordinamento dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- 2) Comitato di Sorveglianza (CdS): operante in stretto contatto con l'Adg, si configura come soggetto incaricato di monitorare l'efficacia dell'attuazione del PSR nel conseguimento dei relativi obiettivi. È l'organo a cui vengono demandate le decisioni di indirizzo del PSR (art. 47-48-49 del Reg. UE 1303/2013 e art. 74-75 del Reg. UE 1305/2013). In particolare, rispetto al sistema degli indicatori (indicatori di risultato, valori "target" definiti nel performance, [...]), tiene conto delle variazioni nei valori definiti ex ante considerando (anche attraverso analisi qualitative) tutte le variabili che incidono sui risultati del PSR. Approva le RAE e vaglia e formula osservazioni le eventuali modifiche del programma ed al Piano finanziario. Il CdS realizza, altresì, un'attività di analisi e vaglio dei documenti e delle attività poste in essere dal Valutatore indipendente. Per quanto riguarda la sua composizione, si rende opportuno individuare, tra gli altri, i seguenti soggetti: un rappresentante dell'AdG, i responsabili di misura/e, rappresentanti delle AdG degli altri Programmi ESI, l'Organismo Pagatore, ed i rappresentanti del Partenariato

individuato già in fase di elaborazione della strategia del PSR per continuare nell'opera di supporto al "controllo" della corretta implementazione del PSR.

- 3) Organismo Pagatore (OP): identificato in AGEA secondo la definizione di cui all'art. 7 del Reg. UE 1306/2013, è il soggetto esterno all'amministrazione a cui compete la responsabilità di fornire i dati delle domande d'aiuto dello sviluppo rurale ai soggetti competenti (AdG, Valutatore indipendente, CdM) per la predisposizione delle RAE e per la realizzazione delle valutazioni durante l'attuazione del Programma.
- 4) Beneficiari degli aiuti del PSR: identificati come quei soggetti che danno avvio alle operazioni (art. 2 Reg. UE 1303/2013), sono coinvolti e chiamati a contribuire fattivamente alle attività di M&V, attraverso due modalità. In primo luogo fornendo dati primari e secondari all'AdG utili a realizzare le attività di M&V del programma. In secondo luogo, anche attraverso le forme associative già presenti nel partenariato, sono chiamati a partecipare alle attività dello Steering Group come portatori di interessi specifici.
- 5) Steering Group (SG): in continuità con lo scorso periodo di programmazione, si intende avvalersi dello Steering Group del Programma al fine di contribuire ad una più precisa definizione della attività di M&V rispetto alle esigenze conoscitive maturate dall'osservazione del Programma e/o sollevate del Partenariato. Inoltre lo SG garantirà la presenza di contenuti multidisciplinari all'interno delle valutazioni (e nella formulazione delle domande) sorvegliando anche sulla qualità dei prodotti dei soggetti indipendenti. Per questi motivi lo SG sarà convocato con regolarità durante il corso dell'anno (almeno 3 volte) per condividere operativamente metodi e tecniche di valutazione sfruttando al meglio dati, informazioni e conoscenze (tacite ed esplicite) dell'amministrazione. Lo SG sarà quindi costituito a "geometria variabile": ad un gruppo stabile interno (formato da: AdG, dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure, Valutatore Indipendente, Postazione Regionale RRN, Assistenza Tecnica 2014-2020-ARSIAM). Saranno invitati allo SG anche altri soggetti portatori di interessi ed informazioni importanti per la definizione dei temi di valutazione e delle relative domande valutative (ad es. rappresentanti del Partenariato, rappresentante Rete Rurale Nazionale, INEA- sede Regione Molise, Università degli Studi del Molise, OP-AGEA);
- 6) Valutatore Indipendente 2014-2020 (VI): il valutatore indipendente, che sarà selezionato per l'intero periodo di programmazione attraverso un bando di gara ad evidenza pubblica, è quel soggetto indipendente chiamato a supportare l'AdG, il Comitato di Monitoraggio, la STP e lo SG durante il percorso di implementazione del PSR fin dalle prime fasi, monitorandone e valutandone qualità ed efficienza (attraverso dunque l'osservazione dei risultati e degli obiettivi raggiunti ed avanzando raccomandazioni e suggerimenti per il ripristino di un percorso valutativo più efficace). In termini operativi dovrà essere in grado di valutare la completezza e la qualità delle RAE e, nel realizzare queste attività, dovrà essere messo nelle condizioni di accedere a tutte le informazioni e a tutti i dati utili provenienti dai diversi soggetti regionali. Sarà chiamato inoltre a partecipare allo SG del PSR per assicurare una voce "terza" all'amministrazione ma concorrente nella definizione di quanto necessario ad alimentare i processi di

M&V regionali. Per questi motivi, il valutatore indipendente, dovrà essere un soggetto in grado di esprimere capacità tecniche e relazionali complete ed efficienti anche per accompagnare l'amministrazione nei tavoli nazionali ed europei.

- 7) Rete Rurale Nazionale (RRN) e Postazione Regionale (PRR): in continuità con l'appena trascorso periodo di programmazione, si intende mantenere attiva ed operativa la collaborazione con la RRN e la PRR per sfruttare al meglio le expertise messe a disposizione. A livello regionale questo si traduce nella presenza della PRR all'interno della Cabina ed, a livello nazionale, nella partecipazione ai momenti di condivisione e formazione/ informazione organizzati intorno alle tematiche dello sviluppo rurale.
- 8) Assistenza Tecnica 2014-2020: che supporterà l'AdG in tutte le attività del programma. La struttura dell'AT sarà composta da un gruppo tecnico di coordinamento di tutte le attività e da strutture tematiche di supporto alle specifiche esigenze del programma. L'AT sarà organizzata ed eseguita direttamente dalla regione attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia-ARSIAM che metterà a disposizione strutture e capitale umano per lo svolgimento delle attività. .

Infine, per definire il timing delle diverse attività e stabilire un sistema di “controllo di qualità” sui flussi informativi e sui relativi prodotti di M&V, sarà redatto un “Piano di valutazione interno” da dettagliare anche con quanto sarà stabilito nel disegno di valutazione predisposto da parte del Valutatore Indipendente 2014-2020. Il “Piano di valutazione interno” sarà altresì utilizzato per definire le attività di supporto per la costruzione delle capacità di valutazione all'interno dell'amministrazione.

9.3 Temi di valutazione e attività

Relativamente agli argomenti valutabili al fine di dimostrare i progressi compiuti dal Programma e di valutare l'impatto e l'efficienza della politica di sviluppo rurale attraverso un'osservazione durante tutto il ciclo del Programma, l'attività di valutazione si concentrerà su tre grandi filoni: innanzitutto la valutazione del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della strategia comune di EU2020 ed al raggiungimento degli obiettivi tematici comuni ai fondi ESI stabiliti nel QSC; sull'analisi del contributo del FEASR al raggiungimento degli obiettivi della PAC ed alla politica di sviluppo rurale (comprese le tematiche orizzontali); infine sulle tematiche regionali specifiche emergenti sia in fase di definizione del Programma sia scaturenti dall'implementazione dello stesso. Queste ultime, che caratterizzano le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 regionale in risposta ai fabbisogni individuati, saranno selezionati per la loro intrinseca rilevanza (e non esclusivamente per le risorse ad esse destinate) nella realizzazione del disegno della politica all'interno delle aree rurali. In generale, per ciascuno di questi tre ambiti ed al di là delle domande di valutazione comuni stabilite a livello europeo (Allegato V della proposta di “Regolamento di Esecuzione (UE) n..../...”) e di quelle specifiche formulate a livello regionale, si intende analizzare le seguenti dimensioni: *rilevanza* in termini di soddisfacimento dei “fabbisogni” individuati nel programma; *efficacia e risultati conseguiti* in termini di capacità di raggiungere risultati e target prestabiliti; *efficienza* in termini di capacità di sfruttare al meglio le risorse impiegate; *impatto* in termini di capacità del programma di

realizzare i cambiamenti desiderati (e di limitare quelli indesiderati) all'interno delle aree in cui si realizza. In termini operativi si intende valutare i seguenti aspetti del PSR: i trend di sviluppo e gli impatti netti sul territorio analizzando le variazioni occorse per i valori degli indicatori comuni e di impatto; i risultati conseguiti in maniera sinergica e complementare tra le diverse misure del PSR all'interno delle Focus Area e delle Priorità dello sviluppo rurale; l'approccio e l'avanzamento strategico del PSR attraverso la verifica dell'avvicinamento/ scostamento dai valori target (da esplcitare nelle RAE del 2017 e del 2019); il contributo alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici) ed agli interventi specifici (LEADER/CLLD e supporto specifico ai GAL, RRN).

Al di là dell'osservazione di questi elementi comuni a tutti i Programmi, la Regione intende concentrarsi sulle seguenti tematiche emerse come significative già in fase di stesura del PSR:

Risultati conseguiti nel processo di miglioramento del capitale umano regionale;

Realizzazione di filiera agroalimentare e produzioni di qualità;

Processo di costruzione della capacità amministrativa e valutativa interna.

Appare inoltre necessario esplicitare che verranno aggiunte e/o modificate tali tematiche qualora dovessero emergere nuove esigenze conoscitive che porterebbero ad una revisione dei contenuti dei rapporti di valutazione ma anche, e soprattutto, ad un riallineamento dell'attività di implementazione del Programma con la sua strategia e la relativa allocazione delle risorse.

9.4 Dati e informazioni

Il sistema di monitoraggio e valutazione deve fornire ed allo stesso tempo sostenere, un'adeguata base informativa che l'AdG è tenuta a registrare, conservare, gestire e trasmettere assicurando l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro affinché, sulla base di dati statistici, sia possibile monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti (Art. 66, Reg. UE 1305/2013). Le informazioni dovranno riguardare le caratteristiche dei beneficiari, il contesto su cui si attua la politica (dal punto di vista territoriale, settoriale ed economico), sia sugli avanzamenti procedurali, i risultati e gli effetti nell'implementazione del programma, i progressi e gli effetti dell'azione programmatica.

Le fonti alla base del Sistema di M&V saranno sia di carattere "primario" che "secondario". Le prime sono costituite, tra le altre, dalle indagini dirette realizzate sui beneficiari diretti e indiretti della politica di sviluppo rurale anche a scopi valutativi. Le fonti "secondarie" sono invece costituite da:

- i dati inviati e restituiti dall'OP;
- la documentazione tecnica- amministrativa che accompagna i progetti;
- dal sistema statistico nazionale;
- da altre fonti dati europee, nazionali e regionali.

L'ultima componente nella costruzione di conoscenze, è costituita dalle informazioni qualitative (rilevate presso i principali stakeholder) e/o dagli studi/

approfondimenti/ ricerche scientifiche realizzate a qualsiasi livello su tematiche o aspetti settoriali di interesse al Programma.

Infine costituiscono parte integrante del sistema di monitoraggio e valutazione i documenti di supporto tecnico (pubblicati e/o in fase di definizione) elaborati dalla CE in collaborazione con gli SM, di cui all'allegato VI della bozza di "Regolamento di esecuzione (UE) n..../... della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013".

9.5 Tempistica

In base allo stato di avanzamento della programmazione regionale ed in base alle scadenze obbligatorie per le attività di M&V, si individuano le seguenti "tappe fondamentali" per la realizzazione e consegna delle attività valutative:

- 2014- 2015: Consegnare del rapporto di valutazione ex ante da parte del Valutatore indipendente e del rapporto di VAS, contemporaneamente alla presentazione del PSR (come noto in esse è già presente una valutazione del presente Piano nonché degli impatti ambientali del PSR sul territorio);
- 2014: Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale e della Commissione Europea;
- 2015: Selezione del valutatore indipendente per l'intero periodo di programmazione: definizione del disegno valutativo e delle condizioni di valutabilità (dicembre 2015); 2015: Selezione del servizio di AT per il periodo di programmazione 2014-2020 e predisposizione del "Piano di valutazione interno";
- 2016: Collaborazione con Valutatore indipendente per la predisposizione delle attività di valutazione per rispondere agli obblighi valutativi e di monitoraggio (con particolare attenzione alle RAE 2017 e 2019); predisposizione delle attività per l'impostazione della valutazione ex post (rapporto preliminare entro il 30 giugno 2024- documento definitivo entro il 31 dicembre);
- 2016- 2024: Rapporti annuali di Valutazione; In particolare, per la RAE 2016 si approfondiranno i temi relativi alla prima implementazione del programma (ad es. sistema gestionale, velocità amministrativa, efficienza dei bandi di selezione etc...)
- 2017: Predisposizione prima Valutazione in itinere (con approfondimento tematico e/ o attività di valutazione "ad hoc"); verifica della capacità di risposta al QCMV.
- 2018: prima verifica generale dell'efficacia del programma.
- 2019: Predisposizione seconda Valutazione in itinere; risposta al QCMV; Verifica degli indicatori popolati per il quadro sull'efficacia di attuazione dei risultati;
- 2020 e 2021: verifica dell'efficacia del Programma e analisi valutative tematiche e/o ad hoc.
- 2023: definizione delle risposte al QCMV; Predisposizione rapporto di Valutazione ex post; verifica del performance framework.

Le attività saranno più dettagliatamente descritte all'interno del "Piano di Valutazione interno" attraverso l'utilizzo di un piano di lavoro multi-anno che individua soggetti, ruoli e principali scadenze del processo di M&V.

9.6 Comunicazione

Facendo tesoro di quanto già realizzato per comunicare al grande pubblico l'avvio del nuovo periodo di programmazione e per l'attività di coinvolgimento del

partenariato, l'STP (supportata dal servizio di AT e dal Valutatore Indipendente 2014-2020) assicurerà il flusso continuo di informazioni relative ai risultati conseguiti dal Programma "da e verso" l'amministrazione ed il resto della comunità regionale e rurale. Le finalità di questo scambio sono volte non solo a dare trasparenza ai dati ed ai risultati conseguiti ma anche, e soprattutto, alla condivisione ed al trasferimento di conoscenze scientifiche e tecniche ai soggetti coinvolti a vario titolo dall'attuazione del PSR. Di seguito si inserisce una tabella che riepiloga gli elementi essenziali della strategia di comunicazione del piano di valutazione (nel "come" si intendono anche evidenziare i collegamenti con la strategia generale del PSR):

CHI	PER CHI	COSA	QUANDO	COME
Regione	Vasto pubblico	Attività di informazione generale su opportunità del PSR	2015 Pubblicazione nuovi bandi 14/20	- comunicati stampa; - pubblicazione sito dedicato;
Regione	Vasto pubblico	Attività di informazione generale su risultati del PSR	a partire dal 2016	- Conferenze stampa; - comunicati stampa; - pubblicazione documenti non tecnici sito dedicato;
Regione (col supporto di strutture locali competenti- OP, CAA, GAL etc...)	Potenziali beneficiari	Attività di informazione specifica su opportunità del PSR	2015 Pubblicazione nuovi bandi 14/20	Convegni/ seminari/ iniziative di presentazione/ divulgazione tecnica ad hoc; Informazione circa il processo di trasparenza sui risultati raggiunti dal PSR sul sito dedicato (in termini di spesa, realizzazione, risultati, effetti sul territorio);
Regione (STP)+ Valutatore Indipendente+ AT	Beneficiari degli interventi	Attività di informazione su attuazione, risultati, effetti del PSR	A partire dal 2016	Seminario specifico di presentazione del PSR; Informazione circa il processo di trasparenza sui risultati raggiunti dal PSR sul sito dedicato (in termini di spesa, realizzazione, risultati, effetti sul territorio);
STP+ Steering Group (con Valutatore Indipendente e AT)	Regione	Attività di formazione/ informazione su M&V per costruzione di capacità di valutazione	A partire dal 2015	Seminari di formazione specifici su M&V; Seminari di informazione sui risultati ottenuti; Condivisione delle attività realizzate attraverso una "pista di controllo" ad hoc;

Inoltre, per assicurare la **presa in carico efficace dei risultati della valutazione**, al di là delle iniziative da realizzare per la diffusione delle evidenze dei rapporti di valutazione (2017-2019), sarà utilizzato lo strumento dello SG per addivenire ad una razionalizzazione dei successivi temi valutativi attraverso la condivisione e per comprendere e risolvere gli eventuali ostacoli ad un corretto "funzionamento" della strategia valutativa (vd. anche realizzazione di una "pista di controllo" ad hoc).

Infine sarà utile valutare l'efficacia delle attività di comunicazione realizzate, monitorando il livello di partecipazione e di gradimento delle diverse iniziative

(dai convegni generali e specifici sulla politica di sviluppo rurale al numero di accessi sul sito regionale dedicato) sia da parte del grande pubblico sia da parte dei beneficiari/ target finali.

Per quanto riguarda le attività di “capacity building” e “evaluation capacity building” all’interno dell’amministrazione, si ritiene necessario ampliare il livello interno di conoscenza e di padronanza di temi specifici (valutazione e monitoraggio in senso stretto) e di competenze tecniche (utilizzo e gestione di banche dati, condivisione di strumenti informativi etc...) per realizzare un ambiente comune di crescita e di condivisione. Questo potrà avvenire attraverso: l’impiego delle expertise interne espresse dalla Segreteria Tecnica del Programma che potrà organizzare momenti formativi ed informativi rivolti all’amministrazione e poi “riversati” verso il grande pubblico attraverso i canali di comunicazione (od anche rivolti a questo nei momenti programmatici più rilevanti); il coinvolgimento del Valutatore Indipendente per la condivisione dei metodi di valutazione (tema rilevante che permette di entrare nel merito della valutazione); il coinvolgimento della RRN e la partecipazione agli specifici corsi di formazione che verranno organizzati (anche in collaborazione con la RRN/ ENRD).

Come evidenziato per i temi di valutazione, questo argomento sarà oggetto di un’attività di valutazione specifica.

10 PIANO RINANZIARIO

10.1. RIPARTO FINANZIARIO PER ANNO

Tipo	2014-2020	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Spesa Pubblica	210.469.000,00	29.870.342,66	29.934.112,18	29.999.141,72	30.065.455,87	30.133.146,19	30.201.217,93	30.265.583,45
FEASR	101.025.000,00	14.337.747,45	14.368.356,78	14.399.570,92	14.431.401,67	14.463.892,99	14.496.567,39	14.527.462,80
Nazionale	109.444.000,00	15.532.595,22	15.565.755,40	15.599.570,80	15.634.054,19	15.669.253,20	15.704.650,54	15.738.120,65
Regione	32.833.200,00	4.659.778,56	4.669.726,62	4.679.871,24	4.690.216,26	4.700.775,96	4.711.395,16	4.721.436,20
Stato	76.610.800,00	10.872.816,65	10.896.028,78	10.919.699,56	10.943.837,93	10.968.477,24	10.993.255,38	11.016.684,46
Totale complessivo	530.382.000,00	75.273.280,55	75.433.979,76	75.597.854,24	75.764.965,92	75.935.545,57	76.107.086,39	76.269.287,56

10.1. RIPARTO FINANZIARIO INDICATIVO PER MISURA

Rif reg 1305/13	descrizione misura	dotazione pubblica totale	dotazione FEASR
(art 14)	Misura 1.Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	6.000.000,00	2.880.000,00
(art 15)	Misura 2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	15.000.000,00	7.200.000,00
(art 16)	Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	5.000.000,00	2.400.000,00
(art 17)	Misura 4.Investimenti in immobilizzazioni materiali.	55.000.000,00	26.400.000,00
(art 19)	Misura 6.Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	10.000.000,00	4.800.000,00
(art 20)	Misura 7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	30.000.000,00	14.400.000,00
(art 21-26)	Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività	12.000.000,00	5.760.000,00
(art 27)	Misura 9 Costituzione di Associazioni ed Organizzazioni di produttori	3.000.000,00	1.440.000,00
(art 28)	Misura 10. Pagamenti agro climatico ambientali	13.000.000,00	6.240.000,00
(art 29)	Misura 11 Agricoltura biologica.	10.000.000,00	4.800.000,00
(art 30)	Misura 12. Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.	2.000.000,00	960.000,00
(art 31)	Misura 13 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici	10.000.000,00	4.800.000,00
(art 35)	Misura 16 Cooperazione	20.800.000,00	9.984.000,00
CLLD	Misura 19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	10.525.000,00	5.052.000,00

11 PIANO DEGLI INDICATORI

Da integrare da parte dell'AdG

12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI

Da integrare eventualmente da parte dell'AdG

13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO

La regione Molise nell'ambito del presente PSR non intende erogare pagamenti a titolo di finanziamenti regionali o nazionali integrativi del sostegno dell'UE ai sensi dell'articolo 82 del regolamento UE 1305/2013.

Se dovessero rendersi necessari eventuali finanziamenti integrativi la regione li notificherà alla commissione UE per l'approvazione.

Per gli aiuti previsti dal presente programma che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si rimanda alla tabella seguente relativa ai regimi di aiuto ricadenti nel campo di applicazione dell'articolo 81, paragrafo 1 del regolamento UE 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione delle diverse misure del programma stesso.

Misura	Titolo Regime di Aiuto	Riferimento: <ul style="list-style-type: none"> • decisione della commissione di approvazione a seguito della notifica • regime di esenzione • pagamenti erogati in regime di de minimis 	Durata del regime
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione – Sub Misura 1.1 (esclusivamente per gli aiuti finalizzati a trasferimento di conoscenze e azioni di informazione nel campo forestale e per quelli a favore delle aree rurali)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Sub Misura, per interventi finalizzati al trasferimento di conoscenze e azioni di informazione nel campo forestale e per quelli a favore delle aree rurali, è conforme rispettivamente agli artt. 38 e 47 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione - Sub Misura 1.2 - Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Sub Misura è conforme agli artt. 38 e 47 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020

Misura	Titolo Regime di Aiuto	Riferimento:	Durata del
	informazione		
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole -Sub Misura/operazione 2.1 (esclusivamente per servizi di consulenza ai silvicoltori ed ai detentori e gestori di superfici forestali e per servizi di consulenza alle PMI delle aree rurali)	Qualsiasi aiuto concesso in forza delle presenti operazioni: servizi di consulenza ai silvicoltori ed ai detentori e gestori di superfici forestali e Servizi di consulenza alle PMI delle aree rurali è conforme rispettivamente all'art. 39 e 46 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole -Sub Misura/operazione 2.3 (Formazione dei consulenti)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Sub Misura è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari - Sub Misura 3.1 (esclusivamente per interventi a sostegno delle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità per i prodotti alimentari)	Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi nell'ambito della Sub Misura 3.1 è conforme all'art. 48 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari - Sub Misura 3.2 (esclusivamente per gli aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni a favore di prodotti alimentari compresi in un regime di qualità)	Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi nell'ambito della Sub Misura 3.2 è conforme all'art. 49 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali (esclusivamente per operazioni che riguardino infrastrutturazione necessaria allo sviluppo, e ammodernamento della silvicoltura, di cui alla Sub Misura 4.3)	Gli aiuti erogati in forza delle presenti operazioni, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica.	Fino al 31/12/2020
	Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale - Sub-Misura 4.4	Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Sub Misura/operazione, per investimenti che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, è conforme all'art.14 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.–	1/7/2014- 31/12/2020
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: Sub Misura 6.1 - Aiuti all'avviamento di nuove imprese agricole condotte da giovani agricoltori;	Qualsiasi aiuto, non rientrante nel campo di applicazione dell'art.42, concesso in forza della Sub Misura 6.1 è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020

Misura	Titolo Regime di Aiuto	Riferimento:	Durata del
	Sub Misura 6.2 – Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali;	Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 6.2 è conforme all'art. 45 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
	Sub Misura 6.3 aiuto allo sviluppo di piccole aziende agricole;	Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 6.3 è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020
	Sub Misura 6.4 – Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 6.4 è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Sub - Misura 7.1 – 7.2 – 7.3 – 7.4 – 7.5 – 7.6 e 7.7)	Gli aiuti erogati in forza delle Sub Misure 7.1 e 7.2, che non rientrano nel campo di applicazione dell'art.42, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica.	Fino al 31/12/2020
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 7.3 è conforme all'art. 52 del Reg. (UE) N. 651/2014 del 17/06/2014.	1/7/2014 – 31/12/2020
		Gli aiuti erogati in forza delle Sub Misure 7.4, 7.5, 7.6 e 7.7, per interventi realizzati da enti locali, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica. Per gli interventi realizzati da soggetti privati il contributo è erogato in conformità al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (Sub Misura 8.1 – 8.3 – 8.4 - 8.5 – 8.6)	Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura/operazione 8.1 è conforme all'art. 32 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014	1/7/2014 – 31/12/2020
		Qualsiasi aiuto concesso in forza delle Sub Misure/operazioni 8.3 e 8.4 è conforme all'art. 34 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014	
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura/operazione 8.5 è conforme all'art. 35 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014	
		Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura/operazione 8.6 è conforme all'art. 41 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014	
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Qualsiasi aiuto concesso in forza del presente sostegno, nell'ambito della	1/1/2014 –

Misura	Titolo Regime di Aiuto	Riferimento:	Durata del
	(esclusivamente per il sostegno alla costituzione di gruppi di produttori e organizzazioni di produttori nel settore forestale)	Misura, è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	31/12/2020
10	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali - Sub Misura 10.1 (esclusivamente per gli impegni previsti nelle zone rurali)	Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti impegni (zone rurali), nell'ambito della Sub Misura 10.1, è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020
16	Cooperazione (esclusivamente per interventi finalizzati al sostegno della cooperazione forestale e nelle zone rurali)	Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.	1/1/2014 – 31/12/2020

Per ogni altro singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto, per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione, la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'art. 88, paragrafo 3 del Trattato, i progetti diretti a istituire o modificare aiuti esistenti.

14 INFORMAZIONI RELATIVE ALLA COMPLEMENTARITÀ, CONTENENTI LE SEGUENTI SEZIONI:

14.1 Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1 - Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune;

Le norme dello sviluppo rurale si applicano al settore agricolo in modo subordinato rispetto alle disposizioni stabilite nei regolamenti del I Pilastro della PAC. Pertanto qui di seguito sono riportate gli elementi di complementarietà/demarcazione con le OCM. Laddove un'OCM preveda restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno UE a livello di singole imprese, di singole aziende o singole unità produttive o di trasformazione, non potranno essere concessi aiuti di stato o del programma di sviluppo rurale a sostegno di investimenti che hanno come conseguenza un aumento della produzione superiore a tali limitazioni.

Il principio di demarcazione si basa sulla verifica del rispetto del principio “no double funding”. Tale verifica per la regione Molise sarà effettuata dall’organismo pagatore che dispone di un unico sistema informativo nel quale sono riportati gli interventi effettuati nell’ambito dei pagamenti diretti, delle OCM e dello sviluppo rurale, attraverso un codice unico identificativo dei beneficiari. Con riferimento agli aiuti di stato tale verifica è effettuata dal registro degli aiuti anch’esso gestito dall’Organismo pagatore in collaborazione con l’Amministrazione regionale.

Settore ortofrutticolo

Il rischio del doppio finanziamento è gestito con la metodologia su descritta ed il controllo ex post assicurerà la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

Settore vitivinicolo

La complementarietà e la demarcazione tra gli interventi previsti nel Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo e quelli del PSR regionale è dettata da specifiche disposizioni ministeriali (DM 1831 del 04/03/2011 e successive modificazioni) che individua le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmati. Il dettaglio di tali investimenti è riportato nell'Allegato 1 del DM richiamato. Gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti previsti dall'articolo 46 del regolamento UE 1308/2013 sono finanziabili esclusivamente nell'ambito dell'OCM vino e, quindi, esclusi dal PSR.

Settore olio

Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga in maniera esclusiva a livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali. Le attività dimostrative relative all'uso di macchine e tecniche per il controllo delle fitopatie sono finanziate solo nell'ambito OCM ed escluse dal PSR. Le attività di formazione e di consulenza aziendale saranno soggette a verifica dei beneficiari al fine di evitare il doppio finanziamento: sono escluse dal finanziamento le aziende che già partecipano ad azioni finanziate nell'ambito dei Piano Operativi dell'OCM olio.

14.1.2 - se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarietà tra tali programmi.

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014-20 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15/1/2014 sono state individuate tre linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione dei rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN). Al PSRN si aggiunge il programma della rete rurale nazionale.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà per evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, è necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

Il PSRN intende rispondere ai fabbisogni selezionati nel contesto del programma di sviluppo rurale nazionale nel quale vengono fissati tre obiettivi strategici specifici, che contribuiscono agli obiettivi delle priorità e delle focus area dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Il PSR Molise attiva azioni strategicamente complementari alle azioni supportate dal PON per rafforzare a livello territoriale l'efficacia degli interventi nazionali e favorire il raggiungimento degli obiettivi trasversali del Paese, quali:

Obiettivo strategico 1: Promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura

Questo obiettivo strategico Nazionale contribuisce alla Priorità 3, FA (b) e si realizza con la Misura 17 Gestione del rischio, non attivata a livello regionale.

Il PSR interviene per:

- diversificazione verso attività extra-agricole;
- attività di cooperazione volte al miglioramento dell'organizzazione della filiera agro-alimentare;
- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione sulla gestione del rischio in agricoltura;
- fornitura di servizi di consulenza;
- azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Obiettivo strategico 2: Migliorare l'uso efficiente della risorsa idrica attraverso l'infrastrutturazione irrigua

Questo obiettivo strategico contribuisce alla Priorità 5, FA (5a). Il PSRN prevede investimenti per la realizzazione delle infrastrutture irrigue interaziendali e consortili, arrivando "sino al cancello dell'azienda agricola", nonché invasi di capacità superiore a 250.000 metri cubi.

Il PSR Molise, quindi, interviene esclusivamente per rispondere a fabbisogni specifici, assicurando il sostegno agli investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica realizzati esclusivamente all'interno dalle aziende agricole. Nel particolare interviene a sostegno di:

- investimenti in impianti irrigui e invasi a livello aziendale ad alta efficienza;
- promozione, nelle aziende agricole, della riconversione e degli ammodernamenti di impianti, tecnologie e tecniche irrigue volti al risparmio idrico e al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione;
- operazioni volte a favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali e ad aumentare la capacità di stoccaggio della risorsa idrica;
- interventi di tipo agro-climatico-ambientale, orientati a favorire modi di fare agricoltura conservativa, di precisione ed estensivi;
- azioni di consulenza aziendale per migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica.

Obiettivo strategico 3: Promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale

Questo obiettivo strategico contribuisce alle Priorità 3, FA (3a). La misura individuata è la 16-Sottomisura 16.2: Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per il miglioramento genetico e la conservazione e mantenimento della biodiversità animale attraverso la quale si sostiene la cooperazione di filiera finalizzata alla selezione genetica, alla sanità e benessere degli animali, alla salubrità e sicurezza dei prodotti, alla tracciabilità e rintracciabilità ed alla protezione dell'ambiente attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il PSR Molise finanzia le iniziative inerenti al settore, di cui all'Articolo 28(9) del reg (UE) n. 1305/2013, complementari all'intervento nazionale del PSRN quali le azioni di conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone e gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione di gas serra ed ammoniaca.

14.2 - Ove del caso, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE13.

Il ciclo programmatico 2014 - 2020 richiede una rafforzata integrazione tra i fondi SIE sia nella fase di programmazione e sia in quella di attuazione, al fine di potenziare l'efficacia degli strumenti strutturali e di ottimizzare l'incidenza sul territorio.

Pertanto la Regione Molise ha istituito un Tavolo Tecnico Interfondo, finalizzato ad una partecipazione strutturata e coordinata già dalla fase di predisposizione degli atti e delle procedure previste per il nuovo ciclo 2014-2020.

Il Tavolo tecnico assume la funzione di indirizzo e sorveglianza della programmazione per rafforzare la sinergia e l'integrazione da conseguire nella definizione delle strategie dei vari fondi e nell'allocazione delle relative risorse.

Nello specifico le principali funzioni del Tavolo riguarderanno il costante scambio informativo in merito all'avanzamento costruttivo dei programmi, la definizione di misure attuative integrate a valere sui diversi fondi, il raccordo con le strutture regionali e l'informazione al partenariato per garantirne il pieno coinvolgimento nella definizione dei contenuti dei nuovi programmi. Verranno, inoltre, attivati tavoli di lavoro su determinate tematiche di rilevanza trasversale ai diversi fondi, e che vedranno il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione e delle Autorità Regionali.

Il coordinamento del Tavolo tecnico è affidato al Direttore dell'Area II "Programmazione Regionale, Attività produttive, Agricole, Forestali e Ittiche e Politiche dell'ambiente", ed è costituito da rappresentanti dei fondi SIE, del Nucleo di Valutazione, dell'Autorità Ambientale, dall'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità.

Il Tavolo Tecnico Interfondo potrà essere successivamente integrato con le strutture regionali il cui apporto risulti necessario ed opportuno in relazione ad esigenze di più

completa ed organica funzionalità, oltre che con i Valutatori Indipendenti individuati per ciascun Fondo.

La Regione Molise conferma l'adesione alla "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI) proposta dallo Stato Italiano nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, e riconducibile all'approccio integrato allo sviluppo territoriale di cui all'art 15 comma 2 lettera a) del reg. (UE) 1303/2013.

Ai fini della complementarietà tra i fondi SIE, che nella regione Molise sostengono la SNAI nell'attuazione del PSR si terrà conto delle sole esigenze cofinanziabili dal FEASR e pienamente coerente con le strategie del programma stesso declinate per la priorità 6.

Per l'accesso alle risorse FESR, FSE e FEASR 2014-2020 la Regione individuerà specifici criteri di selezione e meccanismi premiali volti a favorire l'associazionismo dei Comuni, coerentemente con la riforma istituzionale in atto, tenendo conto di specifiche Linee guida approvate dalla Giunta Regionale.

Inoltre il FEASR potrà finanziare interventi attuati attraverso lo strumento dello sviluppo locale partecipato in complementarietà con gli altri fondi strutturali utilizzando la misura 19 LEADER e la misura 16 – sottomisura 16.2 Progetti pilota.

15 SISTEMI DI GESTIONE

15.1 Designazione delle Autorità

Authority	Name of the authority	Head of the authority	Address	Email
Managing authority	Ing. Massimo Pillarella	Ing. Massimo Pillarella	Via N. Sauro, 1 - 86100 Campobasso	adgpsr@regione.molise.it

Nello specifico, all'Autorità di Gestione sono assegnate le seguenti funzioni:

- predisposizione ed invio al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione dei documenti necessari a verificare l'attuazione del programma rispetto agli obiettivi stabiliti;
- stabilire le disposizioni sui sistemi di gestione e controllo degli aspetti finanziari: per questo motivo definisce delle strategie di spesa capaci di garantire il corretto utilizzo delle risorse economiche in tempi certi. Per questa attività utilizza procedure informatiche adatte a monitorare costantemente la spesa;
- stabilire, in stretto contatto con l'OP, le procedure relative alle fasi di gestione delle domande d'aiuto fino alla concessione degli aiuti nonché quelle relative al

trasferimento dei dati statistici inerenti l'attuazione del PSR al Sistema Nazionale di Monitoraggio.

- relativamente alle attività di monitoraggio, valutazione e controllo, a completamento di quanto già specificato nel Piano di Valutazione e in rispetto della strategia programmatica del PSR, l'AdG stabilisce gli indirizzi generali di tali attività e definisce le modalità attuative per la selezione dei beneficiari.
- garantire l'interazione continua e funzionale con il partenariato e gli attori locali, i gruppi di ascolto ed i cittadini, contribuendo a mantenere un profilo di alto collegamento con tutti gli altri strumenti finanziari concorrenti con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale.
- intervenire al fianco del Responsabile dell'attuazione, al Piano di rafforzamento amministrativo, che concorrere in modo strutturato alle reali opportunità di miglioramento dell'Amministrazione ed alla capacità di offrire realmente servizi innovativi e concreti e semplificare rapporti e procedure.
- si occupa, infine, di pubblicizzare, comunicare e rendere fruibile il Programma verso la collettività attraverso il Piano di Comunicazione del Programma e attraverso un'attività di trasparenza dell'avanzamento e dei risultati ottenuti dal PSR.

All'OP, che ha rinnovato la convenzione con la Regione fino al 31/12/14, spettano le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo o altro sistema comunque compatibile con quello nazionale;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie; accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

All'organismo di certificazione spettano, infine, i seguenti compiti:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;

- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
- che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
- che siano relative a Misure/Operazioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
- che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Autorità di Gestione istituirà una struttura specifica per la gestione dei reclami tenendo in considerazione due elementi:

- nel caso di ricorsi per gli atti amministrativi formati dalla Pubblica Amministrazione verranno applicate le procedure previste dalla legislazione nazionale in materia di ricorsi amministrativi ed impugnazione giurisdizionale e per questo la struttura sarà supportata dai servizi dell'Avvocatura regionale;
- nel caso di reclami che comportano reali e/o potenziali danni e stati di insoddisfazione possono essere presentati, direttamente o tramite l'ufficio titolare del procedimento, reclami all'AdG che provvede attraverso la struttura specifica a fornire le risposte ed attivare le procedure di risoluzione o di audit interno. La struttura, nel caso di pareri interpretativi, è supportata dai servizi di assistenza tecnica.

Al fine di evitare e/o facilitare i ricorsi, sarà premura dell'AdG attivare delle azioni e delle disposizioni mirate a:

- rendere i bandi e le disposizioni ad essi collegati chiari completi;
- snellire e semplificare le procedure di gestione delle misure;
- un maggiore coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nei processi attuativi del programma;
- un maggiore e puntuale informazione interna ed esterna;
- un maggiore ricorso ai supporti informatici e all'utilizzo anche ai fini delle comunicazioni, diminuendo o eliminando i documenti cartacei;

- un aggiornamento e formazione di professionalità specialistiche sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione;
- semplificare le modalità di presentazione dei reclami attraverso specifici strumenti informatici di facile uso;
- monitorare le cause principali de reclami ed attuare il conseguente processo di miglioramento;

definire le modalità di risposta, indicando con precisione i termini e tempi in rapporto alla tipologia di problema.

15.2 Composizione del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, istituito ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013, è preposto all'accertamento dell'effettiva attuazione del PSR e, per questa finalità, svolge le seguenti funzioni:

- in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate da allineare alle esigenze della programmazione, viene consultato entro 4 mesi successivi all'approvazione del Programma;
- in merito ai progressi compiuti nell'attuazione del Programma per il raggiungimento degli obiettivi specifici, verifica i documenti forniti dall'Autorità di Gestione ed esamina la relazione annuale sullo stato di attuazione e quella finale prima della trasmissione alla Commissione;
- attiva migliori condizioni di relazioni con il partenariato;
- in merito alle modifiche da apportare al Programma, il Comitato di Sorveglianza può proporre sue proprie richieste di modifiche e/o adeguamenti al fine di migliorarne la gestione (anche finanziaria) o per meglio realizzare il conseguimento degli obiettivi FEASR;
- in merito alle proposte di modifica del contenuto della decisione della Commissione riguardo alla partecipazione al FEASR, esamina ed approva le proposte di modifica sottoposte.

Lo stesso, che verrà istituito entro 3 mesi dall'approvazione del Programma (art. 47 Reg. 1303/2013), sarà composto dalle seguenti istituzioni:

- Assessore alle Politiche Agricole;
- Direttore D'Area della Direzione competente in Agricoltura, in qualità di Autorità di Gestione;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;

- un rappresentante designato dall'AdG del FESR;
- un rappresentante designato dall'AdG del FSE;
- il responsabile regionale del FEAMP;
- Rappresentanti delle parti economiche e sociali (7 soggetti così distribuiti: 1 nominato dalle maggiori rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, 1 dalle organizzazioni cooperative, 1 dall'Associazione Industriali, 1 dalle confederazioni degli artigiani, 1 nominato da ciascuna delle più rappresentative organizzazioni sindacali agricole- CIA, Coldiretti e Confagricoltura);
- 2 rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste maggiormente rappresentate a livello regionale;
- 1 rappresentante dell'Organismo Regionale della parità di genere e della non discriminazione;
- 3 rappresentanti delle Autonomie Locali.

Ai lavori del Comitato, a titolo consultivo, partecipano: una rappresentanza della Commissione Europea; un rappresentante, se del caso, della BEI.

Il comitato di Sorveglianza redige un proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3 Sistema per la comunicazione del Programma

Per trasmettere al grande pubblico le opportunità offerte dal nuovo PSR 2014/2020, l'AdG, in base all'art. 66 del Reg. UE n. 1303/2013 ed all'allegato III del "Regolamento di esecuzione (UE) n.../2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013", intende realizzare un nuovo Piano di Comunicazione (PdC) per improntare l'azione comunicativa alla massima trasparenza ed efficacia rispetto ai diversi messaggi, destinatari e target, anche utilizzando metodi completamente innovativi di relazione e di intercettazione di bisogni nei confronti della popolazione. Nel dare pubblicità al programma, l'AdG si impegna a informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, il partenariato (inteso come le parti economiche e sociali, i rappresentanti della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione) circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma evidenziando la partecipazione della CE e del FEASR alla programmazione ed al finanziamento degli interventi. In questo percorso, una volta definito anche il Piano di Comunicazione della Rete Rurale Nazionale 2014/2020, l'AdG utilizzerà e si farà supportare anche dal "canale" nazionale di rete per la comunicazione del PSR molisano (in particolare verso i soggetti indicati al punto 1.4 dell'allegato III del

“Regolamento di esecuzione (UE) n.../2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013”.

Il PDC sarà redatto dall'AdG con il supporto del servizio di AT e l'importo finanziario previsto per la sua realizzazione è compreso nella dotazione finanziaria della misura di assistenza tecnica, con la possibilità di eventuali modifiche per l'opportunità di avvalersi di esperti esterni in comunicazione per contributi specifici. In generale, l'obiettivo del PdC sarà quello di portare a conoscenza del pubblico (cittadini e beneficiari) le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con il PSR 2014-2020 creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato alle opportunità di finanziamento, ma anche di continuare a raccogliere spunti di miglioramento nelle relazioni, di diffusione di un linguaggio unitario, di coinvolgimento reale di target di popolazione non sempre raggiunta, coinvolta e valorizzata negli anni. Inoltre, nelle fasi di avanzamento del programma, si darà illustrazione dei risultati conseguiti dal Programma per assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione e sui lavori del Comitato di sorveglianza. Nel dettaglio il PdC è deputato ad informare (con comunicazioni sempre aggiornate) i beneficiari diretti e potenziali, circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, per garantire i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione. Nell'ottica di una finalità collettiva e per ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, il PdC cerca di coinvolgere e motivare le categorie economiche e sociali, potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale valorizzando l'immagine degli enti coinvolti. Infine le azioni di comunicazione saranno progettate, realizzate, monitorate ed infine valutate durante la loro implementazione (calendarizzando le attività in un secondo momento) sia attraverso valutazioni qualitative (principalmente sui beneficiari, il partenariato ed i cittadini) che quantitative per meglio indirizzare e rendere efficace l'attività comunicativa.

In merito al contenuto comunicativo del PdC, questo sarà targettizzato per mirare la comunicazione alle diverse categorie di utenti. I soggetti possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. beneficiari attuali e potenziali degli interventi;
2. l'intera cittadinanza;
3. il partenariato ed i soggetti interni all'amministrazione;
4. gli organi di informazione principali e gli opinion leader.

Per raggiungere questi target le attività seguiranno in linea generale, le seguenti azioni, strumenti e prodotti:

- Attività di restituzione frontale sia ristrette che allargate (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari);

- Attività innovativa di ricerca ed acquisizione di partecipazione nei confronti di target che in passato non ne hanno forniti;
- Comunicazione online (siti internet, , newsletter, direct mail);
- Pubblicità (esterna su testate giornalistiche locali; eventi/ manifestazioni in partnership sul territorio molisano)
- Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, articoli, interviste)
- Partecipazione a eventi e fiere territoriali;
- Attività di supporto diretto (via telefono ed e-mail)
- Prodotti editoriali (periodico cartaceo dell'Assessorato all'Agricoltura, brochure, manifesti, cartelloni...);
- Sito istituzionale della Regione Molise- Area “Agricoltura e Foreste”- sezione “Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020”. Il sito web riguardante il FEASR menzionerà il contributo dello stesso FEASR almeno nella home page e conterrà un link al sito web della Commissione riguardante il FEASR.

Per tutte le attività, gli strumenti, i prodotti e le azioni di comunicazione si farà riferimento agli stessi elementi grafici coordinati che identificheranno strategia di comunicazione e PSR in maniera univoca per tutto il periodo di programmazione.

Sarà curata in modo sistematico, nel rispetto dei principi e dei singoli regolamenti, l'unità ed il coordinamento dell'intero sistema di programmazione regionale.

Il PdC del PSR 2014-2020, sarà presentato al primo Comitato di Sorveglianza: il cronoprogramma delle attività seguirà un dettaglio annuale (eventualmente predisponendo dei PdC annuali) per meglio rispondere ad eventuali esigenze specifiche/ osservazioni/ miglioramenti emergenti nel corso dell'attuazione del programma.

15.4 Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35

Nell'intento di promuovere la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 20 e 35 rispetto alle strategie di sviluppo locale attivate con il CLLD, la regione Molise, ha attivato le misure e/o le sottomisure che possono essere funzionali alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, anche in riferimento alle esperienze del passato ed alla capacità di ottimizzare un meccanismo così importante.

In particolare, il PSR regionale dettaglia così le diverse misure:

- Articolo 20 (misura 07): ad eccezione della sottomisura 7.6 “Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività,

nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente”, tutte le altre sottomisure (7.2, 7.3 e 7.5) sono accessibili ai partenariati locali ed ai GAL.

- Articolo 35 (misura 16): La sottomisura 16.2 relativa ai progetti pilota è aperta anche ai partenariati locali (GAL) rafforzando le singole strategie locali. I GAL dovranno applicare, nell’ambito della propria strategia, le regole del Programma. I GAL non potranno essere i beneficiari delle operazioni di cooperazione.

La gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, sarà supportata dallo stesso sistema informativo, che garantirà i controlli e le verifiche rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell’ambito del PSR.

L’Amministrazione regionale verificherà puntualmente gli atti di esecuzione (bandi, convenzioni) attivati dai GAL in esecuzione delle proprie strategie e verificherà i potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma.

15.5 Misure di semplificazione amministrativa

Per quanto riguarda l’attività di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma, condizione espressa in modo formale nel Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione, consapevoli degli elementi che incidono negativamente sia sulla qualità dell’operato pubblico sia sulla capacità di accesso ai finanziamenti del PSR da parte degli stessi (complessità delle procedure amministrative; peso del quadro programmatico complessivo; incidenza burocratica), l’Amministrazione si impegna a realizzare azioni mirate alla semplificazione del processo di implementazione del PSR, all’interno di un ambito più complessivo di intervento su tutti i fondi e le relazioni verso i potenziali beneficiari. Obiettivo specifico di tali attività è quello di migliorare la fruizione complessiva del Programma sia da parte dell’amministrazione sia da parte dei beneficiari alleggerendo il carico di documenti da predisporre al momento della predisposizione della domanda d’aiuto e semplificando le procedure informatiche per snellire e velocizzare i processi, migliorare la trasparenza, concentrare le attività sulle analisi qualitative, ridurre le possibilità di errore e discriminazione su aspetti formali di ammissibilità.

In particolare, dal lato dell’offerta pubblica, i correttivi possono essere elencati come segue:

- Razionalizzazione del numero di misure selezionate e, conseguentemente, degli interventi da porre in essere: pur contribuendo al raggiungimento di tutte le priorità dello sviluppo rurale, la scelta delle misure è stata operata per meglio orientare le scelte operative verso i 5 obiettivi del Programma e per rendere più chiari i contenuti del PSR ai beneficiari. Inoltre, il mix di interventi previsti, sottolineano la vocazione formativa e di tutela dell’ambiente, del Programma che permette di indirizzare in questa direzione la progettualità dei beneficiari;
- Definizione puntuale degli elementi distintivi di misure e sottomisure: come per il punto precedente, ma ad un livello di dettaglio più basso, l’impegno è quello

di rendere più semplici e chiari i contenuti delle misure e le relative condizioni di ammissibilità.

- Miglioramento del sistema informativo di raccolta e gestione delle domande a superficie ed a investimento in stretto raccordo con l'Organismo pagatore e con il SIAN;
- Semplificazione e chiarezza dei bandi al fine di alleggerire il carico burocratico sui beneficiari e rendere maggiormente efficiente l'azione amministrativa;
- Miglioramento del sistema di comunicazione ed informazione sulle opportunità offerte dal programma; sugli elementi specifici dei bandi: tempi di uscita, scadenze, agevolazioni, impegni, sanzioni modalità di partecipazione. La comunicazione e la pubblicità avranno un ruolo fondamentale nel garantire paritarie *chance* d'accesso ai finanziamenti previsti dal FEASR e per assicurare una capillare informazione del ruolo svolto dallo sviluppo rurale sul territorio. Il sito internet dedicato sarà riorganizzato per rispondere al meglio alle funzioni ed agli obiettivi su indicati;

Inoltre il sistema informativo della Regione Molise sarà riorganizzato attraverso soluzioni tecnologiche innovative in grado di dialogare al meglio con il SIAN, la RRN, il nuovo sistema di Monitoraggio Unitario 2014-2020 e con i diversi sistemi territoriali creati per l'offerta e la fornitura di servizi on-line e per il monitoraggio della biodiversità e dell'uso delle risorse naturali.

15.6 Assistenza tecnica

Il servizio di Assistenza tecnica, previsto ai sensi dell'art. 58 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dell'art. 51 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dovrà supportare l'AdG, i direttori di Servizio ed i funzionari interessati nelle attività di gestione, monitoraggio, valutazione, implementazione, informazione e controllo del PSR.

Tale servizio sarà attuato direttamente dalla regione utilizzando l'Agenzia regionale – ARSIAM. In generale il servizio di AT verrà utilizzato per il supporto all'attività amministrativa e tecnica dell'AdG al fine di migliorare in maniera efficace ed efficiente le competenze e le professionalità interne nonché le dotazioni tecnologiche necessarie ad un corretto controllo del Programma. Tutti gli acquisti realizzati nell'ambito dell'attuazione della misura di Assistenza Tecnica saranno effettuati in conformità con le linee guida europee per le Green Public Procurement.

Nello specifico le attività dell'AT riguarderanno:

a) Attività di supporto dell'Autorità di Gestione:

- realizzazione di supporti e servizi per l'elaborazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione previsti per il PSR 2014-2020;
- acquisizione, creazione e manutenzione di supporti e servizi per le attività di sorveglianza e di monitoraggio previste per il PSR 2014-2020: le attività riguarderanno la realizzazione, la manutenzione e l'interfacciamento dei sistemi

informativi necessari per la sorveglianza e per il monitoraggio del PSR e per tutte le attività funzionali all'implementazione del programma quali raccolta delle domande controlli amministrativi e controlli in loco, audit, ecc.;

- attività formative e visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione e nella sorveglianza del PSR;
- supporto tecnico e legale nella predisposizione dei bandi e nella gestione generale del Programma comprese le attività di rendicontazione e chiusura;
- supporto tecnico alle attività del comitato di Sorveglianza.
- attività di supporto e servizi per la preparazione del PSR 2021-2027.

b) Studi e ricerche:

- studi e ricerche su temi di particolare importanza e ritenuti strategici per il programma.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla correnza e delle norme nazionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

Le attività di coordinamento dell'AT saranno esercitate dall'Autorità di Gestione.

Descrizione della Misura

1.1.1 Titolo della misura

Cooperazione. Cod. Misura 20.

1.1.1.1 Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 – articoli dal 51 al 54 del Regolamento.

1.1.1.2 Descrizione della Misura, inclusa la logica di intervento ed il contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali

La misura è finalizzata a migliorare la capacità amministrativa della regione interessata dall'attuazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020. L'obiettivo è quello di dotare la regione delle adeguate conoscenze, competenze, risorse e tecnologie funzionali ad innovare le propria capacità amministrativa. L'azione della misura si concentrerà sulle competenze e le capacità di gestione delle risorse umane coinvolte dotandole di moderni strumenti informativi e di monitoraggio capaci di collegare le diverse banche dati interessate dai processi di raccolta, istruttoria e controllo delle domande di aiuto e pagamento. Inoltre, sarà attuata un'azione di ricerca e selezione degli esperti necessari a completare l'organico delle risorse coinvolte nelle fasi attuative del programma e di

risorse junior da formare nell'ottica del ricambio generazionale che la regione si troverà ad affrontare già dal 2015.

Un importante aspetto innovativo che caratterizzerà l'azione dell'assistenza tecnica è anche quello rivolto ai soggetti potenziali beneficiari ed al territorio, superando l'ottica della mera comunicazione delle opportunità offerte dal programma e passando ad'azione di accompagnamento e stimolo dei beneficiari e dei territori a sviluppare, elaborare, presentare e realizzare progetti in linea con le priorità del programma ed in grado di coinvolgere più partner e di sviluppare innovazioni.

L'azione sarà attuata direttamente dalla regione con il coinvolgimento dell'Agenzia regionale ARSIAM alla quale saranno demandate tutte le fasi operative.

La misura garantirà le necessarie attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit previste nei regolamenti.

Sub misura 20.1 – Supporto all'Assistenza Tecnica

Descrizione del funzionamento

L'operazione finanzia tutte le spese finalizzate alla corretta implementazione del programma, nel rispetto dei disposti regolamentari, ed attività di supporto all'attuazione, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit.

Tipo di Sostegno

Contributo in conto capitale

Correlazione con altra legislazione

D.lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

D. Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Beneficiari

Regione Molise

Costi ammissibili

Sono considerate ammissibili le seguenti voci di spesa:

- spese per servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione;
- spese per la valutazione del programma;
- spese per attività di controllo e di audit;
- spese per la realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici;
- spese per la comunicazione;
- spese per l'accompagnamento e la formazione al personale coinvolto nella gestione e nell'attuazione del programma;
- spese per le attività di raccordo con la rete rurale nazionale e con la Rete PEI;
- spese del personale specificatamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma;
- spese per lo sviluppo, l'implementazione e la manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio.

Condizioni di ammissibilità

Non pertinenti per l'operazione

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione

Non pertinenti per l'operazione

Importi e tassi di sostegno:

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili

16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Da integrare da parte dell'AdG

17 RETE RURALE NAZIONALE

Non pertinente.

18 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di Misura e per i tipi di operazioni sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure e/o del tipo di operazioni;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento UE n. 1305/2013 è stata eseguita.

19 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE

Il reg. di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12.04.2013, il reg. (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 ed il regolamento UE delegato di cui alla proposta C(2014) 1460 final del 11.04.2014, dettano le norme che definiscono che il passaggio dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020.

Tali norme definiscono tra l'altro, la possibilità di finanziare nel corso del 2014 e del 2015 anche nuove domande in base alle misure della programmazione 2007-2013, ma con la copertura finanziaria delle risorse della programmazione 2014-2020.

La Regione Molise intende sfruttare tale opportunità con riferimento alle misure 211 e 212 oltre che per gli impegni assunti in base ai regolamenti (CEE) n. 2080/1992, (CE) n. 1257/1999 (misura h).

In relazione alle misure 211 e 212 sarà fatto ricorso alle risorse 2014-2020 nella misura in cui le risorse della programmazione 2007-2013 non saranno in grado di garantire i pagamenti per tutte le domande pervenute e ritenute ammissibili ma non finanziate per carenza di risorse. Per esse nei bandi di attuazione è stata inserita una specifica clausola di salvaguardia che specifica che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Di seguito si dettaglia, per singola misura, l'utilizzo delle risorse finanziarie della programmazione FEARS 2014-2020.

In aggiunta alle spese previste nella tabella di cui al successivo punto 2 la Regione Molise prevede il rimborso delle spese relative agli impegni giuridici assunti nei confronti dei beneficiari sostenute nell'ambito delle misure di cui all'articolo 20(a)(iii) (ex misura 113) del regolamento (CE) n. 1698/2005, che non trova corrispondenza nell'allegato I del regolamento UE delegato di cui alla proposta C(2014) 1460 final del

11.04.2014. Tali spese ammontano ad euro 3.500.000, e sono da considerarsi in aggiunta alle somme riportate nella tabella di cui al la successiva tabella

DRAFT

Measures	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
M04 - Investments in physical assets (art 17)	6.000.000,00
M08 - Investments in forest area development and improvement of the viability of forests (art 21-26)	4.000.000,00
M10 - Agri-environment-climate (art 28)	2.000.000,00
M13 - Payments to areas facing natural or other specific constraints (art 31)	3.500.000,00
Total	15.500.000,00

DRAFT